



# PROGRAMMA RURALE INTEGRATO PROVINCIALE PROVINCIA DI FORLÌ-CESENA



Provincia di Forlì-Cesena



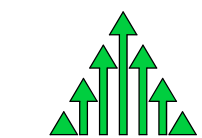
Servizio Agricoltura  
e Spazio Rurale



COMUNITA'  
MONTANA  
DELL'APPENNINO  
CESENATE



COMUNITA MONTANA  
ACQUACHETA  
ROMAGNA TOSCANA



Comunità Montana  
dell'Appennino Forlivese

Il Programma Rurale Integrato Provinciale (P.R.I.P.) della Provincia di Forlì-Cesena è stato elaborato dal Servizio Agricoltura e Spazio Rurale con la collaborazione del Servizio Pianificazione, del Servizio Turismo, del Servizio Formazione e Lavoro e con il supporto delle Comunità Montane del territorio. L'Assessore provinciale all'agricoltura e alle politiche agro-alimentari Gian Luca Bagnara ha indirizzato la strategia politica territoriale del settore di concerto con il Dr. Strocchi Massimiliano, Dirigente del Servizio Agricoltura e Spazio Rurale, che, con determinazione n. 167 del 12/06/07 ha formalizzato il Gruppo di Progetto e con determinazione n. 168 del 13/06/07 ha definito i Gruppi di Lavoro per la redazione del Programma Rurale Integrato Provinciale. Le Comunità Montane Acquacheta, Forlivese e Cesenate, hanno condiviso attraverso i loro organismi istituzionali e tecnici le linee d'indirizzo; le parti sociali componenti del Tavolo Verde, hanno apportato il loro contributo concertando le modalità operative ed individuando le criticità per ottimizzare il raggiungimento degli obiettivi previsti nel PRIP, per uno sviluppo partecipato, integrato ed eco-sostenibile del territorio.

## **Gruppo di Progetto**

### **Coordinatore**

Alberto Magnani

### **Componenti**

Vincenza Amadori

Riccardo Balzani

Claudia Casetti

Riccardo Fiorini

Franco Piazza

Gian Luca Ravaglioli

## **Gruppo di lavoro**

### **Asse 1**

Sabrina Benvenuti

Barbara Mantellini

Franco Piazza

Gian Luca Ravaglioli

Gian Luigi Ricci

Monica Strocchi

### **Asse 2- Asse 3**

Vincenza Amadori

Claudia Casetti

Fabrizio Cattani

Marco Cortini

Morena Flamigni

Daniela Gagliardi

Alberto Magnani

Fabrizio Morgagni

Lino Patrizi

Rosamaria Pavoncelli

Marino Sassi

Davide Sintoni

### **Asse 4**

Riccardo Fiorini

Rosamaria Pavoncelli

Barbara Tomasini

### **Governance**

Vincenza Amadori

Riccardo Balzani

Riccardo Fiorini

Alberto Magnani

Gian Luca Ravaglioli

Si ringraziano tutti i colleghi del Servizio Provinciale Agricoltura e Spazio Rurale che a diverso titolo hanno fornito dati, indicazioni e suggerimenti utili alla stesura del presente piano.

# INDICE

## Parte Prima

<i>Note introduttive sul Programma Rurale Integrato Provinciale</i> .....	1
<b>A) Declinazione e dettaglio del territorio rurale per aree secondo la metodologia regionale adottata</b> .....	2
<b>B) Breve analisi di contesto provinciale dedotta dal PTCP e dai più recenti indicatori statistici in possesso dell'Ente</b>	
1 Territorio ed economia.....	4
2 Il mercato del lavoro.....	5
3 L'area vasta.....	5
4 L'industria.....	5
5 Reti di trasporto e servizi pubblici, sociali e sanitari .....	6
6 Il turismo.....	6
7 Struttura delle aziende agricole: numero e dimensione.....	7
8 Le produzioni agricole .....	8
8.1 Le produzioni zootecniche .....	11
8.2 Le produzioni vegetali .....	12
9 Il settore vitivinicolo.....	12
10 Efficienza delle aziende agricole.....	14
11 Multifunzionalità e spazio rurale .....	14
12 Il lavoro .....	15
13 Il credito .....	16
14 Le componenti ambientali .....	16
14.1 Acqua.....	16
14.2 Suolo: erosione e dissesto .....	16
14.3 Aria .....	17
14.4 Biodiversità e paesaggio .....	17
14.5 Sistema forestale .....	18
15 Stato di attuazione del PRSR 2000-2006 .....	20
15.1 Asse 1 - Competitività delle aziende agricole.....	20
15.2 Asse 2 - Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale .....	23
15.3 Asse 3 - Diversificazione e qualità della vita.....	25
15.4 Programma Leader.....	26
16 Analisi SWOT.....	28
17 Strategie provinciali.....	34
17.1 Asse 1 - Miglioramento della competitività del settore agricolo forestale.....	34
17.2 Asse 2 - Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale .....	36
17.3 Asse 3 - Qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia rurale .....	37
17.4 Asse 4 - Attuazione dell'approccio Leader.....	39
<b>C) Descrizione dei Piani/Programmi presenti sul territorio (es. Patti Territoriali, Intese ai sensi della L.R. 2/2004, APQ, Programmi d'area, Interreg III)</b>	
1 Coerenza ed integrazione del prip con gli altri piani/programmi.....	41
2 Gli ambiti Territoriali della Provincia di Forlì-Cesena-PTCP.....	41
3 Intese ai sensi della LR 2/2004: APQ, Patti Territoriali, Programmi d'area .....	43
4 Piano faunistico-venatorio provinciale.....	44
5 La pianificazione in materia di energia.....	45
6 Interreg: progetti internazionali.....	45
7 Politiche di coesione .....	45
8 Il patto per lo sviluppo "il tempo delle scelte" .....	45

**D) Obiettivi specifici della programmazione provinciale in atto: infrastrutturali, economici, sociali, ambientali.**

1 Aspetti ambientali: obiettivi della programmazione provinciale: .....	47
1.1 Acqua .....	47
1.2 Suolo: erosione e dissesto .....	47
1.3 Aria.....	47
1.4 Biodiversità e paesaggio.....	48
1.5 Sistema forestale .....	48
2 Piano energetico.....	49
3 Piano dell'emittenza radio televisiva .....	49
4 Viabilità .....	49
5 Condizionalità .....	50

**E) Priorità tematiche e territoriali per Asse, dettagliando le indicazioni del PRSR e aggiungendo quelle marcatamente territoriali.**

1 Asse 1- Miglioramento della competitività del settore agricolo forestale.....	51
1.1 Misure intese a promuovere la conoscenza e a promuovere il capitale umano.....	51
Misura 111 - Azioni nel campo della formazione professionale e dell'informazione.....	51
Misura 112 - Insediamento di giovani agricoltori .....	51
Misura 114 - Utilizzo di servizi di consulenza .....	52
1.2 Misure intese a ristrutturare e sviluppare il capitale fisico ed a promuovere l'innovazione .....	52
Misura 121 - Ammodernamento delle aziende.....	52
Misura 122 - Accrescimento del valore economico delle foreste.....	55
Misura 123 - Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali .....	55
Misura 124 - Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie nel settore agricolo alimentare, nonché nel settore forestale .....	55
1.3 Misure finalizzate a migliorare la qualità delle produzioni e dei prodotti agricoli.....	55
Misura 132 - Partecipazione degli agricoltori ai sistemi di qualità alimentare .....	55
Misura 133 - Sostegno alle associazioni di produttori per attività di informazione e promozione riguardo ai prodotti che rientrano nei sistemi di qualità alimentare .....	56
2 Asse 2 - Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale .....	57
2.1 Misure finalizzate a promuovere l'utilizzo sostenibile dei terreni agricoli .....	57
Misura 211 - Indennità a favore degli agricoltori delle zone montane.....	57
Misura 212 - Indennità a favore degli agricoltori delle zone caratterizzate da svantaggi naturali diverse dalle zone montane.....	59
Misura 214 - Pagamenti Agroambientali .....	61
Misura 215 - Pagamenti per il benessere degli animali .....	69
Misura 216 - Sostegno agli investimenti non produttivi .....	71
2.2 Misure finalizzate a promuovere l'utilizzo sostenibile dei terreni forestali .....	72
Misura 221 - Imboschimento dei terreni agricoli.....	72
Misura 226 - Interventi per la riduzione dei rischi di incendio boschivo .....	75
Misura 227 - Sostegno agli investimenti forestali non produttivi.....	75
3 Asse 3-Qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia rurale .....	80
Misura 311 - Diversificazione in attività non agricole .....	80
Misura 313 - Incentivazione delle attività turistiche .....	83
Misura 321 - Investimenti per servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale .....	83
Misura 322 - Sviluppo e miglioramento dei villaggi.....	86
Misura 323 - Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale .....	86
Misura 331 - Formazione ed informazione degli operatori economici.....	87
Misura 341 - Acquisizione di competenze e animazione .....	88
4 Asse 4 - Attuazione dell'approccio Leader.....	92
4.1 Territorializzazione .....	92
4.2 La qualificazione e innovazione del territorio.....	93
4.3 Temi catalizzatori .....	93

<b>F) Metodologia di integrazione con altre politiche territoriali</b> .....	95
1 Agroenergia.....	96
2 Associazioni di produttori.....	96
3 Accesso al credito.....	96
<b>G) Indicazioni per la redazione dei PAL:i temi catalizzatori, la metodologia di integrazione e le modalità di demarcazione</b> .....	97
<b>H) Sistema di governance degli interventi a livello provinciale</b> .....	98
<b>I) Pianificazione finanziaria</b> .....	99
L'attività di consultazione.....	102
L'attività di informazione e comunicazione.....	103
Parità tra uomini e donne e non discriminazione.....	103
Valutazione di incidenza e V.A.S. ....	103
<b>Allegati</b>	
Allegato 1: Accordi Agroambientali.....	104
Allegato 2: Cartografia.....	108

La Commissione Agricoltura dell'Unione Europea ha approvato con decisione del 12/09/2007 il PSR (il Programma Regionale di Sviluppo Rurale 2007-2013) della Regione Emilia Romagna redatto sulla base di quanto previsto dal Reg. (CE) 1698/05 ed in coerenza con il PSN (Piano Strategico Nazionale).

L'approccio strategico del PSR orienta le politiche regionali della programmazione 2007-2013 dei nuovi fondi FEASR (Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale) e prevede una sostanziale novità, che assegna alle Province un ruolo di programmazione territoriale concertata con le Comunità montane.

La Provincia di Forlì-Cesena di concerto con le Comunità Montane Cesenate, Acquacheta e Forlivese e dopo aver consultato le parti sociali, ha elaborato il PRIP (Programma Rurale Integrato Provinciale) individuando i bisogni del territorio e indirizzando le scelte strategiche relative, definendo i criteri di priorità territoriale, l'attribuzione del peso economico delle misure e l'attivazione delle diverse azioni.

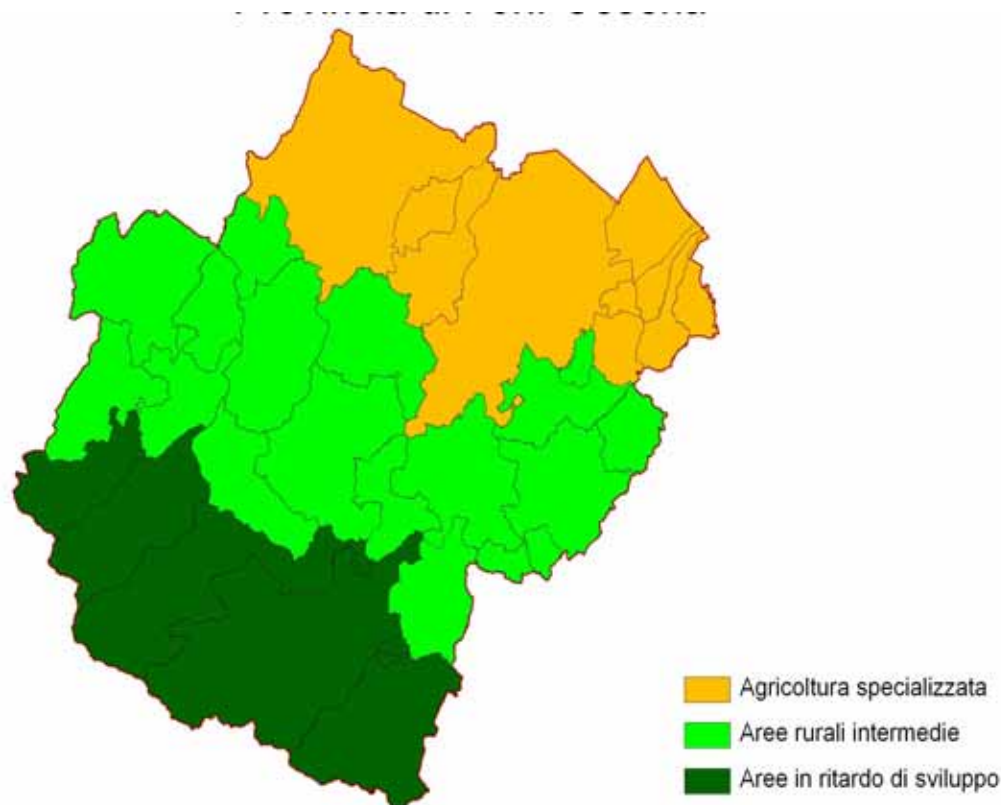
L'orientamento del Prip è quello di sostenere la componente agricola e forestale in grado di creare reddito, di perseguire il miglioramento delle componenti ambientali e la conservazione della biodiversità. Si è cercato in particolar modo di creare attrattività per le imprese e la popolazione per migliorare la qualità della vita nelle zone rurali, incentivando l'occupazione dei giovani, delle donne, creando maggior coesione sociale, promuovendo e rafforzando le capacità progettuali dell'azienda capace di essere fulcro di animazione territoriale. La dotazione finanziaria destinata al territorio deve essere colta come una grande opportunità per perseguire uno sviluppo sostenibile capace di dare atto alle trasformazioni e alle sfide imposte da un nuovo rapporto fra città e campagna. Questo documento di programmazione intende rispondere al principio di sussidiarietà e di qualità sociale. Il tentativo è stato quello di attivare un processo di condivisione delle risorse e dei fabbisogni fra i vari soggetti pubblici e privati.

La territorializzazione di una politica agricola espressa attraverso il Prip non è esaustiva di tutte le problematiche della società rurale, il percorso di programmazione bottom-up dovrà comunque divenire prassi consolidata anche per la pianificazione futura dei territori.

## PRIMA PARTE

### A) DECLINAZIONE E DETTAGLIO DEL TERRITORIO RURALE PER AREE SECONDO LA METODOLOGIA REGIONALE ADOTTATA

La Regione Emilia-Romagna, in applicazione al criterio definito nel Reg. CE 1698/2005, definisce quattro aree rurali, che nella Provincia di Forlì-Cesena sono così individuate:



**Aree ad agricoltura specializzata:** Comuni di Forlì, Forlimpopoli, Bertinoro, Cesena, Cesenatico, Savignano sul Rubicone, Longiano, Gambettola, Gatteo, San Mauro Pascoli, che ospitano l'80,54% della popolazione.

L'area, prevalentemente pianeggiante, è caratterizzata per tradizione e specializzazione da una intensiva produzione di beni agro-alimentari. Le principali produzioni agricole riguardano il comparto fruttiviticolo, orticolo e sementiero, a ridosso della collina si concentrano invece i seminativi. In tale contesto, caratterizzato

da un elevato rapporto SAU/SAT e da una ridotta dimensione aziendale, sono presenti aree a forte infrastrutturazione ed urbanizzazione.

**Aree rurali intermedie:** Tredozio, Modigliana, Rocca San Casciano, Dovadola, Castrocaro Terme e Terra del Sole., Galeata, Predappio, Civitella di R., Meldola, Sarsina, Mercato Saraceno, Sogliano, Borghi, Montiano, Roncofreddo che ospitano il 15,72% della popolazione.

Le caratteristiche morfologiche, pedologiche e paesaggistiche consentono una buona integrazione fra gli aspetti ambientali e produttivi, ma la fragilità idrogeologica ed i fenomeni di dissesto pongono limitazioni all'uso del suolo. L'area è prevalentemente collinare e caratterizzata da uno sfruttamento agronomico in parte estensivo (seminativi), ma con presenza di aree a colture specializzate ancora connesse al sistema altamente produttivo. Nella media alta collina il sistema agricolo si configura per la compresenza dell'attività agricola e zootecnica.

**Aree in ritardo con problemi complessivi di sviluppo:** i Comuni di Portico e San Benedetto, Premilcuore, Santa Sofia, Verghereto, Bagno di R., che ospitano il 3,74% della popolazione.

Trattasi di aree ad alto valore naturale ed ambientale spesso tutelate da un punto di vista naturalistico (SIC, ZPS, Parco Nazionale, Aree forestali). Le limitazioni geo-morfologiche, infrastrutturali e dei servizi hanno conseguenze socio-economiche, che si configurano nell'abbandono dell'attività agricola e quindi del territorio. L'uso del suolo è quello tipico delle aree montane ossia seminativi, prati-pascoli e boschi. L'area è caratterizzata da un'attività zootecnica estensiva legata al pascolamento (specie bovina linea vacca-vitello) e dalla necessità di gestire ampie aree non coltivate interessate da boschi, aree in fase di rinaturalizzazione, aree interessate dal dissesto e inadatte a qualsiasi forma di gestione meccanizzata, il tutto con bassa presenza di occupati e spesso di età molto avanzata.

**Poli urbani:** nessun territorio individuato in Provincia.

Fonte dati: Provincia Forlì-Cesena Ufficio Statistica Dati aggiornati al 01/01/2007

Comuni	Popolazione Residente	Superficie territoriale (in Km <sup>2</sup> )	Densità abit./Km <sup>2</sup>	Comuni	Popolazione Residente	Superficie territoriale (in Km <sup>2</sup> )	Densità abit./Km <sup>2</sup>
Bagno di Romagna	6.076	233,44	26	Borgli	2.348	30,11	78
Portico e San Benedetto	817	60,57	13	Castrocaro Terme e Terra del Sole	6.393	38,92	164
Premilcuore	833	98,75	8	Civitella di Romagna	3.783	117,80	32
Santa Sofia	4.245	148,56	29	Dovadola	1.709	38,77	44
Verghereto	1964	117,68	17	Galeata	2.491	63,00	40
<b>Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo</b>	<b>13.935</b>	<b>659,00</b>	<b>18.6</b>	Meldola	9.774	78,84	124
Bertinoro	9.380	56,89	173	Mercato Saraceno	6.569	99,75	66
Cesena	94.078	249,28	377	Modigliana	4.820	101,25	48
Cesenatico	23.780	45,13	527	Montiano	1.641	9,30	176
Forlì	113.605	228,19	498	Predappio	6.395	91,64	70
Forlimpopoli	12.511	24,46	511	Rocca San Casciano	2.102	50,19	42
Gambettola	9.977	7,77	1284	Roncofreddo	3.113	51,72	60
Gatteo	7.787	14,15	550	Sarsina	3.658	100,85	36
Longiano	6.381	23,61	270	Sogliano al Rubicone	3043	93,36	33
San Mauro Pascoli	10.508	17,34	606	Tredozio	1.315	62,31	21
Savignano sul Rubicone	16.447	23,17	710	<b>Aree rurali intermedie</b>	<b>59.154</b>	<b>1.027,81</b>	<b>69</b>
<b>Aree ad agricoltura intensiva</b>	<b>304.454</b>	<b>689,99</b>	<b>550</b>				



## B) ANALISI DI CONTESTO SOCIO-ECONOMICO DEDOTTA DAI PIÙ RECENTI INDICATORI STATISTICI IN POSSESSO DELL'ENTE

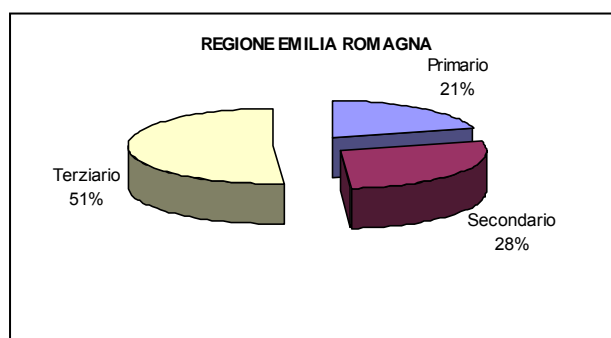
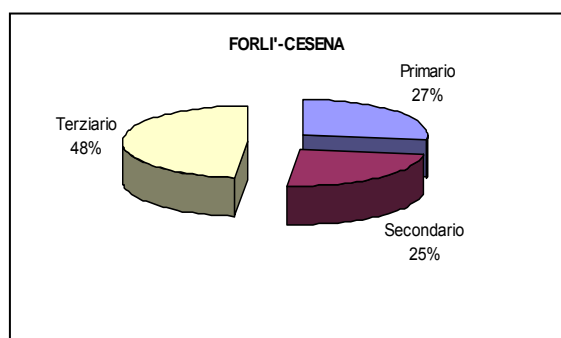
### 1 Territorio ed economia

La Provincia di Forlì-Cesena, all'interno della Regione Emilia-Romagna, ha un'estensione di 2376 Km<sup>2</sup> (9% della superficie regionale dell'Emilia-Romagna) e secondo i dati statistici del 01/01/2007 ospita: 377.993 abitanti. E' composta amministrativamente da 30 comuni.

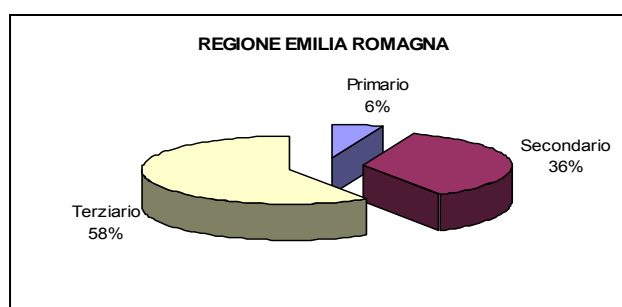
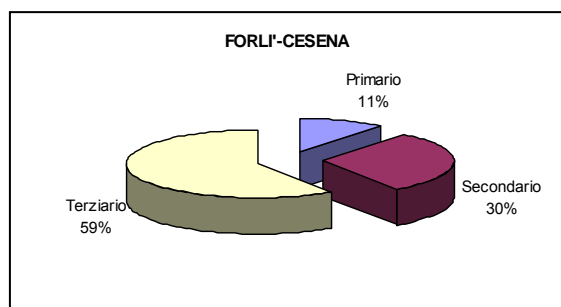
Il 43% del territorio Provinciale è racchiuso in comuni collinari, che ospitano il 16% della popolazione residente; l'80% della popolazione risiede nei 10 comuni di pianura (29% della superficie totale), mentre solo il restante 4% della popolazione vive nel 28% del territorio rappresentato da comuni montani.

La dimensione economica, si caratterizza per un'elevata intensità nei comuni di pianura, per lo stretto collegamento con la filiera agro-alimentare. Le imprese, l'occupazione e la connessione con la società rendono distintivo il territorio rispetto al panorama regionale, anche se viene registrato un ritardo sul versante dello sviluppo industriale.

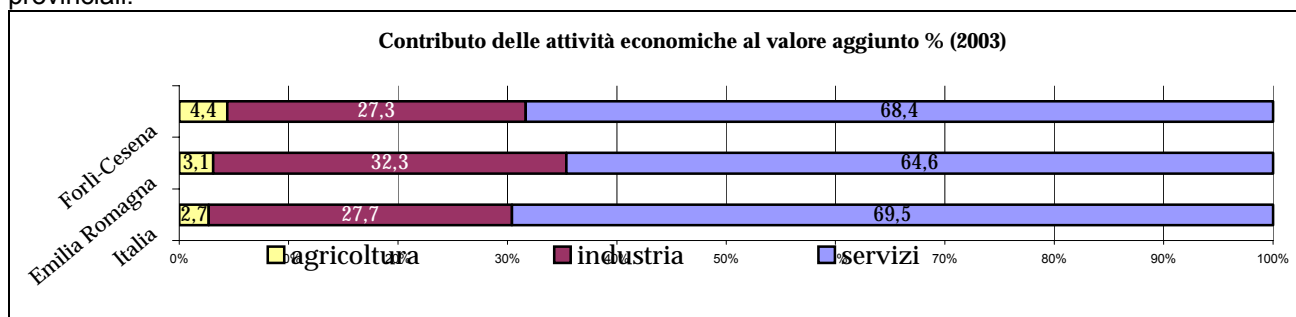
*Imprese del primario, secondario e terziario. Confronto tra Forlì-Cesena e Regione Emilia-Romagna. 2001.*



*Occupazione del primario, secondario e terziario. Confronto tra Forlì-Cesena e Regione Emilia-Romagna. 2001.*



In Provincia la manifattura contribuisce al 20% del valore aggiunto provinciale, il commercio e turismo al 21%, i trasporti e le comunicazioni all'8%, altri servizi vendibili al 15%; nella manifattura le principali concentrazioni in termini di Unità Lavoro (UL) sono nella metalmeccanica (33% di cui la metà prodotti in metallo), nelle industrie alimentari (15%), in quelle del tessile e abbigliamento (10%) ed in quelle del legno (6%). La struttura industriale più concentrata (rispetto alla media Provinciale di 8 addetti) è nei settori della fabbricazione dei mezzi di trasporto (15), dei prodotti chimici (13) e della meccanica (10), dove sono di fatto presenti anche le principali imprese provinciali.



## 2 Il mercato del lavoro

Nel 1999 il reddito pro-capite della Provincia era di 21.638 euro. Forlì-Cesena è il sesto territorio in Regione per ricchezza pro-capite. In termini di tasso ufficiale di disoccupazione Forlì-Cesena detiene un tasso nella media dell'area vasta romagnola (4,3) ed in ogni caso di poco superiore alla media regionale (3,8). Analizzando il dato con distinzione di genere si rileva che nella Provincia di Forlì-Cesena il tasso di disoccupazione scende al 2,7 per i maschi e sale al 6,2 per le femmine.

Tasso di disoccupazione 2005	Reddito pro-capite 1999
4,3	21.638

Nel 2005, nella classe di età compresa tra 15-64 anni, il tasso di occupazione (rapporto tra occupati e popolazione) nella Provincia di Forlì-Cesena si è attestato al 66.7%, inferiore rispetto alla media regionale che si colloca al 68.45%, ma decisamente superiore al 57.5% del livello nazionale. Le forze lavoro sono distribuite tra i settori produttivi così come riportato in tabella.

*Occupati per settore di attività economica- val % 2005 (Fonte ISTAT)*

Agricoltura	Industria	Servizi
3.7	30.9	65.3

La corretta successione del valore prodotto e dell'occupazione sono frutto, in particolare, del consolidamento di alcuni settori produttivi: la metalmeccanica ed il sistema alimentare innanzitutto. Sono altresì importanti i sistemi del legno (con la produzione relativa al cosiddetto distretto del mobile imbottito) e quello della moda (con prevalenza delle produzioni della pelletteria e della calzatura, quest'ultima nel distretto di San Mauro Pascoli).

## 3 L'area vasta

In questa società post industriale caratterizzata da un'economia polimorfica esistono specializzazioni settoriali correlate con la "storia" produttiva e questo conferma la presenza di "sistemi Provinciali" che necessitano di nuove scelte ed indirizzi. L'esigenza è quella di leggere i diversi fenomeni su una scala territoriale più ampia (ovvero la competitività globale delle specializzazioni e la dinamica europea e mondiale dei settori e delle filiere produttive). Esistono ragioni di "politica economica" che, pur valorizzando il ruolo di singole porzioni territoriali, non possono tralasciare l'importante ruolo giocato da dinamiche di rete e collegamento ormai a carattere transnazionale e globale (vedi logistica, corridoio adriatico, ecc.). Ecco perché la programmazione territoriale prende oggi a riferimento "l'area vasta" che nel caso di Forlì - Cesena racchiude i territori limitrofi delle province di Rimini e Ravenna.

Osservando i dati sull'area vasta romagnola, questa appare un'estensione caratterizzata da buoni indici di crescita economica, sia in termini di produttività sia di occupazione.

In termini di competitività esterna, l'area romagnola racchiude realtà diverse. La Provincia di Forlì-Cesena esporta in media il 26% della propria produzione locale. La Provincia di Rimini, caratterizzata da una elevata presenza di servizi (soprattutto ricettivi), esporta solo il 16%, la Provincia di Ravenna si caratterizza per una forte dimensione agroalimentare. In media l'area romagnola, nonostante gli elevati livelli di specializzazione, registra un lieve ritardo sul posizionamento esterno rispetto alla media regionale (anche a causa di specializzazioni produttive con radicati posizionamenti competitivi su mercati locali e nazionali).

## 4 L'industria

Nel 2000, tra le prime dieci imprese industriali della Provincia, di cui otto appartenevano alla filiera alimentare, figuravano due importanti imprese rispettivamente nei settori dell'informatica e delle attrezzature da palestra. Peculiarità del territorio è che sulle prime 10 imprese ci sono ben 5 cooperative, che producono sul territorio un valore pari ad oltre 5 mila miliardi e crescono, in valori assoluti, con tassi del 2-3% annui.

La **cooperazione** è un aspetto distintivo dell'economia provinciale, in quanto rispecchia un'importante caratteristica sociale dell'imprenditorialità locale. In Provincia sono presenti 130 cooperative agricole equamente distribuite nei due comprensori di Forlì e Cesena e rappresentano il 17,3% del numero complessivo delle cooperative. Nel 2006 il comparto ortofrutticolo ha registrato efficaci segni di ripresa grazie al favorevole andamento climatico e alle difficoltà di commercializzazione di altri Paesi del bacino mediterraneo. Le principali cooperative ortofrutticole hanno avviato un processo di aggregazione tra operatori del settore con l'intento di aumentare la capacità di rapporti con la Grande Distribuzione.

L'industria agro-alimentare ha un importante peso nelle attività economiche e produttive del territorio e presenta forti specializzazioni nel settore della frigoconservazione e della trasformazione viti-vinicola; i dati in tabella evidenziano però, una ridotta attività di trasformazione e lavorazione dei prodotti agricoli in azienda (7%).

#### Dati sul settore **agroalimentare** in Provincia di Forlì-Cesena

N. impianti totale Provincia	277
- pianura	223
- collina	41
- montagna	13
di cui impianti legati al settore	
• ortofrutta (frigocoscervazione)	108
• vinicolo	71
<b>Aziende agricole che attuano la trasformazione-lavorazione dei prodotti agricoli</b>	<b>7%</b>

La Pianificazione territoriale Provinciale rurale individua per gli impianti agro-industriali a carattere produttivo una collocazione in ambiti specializzati per attività produttive, ovvero in aree ecologicamente attrezzate in base al grado di insalubrità della produzione.

### 5 Reti di trasporto e servizi pubblici, sociali e sanitari.

Fino ad un recente passato e per molti secoli il mondo agricolo è stato uno fra i maggiori protagonisti dell'organizzazione del territorio. Il processo di cambiamento della società ha subito straordinarie accelerazioni in particolare in quell'ambito rurale che si caratterizza per lo più con una gestione agricola. Per quanto riguarda la diffusione dei servizi sociali e socio assistenziali essendo il fenomeno dell'invecchiamento della popolazione residente più marcato nelle campagne, espone il mondo rurale a condizioni di svantaggi particolarmente concentrati nella fascia montana e dell'alta collina della Provincia di Forlì-Cesena. Le scelte strutturali degli ultimi decenni volti modernizzare e riqualificare i settori economici più dinamici della Provincia, terziario e artigianale hanno determinato svantaggi per molte aree rurali in cui non era possibile cogliere alternative diverse da quelle agricole.

I territori attraversati dalle grandi infrastrutture pur traendo innegabili vantaggi hanno visto un decadimento legato al declino sociale ed economico dell'agricoltura, dei servizi sociali e della viabilità minore. I vincoli di stabilità imposti agli enti locali e territoriali non hanno consentito di far fronte ai bisogni di comunità isolate e poco rappresentative. Questo per ribadire che a fronte di buoni indicatori di performance a livello statistico si evidenziano forti criticità nelle aree a bassa densità abitativa.

Si evidenzia, che se si assume pari a 100 la dotazione media nazionale delle Reti di trasporto e dei servizi pubblici, sociali e sanitari, la Provincia di Forlì-Cesena ha un indice di dotazione di rete stradale pari a 153,6, ed è tra le quattro province della Regione che si collocano sopra la media regionale (indice pari a 120). In particolare dal 1991 al 2004 si è passati da un indice pari a 102 ad un indice pari a 154.

Analizzando, invece, gli indici di dotazione di strutture sanitarie e di infrastrutture sociali, emerge che l'indice riferito alle strutture sanitarie (Ospedali) è superiore alla media italiana (102,5), mentre l'indice delle infrastrutture sociali (strutture culturali, ricreative, scolastiche e sanitarie) è pari a 92,4.

### 6 Il Turismo

Una caratteristica importante dell'economia Provinciale è fornita **dall'offerta turistica**, che si sostanzia nei rinomati bacini ricettivi della costa adriatica (Cesenatico) e delle località termali di collina (Castrocaro e Bagno di Romagna). Il settore turismo, ha rappresentato, nel 2001, il 9,9% sul totale delle imprese del terziario ed il 4,8% sul totale delle imprese del territorio, mostrando un aumento delle imprese attive tra il 1998 ed il 2001 pari al +2,4% ed evidenziando un forte dinamismo anche in termini di arrivi e presenze nel corso degli ultimi 6 anni. L'offerta alberghiera nel periodo 2000-2004 ha subito una contrazione nel numero di strutture, ma al contempo un aumento dei posti letto; ciò evidenzia che il mercato ha favorito le strutture più grandi. La parte extra alberghiera dell'offerta ricettiva è prevalentemente composta di alloggi/camere in affitto gestiti in forma imprenditoriale piuttosto che da ostelli, Bed and Breakfast (B&B), ecc..

In Provincia sono presenti 211 agriturismi iscritti all'albo, di cui 84 non praticano l'attività e gli altri 127 sono propriamente aziende agrituristiche. Sono 24 le fattorie didattiche che nell'anno scolastico 2006/2007 hanno ospitato 625 classi per un totale di 12.368 alunni e sono 38 i B&B che offrono 161 posti letto. Il turismo rurale si caratterizza per una forte stagionalità.

L'offerta agrituristiche provinciale, organizzata a norma della L.R. 26/94, consiste nei servizi di ricezione ed ospitalità e nelle attività ricreative, culturali, sportive, offerti da imprenditori agricoli nella propria azienda. Le 127 aziende agrituristiche attive propongono servizi complessivamente consistenti in 415 camere (839 posti letto), 72 piazzole in spazi all'aperto e 462.000 pasti prevalentemente realizzati con prodotti aziendali o tipici del territorio.

Il settore agrituristiche è in continua crescita come dimostra il numero delle concessioni comunali autorizzate, che da 39 del 2000 sono diventate 127 nel 2006, ad oggi se ne contano 130.

Come si evince dall'analisi della tipologia dell'offerta agrituristica, si rileva che la maggior parte delle aziende è localizzata nelle aree intermedie e in quelle in ritardo di sviluppo. Un aspetto caratterizzante del settore è dato dalla presenza femminile poco qualificata e marginalizzata nel mondo agricolo.

#### Strutture ricettive in Provincia

	Dotazione turistica 2004	Dotazione Media offerta alberghiera 2004	Variazione offerta alberghiera (numero) periodo 2000- 2004		Variazione offerta alberghiera (posti letto) periodo 2000- 2004		Variazione offerta extra-alberghiera (numero) periodo 2000-2004		Variazione offerta extra- alberghiera (posti letto) periodo 2000- 2004	
	*	**	N°	%	N°	%	N°	%	N°	%
<b>Provincia FC</b>	<b>0.17</b>	<b>62.3</b>	<b>-17</b>	<b>-2.8</b>	<b>495</b>	<b>1.4</b>	<b>216</b>	<b>138.5</b>	<b>1693</b>	<b>7.5</b>
Riviera	0.89	65.6	-14	-2.9	166	0.5	107	191.1	896	5.2
Città	0.01	71.4	1	7.7	190	23.5	9	450.0	69	13.7
Terme	0.35	61.7	-4	-7.4	40	1.3	22	66.7	143	12.9
Appennino	0.31	29.6	-2	-7.1	-2	0.3	21	65.6	108	3.9
Altro	0.01	38.0	2	6.7	101	9.1	57	172.7	477	60.4

Fonte. Elaborazione ERVET, dati Regione Emilia-Romagna.

\* La dotazione turistica è stata calcolata come rapporto tra il totale dei posti letto e la popolazione residente.

\*\* La dimensione media dell'offerta alberghiera è calcolata come rapporto tra il numero di strutture alberghiere ed i posti letto delle strutture stesse.

Sono in ogni modo presenti criticità che, se non affrontate e tempestivamente risolte, possono vanificare gli sforzi ed aumentare il rischio di spopolamento delle aree marginali, con la conseguente ricaduta negativa sulla tutela del paesaggio, del territorio, del patrimonio culturale, archeologico e edilizio.

## 7 Struttura delle aziende agricole: numero e dimensione.

COMUNI	SAT	SAU	N°AZIENDE 2000	N°AZIENDE 2005	VARIAZIONE %
Bagno di Romagna	9506	4866	349	231	-34%
Bertinoro	4641	3802	784	432	-45%
Borgli	2973	2233	207	142	-31%
Castrocaro Terme e Terra del Sole	3102	2236	268	142	-47%
Cesena	19452	15316	3.682	2733	-26%
Cesenatico	2889	2532	894	592	-34%
Civitella di Romagna	8861	4435	388	252	-35%
Dovadola	2160	991	80	50	-38%
Forlì	16276	14095	2.756	2099	-24%
Forlimpopoli	2188	1936	482	275	-43%
Galeata	3826	1818	126	100	-21%
Gambettola	527	446	151	136	-10%
Gatteo	981	888	311	217	-30%
Longiano	4867	2603	411	322	-22%
Meldola	5742	4320	447	371	-17%
Mercato Saraceno	6404	3912	344	263	-24%
Modigliana	6825	3214	361	163	-55%
Montiano	743	599	160	116	-28%
Portico e San Benedetto	2815	919	47	30	-36%
Predappio	6795	3716	358	213	-41%
Premilcuore	3634	2093	57	39	-32%
Rocca San Casciano	4049	1970	107	56	-48%
Roncofreddo	4401	2659	390	230	-41%
San Mauro Pascoli	1191	1107	305	255	-16%
Santa Sofia	7147	3382	195	131	-33%
Sarsina	5643	2405	224	194	-13%
Savignano sul Rubicone	1466	1269	454	309	-32%
Sogliano al Rubicone	6675	4194	315	177	-44%
Tredozio	4226	1665	101	47	-53%
Verghereto	5964	2842	214	106	-50%
	<b>155968</b>	<b>98463</b>	<b>14968</b>	<b>10423</b>	<b>-33%</b>

Nel quinquennio 2000-2005 si è verificata una contrazione del 33% del numero delle aziende agricole della Provincia di Forlì-Cesena, da 14.968 (dato censimento dell'agricoltura del 2000) a 10.423 (dato dicembre 2005 Anagrafe delle Aziende Agricole Regione Emilia-Romagna), che ha inevitabilmente determinato un allargamento della maglia poderale. La frammentazione della superficie agricola rimane ancora, però, un problema strutturale ed economico dell'agricoltura forlivese.

Analizzando la variazione percentuale del numero di aziende agricole per territori omogenei, così come individuati dal PSR, si evince che nelle aree rurali con problemi complessivi di sviluppo vi è stata una contrazione del numero di aziende pari al 42%, che è un valore significativamente maggiore rispetto al 28% delle aree rurali intermedie e al 26% delle aree ad agricoltura specializzata. Il processo di contrazione in corso del numero di aziende ha le stesse concause analizzate in riferimento alla diminuzione della superficie agricola. A ciò va aggiunto il fattore dell'età degli agricoltori e la dimensione aziendale spesso sotto la soglia di sostenibilità economica.

Man mano che si procede dai comuni di prima collina a quelli montani, le superfici medie aziendali aumentano come riflesso della minor produttività dei suoli e della loro maggior eterogeneità dovuta alle diverse componenti fisico-morfologiche. La problematica della dimensione aziendale pone, in tale ambito, il problema della gestione e del presidio territoriale. Le condizioni di dissesto del territorio provinciale, più marcatamente diffuse nell'ambito collinare, mettono in risalto il tema della manutenzione dello stesso. L'esigenza di mantenere il presidio del territorio a maggior fragilità idrogeologica e sociale, si connette alla necessità di "trattenere" suoli all'uso agricolo, non solo per funzioni strettamente produttive. Infatti la superficie aziendale nelle diverse componenti produttive e improduttive, concorre all'esercizio della multifunzionalità.

In pianura si ha la più marcata frammentazione del territorio rurale, ed è necessario garantire una redditività prioritariamente derivante dallo sfruttamento agricolo dei suoli in ragione delle tipologie colturali ammesse. L'ampiezza è da commisurarsi ai fattori determinanti la redditività. Diversamente, invece è mutabile il rapporto tra superfici produttive ed altre destinazioni dei suoli in funzione della destinazione anche ambientale e/o multifunzionale dell'azienda agricola.

I dati, sinteticamente illustrati fanno notare la seguente situazione strutturale della maglia aziendale.

#### Valori medi delle superfici aziendali

	PROVINCIA	PIANURA	COLLINA	MONTAGNA
<b>Sup. tot. media</b>	10,46 ha	5,33 ha	18,69 ha	33,72 ha
<b>SAU media</b>	6,62 ha	4,30 ha	10,69 ha	16,36 ha
<b>Classe di SAT maggiormente rappresentata (n. aziende)</b>	1- 1,99 ha	1 -1,99 ha	5 -9,99 ha	10-19,99 ha
<b>Classe SAU maggiormente rappresentata (n. aziende)</b>	< di 1 ha	< di 1 ha	5-9,99 ha	10-19,99 ha

Fonte: *Censimento Agricoltura 2000 – Elab. Servizio Pianificazione Territoriale*

I dati evidenziano divari notevoli tra le diverse fasce altimetriche. Tuttavia si riscontra che a fronte della minuta maglia dei territori di pianura, la maggior parte di SAU (80%) è compresa in classi di SAU > 5 ha nel territorio della Provincia e, in particolare:

- 67% in classi di SAU > 5 ha in pianura;
- 77% in classi di SAU > 10 ha in collina;
- 71% in classi di SAU > 20 ha in montagna.

Si desume, quindi che la quota prevalente di SAU sul territorio sia gestita da aziende di maggiori dimensioni.

Si assiste, inoltre, ad un progressivo aumento delle superfici medie aziendali, dovute alla riduzione progressiva del numero di aziende agricole.

Il tema del ricambio generazionale, inoltre, pone forti interrogativi sul futuro scenario dell'agricoltura, aspetto direttamente influente anche sull'assetto insediativo territoriale; infatti, se si considerano:

- il numero di conduttori di età maggiore ai 60 anni;
- l'età dei conduttori per classe di SAU - dato che evidenzia come il numero di aziende condotte dalle più alte classi di età ricada nelle classi di SAU < di 5 ha.

Si può presumere che, nei prossimi anni, vi sarà un forte abbandono di piccole aziende, che in termini numerici sono le più rappresentate.

## 8 Le produzioni agricole

La Provincia di Forlì-Cesena ha una superficie agricola totale pari a 155.967,67 Ha di cui utilizzata 98.462,04, distribuiti nelle zone omogenee di pianura collina e montagna così come riportato in tabella.

<i>ZONE ALTIMETRICHE</i>	<i>Numero di aziende</i>	<i>Superficie totale</i>	<i>Superficie Agricola Utilizzata</i>
Montagna	862	29.065,84	14.102,62
Collina	3.876	72.424,60	40.367,00
Pianura	10.230	54.477,23	43.992,42
<b>TOTALE</b>	<b>14.968</b>	<b>155.967,67</b>	<b>98.462,04</b>

*Dati Censimento 2000*

Rispetto all'anno 1990 si rileva una diminuzione della SAU pari al 10%, che si accentua in montagna in cui il calo è stato pari al 17%.

Nelle aree di pianura il calo della SAU è da imputare al processo di urbanizzazione in corso che erode le aree agricole dei suoli maggiormente produttivi. Nelle aree periurbane vi è un intreccio molto forte tra le attività agricole, industriali e gli insediamenti abitativi, che richiede una particolare attenzione da parte della pianificazione territoriale.

Nelle aree di montagna il calo della SAU è principalmente dovuto all'abbandono dei terreni meno produttivi e più marginali che presentano le maggiori difficoltà di lavorazione e gestione a causa della forte pendenza e dei fenomeni di dissesto in atto.

L'agricoltura forlivese e cesenate si è caratterizzata negli anni per le produzioni legnose, in particolare per la coltivazione di pesche e nettarine le cui superfici dal 1990, hanno subito una contrazione pari al 30% circa. Il fenomeno è dovuto sia alla diminuzione della superficie sostenibile vocata. La trasformazione della ruralità post industriale presuppone la creazione di servizi innovativi ed una specializzazione del settore con relativa flessibilità economica in grado di valorizzare il polimorfismo sociale e territoriale, con la multifunzionalità, la promozione di common goods e la sicurezza alimentare.

La Provincia di Forlì-Cesena si caratterizza, inoltre, per la variabilità degli ordinamenti colturali e per gli allevamenti zootecnici. Grazie a particolari condizioni pedoclimatiche e socioeconomiche, con diverse gradazioni a seconda degli ambiti territoriali, si sono sviluppati ordinamenti produttivi di alto livello qualitativo: colture orto-floro-vivaistiche e sementiere, orticole e floricole in serra e in pieno campo, frutteti e vigneti specializzati, colture estensive (cerealicole, foraggere e proteaginose) con presenza sempre più significativa dell'olivo nei territori collinari.

Si rileva un analogo andamento anche per ciò che concerne le produzioni animali. Infatti, oltre al primato nel settore avicolo, che da anni contraddistingue a livello europeo la nostra provincia, sono presenti e ben strutturati allevamenti bovini da carne, con prevalenza della linea vacca-vitello anche di razza romagnola; completano il quadro gli allevamenti di conigli, suini, equini e, in maniera sempre più significativa, l'allevamento di ovini e caprini che sta caratterizzando ampie zone interne della collina e della montagna.

Le filiere maggiormente rappresentative per il territorio provinciale, individuate nel Piano di Sviluppo Rurale come settori di importanza prioritaria e settori di importanza minore sono le seguenti:

#### **FILIERE SETTORI Produzioni animali**

- a) filiera carne bovina (importanza prioritaria nel PSR)
- b) filiera avicola e uova (importanza prioritaria nel PSR)
- c) filiera suinicola (importanza prioritaria nel PSR)
- d) filiera ovi-caprina (importanza minore nel PSR)

#### **FILIERE SETTORI Produzioni vegetali**

- a) filiera ortaggi freschi (importanza prioritaria nel PSR)
- b) filiera vitivinicola (importanza prioritaria nel PSR)
- c) filiera sementi (importanza prioritaria nel PSR)
- d) filiera frutticola (importanza prioritaria nel PSR)
- e) filiera forestale (importanza prioritaria nel PSR)
- f) filiera cerealicola (importanza prioritaria nel PSR)
- g) filiera oleoproteaginose (importanza prioritaria nel PSR)
- h) filiera colture foraggere (importanza prioritaria nel PSR)
- i) filiera ortofrutta e patate trasformate (importanza prioritaria nel PSR)
- j) filiera olio d'oliva (importanza minore nel PSR)

Coltivazione	S.A.U. (ettari)	Coltivazione	S.A.U. (ettari)	Coltivazione	S.A.U. (ettari)	Coltivazione	S.A.U. (ettari)
<b>SEMINATIVI</b>	<b>60.446,13</b>	<b>Ortive</b>	<b>3.002,79</b>	<b>Foraggere avvicendate</b>	<b>21.333,61</b>	<b>COLTIVAZIONI LEGNOSE AGRARIE</b>	<b>22.630,21</b>
<b>Cereali</b>	<b>25.650,74</b>	In piena aria	2.870,21	Prati avvicendati	21.231,84	<b>Vite</b>	<b>7.414,93</b>
Frumento tenero e spelta	13.248,13	<i>In coltivazioni di pieno campo</i>	<i>2.481,50</i>	Erba medica	19.478,29	per vini DOC - DOCG	4.005,00
Frumento duro	1.195,94	Pomodoro da mensa	40,33	Altri prati avvicendati	1.753,55	altri vini	3.401,00
Segale	9,99	Pomodoro da industria	130,18	Erbai	101,77	uva da tavola	4,25
Orzo	7.036,08	Altre ortive	2.310,99	Granoturco in erba	7,06	<b>Olivo per la produzione di olive</b>	<b>791,94</b>
Avena	359,65	<i>In orti stabili o industriali</i>	<i>388,71</i>	Granoturco a maturazione cerosa	35,39	Da tavola	14,99
Granoturco	915,1	Pomodoro da mensa	13,61	Altri erbai monofiti di cereali		Per olio	776,95
Riso		Altre ortive	375,1	Altri erbai	59,32	<b>Fruttiferi</b>	<b>14.268,94</b>
Sorgo	2.620,92	<b>Protette</b>	<b>132,58</b>	<b>Sementi</b>	<b>1.161,24</b>	Frutta fresca di origine temperata	12.746,89
Altri cereali	264,93	In serra	67,93	<b>Terreni a riposo</b>	<b>3.189,37</b>	Melo	557,86
<b>Legumi secchi</b>	<b>566,41</b>	Pomodoro da mensa	12,37			Pero	509,44
<b>Patata</b>	<b>297,51</b>	Altre ortive	55,56			Pesco	4.762,00
<b>Barbabetola da zucchero</b>	<b>2.808,23</b>	In tunnel, campane, ecc.	64,65			Nettarina (pesca noce)	3.319,07
<b>Piante sarchiate da foraggio</b>	<b>2,04</b>					Albicocco	1.524,81
<b>Piante industriali</b>	<b>2.301,73</b>					Altra frutta	2.073,71
Tabacco	0,15	<b>Fiori e piante ornamentali</b>	<b>65,59</b>			Frutta fresca di origine sub- tropicale	800,15
Luppolo		In piena aria	44,05			Actinidia (kiwi)	676,52
Cotone	1,79	Protetti	21,54			Altra frutta	123,63
Lino	2,5	In serra	17,95			<b>Frutta a guscio</b>	<b>721,9</b>
Canapa	0,93	In tunnel, campane, ecc.	3,59			Mandorlo	4,14
<b>Piante da semi oleosi</b>	<b>2.205,83</b>	<b>Piantine</b>	<b>66,87</b>			Nocciolo	48,43
Colza e ravizzone	17,87	Orticole	31,57			Castagno	550,13
Girasole	2.133,02	Floricole ed ornamentali	7,29			Altra frutta	119,2
Soia	38,6	Altre piantine	28,01			<b>Vivai</b>	<b>135,17</b>
Altre piante da semi oleosi	16,34					Fruttiferi	54
<b>Piante aromatiche, medicinali e da condimento</b>	<b>40,01</b>					Piante ornamentali	52,68
Altre piante industriali	50,52					Altri	28,49

## 8.1 Le produzioni zootecniche

In Provincia sono presenti 7268 aziende con allevamento, ossia la metà delle aziende agricole esistenti; il dato, così come il numero complessivo delle aziende agricole, è in calo rispetto ai precedenti censimenti. Va specificato rispetto a quanto riportato nelle tabelle sottostanti che esistono allevamenti (avicoli, suini) che non presentano la connessione con l'attività agricola e non rientrano pertanto nel conteggio del totale riportato.

*Dati Censimento dell'agricoltura 2000*

SPECIE DI BESTIAME	Aziende	Capi
AZIENDE CON ALLEVAMENTI	7.268	-
BOVINI E BUFALINI	739	21.822
<i>Vacche da latte</i>	85	1.288
OVINI	510	23.801
<i>Pecore</i>	468	21.571
CAPRINI	249	1.919
<i>Capre</i>	204	1.473
EQUINI	440	1.655
SUINI	821	154.917
<i>Scrofe</i>	97	13.760
CONIGLI	3.280	382.381
<i>Fattrici</i>	2.923	33.768
ALLEVAMENTI AVICOLI	6.545	18.076.454
<i>Polli da carne</i>	2.548	11.055.840
<i>Galline da uova</i>	5.927	4.420.805
<i>Altri avicoli</i>	1.025	2.599.809

Gli **allevamenti bovini** sono prevalentemente da carne; negli ultimi anni le lattifere sono in continuo calo, tanto che il numero dei capi si è ridotto a poche centinaia, distribuiti in un numero limitato di allevamenti.

Esistono tuttavia aziende ben strutturate, specializzate nell'allevamento delle lattifere, che hanno valorizzato il proprio prodotto con tecnologie produttive e di vendita all'avanguardia.

La popolazione di bovini di Razza Romagnola ha avuto un leggero incremento del numero di capi; essendo una razza adatta all'allevamento di tipo estensivo, gli allevamenti sono collocati principalmente nelle aree di collina e di montagna. In tali territori l'allevamento svolge un ruolo importante nella conservazione dell'ambiente e nel mantenimento dell'attività agricola. La principale problematica del settore è costituita dalla carenza di attività di trasformazione e valorizzazione della carne bovina romagnola, risulta quindi necessario incentivare interventi volti in tale direzione. Inoltre è importante tenere in considerazione l'aspetto del benessere animale.

La specializzazione del **settore avicolo** è iniziata nel periodo tra le due guerre e si sono consolidate numerose realtà imprenditoriali, alcune delle quali hanno ormai raggiunto un ruolo e delle dimensioni di livello nazionale. Il distretto avicolo romagnolo conta su 650 aziende che allevano complessivamente 81 milioni di capi all'anno. Assai rilevanti i dati della produzione: 25 milioni di quintali di mangime (il 50% del quale destinato a mercati esterni al distretto), 3,8 milioni di quintali di carne macellata, 980 milioni di uova destinate alla sgusciatura, 345 milioni di uova incubate e 751 milioni imballate per il consumo. Non da meno sono anche le cifre che riguardano l'occupazione: si stima, infatti, che le 650 aziende del distretto occupino circa 12.800 unità (con una incidenza sul totale del 4,18%), di cui 8.950 in Romagna. In termini economici il distretto "vale" circa 1,38 miliardi di euro, 160 milioni dei quali derivanti da indotto e servizi. Il PIL creato dalle aziende avicole romagnole incide sul PIL complessivo romagnolo per il 6,2%

Il settore risente delle problematiche evidenziate dal PSR con riferimento agli adeguamenti richiesti dalle recenti normative in materia di benessere animale e gestione dei reflui zootecnici. Gli adeguamenti imposti dalle normative richiedono ingenti investimenti al fine di migliorare le performance del settore per ricercare sia gli aspetti qualitativi sia gli aspetti di tracciabilità del prodotto, condizioni indispensabili per la tutela del consumatore.

Il **settore ovi-caprino**, seppur in presenza di un leggero calo nel numero complessivo dei capi allevati (dovuto ad una naturale riorganizzazione che ha visto uscire di scena i piccolissimi produttori), registra la tendenza ad una ulteriore specializzazione per la produzione di latte, e alla relativa trasformazione in formaggio, garantendo opportunità di reddito in zone altrimenti destinate all'abbandono. Si segnala a tal proposito la valorizzazione del formaggio "il Fossa di Sogliano al Rubicone", prodotto DOP in tutela transitoria.

La zootecnia minore, rappresenta nella Provincia di Forlì-Cesena una realtà consolidata tanto da essere valida alternativa agli allevamenti tradizionali e quindi alle produzioni classiche e di più largo consumo. In modo particolare si evidenzia che il 18% del settore cunicolo regionale è concentrato nel territorio provinciale. Una



menzione speciale merita l'allevamento equino, che grazie agli incentivi propri delle razze in via di estinzione, ha potuto incrementare la consistenza della popolazione e sostenere un mercato locale delle produzioni derivate. L'apicoltura riveste un ruolo crescente nell'economia agricola rappresentando circa il 20% delle arnie rispetto al totale regionale. L'offerta e la commercializzazione del miele è esercitata dai singoli apicoltori ed attraverso le associazioni.

Si registra un interesse per l'allevamento da carne dovuto sia al basso apporto di manodopera necessario che all'aumento dell'interesse dei consumatori per il prodotto nostrano.

## 8.2 Le produzioni vegetali

Per quanto concerne le **colture estensive** i dati del censimento 2000 confermano che i seminativi rappresentano le tipologie colturali più diffuse con l'86% circa delle aziende che li praticano, investono una superficie media aziendale di quasi il 40%. La recente riforma della PAC e la crisi del settore zootecnico hanno influito in maniera determinante sugli ordinamenti e sulle superfici investite a cereali a semina autunno-vernina, in particolare il frumento tenero riveste un ruolo importante nell'estensione della SAU provinciale.

Si evidenzia il continuo interesse delle imprese per le iniziative di valorizzazione qualitativa e di tutela delle produzioni legate a marchi commerciali e a disciplinari di tutela ambientale.

Da stime effettuate in questi ultimi anni emerge una maggiore specializzazione delle aziende ubicate negli ambiti territoriali più vocati, si veda il caso delle orticole e delle sementiere in pianura e delle cerealicole e foraggere nelle zone collinari. Le colture da seme rappresentano, per il comprensorio cesenate, una fonte di reddito e di occupazione ben strutturata. Le imprese vengono supportate da strutture che operano sulla realtà locale da diversi anni e definiscono una filiera specializzata che garantisce la produzione di semente di ottima qualità.

Nel corso degli anni le aziende si sono specializzate nella produzione di alcune specie in relazione alle esigenze del committente. Il settore delle produzioni locali estensive esprime alcune criticità relative alle modalità di riagggregazione, per quanto riguarda i cereali autunno-vernini, e di gestione delle fasi di programmazione, produzione e stoccaggio. Il settore sementiero presenta criticità relative allo sviluppo di tecniche di lavorazione post raccolta.

Le **colture arboree** sono state interessate da ripetute crisi di mercato che hanno determinato una certa riduzione in termini di superficie, anche se tali colture rappresentano ancora un'importanza strategica nel settore agricolo provinciale. Malgrado il livello qualitativo della produzione sia alto, questo settore necessita ancora di innovazione e di nuove tecnologie per adeguare la propria competitività alle sfide della globalizzazione. Un'attenzione particolare riguarda la disponibilità di riserve idriche e sistemi irrigui adeguati soprattutto negli ambiti non serviti dal CER (Canale Emiliano Romagnolo). La frutticoltura specializzata delle specie minori (susino, albicocco e ciliegio) e dell'actinidia trova in talune zone collinari le ottimali condizioni di sviluppo. Infatti in queste fasce territoriali sono operanti numerose e ben strutturate aziende frutticole con una valenza economica rilevante.

Le **colture orticole** sono tradizionalmente rappresentative della parte orientale della Provincia e sono strutturate in una filiera che si è specializzata in relazione allo sviluppo delle associazioni produttori. Gli operatori del settore hanno adottato tecniche a basso impatto ambientale, ma permane l'oggettiva difficoltà per tali aziende a sottoscrivere le misure specifiche agroambientali in virtù di superfici troppo limitate. Si riscontra tra i punti di debolezza la difficoltà a reperire manodopera specializzata e il basso adeguamento tecnologico ai processi di lavorazione di post-raccolta da effettuare in ambito aziendale.

Le colture florovivaistiche hanno una diffusione estremamente localizzata. Sono 120 le aziende che effettuano attività di vivaismo frutticolo, vivaismo orticolo e floricoltura.

Le **colture forestali** sono diffuse in ambito montano e la presenza del bosco rappresenta una valida integrazione di reddito per numerose aziende; le forme di governo sono caratterizzate da una diffusa presenza di cedui. Gli assortimenti ottenuti sono destinati alla vendita come legna da ardere. Esistono molti boschi di conifere, che per molti anni non sono stati gestiti e governati e che pertanto oggi necessitano di interventi di riconversione. Le criticità del settore sono la scarsa meccanizzazione delle operazioni colturali e le difficoltà di reperire manodopera qualificata. In pianura e in collina grazie agli incentivi comunitari sono stati realizzati oltre 1000 Ha di arboricoltura da legno, a seguito di controlli in campo effettuati sullo stato delle colture si riscontra una carenza di assistenza tecnica nell'individuare appropriati interventi finalizzati all'ottenimento di produzioni commerciabili.

Si evidenzia un costante aumento della superficie dedicata alla **coltivazione dell'olivo** (con aumenti stimati di circa il 5-7% annui) che nel 2004 ha raggiunto gli 870 ha circa tra allevamento e produzione fino a coprire nel 2006 una superficie di Ha 1010 pari al 33% della superficie regionale. Il territorio provinciale ricade nella DOP "Olio extra vergine di Olivo Colline di Romagna". Si ritiene una coltura da stabilizzare nella produzione di qualità e da incentivare nel territorio collinare, essendo uno dei marchi DOP che ha già la filiera completa.

## 9 Il settore vitivinicolo

Nella Provincia di Forlì-Cesena le produzioni vitivinicole sono distribuite in pianura e nella prima quinta collinare,

(non escludendo tuttavia anche parti del territorio ricadenti in ambito di rilievo paesaggistico). Più precisamente, il 64% delle aziende e delle superfici vitate si trovano nelle aree ad agricoltura specializzata ed il 35% nelle aree rurali intermedie. I vigneti sono parte integrante e distintiva del paesaggio di collina, qui la vite è la coltura arborea che meglio si adatta alle condizioni pedologiche e idriche.

La particolare conformazione del territorio favorisce la produzione di una gamma di vini molto ampia con elevati standard di qualità. Dei cinque vini romagnoli, due vitigni (**Sangiovese** e **Trebbiano**) sono i più diffusi nel territorio nazionale, padri maggioritari di molti vini, anche di grande pregio. Gli altri (**Albana**, **Pagadebit** e **Cagnina**) sono oltremodo peculiari del territorio della Provincia di Forlì-Cesena. L'Albana di Romagna DOCG è stato il primo vino bianco, nel 1987, a denominazione di origine controllata e garantita e oggi l'albo conta circa 400 iscrizioni per 220 Ha.

Il Sangiovese di Romagna è prodotto con quattro tipologie di denominazione di origine per un numero complessivo di 2200 iscrizioni e 3000 Ha vitati. Il Trebbiano DOC, vitigno tipico della pianura, presenta 1000 iscrizioni, per un totale di 1000 Ha.

Comune	Numero Aziende	Superficie dichiarata	Superfici Iscritte DOC
BAGNO DI ROMAGNA	8	3,93	2,37
PORTICO E SAN BENEDETTO	2	1,07	0,00
PREMILCUORE	4	1,82	0,00
SANTA SOFIA	30	25,66	13,94
TREDOZIO	45	41,63	15,00
CIVITELLA DI ROMAGNA	145	144,54	103,82
DOVADOLA	65	86,20	46,57
GALEATA	40	68,19	30,98
MELDOLA	382	437,26	299,55
MERCATO SARACENO	124	92,06	25,90
MODIGLIANA	205	345,33	203,85
MONTIANO	66	73,19	43,10
PREDAPPIO	264	471,18	284,09
ROCCA SAN CASCIANO	35	30,27	15,95
RONCOFREDDO	242	286,05	192,97
SARSINA	54	23,28	2,71
SOGLIANO AL RUBICONE	96	39,31	9,65
BORGHI	120	141,83	106,21
CASTROCARO TERME E TERRA DEL SOLE	182	380,00	290,43
BERTINORO	438	798,20	564,41
CESENA	862	1108,65	694,02
CESENATICO	98	31,62	0,82
FORLÌ	1820	2519,56	1149,40
FORLIMPOPOLI	147	107,81	33,86
GAMBETTOLA	18	7,17	2,26
GATTEO	43	13,06	0,95
LONGIANO	136	142,45	89,99
SAN MAURO PASCOLI	63	22,28	0,00
SAVIGNANO SUL RUBICONE	142	96,42	44,65
<b>Totale</b>	<b>5876</b>	<b>7540,01 Ha</b>	<b>4267,43 Ha</b>

*Estrazione dati Catasto viticolo: giugno 2007*

L'asse produttivo vitivinicolo è concentrato nel comprensorio forlivese in cui ricadono il 73% delle superfici vitate provinciali. Le Cantine Sociali presenti sul territorio raccolgono e trasformano le uve derivanti dal 75% circa delle superfici vitate provinciali. Dal punto di vista qualitativo le Cantine producono prevalentemente vini da tavola.

Nel corso degli anni le cooperative del comparto hanno affinato la propria produzione con l'immissione sul mercato nazionale e sui mercati internazionali dei vini a marchio DOC e DOCG (nel 2005 +15% rispetto all'anno precedente), anche se ancora la produzione di vino da tavola delle cantine sociali rappresenta il principale prodotto.

La trasformazione dell'uva costituisce la principale attività di trasformazione a livello aziendale. Le cantine devono garantire la loro massima compatibilità ed armonizzazione con il contesto paesaggistico ed ambientale. In zone di particolare interesse paesaggistico, di cui all'art. 19 del P.T.C.P. o in ambito agricolo di rilievo paesaggistico o comunque in aree preferenziali per l'applicazione delle misure agro-ambientali, gli interventi sono da subordinarsi ad azioni di miglioramento agro-ambientale dell'azienda, rivolte al miglioramento delle produzioni, dei suoli e del paesaggio.

## 10 Efficienza delle aziende agricole

Il valore della produzione agricola nella nostra Provincia nel 2004 è stata pari a 520 Meuro, con una PLV media per azienda pari a circa 41.000 €.

Produzioni	PLV Provinciale 2004 (Meuro)
<b>Produzioni Vegetali</b>	<b>225</b>
Coltivazioni Erbacee	133
Coltivazioni Arboree	92
<b>Produzioni Zootecniche</b>	<b>295</b>

*Dati Regione Emilia-Romagna*

Più del 30% della produzione lorda vendibile delle coltivazioni arboree è da imputare al pesce; così come la PLV del pollame e conigli rappresenta più del 50% del valore delle produzioni zootecniche.

Nel periodo 1996-2005 la produzione vendibile agricola della Provincia, nel suo complesso, considerata a valori correnti, è diminuita fino al 1999 e nei sei anni seguenti ha conosciuto fasi alterne: è aumentata dal 2000 e al 2001, per poi diminuire bruscamente nel 2002 è tornare a buoni livelli nel 2003 per poi ridiscendere nuovamente nel 2004 e, ancor più, nel 2005 portandosi complessivamente su valori assoluti inferiori a quelli di inizio del decennio considerato. In particolare, l'annata 2005 ha aggravato la già precaria situazione del 2004, facendo registrare in tutti i comparti diminuzioni preoccupanti. -11,4% nel complesso e, per le coltivazioni arboree, -22,3%. Nel 2005 l'agricoltura provinciale è stata investita da una forte crisi strutturale, i settori maggiormente interessati sono stati quello frutticolo (Pesche) e quello avicolo (Polli). Le pesche, a partire dal 2004, hanno subito un forte calo dei prezzi a fronte comunque dei crescenti costi di produzione. Il fenomeno dell'influenza aviaria, alimentato da una informazione mediatica forviante, ha evidenziato come siano permeabili alle comunicazioni strumentali i comparti agroalimentari locali. Una storia a se è la recente ristrutturazione del settore saccarifero che ha portato alla chiusura dello zuccherificio SFIR di Forlimpopoli, sul quale confluivano 2800 Ha di barbabietola.

Dall'analisi di contesto emerge come sia indispensabile definire una regolamentazione di tutela della composizione aziendale, in termini di superfici, fissando valori che innalzino quelli attualmente verificati nelle diverse fasce altimetriche ovvero nei diversi territori comunali o ambiti e contesti rurali. E' necessario fissare una **soglia minima di ampiezza aziendale** per la formazione di nuove unità aziendali espressa secondo il parametro della **Superficie Agricola Utilizzata (SAU)**. La definizione della SAU minima va fatta in funzione della produttività del terreno, del numero di addetti e delle colture e/o allevamenti dell'azienda. Con riferimento alle indicazioni del PTCP si individuano 3 soglie:

- **5 ha di SAU** per il territorio ricadente nella **pianura**; si potrà prevedere la riduzione di tale valore non inferiore ai 4 ha nelle zone con produzioni ad elevata redditività (quale l'orto-vivaismo), e non inferiore ai 6 ha nelle zone ad elevata intensività frutticola;
- **10 ha di SAU per il territorio collinare** dovendosi estendere **fino a 20 ha** nelle zone di medio-alta collina e nelle zone calanchive;
- **25 ha di SAU per i territori montani**.

La scelta delle sopra indicate minime dimensioni aziendali è, in linea generale, supportata attraverso il calcolo delle **giornate lavoro (ggll) medie per classe di SAU**. Si verifica infatti che:

- per la pianura solo la classe di SAU 3-5 ha e 5-9,99 ha, oggi garantiscono un volume lavoro medio (296 - 396 ggll) più prossimo alla ULU;
- per la collina tale soglia (303 ggll) è rappresentata pienamente dalla classe 10-20 ha di SAU;
- per la montagna, invece si riscontrano 298 ggll in classe 20-30 ha;

Va specificato che per quanto riguarda i sistemi rurali montani, il parametro della SAU, cui consegue lo stesso una maggiore ampiezza totale aziendale, è determinante per la sostenibilità del settore zootecnico misurabile proprio dal rapporto tra **n. capi e ha di SAU**. In termini di ggll ogni Unità Grande Bovino (UGB) produce circa 15 ggll; per garantire una ULU si richiedono almeno 15 capi. Considerando una media di 1-2 capi per ha di SAU, come calcolata da dati del Censimento 2000 (l'ottimale da PRSR misura 2. e, azione 1 è il non superamento di n. 2 UBA/SAU foraggiera), si desume che la SAU minima aziendale debba essere di circa 15-30 ha. Considerando che la zootecnica costituisce l'aspetto produttivo dominante dei comuni montani, si ritiene che l'azienda debba costituirsi con la soglia minima indicata

## 11 Multifunzionalità e spazio rurale

La campagna agricola del territorio provinciale per le molteplici variazioni morfologiche, storico-culturali e ambientali esprime una molteplicità di agroecosistmi, di soluzioni ingegneristiche ed idrauliche, di infrastrutturazione fondiaria, di culture e di produzioni tipiche locali che necessitano di trovare adeguate forme di valorizzazione e promozione.

Come si evince dal raffronto tra numero di aziende rilevate dal Censimento Generale e quelle iscritte all'**anagrafe delle aziende agricole della Regione Emilia-Romagna** è in atto un fenomeno di marginalizzazione

dell' agricoltura dovuto alla crescente incapacità di molte aziende di produrre un reddito accettabile a causa del deterioramento dell'ambiente economico, fisico e sociale . La conseguenza diretta è un aumento del rischio di cessazione dell'attività che, a sua volta, implica una riduzione del presidio del territorio, la possibile perdita di biodiversità e della tutela del paesaggio. Ciò può produrre effetti sociali e ambientali complessivamente negativi. La percentuale delle aziende secondo l'attività lavorativa del conduttore fornisce una misura della diversificazione economica di una azienda: più è alta la percentuale di aziende con conduttori che diversificano le attività, maggiore potrebbe essere la loro vitalità economica. La diversificazione delle attività è una strategia di medio-termine della gestione del rischio che, però, potrebbe ridurre l'efficienza economica.

Il mantenimento della popolazione nelle aree rurali rappresenta quindi un obiettivo di carattere sociale, la cui realizzazione dipende prevalentemente dalle condizioni di vita in esse presenti (possibilità di lavoro, disponibilità di servizi).

Le aziende agrituristiche incontrano difficoltà nel rispettare la quota di prodotti ottenuti in azienda da utilizzare per pasti e bevande. L'approvvigionamento con prodotti a marchio DOP, IGP, IGT, DOC, DOCG acquistati da aziende agricole della zona potrebbe rappresentare una grande opportunità di sviluppo del territorio. Questo si può concretizzare con la creazione di "consorzi degli Agriturismi" la cui finalità potrebbe essere quella di condividere disciplinari e pratiche codificate

Il compito delle istituzioni locali è quello di creare le sinergie amministrative e finanziarie per mettere a sistema la ricchezza ambientale e storico culturale. Le opportunità devono essere riconosciute e condivise con l'elaborazione di politiche strategiche che mettano a valore il territorio.

Questi presupposti devono perseguire l'obiettivo di incentivare interventi in grado di offrire servizi agrituristiche di qualità e una valorizzazione ambientale paesaggistica del territorio rurale pur rispettando le necessità imprenditoriali degli operatori. Lo sviluppo di un territorio di eccellenza rurale a vocazione turistica presuppone interventi recupero e valorizzazione rispettosi della compagine architettonica locale considerando anche la sostenibilità dei materiali impiegati.

La formazione professionale potrebbe qualificare quindi l'agriturismo differenziandolo e rendendolo distintivo sulla base della tipologia dei servizi proposti.

Il ruolo della diversificazione produttiva , della valorizzazione e della vendita diretta , rappresentano una modalità organizzativa e gestionale cui hanno fatto riferimento diverse aziende grazie anche al crescente ruolo esercitato da associazioni , promotori pubblico/privati impegnati nella valorizzazione dei prodotti tipici : strada dei vini e dei sapori circuiti enogastronomici , club di prodotto , sagre gestite dalle pro-loco.

Nei territori interessati dal demanio forestale le aziende agricole hanno l'opportunità di stipulare convenzioni/accordi per la sistemazione e la manutenzione delle infrastrutture. In diverse realtà comunali sono altresì diffuse forme di collaborazione fra aziende agricole e contoterzisti per la gestione di sgombrò neve, per la manutenzione del verde e per la pulizia stradale .

In questi anni la Provincia ha perseguito politiche di rivitalizzazione dei centri rurali anche attraverso servizi gestiti comprensorialmente; favorendo le iniziative di appalto agli agricoltori delle opere di manutenzione delle strade, per raggiungere la massima efficacia, efficienza ed economicità.

## 12 Il Lavoro

Il vero valore aggiunto del settore agricolo è il lavoro, che nelle sue componenti numeriche e nelle competenze specialistiche determina la qualificazione e la distintività delle produzioni. A fronte di competenze settoriali molto qualificate in capo ai conduttori delle aziende si registra, come criticità il reperimento della manodopera nei periodi di operazioni di raccolta della frutta e controllo delle mandrie. Come in altri settori, il ricambio generazionale è un'esigenza prioritaria per il mantenimento della conduzione agricola e perché questo possa avvenire, è necessario che l'azienda produca reddito adeguato per remunerare sia il lavoro sia l'impresa.

Dai dati del Censimento del 2000 si riepiloga la seguente situazione relativa alla manodopera aziendale:

Manodopera diretta del solo conduttore/ manodopera complessiva aziendale	53%
La manodopera familiare costituisce la forma assolutamente prevalente rispetto alla manodopera totale.	98%
Manodopera salariata	0,02 %
Il nucleo medio familiare impegnato nel lavoro aziendale	1,81 persone
La manodopera complessiva media stabilmente impegnata in azienda	1,85 unità

Ai fini di tutelare il territorio agricolo, nelle sue diverse caratteristiche produttive, il parametro che meglio descrive la vitalità aziendale è il volume di lavoro prodotto (in funzione delle diverse tipologie colturali e delle attività), in quanto connesso a due aspetti fondamentali, economico e sociale al tempo stesso: capacità dell'azienda di produrre lavoro e manodopera; capacità dell'azienda di mantenere l'attività sul posto.

## 13 Il Credito

Nella Provincia di Forlì-Cesena la consistenza del credito agrario, a fine settembre 2006, ammontava a 443 milioni di euro, ripartita come segue: 180 milioni di euro a breve termine (42%) e 253 milioni di euro a medio e lungo termine (58%). Tali importi rappresentano l'11,4% sul totale regionale di 3.799 milioni di euro. Analizzando il periodo 2001-2006 si rileva che entrambe le tipologie del credito agrario sono in aumento, sia quella a breve termine (+0,5%), sia quella a medio- lungo termine (+6,3%); complessivamente l'aumento segna un +3,8% nel periodo considerato.

Le imprese agricole locali utilizzano le risorse finanziarie per la costruzione di fabbricati (53%) e per acquisire macchinari e attrezzature (29%) e immobili (18%), dati in linea con le medie regionali, rispettivamente pari al 51%, 33% e 16%.

Gli agricoltori della provincia di Forlì-Cesena e Rimini partecipanti agli Agrifidi sono complessivamente 1.066.

Nonostante queste cifre, la possibilità di un accesso al credito agrario a condizioni competitive o perlomeno pari ad altri settori produttivi non agricoli, da parte della maggioranza degli Istituti di Credito pare ancora non realizzarsi. A questo proposito la Provincia persegue una politica di stimolo nei confronti del mondo creditizio al fine di ottenere le migliori condizioni di accesso al credito.

## 14 Le componenti ambientali

### 14.1 ACQUA

I prelievi idrici in Provincia di Forlì-Cesena risultano, relativamente al settore civile e agro-zootecnico, in aumento, mentre si registra una certa diminuzione di quelli industriali.

L'agricoltura incide a livello regionale, nei prelievi, per un 46,8 % sul totale. La disponibilità di risorsa idrica rinnovabile calcolata secondo i parametri comunitari è bassa, almeno escludendo l'apporto del fiume Po attraverso il Canale Emiliano Romagnolo (CER).

Ci sono segnali di una diminuzione dell'impatto dei prelievi idrici, sulle falde, anche se si è ancora in una situazione di deficit soprattutto per i prelievi industriali.

Tra le diverse problematiche che riguardano le acque di seguito si riportano quelle al primo posto in termini di difficoltà di risoluzione.

**Il Deflusso Minimo Vitale (DMV)**, definito come: "deflusso che in un corso d'acqua, dev'essere presente a valle delle captazioni idriche al fine di mantenere vitali le condizioni di funzionalità e qualità degli ecosistemi interessati", ai sensi del D.Lgs. 152/99 e s.m. (Art. 22), è uno degli elementi che devono essere tenuti in considerazione nella pianificazione.

Nel periodo maggio/settembre, almeno per i corsi d'acqua appenninici, si stima a livello regionale un deficit di portata idrica rispetto al DMV causato soprattutto dai prelievi idrici per l'irrigazione.

Differenziando l'analisi a livello di singolo bacino risulta per il Rubicone i prelievi attuali siano più del doppio di quelli che garantirebbero il rispetto del DMV. La diga di Ridracoli è invece ritenuta, a bassa problematicità sia per la sua collocazione prossima allo spartiacque che per la presenza di immissioni nel tratto a valle della presa.

Nel valutare l'effettiva disponibilità di risorsa idrica dei corsi d'acqua si sottraggono i picchi di portata, ovvero i valori estremamente elevati di flusso registrati in periodi particolari (corrispondenti ad eventi meteorici) che vengono di fatto persi all'utilizzo della risorsa (come le maggiori portate invernali/autunnali/primaverili).

Le perdite irrigue sono molto significative; si registrano infatti valori medi regionali di perdite stimate attorno al 50%. Da questo punto di vista la Provincia di FC risulta tra le più virtuose in Emilia Romagna contenendo le perdite al 40%. E' tuttavia di importanza strategica, per talune aree collinari, poter disporre di riserve idriche in invasi appositamente realizzati al fine di accumulare le acque meteoriche in eccesso del periodo autunno-invernale, che altrimenti andrebbero perse ai fini irrigui. La realizzazione di piccoli invasi anche a carattere temporaneo consentirebbero la permanenza di colture di pregio, ad alto fabbisogno idrico, che contribuiscono a mantenere livelli adeguati di reddito per numerose aziende delle fasce collinari, altrimenti soggette ad un rapido declino.

Riguardo alla qualità della risorsa idrica, i dati di monitoraggio evidenziano uno stato delle acque regionali mediocre, soprattutto se confrontato con i dati complessivi nazionali.

**L'inquinamento organico (BOD5)** delle acque superficiali della Regione, seppure in diminuzione, è superiore rispetto ai paesi europei; dato confermato anche per la Provincia di Forlì-Cesena.

Altre criticità emergono in relazione allo **stato delle acque sotterranee**, un numero crescente delle quali, risulta vulnerabile ai nitrati. (Vedi specifica in cartografia allegata)

**Le zone vulnerabili ai prodotti fitosanitari** sono le zone di ricarica delle falde e le aree naturali protette, che non appaiono particolarmente contaminate dagli stessi. In pianura esiste comunque una maggiore pressione in relazione all'ordinamento colturale intensivo delle produzioni agricole.

### 14.2 SUOLO: Erosione e Dissesto

Il dissesto rappresenta il fenomeno prevalente nella morfogenesi dei versanti dell'Appennino Romagnolo, come testimoniano dal grande le numerose di frane presenti sul territorio.

Le caratteristiche fisiche e morfologiche dell' Appennino, così come la presenza di formazioni argillose, determinano una elevata incidenza dei fenomeni franosi.

La conoscenza della distribuzione degli antichi corpi di frana e gestioni appropriate del suolo possono consentire di ridurre o prevenire parte dei dissesti. Il diffuso dissesto idrogeologico e i movimenti di massa interessano soprattutto le aree svantaggiate individuate dalla Dir. 75/268/CEE all'art.3 comma 4.

Sul territorio provinciale, che ha un'estensione di 2.376 Km<sup>2</sup>, sono stati individuati 5925 fenomeni di dissesto.

*Dissesto da frane totale:*

	<b>Superficie Km<sup>2</sup></b>	<b>Percentuale</b>
<i>Territorio collinare - montano</i>	2.246	100
<i>Totale dissesti</i>	272	12.1
<i>Totale frane attive</i>	93	4.1
<i>Totale frane quiescenti</i>	146	6.5
<i>Totale scivolamenti in blocchi</i>	8	0.4
<i>Totale depositi di versante</i>	25	1.1

Le cause dei fenomeni franosi si dividono in predisponenti e determinanti.

Le cause predisponenti rendono il territorio più o meno sensibile all'innescò di fenomeni franosi.

L'abbandono delle attività agricole, le mancate pratiche colturali e idraulico-agrarie, inducono un incremento dei fenomeni franosi e di erosione idrica, aggravando la vulnerabilità intrinseca del suolo nelle aree abbandonate dall'agricoltura.

Le cause determinanti sono ascrivibili alle precipitazioni intense e prolungate e al repentino scioglimento delle nevi. L'esperienza insegna che nella grande maggioranza dei casi per le frane, la cui profondità si attesta intorno a 15-25 metri, che è il caso più frequente, le condizioni "tipiche" di innescò siano caratterizzate da un periodo di piogge persistenti (15-20 gg), ma rientranti nella norma stagionale, a cui si "sovrappone" un evento di carattere eccezionale di breve durata (2, 3 giorni);

Tali fenomeni possono essere, in parte, contrastati attraverso una buona gestione del suolo con l'utilizzo di pratiche agricole sostenibili.

Dai riscontri effettuati il territorio interessato è ampio e genericamente individuabile nella fascia collinare e montana a sud della via Emilia.

Gli Enti e i Comuni più coinvolti sono i seguenti:

- Comunità Montana dell'Appennino Cesenate - Comuni di: Bagno di Romagna, Borghi, Mercato Saraceno, Roncofreddo, Sarsina, Sogliano al Rubicone, Verghereto.
- Comunità Montana dell'Appennino Forlivese - Comuni di: Civitella di Romagna, Galeata, Meldola, Predappio, Premilcuore, Santa Sofia.
- Comunità Montana Appennino Acquacheta Romagna Toscana - Comuni di: Dovadola, Modigliana, Portico San Benedetto, Rocca San Casciano, Tredozio.
- Amministrazione Provinciale di Forlì-Cesena – Comuni di: Bertinoro, Castrocaro Terme e Terra del Sole, Cesena, Longiano, Forlì, Montiano.

### **14.3 ARIA**

La Provincia di Forlì-Cesena ha adottato il Piano di Gestione della Qualità dell'Aria (P.G.Q.A.) con Deliberazione del Consiglio Provinciale del 29/01/2007 ai sensi del D. lgs. 351/1999, avente come obiettivo la riduzione delle emissioni di inquinanti come PM10 (particolato fine), NO<sub>2</sub>/NO<sub>x</sub> (biossido di azoto, ossidi di azoto), COV (composti organici volatili) soprattutto nelle zone della provincia in cui vengono superati i valori limite nell'aria/ambiente.

Risulta di particolare importanza anche la riduzione delle quantità di CO<sub>2</sub> (anidride carbonica) emessa dal territorio in armonia a quanto previsto dal Protocollo di Kyoto.

Le emissioni proprie del settore agricolo sono da imputare alla zootecnia e alla meccanizzazione agricola ("Traffico non stradale").

Il piano Provinciale individua quindi le azioni da attuare per il conseguimento degli obiettivi di qualità dell'aria puntando a una riduzione, sui settori responsabili, delle emissioni presenti sul territorio.

### **14.4 BIODIVERSITA' E PAESAGGIO**

Parlando di biodiversità e paesaggio assumono particolare rilevanza le «aree naturali protette» (parchi, riserve, aree di riequilibrio ecologico ecc.), e la Rete Natura 2000, che formano nel loro insieme il "SISTEMA DELLE AREE NATURALI PROTETTE E DEI SITI DELLA RETE NATURA 2000" di cui alla LR n° 6/05. tale sistema è costituito da un Parco Nazionale (Foreste Casentinesi), da una Riserva Naturale Regionale (Bosco di Scardavilla), da quattro Aree di Riequilibrio Ecologico (A.R.E. Az. Le Radici, Bosco di Ladino, Parco naturale Fiume Savio, Pontescolle),

da 15 Siti d'Importanza Comunitaria (la rete Natura 2000 dei SIC e ZPS).

Sul territorio provinciale insistono anche ALTRE AREE/ELEMENTI DI PARTICOLARE PREGIO AMBIENTALE (siepi, filari, fasce arborate, boschetti, alberi, laghi, biotopi, incolti) alcune di tipo puntiforme e altre di tipo lineare, con prevalente funzione di collegamento ecologico. Per queste ultime sono stati realizzati, o sono in corso di realizzazione, progetti di miglioramento e fruizione (Es. Aree di collegamento ecologico, Valorizzazione Aste Fluviali).

Le Aree Parco, le aree di riequilibrio ecologico, i sic/zps, gli elementi naturali di tipo puntiforme, costituiscono quindi i "nodi" di una RETE ECOLOGICA che devono ora essere meglio connessi fra loro attraverso aree di collegamento ecologico individuate dal PTCP nelle aste fluviali (collegamenti longitudinali) e da altri tipi di collegamenti (trasversali). I collegamenti longitudinali e trasversali sono in parte esistenti e in parte da migliorare o creare anche attraverso azioni specifiche che possono provenire dal Piano regionale di Sviluppo Rurale (Misure agroambientali, azioni forestali, accordi agroambientali, ecc.).

#### SISTEMA DELLE AREE NATURALI PROTETTE E DEI SITI DELLA RETE NATURA 2000

- **Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi:** Per quanto attiene al versante romagnolo nel Parco sono presenti 19 aziende agricole, la cui SAU complessiva è pari a 1041 Ha di cui 117Ha di seminativo, 138 Ha di pascolo, 638 Ha di prato-pascolo e 7 Ha di castagneto da frutto le aziende sono condotte direttamente dal coltivatore.
- **RETE NATURA 2000** ai sensi delle direttive 92/43/cee (habitat) e 79/409/cee (uccelli) dalla fine degli anni '90 sono state effettuate delle specifiche ricognizioni sul territorio europeo e su quello nazionale (progetto "bioitaly"), al fine di definire i luoghi di maggior interesse naturalistico comunitario; questi siti sono stati individuati sulla base della presenza di specie vegetali, animali e di habitat meritevoli di salvaguardia. gli stessi costituiscono oggi la "rete natura 2000" dei sic (siti d'importanza comunitaria) e zps (zone di protezione speciale) capisaldi di un sistema di salvaguardia di valenza sovranazionale europea.

La Rete Natura 2000, individuata sul territorio regionale a seguito della promulgazione della L.R. n. 7/2004, insieme alle altre tipologie di aree protette, è regolamentata in base alle disposizioni previste dalla L.R. n. 6 del 17 febbraio 2005. Attualmente sono presenti sul territorio provinciale 15 siti, per un'estensione complessiva di 29.607 Ha (pari al 12,45% del territorio provinciale). L'analisi delle variazioni nel tempo (confronto 1994-2003) intervenute nell'uso del suolo evidenzia la tendenza alla riduzione delle superfici agricole nei siti della Rete Natura 2000 a favore del rimboschimento e della rinaturalizzazione. Per quanto riguarda l'utilizzazione delle risorse idriche all'interno di SIC e ZPS risulta come i prelievi siano piuttosto limitati per uso potabile. Nelle aree della Rete Natura 2000 della Romagna e nella fascia costiera la concentrazione di alcuni scarichi di inquinanti delle acque (azoto, fosforo) è superiore ai valori tollerabili. I problemi legati all'inquinamento sono accentuati dagli alti valori del deficit di Deflusso Minimo Vitale che, unitamente alla presenza di scarichi inquinanti, riducono la capacità di auto depurazione dei corpi idrici appenninici. La fonte principale di nitrati deriva sia dalla cattiva gestione agricola unitamente sia agli impianti urbani di trattamento delle acque reflue; tali fattori hanno un effetto negativo rilevante sulla biodiversità degli ecosistemi acquatici naturali, soprattutto nei periodi estivi.

Le criticità, di cui sopra, sono parzialmente mitigate dalla ricchezza e dalla varietà del **Paesaggio Rurale** e dalla presenza in esso di aree ad alto valore naturalistico e ambientale. In tale ottica la tutela del patrimonio di biodiversità presente nei territori agricoli e forestali costituisce un settore di importanza strategica. Alcuni tipi di aree semi-naturali dove è praticata un'agricoltura estensiva e sono diffusi particolari elementi strutturali, come siepi e fasce inerbite, costituiscono una specifica categoria di aree agricole, le cosiddette **aree agricole ad alto valore naturalistico (High Nature Value- HNV- farmland)** che andrebbero salvaguardate dal rischio di abbandono. Il contributo alle HNV è dato quasi esclusivamente dalle «aree a prevalenza di colture foraggere con spazi naturali. Altro aspetto importante, in questo contesto, è rappresentato dai MIGLIORAMENTI AMBIENTALI EFFETTUATI ATTRAVERSO L'APPLICAZIONE DEI REGOLAMENTI CEE 2078/92 E CE 1257/99, relativi a "metodi di produzione agricola compatibili con le esigenze di protezione dell'ambiente e con la cura dello spazio rurale" avente le seguenti finalità strategiche:

- a) promuovere forme di conduzione dei terreni agricoli compatibili con la tutela e con il miglioramento dell'ambiente, dello spazio naturale, del paesaggio, delle risorse naturali, del suolo, nonché della diversità genetica;
- b) incoraggiare un ritiro di lunga durata dei seminativi per scopi di carattere ambientale;
- c) incoraggiare la gestione dei terreni per l'accesso del pubblico e le attività ricreative.

#### 14.5 SISTEMA FORESTALE

Le aree forestali sono localizzate prevalentemente nella parte più alta del rilievo appenninico e sono il principale

serbatoio di biodiversità, soprattutto nelle formazioni miste di latifoglie o miste di conifere e latifoglie. Dai dati dell'inventario forestale regionale risulta che nell'area collinare e montana della Provincia sono stati rilevati 68.064 Ha di aree boscate di cui 52.298 Ha classificati come soprassuoli boschivi ed il resto costituito da boschetti, formazioni lineari, rimboschimenti e aree arbustate.

<b><i>Aree boschive</i></b>	<b><i>Superficie Ha</i></b>
Soprassuoli boschivi	52.298
Boschetti	1.348
Formazioni vegetali lineari	1.828
Rimboschimenti	4.999
Aree boscate transitoriamente prive di vegetazione	312
Castagneti da frutto	1.156
Arbusteti	6.123
<b>Totale</b>	<b>68.064</b>

In tale ambito assume rilevante importanza la proprietà pubblica costituita dal demanio regionale, che in Provincia di Forlì Cesena assomma complessivi 23.500 Ha di cui 17.500 Ha costituita da soprassuoli forestali. Oltre alle funzioni connesse alla biodiversità, alla protezione del suolo, alla regolazione del ciclo delle acque, le cenosi forestali agiscono come serbatoi di carbonio. Infatti solamente per i boschi di proprietà pubblica localizzati nella Provincia di Forlì-Cesena è stato calcolata una capacità di immagazzinare biossido di carbonio pari a circa 85.000 tonnellate/anno.



## 15 Stato di attuazione del PSR 2000-2006

Nel quinquennio di programmazione 2000-2006 le risorse sono state spese per un terzo per le misure agro-ambientali (misura 2f), per un quarto per gli investimenti nelle aziende agricole (misura 1a).

Misura	N° Domande	Totale contributo	Percentuale
<b>A</b> Investimenti nelle aziende agricole	570	22.516.185	24,67
<b>B</b> Insediamento dei giovani agricoltori	794	11.217.077	12,29
<b>E</b> Indennità compensativa in zone sottoposte a svantaggi naturali	391	4.804.100	5,26
<b>F</b> Misure agro-ambientali	1453	26.096.132	28,59
<b>G</b> Miglioramento delle condizioni di trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli	16	10.086.087	11,05
<b>H</b> Imboschimento dei terreni agricoli	28	504.967	0,55
<b>I</b> (Pub/Pri) Altre misure forestali (parte pubblica)	78	1.961.367	2,15
<b>M</b> Commercializzazione di prodotti agricoli di qualità	5	152.234	0,17
<b>O</b> Rinnovamento e miglioramento dei villaggi e protezione e tutela del patrimonio rurale	9	185.834	0,2
<b>P</b> Diversificazione delle attività del settore agricolo e delle attività affini	74	3.204.493	3,51
<b>Q</b> Gestione delle risorse idriche in agricoltura	2	1.010.102	1,11
<b>R</b> Sviluppo e miglioramento delle infrastrutture rurali connesse allo sviluppo dell'agricoltura	111	9.529.253	10,44
<b>Somma:</b>	<b>3531</b>	<b>91.267.938</b>	<b>100</b>

### 15.1 ASSE 1 "COMPETITIVITÀ DELLE AZIENDE AGRICOLE"

Con Agenda 2000 (precedente periodo di programmazione comunitaria 2000/06) nella Provincia di Forlì-Cesena, attraverso i benefici previsti dall'Asse 1, sono stati erogati contributi per complessivi 34.695.102 euro. Considerando che tale importo corrisponde alla parte pubblica dei finanziamenti, si stima che l'importo totale degli investimenti effettuati nel nostro territorio sia stato di circa 90 Meuro.

Oltre il 65% del totale dei contributi utilizzati sono stati assegnati alle aziende agricole per la realizzazione dei Piani di Investimento (Misura 1 a) con il coinvolgimento di quasi 600 aziende; il 33% ha consentito il pagamento del premio a 375 giovani insediatisi fino al 1999 e rimasti in sospeso dalla precedente programmazione, e di ulteriori 419 primi insediamenti avvenuti nel periodo 2000-06; il rimanente 2% pari ad euro 909.831 è stato utilizzato per le attività formative ( Misura 1c). I risultati ottenuti sono in linea con quanto espresso dalla Regione Emilia-Romagna nel proprio Programma di Sviluppo Rurale (PSR) 2007/13 dove si evidenziano gli impatti positivi degli investimenti nell'economia rurale in quanto gli stessi hanno contribuito all'aumento della competitività delle aziende agricole. Il notevole numero di giovani insediati ha consentito un forte ricambio generazionale con un riscontro altrettanto positivo sul grado di propensione al cambiamento delle rispettive aziende che dovranno sempre più adeguarsi alle sfide di un mercato globale.

#### Misura 1 a

Esaminando i dati riportati nella tabella 1 si può notare la dinamica delle domande pervenute negli anni, raccolte in maniera complessiva per tutti i 4 enti delegati presenti sul territorio Provinciale.

Per maggior chiarimento è opportuno ricordare che nel 2001 sono state riesaminate una parte di domande, non soddisfatte con la precedente programmazione, e ammesse a contributo sullo stesso anno contabile. Inoltre nel 2006 sono stati finanziati, grazie alle maggiori risorse messe a disposizione da Stato e Regione (overbooking), ulteriori 73 piani di investimento dichiarati ammissibili al termine dell'iter istruttorio ma non ammessi a liquidazione per insufficienti disponibilità finanziarie nel corso del 2005.

Anni Finanziari	TOTALE GENERALE DI TUTTI GLI ENTI						Totale
	2001	2002	2003	2004	2005	2006 Overbooking	
Liquidate	123	75	131	101	84	58	<b>572</b>
Decadute	0	0	21	40	6	0	<b>67</b>
Revocate dopo l'ammissione	0	1	1	1	2	2	<b>7</b>
Rinunciate	23	15	22	27	25	13	<b>125</b>
Non ammissibili	12	3	6	6	22	0	<b>49</b>
Credito d' Imposta	0	0	3	3	1	0	<b>7</b>
<b>Totale Provinciale</b>	<b>158</b>	<b>94</b>	<b>184</b>	<b>178</b>	<b>140</b>	<b>73</b>	<b>827</b>

Tabella 1

E' importante sottolineare che a fronte di 827 domande pervenute e istruite, sono stati realizzati e finanziati in totale 572 piani di investimento per un contributo erogato pari ad oltre 22,5 Meuro, come meglio riportato nella tabella 2.

Ente Delegato	Piani finanziati n°	Contributo liquidato €
Amministrazione Provinciale Forlì-Cesena	264	9.574.587,28
Comunità Montana Acquacheta	54	2.585.549,39
Comunità Montana Cesenate	172	7.112.145,36
Comunità Montana Forlivese	82	3.295.912,02
<b>Totale Provinciale</b>	<b>572</b>	<b>22.568.194,05</b>

A questo proposito si sottolinea che il numero delle aziende beneficiarie di questa Misura ha rappresentato oltre il 7 % delle imprese iscritte all'UMA Provinciale ma si ritiene che il grado reale di soddisfazione delle esigenze sia ben più alto se si rapporta il numero delle aziende coinvolte con quello delle imprese realmente vitali.

Nella tabella 4 è possibile analizzare gli investimenti effettuati dagli imprenditori, raggruppati e distinti nelle seguenti categorie generali:

- investimenti non direttamente produttivi;
- investimenti rivolti alla produzione e alla fase successiva.

Si può così rilevare che una notevole quantità di finanziamenti è stata impiegata per l'acquisto di trattori, ricoveri attrezzi e altri investimenti "non produttivi", che insieme hanno rappresentato quasi il 44% di tutti i contributi erogati. Il restante 56% è stato invece impiegato a sostegno di acquisti di macchine, attrezzature e strutture finalizzate all'innovazione tecnologica, al miglioramento qualitativo delle produzioni, al miglioramento ambientale, al benessere degli animali e al risparmio energetico. Il ricorso al primo tipo di investimenti ha avuto come conseguenza negativa l'appesantimento della situazione finanziaria delle aziende meno equilibrate che, in questo periodo prolungato di forti crisi, hanno avuto grandi difficoltà nel recuperare i capitali investiti. Al contrario, gli investimenti effettuati a scopo produttivo, dopo aver generato un primo momento di difficoltà dovuta all'esposizione finanziaria, hanno consentito alle aziende, dotatesi di attrezzature e strutture innovative e più funzionali, di uscire vincenti nella "sfida" di un mercato sempre più competitivo.

### Misura 1 b

Nel periodo considerato, sono state presentate 540 domande di nuovi insediamenti (un centinaio delle quali sono decadute, rinunciate o non ammesse), più di 400 sono state liquidate entro l'anno finanziario 2006, altre 25 devono ancora dimostrare il raggiungimento dei requisiti richiesti e pertanto saranno finanziati nei primi anni della nuova programmazione comunitaria.

ENTE DELEGATO	Primi insediamenti pagati	Totale liquidato €	Premio Base	Premio Base liquidati €	Premio Plus	Premio Plus liquidati €
Amministrazione Provinciale di Forlì-Cesena	261	4.247.138,64	149	1.490.000,00	112	2.757.138,64
Comunità Montana Acquacheta	37	658.311,47	20	300.000,00	17	358.311,47
Comunità Montana dell'Appennino Cesenate	79	1.370.473,92	58	855.000,00	21	515.473,92
Comunità Montana dell'Appennino Forlivese	42	713.937,03	28	380.000,00	14	333.937,03
<b>Totale Provinciale</b>	<b>419</b>	<b>6.989.861,06</b>	<b>255</b>	<b>3.025.000,00</b>	<b>164</b>	<b>3.964.861,06</b>

Tabella 3

E' interessante constatare che, nonostante questi ultimi anni si siano contraddistinti per il ripetersi di crisi nel settore agricolo, il tasso di ricambio imprenditoriale nelle aziende della nostra Provincia si sia mantenuto sullo stesso livello nei confronti del precedente periodo.

La scelta dei giovani rispetto alle due modalità di insediamento (Tabella 3) è stata quella di una maggiore adesione al premio base (61%) mentre il premio plus è stato opzionato dal 39% dei beneficiari. L'utilizzo di quest'ultima tipologia di premio si è caratterizzata ancora una volta per l'acquisto di trattori (50% dei contributi erogati) e, in misura minore per l'acquisto di terreni e attrezzature varie.

Nel complesso si può dire che le azioni del Piano hanno raggiunto l'obiettivo di soddisfare le necessità delle singole aziende, ma hanno avuto scarsa efficacia nell'ottenimento degli obiettivi di interesse più generale.

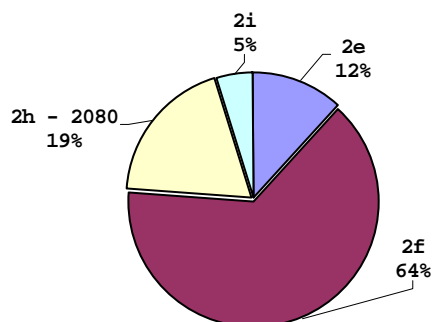
Pertanto è necessario, nella programmazione 2007/13, orientare maggiormente la scelta degli investimenti, privilegiando quelli inseriti nella seconda tipologia sopradescritta, e dando maggiori opportunità di finanziamento alle ditte che dimostreranno di raggiungere l'obiettivo del miglioramento globale della loro azienda e, in particolare, quello dell'aumento della propria redditività.

		AP	CMA	CMC	CMF													
Tipologia della spesa		Q,tà				Q,tà	Contributo Liquidato €.				Contributo Liquidato €.	%	Totale		%	Totale	%	
Investimenti non produttivi	Trattori	208	51	151	63	474	2.121.371,83	627.084,21	2.179.554,88	861.075,11	5.802.546,58	25,71	9.885.737,23	22.528.996,77	43,80	9.885.737,23	43,80	
	Ricovero per macchine ed attrezzi	60	9	17	4	90	1.600.804,63	114.526,16	488.256,14	116.723,61	2.320.310,66	10,28						
	Fienili	6	7	33	16	62	152.272,91	114.966,40	738.066,14	372.638,54	1.377.944,10	6,11						
	Altri fabbricati agricoli	10	5	6	3	25	124.724,86	118.365,04	102.096,03	36.463,76	384.935,89	1,71						
Investimenti produttivi	macchine ed attrezzature	Macchinari e attrezzature varie, programmi informatici per funzionamento attrezzature e macchinari	0	60	167	39	266	512.674,00	76.134,44	369.619,04	163.737,23	1.124.164,75	4,98	3.471.000,31	22.528.996,77	15,38	12.682.456,82	56,20
		Macchine per la potatura, diserbo, raccolta e altre operazioni colturali	153	39	49	14	255	454.565,78	62.307,10	109.988,05	28.645,84	655.506,75	2,90					
		Macchine per la foraggicoltura	23	57	165	67	313	59.411,79	165.938,18	443.178,05	180.774,65	851.291,04	3,77					
		Macchine trapiantatrici, seminatrici e lavorazione terreno	141	34	76	19	270	199.190,78	87.578,30	184.777,69	32.805,46	504.042,22	2,23					
		Macchine per gestione e distribuzione fertilizzanti, concimi organici e antiparassitari	115	21	44	19	199	197.619,41	33.309,99	77.590,15	27.476,00	335.995,55	1,49					
	strutture per la produzione 1	Impianti irrigui fissi, mobili, laghetti ed attrezzature varie per irrigazione e raccolta acque	145	26	13	4	186	798.379,75	394.777,51	101.164,58	42.264,37	1.320.104,98	5,85	2.102.523,28	22.528.996,77	9,32		
		Serre, tunnel serra ed attrezzature connesse	31		2	1	34	710.815,24		44.102,67	27.500,38	782.418,30	3,47					
	strutture per la produzione 2	Ricovero animali vari	24	12	86	69	191	672.494,36	350.920,44	1.814.227,38	896.045,64	3.733.687,82	16,54	4.185.946,12	22.528.996,77	18,55		
		Impianti arborei, altri miglioramenti fondiari, antibrina e antigrandine	Ha. 61	Ha. 21	Ha. 10	Ha. 4.50	Ha. 96.50	255.371,83	81.572,30	36.023,08	75.551,10	452.258,30	2,00					
	strutture post produzione	Cantine e relative attrezzature varie	16	2	5	4	27	1.009.609,62	112.449,63	168.804,51	314.079,32	1.604.943,09	7,11	2.922.987,11	22.528.996,77	12,95		
Fabbricati per lavorazione, stoccaggio, trasformazione, commercializzazione prodotti aziendali e relative attrezzature		43	4	8	4	60	718.092,41	220.829,76	252.696,80	94.911,91	1.318.044,02	5,84						
Totale													22.568.194,05	100,00	22.568.194,05	100,00	22.568.194,05	100,00

Tabella 4

## 15.2 ASSE 2 "MIGLIORAMENTO DELL'AMBIENTE E DELLO SPAZIO RURALE"

Reg. CE 1257/99 Asse 2 Ripartizione per Misura  
Importi Periodo 2000 -2006



L'Asse 2 persegue l'obiettivo di promuovere uno sviluppo sostenibile e di tutelare l'ambiente a servizio del benessere della società e per la valorizzazione delle produzioni, attraverso misure che prevedono forme di sostegno diretto.

### Indennità compensativa

La **Misura 2e** "indennità compensativa" ha erogato nel periodo di programmazione 2000-2006 risorse pari a 2.145.720,00 € nelle *aree rurali con problemi complessivi di sviluppo* e pari a

2.609.055,00 € nelle *aree rurali intermedie*, di cui circa 966.000,00 € nei territori svantaggiati individuati dalla Dir.75/268 art 3 – par. 4, ossia i Comuni di Dovadola, Civitella di R., Roncofreddo e Modigliana, andando a soddisfare in media 273 domande all'anno. Le superfici foraggere connesse all'allevamento, che annualmente sono state oggetto di contributo, sono in media 8.100 Ha. L'indennità compensativa ha contribuito, insieme ad altre misure del Piano, a sostenere l'agricoltura e la zootecnia nelle aree della Provincia in cui è forte la necessità di mantenere una popolazione residente a presidio del territorio e di sostenere le attività agricole in grado di tutelare e caratterizzare il paesaggio.

### Misure agroambientali

La **Misura 2f** "Misure agroambientali" è la principale linea d'intervento dell'asse che nel periodo 2000-2006, ha impegnato 7.889.637,00 € nelle *aree rurali con problemi complessivi di sviluppo*, 7.494.556,00 € nelle *aree rurali intermedie* e 10.126.822,00 € nelle *aree ad agricoltura specializzata*. Le domande evase dagli enti delegati sono state 3976 (domande iniziali e domande annuali).

Prendendo a riferimento le domande di conferma e aggiornamento degli impegni in corso dell'anno 2005 si rilevano le superfici impegnate per singola azione così come da tabella:

AZIONE	Ettari/UBA impegnate
1 <b>Produzione integrata</b>	1749,38 Ha
2 <b>Produzione biologica</b>	8270,48 Ha
3 <b>Cover crops</b>	14,07 Ha
4 <b>Inerbimento permanente delle colture arboree e vite</b>	420,66 Ha
5 <b>Incremento della sostanza organica</b>	281,96 Ha
7 <b>Pianificazione ambientale aziendale</b>	488,54 Ha
8 <b>Regime sodivo e praticoltura estensiva</b>	1033,11 Ha
9 <b>Ripristino e conservazione degli spazi naturali e seminaturali</b>	122,81 Ha
10 <b>Ritiro seminativi dalla produzione per scopi ambientali</b>	4,99 Ha
11 <b>Salvaguardia della biodiversità genetica</b>	~ 5000 UBA
12 <b>Ex 2078 - ritiro seminativi dalla produzione per scopi ambientali</b>	42,18 Ha

La produzione integrata si è diffusa principalmente nelle aree di pianura dove vi è una maggior concentrazione della frutticoltura e dell'orticoltura. L'applicazione di tale metodo di produzione ha consentito, da un lato un miglioramento ambientale andando a diminuire l'indice di pressione sulle matrici naturali, dall'altro ha contribuito ad aumentare e specializzare le conoscenze tecniche del settore, in funzione delle quali si è creato un sistema di aggregazione e associazionismo del mondo produttivo, funzionale all'assistenza tecnica ed alla commercializzazione.

Senza dubbio vi è stato un legame ed una correlazione positiva tra gli interventi agroambientali e gli effetti ambientali. Emerge però l'esigenza di aumentare l'efficacia degli interventi stessi attraverso una maggior concentrazione in base alle diverse sensibilità ambientali e paesaggistiche dei territori.

L'agricoltura biologica, azione 2, nel 2005 ha interessato circa 400 aziende dislocate uniformemente su tutto il territorio Provinciale. E' necessario evidenziare come la produzione biologica abbia avuto un significato e una funzione assai diversa nei territori di pianura e di montagna.

In montagna, il contributo previsto per l'adozione del metodo biologico ha premiato principalmente le foraggere (più dell'80% degli ettari a premio), assumendo, più che una finalità di mitigazione degli effetti ambientali delle pratiche agricole e di tutela delle matrici ambientali, un significato di sostegno al reddito delle aziende che

insistono su territori marginali. Pertanto in coerenza con le finalità e gli obiettivi del PSR è opportuno nella presente programmazione vincolare i contributi agroambientali alle specifiche finalità di tutela dell'ambiente e del paesaggio e ricondurre all'indennità compensativa una premialità legata allo svantaggio naturale con l'obiettivo di garantire un presidio del territorio.

Il 99% dei contributi erogati nell'ambito dell'azione 11 "Salvaguardia della biodiversità genetica", è stato assorbito dalle aziende zootecniche con allevamenti di bovini di razza Romagnola; nell'anno 2005 sono state soddisfatte le domande di 226 aziende per un ammontare di circa 5000 UBA. La continuità del sostegno alla tutela di tale razza iniziata con l'azione D1 del Reg. CEE 2078/92 e proseguita nella successiva programmazione con l'azione 11, ha contribuito a consolidare la popolazione ed a caratterizzare l'agricoltura delle nostre colline.

Da un punto di vista strutturale la popolazione è distribuita in un numero elevato di piccoli allevamenti e per il 60% è condotta ad allevamento semibrado con sfruttamento di pascoli in collina e montagna, pascoli situati in aree che non troverebbero altro utilizzo a causa delle accentuate condizioni di pendenza e di dissesto idrogeologico.

Il sostegno alla Romagnola, si è integrato in maniera ottimale con l'insieme di misure del PSR volte a garantire la prosecuzione dell'attività agricola in aree svantaggiate, favorendo in particolare una zootecnia estensiva rispettosa dell'ambiente. La permanenza in queste aree di attività zootecnica produce effetti positivi sia sul mantenimento di una necessaria attenzione all'ambiente di collina e montagna, sia sulla redditività delle aziende. In questo contesto si colloca anche l'azione 8 "Regime sodivo e praticoltura estensiva", cui hanno aderito aziende (56 aziende nel 2005) di collina e montagna attraverso interventi di conversione dei seminativi o mantenimento di prati pascoli estensivi.

In Provincia di Forlì-Cesena, le superfici su cui sono state realizzate siepi, boschetti, laghetti, zone umide su una percentuale di almeno il 5% della SAU, in risposta all'azione D1 (del Regolamento CEE 2078/92) e 9 (del Reg. CE 1257/99), sono circa 106 ettari suddivisi in un vasto numero d'aziende.

Attraverso i numerosi sopralluoghi effettuati è risultato che in pianura l'applicazione delle azioni D1 e 9 hanno comportato prevalentemente interventi di ripristino degli elementi naturali rispetto ad interventi di conservazione. In collina viceversa si sono attuati più interventi di conservazione, probabilmente per la maggior presenza, in tale ambito, di questi elementi. Risulta quindi opportuno, per determinare un effettivo miglioramento del paesaggio e della biodiversità, concentrare per il futuro queste azioni più in pianura, dove attualmente gli elementi naturali o non sono presenti o sono ridotti al di sotto dell'1% della SAU.

Le superfici oggetto dell'applicazione dell'azione F1 (del Regolamento CEE 2078/92) e 10 (del Reg. CE 1257/99), con le quali il richiedente si impegnava a ritirare dei seminativi dalla produzione per almeno 20 anni per la creazione di biotopi naturali, zone umide, ecc., sono circa 73 ettari. Le superfici interessate alle azioni F1/10 sono spesso realizzate in aree preferenziali del PTCP di grande valenza dal punto di vista ambientale/faunistico.

La **Misura 2h** "Imboschimenti dei terreni agricoli" segna la continuità con il Reg. CEE 2080/92. Nel periodo 2000-2006 la misura ha interessato complessivamente 73 Ha, di cui 29 Ha di bosco permanente e 44 Ha di impianti di arboricoltura specializzata, che si sommano ai 1200 Ha precedentemente impiantati ai sensi del Reg. CEE 2080/92. Sicuramente i numeri palesano una scarsa rilevanza quantitativa degli interventi realizzati con la misura 2h; la causa è da ricondurre ad una inadeguata disponibilità finanziaria.

Gli impianti realizzati con i contributi previsti dal Reg. CEE 2080/92 e dalla Misura 2h del Reg. CE 1257/99 sono distribuiti su tutto il territorio Provinciale, ma prevalentemente in collina e montagna (3% in pianura, 35% in montagna ed il restante 62% in collina).

Le finalità e gli obiettivi di tale intervento nelle aree omogenee sono assai diversi man mano che si sale dalla pianura alla montagna. In pianura, l'arboricoltura assume una funzione di fascia tampone, di mitigazione della pressione antropica e di tutela della biodiversità. In collina e montagna l'abbandono dei terreni più marginali ha reso e rende disponibili molti terreni alla spontanea riconquista del bosco, in questi ambiti gli interventi di arboricoltura contribuiscono al contenimento del crescente dissesto idrogeologico ed al sostegno del reddito delle popolazioni ancora presenti a presidio del territorio.

### 15.3 ASSE 3 “DIVERSIFICAZIONE E QUALITÀ DELLA VITA”

MISURE		N° DOMANDE	IMPORTI
<b>M</b>	AZIONI	1-2 Commercializzazione di prodotti agricoli di qualità	5 152.234
<b>O</b>		1 - Recupero edifici rurali tipici	2 61.893
		2 - Predisposizione servizi mancanti in edifici rurali tipici	1 4.868
		3 - Recupero di strutture ad uso collettivo	6 119.073
<b>P</b>		1 - Creazione di circuiti agrituristici, enogastronomici e didattici	2 10.376
		2 - Creazione di fattorie didattiche	13 260.493
		3 - Diversificazione produttiva delle Aziende Agricole	59 2.933.625
<b>Q</b>		1 - Gestione delle risorse idriche in agricoltura	2 1.010.102
<b>R</b>		1 - Risorse idriche	39 3.135.140
		2 - Viabilità rurale	71 6.215.004
		3 - Ottimizzazione energetica	1 179.109

Nell'azione 3 della Misura p “Diversificazione Produttiva delle Aziende Agricole” le risorse sono state così ripartite tra gli Enti territoriali:

	Comunità Montana Cesenate		Comunità Montana Forlivese		Comunità Montana Acquacheta		Amministrazione Provinciale	
Numero Interventi	16		18		9		15	
Contributo concesso	Euro	887.116	Euro	836.819	Euro	347.693	Euro	861.997

Su tutta la Misura sono state presentate n. 125 domande di contributo.

Dall'analisi dei dati si evince che la prospettiva di miglioramento della redditività offerta dall'agriturismo crea stimolo fra le aziende agricole, ma manca una chiara visione prospettica in molti operatori.

Da un'attenta lettura del territorio, si evince che negli agriturismi la ristorazione è maggiormente praticata al contrario della ricezione, che deve essere invece sviluppata.

La precedente fase di programmazione, all'asse 3 nelle **Mis.3q e 3r Az. 1 “Gestione delle risorse idriche in agricoltura”**, è stata l'occasione per i comuni interessati di fare un'analisi dei bisogni nel proprio territorio, individuando le carenze strutturali e di manutenzione più urgenti delle reti idriche rurali.

Il Servizio ha sperimentato una procedura di analisi e progettualità per i Comuni montani, di piccole dimensioni, che ha comportato difficoltà e impegno ma che induce a riflessioni circa la necessità di pervenire a semplificazioni e sinergie da perseguire con la nuova programmazione 2007/2013.

**La Misura 3r azione 2** si è occupata di “**viabilità rurale**” comprendendo opere di miglioramento della viabilità minore esistente (strade private, strade vicinali a uso pubblico), conservando di norma il tracciato originario e facendo ricorso a tecniche compatibili con le specificità dell'ambiente locale. La permanenza in ambito rurale della popolazione è legata alla presenza di una accettabile e sicura viabilità.

L'accesso ai finanziamenti strutturali previsti dal Piano è stato condizionato dall'obbligo di adesione ad un Consorzio fra proprietari e frontisti di un tracciato. La costituzione e gestione di tali Consorzi è risultata burocraticamente e amministrativamente molto complessa e costosa, tale da indurre gli stessi Consorzi ad appoggiarsi al Consorzio di Bonifica per la gestione di tali adempimenti.

Gli interventi sulla viabilità rurale sono stati numerosi, se si considera che non è impresa facile riunire più beneficiari in un Consorzio, che siano proprietari o affittuari, e renderli garanti della gestione e manutenzione delle opere negli anni successivi all'erogazione del contributo così come stabilito dalle normative.

La **misura 3m “Commercializzazione di prodotti agricoli di qualità”** si proponeva di contribuire al rafforzamento della diffusione commerciale dei prodotti agricoli attraverso la valorizzazione dell'offerta di prodotti di qualità, quali l'allestimento di spazi di vendita diretta, o la creazione di nuovi canali o gruppi di commercializzazione, o attività di commercializzazione in rete. A questa misura erano interessati solo i “prodotti agricoli di qualità” debitamente certificati e tutelati.

La Misura 3 o “rinnovamento e miglioramento dei villaggi e protezione e tutela del patrimonio rurale” è stata indirizzata alla salvaguardia del paesaggio per favorire il mantenimento in sede della popolazione rurale e creare opportunità per il consolidamento del reddito, attraverso la salvaguardia del patrimonio edilizio tipico, della cultura e delle tradizioni locali.

Gli interventi sono stati effettuati nel rispetto delle caratteristiche ambientali e paesaggistiche locali. E' evidente in considerazione del numero di domande e dell'importo di contributo erogato che tale misura non ha riscontrato l'attenzione auspicata. Le difficoltà, già espresse nell'analizzare le misure precedenti risultano determinanti, soprattutto relativamente alle problematiche riguardanti la complessità amministrativa delle domande, le difficoltà ad accorpate più soggetti e la carenza progettuale degli enti minori. I soggetti pubblici interessati, non hanno adeguatamente percepito e considerato il valore che tale misura poteva esprimere in termini socio-culturali ed economici.

#### **15.4 IL PROGRAMMA LEADER**

L'attività dell'iniziativa comunitaria Leader II e poi del Leader+ è stata condotta dal GAL L'Altra Romagna. La società fu costituita nel 1992 grazie al Programma Integrato Mediterraneo. La compagine sociale si è continuamente ampliata ed ora è rappresentata per il 40% da partner pubblici e per il restante da associazioni economiche d'impresa. La parte pubblica raggruppa le tre Amministrazioni Provinciali romagnole e le rispettive Camere di Commercio (Rimini, Forlì-Cesena e Ravenna), cinque Comunità Montane (Val Marecchia, Cesenate, Forlivese, Acquacheta e Faentina), il Parco delle Foreste Casentinesi. Per la parte privata sono presenti le Associazioni d'impresa dell'agricoltura, del commercio, dell'artigianato e della cooperazione delle rispettive province.

L'Altra Romagna Società consortile arl, con scopo mutualistico e senza fine di lucro opera nel rispetto delle finalità statutarie e degli interessi degli associati, secondo quanto stabilito nello statuto ed ha svolto tutte le attività ed iniziative atte a promuovere lo sviluppo, il miglioramento e la valorizzazione delle attività socio – economiche e culturali dell'appennino e del territorio romagnolo, anche attraverso la predisposizione e la gestione di programmi e progetti regionali, nazionali ed europei.

Il tema catalizzatore scelto per sviluppare il programma Leader+ è “Valorizzazione dei prodotti locali” agevolando, mediante un'azione collettiva, l'accesso ai mercati per le piccole strutture produttive per sostenere una cultura dell'investimento atta a produrre servizi sul territorio. Le azioni progettuali sono raggruppabili in 3 aree:

- a- Sistema di accreditamento del territorio, che individua azioni mirate a ridurre i costi di certificazione e di accreditamento delle imprese di piccole dimensioni, specializzate nelle produzioni di prodotti tipici tradizionali.
- b- Sviluppo di marketing territoriale attraverso azioni di comunicazione relative ai prodotti della Romagna, quali : Suoni di Vini, Romagna da gustare e da vivere, l'olio di Romagna e la commercializzazione della carne romagnola.
- c- Stimolo per la cultura d'impresa degli operatori, mirata a favorire le aggregazioni ed i rapporti con il mercato internazionale e le sfide che questo comporta. Le iniziative hanno portato gli operatori della comunicazione dall'estero sull'appennino, per conoscere i prodotti e le valenze turistiche ed i rappresentanti delle imprese locali sono stati coinvolti da iniziative di presentazione e commercializzazione sui mercati internazionali.

#### **ALTRI PROGETTI COMUNITARI**

L'attività del programma Leader è poi integrata anche da altri progetti comunitari :

- ITESA - Valorizzazione Turistica delle Dimore Storiche nelle aree INTERREG Italia – Adriatico. Il progetto ha l'obiettivo principale di costituire un Network di organizzazioni per dare una risposta comune ed efficace alla valorizzazione del patrimonio culturale dei singoli Paesi.
- INTEGRA - Sviluppo di un modello integrato di monitoraggio, pianificazione e gestione sostenibile per la valorizzazione delle aree protette per favorire la cooperazione transfrontaliera fra Amministrazioni Pubbliche, al fine di consentire la valorizzazione sostenibile e condivisa delle aree protette nello spazio Adriatico, attraverso l'adozione comune di Linee Guida e di sistemi informativi (incluse banche dati) per il monitoraggio, la pianificazione e la gestione sostenibile e integrata delle aree protette dell'euro-regione adriatica. I principali destinatari del progetto sono enti pubblici, enti locali territoriali con responsabilità diretta nella gestione delle aree protette del territorio delle province di Pesaro-Urbino e di Lecce; delle regioni: Abruzzo, Emilia Romagna, Marche, Molise, Puglia; degli stati: Albania, Croazia, Bosnia-Erzegovina, Serbia-Montenegro.

- DIR - Il Distretto rurale come modello economico di integrazione dei sistemi produttivi territoriali. Il settore di riferimento principale è quello primario, come sistema produttivo trainante dello sviluppo del territorio rurale di una area geografica che include le regioni: Puglia; Abruzzo, Emilia Romagna, Marche e Molise; gli stati: Croazia, Albania, Bosnia-Erzegovina, Serbia-Montenegro. La finalità principale del progetto è la messa a punto di un modello di distretto rurale volto a favorire la competitività dei servizi pubblici per ammodernare le imprese e fare rete.
- LEONARDO.- Progetto di formazione, per i giovani del territorio romagnolo che intende perseguire l'acquisizione di nuove competenze di carattere europeo affinché i giovani neo laureati o laureandi concorrano all'innovazione delle attività svolte dalle imprese in ambito rurale.

### **Continuità dell'attività**

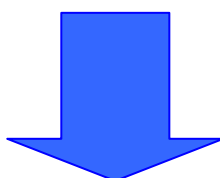
La continuità è garantita dalle seguenti strategie:

- Continuo ampliamento della compagine sociale del GAL volta ad una maggiore integrazione delle diverse iniziative di valorizzazione e sviluppo commerciale, ed all'implementazione di un metodo di programmazione dal basso;
- Diversificazione delle attività: si è infatti integrata anche la gestione dei centri visita del Parco delle Foreste Casentinesi;
- Sviluppo di nuovi progetti comunitari ;
- La società presenta bilanci in attivo.



16 Analisi SWOT- Punti di forza e di debolezza

ASSE 1 MIGLIORAMENTO DELLA COMPETITIVITÀ DEL SETTORE AGRICOLO - FORESTALE	AREE RURALI CON PROBLEMI COMPLESSIVI DI SVILUPPO	AREE RURALI INTERMEDIE	AREE AD AGRICOLTURA SPECIALIZZATA
<b>Punti di forza</b>			
Relativamente elevata incidenza del settore primario sul sistema economico	3	3	2
Buona meccanizzazione aziendale	3	3	3
Presenza di colture specializzate	2	2	3
Associazionismo diffuso e storicamente consolidato	1	2	3
Diffusa presenza di piccole e medie imprese agro-alimentari connesse alla realtà agricola locale	1	2	3
Produzioni a qualità regolamentata e tipiche diffuse su tutto il territorio provinciale	1	2	3
<b>Punti di debolezza</b>			
Progressivo e generalizzato decremento del numero di occupati nel settore primario	3	3	3
Progressivo invecchiamento degli imprenditori	3	3	3
Difficoltà a reperire manodopera qualificata	3	3	3
Ridotte dimensioni delle aziende agricole in termini di superficie	1	2	3
Ridotte alternative alla sottoccupazione in agricoltura	3	3	1
Scarsa valorizzazione degli aspetti multifunzionali dell'azienda agricola	3	2	3
<b>Opportunità</b>			
Disposizioni nazionali e comunitarie particolarmente attente all'imprenditoria giovanile e femminile	3	3	3
Crescente interesse della collettività e dell'industria alla produzione di energia rinnovabile	3	3	3
Disposizioni comunitarie, nazionali e regionali a favore delle organizzazioni dei produttori	3	3	3
Attenzione e sensibilità dell'opinione pubblica ai temi ambientali (dissesto del territorio ed energie rinnovabili)	3	3	2
Crescente attenzione dei consumatori alla qualità dei prodotti alimentari ed al loro legame con il territorio	3	3	3
<b>Minacce</b>			
Contrazione del settore in termini di reddito e di addetti	2	2	3
Ulteriore decremento dell'occupazione agricola in virtù delle macrodinamiche di settore in atto	3	3	3
Scollamento fra produzione agricola di base e i successivi anelli della catena alimentare e del valore	1	2	3
Riduzione delle risorse, in particolare di quelle afferenti il FSE, destinate alla formazione in campo agricolo	3	3	3
Scarsa propensione nell'affrontare cambiamenti strutturali ed a recepire l'innovazione	3	3	2



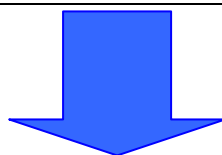
<b>Fabbisogni territoriali di intervento</b>	<b>AREE RURALI CON PROBLEMI COMPLESSIVI DI SVILUPPO</b>	<b>AREE RURALI INTERMEDIE</b>	<b>AREE AD AGRICOLTURA SPECIALIZZATA</b>
Qualificazione Imprenditoriale e rinnovamento generazionale	3	2	2
Qualificazione della assistenza tecnica e della formazione e della analisi di gestione .	3	3	2
Riduzione dei costi di produzione ottimizzazione finanziaria della gestione dei processi produttivi.	2	3	3
Perseguire strategie di governance volte a ridurre i costi amministrativi delle procedure	3	3	3
Segmentazione e diversificazione delle produzioni e adesione ai sistemi di qualificazione (agr. biologica ).	2	1	3
Strategie di integrazione con orientamento sia al mercato, sia alla ricerca e all' innovazione.	1	1	3
Internazionalizzazione	1	2	3
Promozione territoriale.	3	3	1

<b>ASSE 2 MIGLIORAMENTO DELL'AMBIENTE E DELLO SPAZIO RURALE</b>	<b>AREE RURALI CON PROBLEMI COMPLESSIVI DI SVILUPPO</b>	<b>AREE RURALI INTERMEDIE</b>	<b>AREE AD AGRICOLTURA SPECIALIZZATA</b>
<b>Punti di forza</b>			
Diffusione dei sistemi di produzione e pratiche agricole con elevato grado di sostenibilità ambientale (prod. integrata e biologica)	3	3	3
Buona disponibilità di biomasse ligno-cellulosiche per conversione energetica	3	2	1
Presenza di aree (Parchi naturali e Rete Natura 2000) di pregio naturalistico, di interesse scientifico ed ambientale	3	3	1
Territorio ricco di emergenze storico testimoniali anche nel patrimonio edilizio	3	3	1
Ricchezza e varietà del paesaggio e del territorio rurale	3	3	1
<b>Punti di debolezza</b>			
Degrado e frammentazione degli elementi caratteristici del paesaggio agrario di pianura, con mancanza di collegamenti tra gli habitat	1	2	2
Accentuazione ed accelerazione dei fenomeni di dissesto in conseguenza dell'abbandono di attività agricole e della connessa gestione/manutenzione del territorio.	3	3	1
Tendenza alla mancata gestione nelle zone collinari e montane delle aree forestali e prative in area SIC e ZPS	3	2	1
Perdita della biodiversità animale e vegetale connessa alle attività agro-zootecniche	3	3	3
Intensificazione dei processi produttivi in aree sensibili	1	2	3
Presenza di vaste aree ad agricoltura intensiva e altamente vulnerabili all'inquinamento da nitrati di origine agricola	1	2	3
<b>Opportunità</b>			
Attenzione e sensibilità dell'opinione pubblica ai temi ambientali (dissesto del territorio ed energie rinnovabili)	3	2	2
Ripresa e valorizzazione delle funzioni di fruizione di tipo naturalistico-ambientale e culturale, da parte di una tipologia di utente (per lo più urbano)	3	3	2
Progressiva integrazione degli spazi rurali e di quelli urbani	3	2	1
Buone prospettive di sviluppo delle bio-energie	3	3	3
Sviluppo dell'agricoltura multifunzionale	3	2	1
<b>Minacce</b>			
Abbandono delle attività agricole in montagna, esodo e invecchiamento della popolazione, con rischio di degrado progressivo dell'ambiente e del paesaggio	3	3	1
Frammentazione degli agro-ecosistemi nelle aree di pianura	2	2	3



<b>Fabbisogni territoriali di intervento</b>	<b>Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo</b>	<b>Aree rurali intermedie</b>	<b>Aree ad agricoltura specializzata</b>
Qualificazione paesaggistica e diversificazione degli habitat, conservazione di spazi naturali, creazione e mantenimento di corridoi ecologici	<b>3</b>	<b>3</b>	<b>3</b>
Favorire utilizzazioni agricole del territorio capaci di accrescerne la fruizione naturalistica.	<b>3</b>	<b>3</b>	<b>1</b>
Ridurre lo sfruttamento della risorsa idrica da parte dell' agricoltura, ridurre l'inquinamento delle acque nelle aree sensibili, diffondere le tecniche dell' agricoltura sostenibile con riferimento all' approccio biologico	<b>1</b>	<b>2</b>	<b>3</b>
Ridurre l'impiego di fertilizzanti azotati, sviluppare una filiera bioenergetica sostenibile e non impattante, promuovere l'agroforestazione in pianura	<b>1</b>	<b>2</b>	<b>3</b>
Salvaguardare ed incrementare il valore del patrimonio forestale	<b>3</b>	<b>2</b>	<b>3</b>
Favorire le pratiche di gestione antierosive, mantenere l'agricoltura nelle aree montane e a rischio di dissesto, diffondere presso i giovani imprenditori le tecniche di produzione sostenibili	<b>3</b>	<b>3</b>	<b>1</b>

<b>ASSE 3 MIGLIORAMENTO DELLA QUALITA' DELLA VITA E DIVERSIFICAZIONE DEL REDDITO</b>	<b>Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo</b>	<b>Aree rurali intermedie</b>	<b>Aree ad agricoltura specializzata</b>
<b>Punti di Forza:</b>			
Miglioramento dei livelli occupazionali	3	2	2
Aumento numero agriturismi e servizi offerti (posti letto, pasti, cavalli, fattorie didattiche, attività ricreative, culturali e sportive)	3	3	2
Soggetti privati abituati alla concertazione di strategie ed azioni di sviluppo	2	2	2
Miglioramento dell'infrastrutturazione telematica	1	2	3
Aumento delle presenze turistiche	1	2	1
Riduzione del tasso di disoccupazione	3	3	3
<b>Punti di debolezza:</b>			
Struttura demografica sbilanciata verso la componente più anziana	3	3	2
Ridotte alternative alla sottoccupazione in agricoltura	3	3	2
Scarsa valorizzazione degli aspetti multifunzionali dell'azienda agricola	3	2	3
Persistente emarginazione delle aree di montagna	3	1	1
Concentrazione della popolazione femminile su figure professionali di medio-basso profilo	3	2	2
Scarsa integrazione del prodotto turistico, specie nel collegamento fra servizi ricettivi e di commercializzazione di un prodotto turistico legato alla tipicità locale	3	2	1
Degrado del patrimonio edilizio caratterizzante il paesaggio rurale	2	2	2
Squilibrio nella distribuzione territoriale dei movimenti turistici (alte percentuali di arrivi e presenza in Riviera, basse per le Terme e l'Appennino)	3	2	2
Carenza dei sistemi infrastrutturale stradali e dei servizi essenziali nelle aree più marginali	3	3	1
<b>Opportunità:</b>			
Aumento delle opportunità di destagionalizzazione del turismo regionale	3	2	1
Regolamenti comunitari richiamano esigenza di coordinamento e sinergie fra programmi diverse	2	2	2
Sviluppo dell'integrazione fra spazio rurale e spazi urbani, migliorando l'accessibilità salvaguardando le funzioni paesaggistico-ambientali dell'impresa agricola diversificata	2	2	2
Amministrazioni locali mostrano propensione alla partnership istituzionale e pubblico privata	2	2	2
<b>Minacce:</b>			
Abbandono delle attività agricole in montagna, esodo e invecchiamento della popolazione, con rischio di degrado progressivo dell'ambiente e del paesaggio	3	1	1
Aumento dei fenomeni di spopolamento nelle aree montane della provincia	3	2	1
Scarso ruolo dei giovani e delle donne	3	2	2
Scarso miglioramento delle infrastrutture e servizi per le aree rurali	3	3	1
Degrado del patrimonio edilizio e storico-culturale degli spazi rurali e mancato accrescimento della fruibilità	3	2	2
Tempi, modalità e procedure diversificate nella programmazione regionale rendono difficile la costruzione di processi unitari e coerenti	3	2	2



<b>Fabbisogni territoriali di intervento</b>	<b>Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo</b>	<b>Aree rurali intermedie</b>	<b>Aree ad agricoltura specializzata</b>
Promozione del profilo imprenditoriale degli addetti	3	3	3
Contenimento dello spopolamento nei Comuni di montagna con riferimento a Verghereto, Premilcuore, Portico e San Benedetto, Tredozio	3	1	1
Promozione del ruolo dei giovani e delle donne	3	3	2
Qualificazione delle competenze	3	2	1
Miglioramento delle infrastrutture e dei servizi per le aree rurali	3	3	1
Diversificazione dell'offerta turistica, aumento della ricettività, valorizzazione delle risorse locali	3	3	1
Tutela, riqualificazione e accrescimento della fruibilità del patrimonio edilizio e storico culturale	3	3	1
Riqualificazione ed accrescimento delle fruibilità dello spazio rurale	3	3	1

**LEGENDA**

3	Più che significativa
2	Pienamente significativa
1	Significativa

## 17 Le strategie provinciali per affrontare i punti di forza e di debolezza

### 17.1 ASSE 1. MIGLIORAMENTO DELLA COMPETITIVITÀ DEL SETTORE AGRICOLO FORESTALE

OBIETTIVI DI ASSE	OBIETTIVI SPECIFICI
<b>Consolidamento e sviluppo della qualità della produzione agricola e forestale</b>	Favorire la partecipazione degli agricoltori a sistemi di qualità alimentare al fine di aumentare la distintività delle produzioni
<b>Promozione dell'ammodernamento e dell'innovazione nelle imprese e dell'integrazione delle filiere</b>	<p>Promuovere la ristrutturazione di comparti produttivi non competitivi rispetto a un mercato internazionalizzato</p> <p>Consolidare e stabilizzare la redditività del settore agricolo e forestale migliorando le condizioni di lavoro, incentivando l'ammodernamento delle aziende e l'innovazione tecnologica</p> <p>Accrescere e consolidare il grado di integrazione e di innovazione delle filiere agroalimentari e promuovere l'aggregazione di imprese</p> <p>Qualificazione professionale degli imprenditori e degli addetti del settore agricolo e forestale e utilizzo dei servizi di consulenza al fine di facilitare i processi di adeguamento, modernizzazione e innovazione tecnica e organizzativa</p> <p>Promuovere lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie anche in relazione alla necessità di incentivare la realizzazione di sistemi agroenergetici</p> <p>Sostenere la razionalizzazione e l'innovazione dei processi nel segmento della trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli e forestali al fine di garantire un incremento di valore aggiunto ai produttori agricoli</p>
<b>Miglioramento della capacità imprenditoriale e professionale degli addetti al settore agricolo e forestale e sostegno del ricambio generazionale</b>	<p>Accrescere la professionalità degli agricoltori e delle altre persone coinvolte in attività agricole e forestali attraverso interventi integrati di formazione, informazione e consulenza in grado di fornire supporto alla conoscenza ed alla diffusione delle informazioni</p> <p>Favorire il ricambio generazionale in agricoltura sostenendo sia l'insediamento di imprenditori agricoli giovani e professionalizzati, sia l'adeguamento strutturale delle aziende</p>

**Nota:** Gli obiettivi operativi sono definiti a livello di misura.

Nel territorio della provincia di Forlì-Cesena, l'analisi del sistema agro-alimentare mette in luce problematiche, già rilevate anche a livello regionale, che hanno determinato ulteriori situazioni di forte criticità nel settore agricolo in questi ultimi anni.

In particolare la frammentazione delle dimensioni aziendali, l'invecchiamento progressivo degli imprenditori, l'aumento dei costi di produzione, unitamente ad una generalizzata diminuzione dei prezzi al produttore ed a forti crisi di mercato di alcuni prodotti, hanno creato grandi incertezze sul futuro del settore agricolo.

Il sistema agro-alimentare provinciale è altresì caratterizzato da numerosi punti di forza tra cui l'elevato livello di professionalità degli imprenditori agricoli, la meccanizzazione, l'alta specializzazione delle colture, la presenza di produzioni di qualità, di produzioni tipiche legate al territorio, e da una rete di assistenza diffusa capillarmente sul territorio.

E' pertanto necessario, ora come mai, sostenere la componente agricola in grado di creare reddito e di concorrere - al pari degli altri settori produttivi - alla crescita economica e sostenibile del territorio, vale a dire le imprese in grado di impegnarsi nella innovazione produttiva, organizzativa e commerciale per corrispondere ad un mercato in continua evoluzione e sempre più internazionalizzato.

Per far questo occorre puntare sul rinnovamento e sulla riqualificazione delle imprese già vitali che abbiano buona propensione allo sviluppo e nel contempo impegnare grandi risorse per dare ai giovani prospettive di più ampio respiro attraverso il piano di sviluppo aziendale e le altre misure previste, che, oltre a favorire il ricambio generazionale, garantiscano anche il successivo consolidamento del loro progetto imprenditoriale.

L'obiettivo strategico a cui tendono tutti gli interventi dell'Asse1 è il rafforzamento della competitività del sistema agricolo e forestale attraverso l'integrazione tra i vari soggetti operanti nell'ambito delle diverse filiere, l'innovazione di prodotto e di processo, il trasferimento delle conoscenze, la qualità intesa come distintività di prodotto, legato ad un determinato territorio, e la tutela dello stesso a livello di mercato.

La nuova strategia dell'Asse è quella di orientare la progettualità dei singoli agli obiettivi, alle scelte e alle priorità individuate a livello programmatico, passando così da un approccio basato sulle necessità della singola azienda ad un contesto più ampio dove il progetto individuale è valutato soprattutto in funzione della sua capacità di concorrere all'aumento della competitività del sistema agricolo provinciale e regionale.

E' necessario quindi sostenere prioritariamente le imprese in grado di dimostrare che le Misure e le Azioni da loro scelte comporteranno un miglioramento concreto delle loro aziende agricole e consentiranno loro, nel breve-medio periodo un aumento di livello della loro competitività.

Occorre pertanto concentrare le risorse e le attività verso quei progetti che diano una maggiore garanzia di rispondenza ai suddetti obiettivi ed a quelli definiti dal PSR come trasversali a tutti gli Assi, quali:

- l'aggregazione
- l'innovazione
- il legame col territorio
- la valorizzazione del lavoro

**MISURE ED AZIONI DELL'ASSE 1 di competenza degli Enti Delegati**

<b>cod mis.</b>	<b>Misure</b>	<b>Azioni</b>	<b>Beneficiario</b>
111	Formazione professionale e azioni di informazione	1. Formazione e informazione per le imprese agricole e forestali	Imprenditori che tramite sistema di Voucher aderiscano a proposte formative gestite da Enti accreditati
112	Insediamiento giovani agricoltori	Azione Unica	Giovani agricoltori al primo insediamento
114	Consulenza aziendale	Azione Unica	Imprenditori che tramite sistema di Voucher aderiscano a proposte di consulenza gestite da Enti accreditati
121	Ammodernamento delle aziende agricole	Azione Unica	Imprenditori agricoli anche in forma associata
122	Accrescimento del valore economico delle foreste	Azione Unica	Proprietari o affittuari di terreni forestali anche in forma associata
132	Partecipazione degli agricoltori ai sistemi di qualità alimentare	Azione Unica	Imprese agricole biologiche

Per tutte le Misure dell'Asse1 si ritiene che possa essere adottata la metodologia del bando unico a livello provinciale; per quanto riguarda le Misure **112** e **121**, per la particolare importanza sia in termini di risorse che saranno ad esse assegnate sia come impatto sulla realtà produttiva, verranno garantite quote di salvaguardia per garantire una equilibrata ripartizione delle risorse in una logica di perequazione territoriale.

Per quanto riguarda la misura **122**, accrescimento del valore economico delle foreste, si sono individuate due tematiche prioritarie:

1. investimenti per l'acquisto di macchine ed attrezzature per il taglio, l'allestimento e l'esbosco,
2. conservazione, recupero e miglioramento dei castagneti da frutto.

Con le risorse attribuite alla presente Misura si prevede un utilizzo esclusivo per il sostegno degli investimenti finalizzati all'acquisto di macchine e attrezzature forestali per il taglio, l'allestimento e l'esbosco; mentre, per il secondo punto, in considerazione della localizzazione nei territori collinari e montani della coltura del castagno da frutto, si auspica un approccio di tipo Leader che possa essere in grado di coinvolgere i vari attori locali in maniera ottimale. È necessario infatti coinvolgere tutti gli operatori economici per il recupero di un prodotto tipico del nostro territorio montano, per promuovere altresì la valorizzazione complessiva socio-economica e culturale delle zone interne.

A livello attuativo vengono individuate le seguenti modalità con le quali è possibile realizzare le varie azioni:

1. Approccio individuale, attraverso progetti presentati da imprese singole;
2. Approccio integrato, da realizzarsi attraverso progetti di filiera e progetti collettivi.

Ai fini dell'attivazione delle differenti Misure in cui è articolato l'Asse, la filiera è individuata come l'insieme delle attività che concorrono alla produzione, lavorazione, trasformazione e commercializzazione di un prodotto agroalimentare.

Le filiere Regionali e Locali elencate nel PSR in Provincia di Forlì Cesena trovano, a seconda delle zone, diverse rilevanze perché i punti di forza e di debolezza prima ricordati si accentuano o si attenuano a seconda dei diversi ambiti territoriali.



L'individuazione di filiere prioritarie in certe zone rispetto ad altre è dovuta all'importanza della PLV, alla vocazionalità territoriale di tali processi produttivi, e alla necessità di individuare criteri di selezione delle operazioni per evitare la polverizzazione del sostegno.

Nelle zone delle Comunità Montane è ben sviluppata la zootecnia da carne (anche l'allevamento della razza Romagnola), mentre la zootecnia da latte, pur non essendo di rilevante interesse economico, è presente in modo puntiforme con aziende ben strutturate che in questi anni hanno valorizzato il proprio prodotto costruendo un forte legame con il territorio.

Nelle zone pedecollinari, che possono identificarsi con le aree rurali intermedie, sono presenti colture frutticole specializzate, che necessitano di notevoli quantità di acqua e che sono state già oggetto di finanziamento per quanto riguarda gli impianti di irrigazione a basso consumo. Si auspica il proseguimento di tale indirizzo tecnologico volto a ridurre l'impatto ambientale della sopracitata attività agricola.

L'area rurale ad agricoltura intensiva specializzata, si identifica in modo quasi totale con il territorio dell'Amministrazione Provinciale, nel quale sono presenti in particolare le seguenti tipologie di colture: frutticola, ortofrutticola, vitivinicola, ortoflorovivaistica e colture portaseme.

In particolare la realtà territoriale provinciale presenta una maggiore presenza di filiere "complesse" ed una scarsa presenza di filiere "corte".

## 17.2 ASSE 2 – MIGLIORAMENTO DELL'AMBIENTE E DELLO SPAZIO RURALE

OBIETTIVI DI ASSE	OBIETTIVI SPECIFICI
<b>Conservazione della biodiversità e tutela e diffusione di sistemi agroforestali ad alto valore naturale</b>	Salvaguardare la diversità genetica di specie animali e vegetali di interesse agricolo
	Salvaguardare e valorizzare la biodiversità di specie e habitat dei territori agricoli e forestali, favorire una corretta gestione delle aree della Rete Natura 2000, tutelare e sviluppare i sistemi agricoli e forestali ad alto valore naturalistico (AVN)
	Favorire metodi e condizioni d'allevamento ottimali per il benessere degli animali
<b>Tutela qualitativa e quantitativa delle risorse idriche superficiali e profonde</b>	Tutelare la risorsa acqua sia dal punto di vista quantitativo che qualitativo
<b>Riduzione dei gas serra</b>	Contribuire all'attenuazione dei cambiamenti climatici e al miglioramento della qualità dell'aria
<b>Tutela del territorio</b>	Salvaguardare e valorizzare il paesaggio agrario
	Mantenere le attività agricole sostenibili nelle aree svantaggiate montane e collinari
	Tutelare la risorsa suolo contrastando il dissesto idrogeologico, l'erosione e la contaminazione chimica

**Nota:** Gli obiettivi operativi sono definiti a livello di misura.

Il territorio rurale è una risorsa preziosa su cui porre l'attenzione attuando politiche di gestione e valorizzazione adeguate. La percezione del ruolo del territorio rurale si coniuga nel più generale processo di sviluppo sostenibile dei sistemi economici.

**Il valore della programmazione provinciale è quello di coniugare la dimensione territoriale ottimale con una pianificazione strategica ampia e sistemica fondata su una traiettoria di sviluppo asintotico città-campagna;** di conseguenza è quanto mai opportuno chiudere sia il ciclo prodotto tipico – paesaggio, sia il sistema di gestione area vulnerabile-territorio.

Gli accordi territoriali e la certificazione hanno un significato, prima di tutto, dimensionale per poter incidere positivamente sul potenziale delle produzioni tipiche e dei servizi del paesaggio in un'ottica strategica.

Sono obiettivi dell'asse la tutela della biodiversità, la conservazione e lo sviluppo delle attività agricole, il regime delle acque ed i cambiamenti climatici.

### **Indirizzi per l'ambiente e lo spazio rurale.**

La Politica Agricola Comunitaria degli ultimi decenni ha determinato la crisi di molte produzioni agricole di tipo industriale ed ha in parte prodotto effetti negativi sull'ambiente ed il paesaggio, senza offrire maggiori opportunità di lavoro e di sviluppo. La prospettiva di conservare, riqualificare e valorizzare le risorse paesaggistiche e ambientali (acque, suolo, aria) attualmente è centrale nella politica di gestione sostenibile dei territori rurali. Si è consapevoli che sovente la mancanza di scelte ed iniziative importanti è legata alla volontà di difendere interessi, legittimi, di attività produttive che interpretano le regole ed i "relativi vincoli ambientali" come un limite o un possibile danno alla propria operatività. Il sistema di norme e vincoli mira ad assicurare: la tutela della risorsa acqua e della risorsa suolo, la salvaguardia e valorizzazione della biodiversità di specie e di habitat, la tutela e lo

sviluppo dei sistemi agricoli forestali ad alto valore naturalistico, la salvaguardia della diversità genetica degli animali e vegetali di interesse agricolo .

I nuovi indirizzi comunitari attribuiscono un'importanza economica all'ambiente ed al territorio, fissando obiettivi di valorizzazione e di tutela. Sono elementi fondanti della politica di sviluppo territoriale anche le forme di gestione dell'allevamento che favoriscono il benessere animale. La gestione delle informazioni relative ai risultati perseguiti con lo sviluppo rurale ha un ruolo strategico, che deve essere implementato per una piena comprensione dei problemi sia da parte degli amministratori locali sia da parte degli stake-holders.

### **Il ruolo del paesaggio e dell'ambiente**

L'agricoltura svolge ruoli e funzioni diverse negli ambiti di pianura più specializzata, negli ambiti di collina e negli ambiti di montagna, dove è preponderante rispetto al tema dello sviluppo socio-economico del presidio territoriale e paesaggistico per mantenere alto il valore della biodiversità.

In collina deve perseguire la qualificazione e valorizzazione delle produzioni viticole, frutticole e cerealicole, sfruttando la suggestione del paesaggio, come momento di marketing territoriale. In pianura l'agricoltura deve porsi l'obiettivo di limitare le esternalità negative legate ai processi produttivi relativamente, all'acqua, alla biodiversità e al mantenimento della fertilità dei suoli. La difesa del suolo è il tema trasversale che ha bisogno di una coniugazione appropriata nei diversi contesti con una corretta implementazione della condizionalità e di un presidio continuo di pratiche agricole poco impattanti. Le linee di indirizzo producono risultati quando sono concertate, condivise e adottate su aree omogenee per caratteristiche fisiche, morfologiche ed economico-sociali le cui dimensioni spesso trascendono i confini amministrativi. Per tale motivo, sono auspicabili accordi locali strutturati secondo le modalità della programmazione concertata in grado di coinvolgere tutti i portatori di interessi impegnati a valorizzare e tutelare le risorse non riproducibili del sistema territoriale e ambientale. Un approccio integrato e coordinato all'interno di una corretta pianificazione, può conseguire sia la valorizzazione del paesaggio sia la tutela delle risorse naturali. Una lettura ragionata dei diversi strumenti conoscitivi di pianificazione locale, permette di valutare le criticità, i degradi e i punti di forza, per attuare politiche di sviluppo rurale coordinate e coerenti con gli obiettivi del Piano Regionale di Sviluppo Rurale. In questa ottica la corretta gestione del demanio forestale regionale costituisce una priorità per l'intera comunità provinciale , stante anche la trasversalità della sua distribuzione rispetto al settore montano e sub montano della Provincia, che lo porta ad interessare, pur in misura diversa, tutti i Comuni montani del nostro territorio e tutte le Comunità Montane. Il demanio forestale regionale si qualifica quale fondamentale erogatore di servizi pubblici di carattere ambientale legati alla fissazione di CO2, produzione di O2, regolazione del ciclo e della qualità dell'acqua, difesa del dissesto idrogeologico e tutela del paesaggio. L'inclusione di circa 2/3 di tale proprietà all'interno del Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi e dei Siti Natura 2000 (SIC e ZPS ) qualifica questi territori quali emergenze di elevata valenza naturalistica.

Il risultato in termini di qualità paesaggistica percepita e il miglioramento qualitativo delle acque e della biodiversità, non sono rilevanti, se riguardano aree limitate.

### **Definizione delle aree prioritarie d'intervento.**

In questo contesto la programmazione degli interventi nella Provincia di Forlì-Cesena prevede l'attivazione di misure, azioni e le relative priorità per rispondere alle criticità ambientali e sociali dell'agricoltura locale andando ad individuare e sviluppare i punti di forza e di debolezza di ciascun comparto produttivo e ambito territoriale.

### **Mission**

Le azioni devono perseguire la tutela, delle aree della Rete Natura 2000, delle acque e la qualità dell'ambiente rurale, delle produzioni tipiche in aree ad eccessiva attività produttiva, valorizzando e promuovendo l'identità dei territori attraverso la gestione sostenibile dell'agricoltura e della selvicoltura locale.

## **17.3 ASSE 3 - QUALITÀ DELLA VITA NELLE ZONE RURALI E DIVERSIFICAZIONE DELL'ECONOMIA RURALE**

<i>OBIETTIVI DI ASSE</i>	<i>OBIETTIVI SPECIFICI</i>
<b>Miglioramento dell'attrattività dei territori rurali per le imprese e la popolazione</b>	Accrescimento dell'attrattività dell'ambiente rurale come sede di residenza ed investimenti, attraverso il miglioramento delle infrastrutture e dei servizi, il recupero del patrimonio storico-culturale
<b>Mantenimento e/o creazione di opportunità occupazionali e di reddito in aree rurali</b>	Valorizzazione e sviluppo del capitale umano in un'ottica di progettazione e organizzazione di strategie di sviluppo locale integrato Integrazione del reddito dell'imprenditore agricolo, attraverso una diversificazione del mix dei redditi, l'utilizzo più efficace di risorse umane e mezzi tecnici, e la produzione di servizi energetici e ambientali.

**Nota:** Gli obiettivi operativi sono definiti a livello di misura.

## **Premessa**

Il PRIP intende perseguire gli obiettivi generali dell'asse 3, innovazione, coesione e sostegno al reddito attraverso una dinamica di natura progettuale che garantisca l'attuazione di strategie integrate. Le politiche efficaci a tutela di paesaggi e territori rurali sono legate ad interventi capaci di incidere sia sullo sviluppo economico, sia sullo sviluppo sociale, in un ritrovato rapporto città-campagna e uomo-natura. Le opportunità offerte alle aree rurali dai valori paesaggistici e la tutela ecologica dei sistemi produttivi sono lo strumento ottimale per competere a livello internazionale per molte produzioni tipiche. Lo sviluppo e la ristrutturazione delle filiere, così come la pianificazione urbanistica dei siti, dovrebbero essere ricondotti alle opportunità potenziali rappresentate dal paesaggio e dalla tutela di risorse naturali, unici elementi distintivi del sistema produttivo. Il coinvolgimento di professionalità specifiche e di strutture tecnicamente preparate costituiscono la base per l'attuazione delle strategie e favoriscono il conseguimento degli specifici obiettivi di sviluppo economico, di miglioramento ambientale e della qualità della vita delle popolazioni rurali.

## **La qualità della vita per lo sviluppo del territorio rurale**

I beni e i servizi pubblici costituiscono la premessa al raggiungimento del miglioramento della qualità della vita e alla permanenza degli operatori nei territori rurali. Per lo svolgimento di qualsiasi attività sono essenziali in particolar modo due requisiti: l'esistenza di una adeguata rete viaria, alla quale assicurare anche una opportuna funzionalità, e l'esistenza di una capillare rete di distribuzione idrica.

Un efficace programmazione deve, poi, esplicitare politiche atte a salvaguardare le identità per attuare misure specifiche volte alla promozione delle peculiarità territoriali. L'agricoltura per questi obiettivi è una risorsa strategica e di sviluppo determinante, perché, attraverso l'esercizio della multifunzionalità, è fornitrice di servizi e di prodotti alla società e al territorio, ponendosi, così, quale strumento fondamentale di collegamento funzionale tra le aree rurali e le aree urbane.

## **La diversificazione del reddito e lo sviluppo delle competenze**

Il presente asse, in coerenza con i principi generali propri del PSR e PSN, intende migliorare lo sviluppo di competenze tecniche ed organizzative legate alla valorizzazione e promozione del territorio, alla sua fruizione, alla commercializzazione dei prodotti tipici e all'agriturismo (Destination Management: marketing-luoghi-cultura-sapori-circuiti commerciali). L'evoluzione in senso multifunzionale del mondo agricolo tradizionale deve essere percepita, riconosciuta e praticata anche dalla società "urbana" per contribuire positivamente alla conservazione del paesaggio, alla tutela e valorizzazione delle risorse ambientali, naturali, testimoniali, culturali.

I valori storico testimoniali del territorio rurale trovano una particolare espressione nei manufatti e nelle architetture di borghi e paesi, che, capaci di suscitare forti esperienze emozionali, assumono una valenza strategica per il rilancio della campagna. Un ruolo innovativo e di sviluppo è rappresentato dalle opportunità offerte dalle agro-energie che, in relazione alla crisi del settore saccarifero, potrebbero costituire una ulteriore qualificazione del territorio verso forme di gestione sostenibile e condivise di approvvigionamento energetico rinnovabile. La diversificazione del reddito nel settore dell'energia verrà perseguita attraverso lo sviluppo di partenariati atti a definire percorsi coesi e condivisi fra produttori, gestori, utilizzatori, funzionali al raggiungimento degli obiettivi strategici dell'asse.

## **La concentrazione e la coesione sociale**

Un progetto di sviluppo sostenibile del territorio, realmente efficace, non può che avvalersi di forme di co-pianificazione, per condividere con le parti sociali obiettivi, scenari ed azioni.

La formazione avrà il compito di valorizzare il ruolo delle amministrazioni locali nel processo BOTTOM UP, sviluppando temi catalizzatori quali la filiera del legno (energia, artigianato, architettura); dei biocarburanti; dei biomateriali; del settore eolico, fotovoltaico e idraulico per la produzione di elettricità.

Per garantire omogeneità di trattamento degli utenti coinvolti è necessario innovare e modernizzare i processi, attivando intese e procedure efficaci, adeguate e rispondenti alle esigenze di semplificazione e snellimento condivise da tutti i partner istituzionali.

## **Mission**

La rivitalizzazione degli ambiti rurali deve passare attraverso una pianificazione degli interventi condivisa tra enti locali e stakeholders e consiste nella qualificazione agrituristica, nella multifunzionalità dell'agricoltura, nel mantenimento e valorizzazione del paesaggio naturale e culturale, nella riduzione dell'impronta ecologica della società e nel recupero e gestione delle infrastrutture rurali.

OBIETTIVI DI ASSE	OBIETTIVI SPECIFICI
<b>Rafforzamento della capacità progettuale e gestione locale</b>	Consolidare una governance dell'intervento a favore dello sviluppo rurale attraverso i Gruppi di Azione Locale (GAL) ed estendere e migliorare l'approccio territoriale partecipativo e ascendente; Ricerca e perfezionamento di relazioni esterne al territorio per scambiare buone prassi ed iniziative nonché importare stimoli all'innovazione
<b>Valorizzazione delle risorse endogene dei territori.</b>	Aumento della partecipazione imprenditoriale allo sviluppo di iniziative di valorizzazione economica del territorio e delle sue risorse; Reperimento, valorizzazione e mobilitazione delle potenzialità endogene a partire da quelle agricole e naturali, finalizzate al miglioramento del posizionamento competitivo del sistema territoriale, delle aziende, dei settori e delle filiere dei territori rurali sui mercati nazionali e internazionali; Aumento della partecipazione sociale alla progettazione allo sviluppo finalizzata all'esplicazione delle risorse inesprese di iniziativa civica, al coinvolgimento delle comunità locali e al rafforzamento del dialogo tra società civile e istituzioni locali.

**Nota:** Gli obiettivi operativi sono definiti a livello di misura.

L'Asse 4, nella nuova programmazione, ha la funzione di inserire l'approccio Leader nel quadro unitario della programmazione dello sviluppo rurale, sostenendo le strategie di sviluppo locale attraverso gli strumenti del partenariato locale pubblico e privato, della programmazione dal basso verso l'alto, dell'integrazione multisettoriale degli interventi e della cooperazione fra territori rurali e la messa in rete dei partenariati locali.

Questa metodologia, che concorrerà al raggiungimento degli obiettivi strategici dei singoli Assi, ha come obiettivo generale dell'Asse la realizzazione di nuove strategie locali di sviluppo in grado di valorizzare le potenzialità endogene del territorio rurale, con il mantenimento dell'occupazione, grazie al consolidamento dell'imprenditorialità esistente, la ricerca di nuova occupazione con specifico riferimento a quella femminile e dei giovani, la crescita della cultura della partecipazione ai processi decisionali e aggregativi.

L'obiettivo generale del Piano di Sviluppo Rurale (PSR) è quello di indirizzare ed integrare le misure e gli strumenti disponibili a favore di *uno sviluppo economico sostenibile in termini ambientali, così da garantire una maggiore competitività del sistema agricolo e la necessaria coesione sociale*, incentrato, cioè sulla integrazione e complementarietà tra dimensione economica, ambientale e sociale.

Questo obiettivo generale si potrà conseguire rafforzando la competitività dei territori mediante l'integrazione tra i vari attori delle diverse filiere, aumentando la distinzione delle produzioni sostenendo la internazionalizzazione, salvaguardando le risorse ambientali e valorizzando la multifunzionalità dell'azienda agricola.

### Obiettivi dell'asse

L'obiettivo generale dell'asse 4, è il rafforzamento della capacità progettuale e la valorizzazione delle risorse endogene del territorio, attraverso gli **obiettivi specifici** dell'asse e cioè:

- Consolidare una governance dell'intervento a favore dello sviluppo rurale attraverso i Gruppi di Azione Locale (GAL) ed estendere e migliorare l'approccio territoriale ascendente e di partecipazione;
- Aumento della partecipazione imprenditoriale allo sviluppo di iniziative di valorizzazione economica del territorio e delle sue risorse;
- Reperimento, valorizzazione e mobilitazione delle potenzialità endogene a partire da quelle agricole e naturali, finalizzati al miglioramento del posizionamento competitivo del sistema territoriale, delle aziende, dei settori e delle filiere dei territori rurali sui mercati nazionali e internazionali;
- Aumento della partecipazione sociale alla progettazione, allo sviluppo finalizzata all'esplicazione delle risorse inesprese di iniziativa civica, al coinvolgimento delle comunità locali e al rafforzamento del dialogo tra società civile e istituzioni locali;

- Ricerca e perfezionamento di relazioni esterne al territorio per scambiare buone prassi ed iniziative, importare stimoli all'innovazione nonché progetti e studi finalizzati alla comunicazione e commercializzazione di offerte complessive del territorio;

Obiettivi, questi, che in concorso tra loro formeranno le linee guida per la redazione del PAL nel quale si dovrà dare concreta risposta ai temi qualificanti emersi dal confronto istituzionale con le Comunità Montane e la società civile.

**Il tema qualificante “Innovare per promuovere i valori distintivi del territorio”** è stato così declinato:

#### Animazione del territorio rurale

L'azione del PRIP dovrà mirare a sostenere la creazione di reti produttori e di consorzi, l'innovazione di processo e investimenti dedicati alla valorizzazione dei prodotti di nicchia, all'integrazione di risorse naturali paesaggistiche;

#### Valorizzazione della biodiversità

L'azione del PRIP sarà a sostegno indiretto alle aziende di presidio del territorio per incentivare la comunicazione e rendicontazione sociale, l'integrazione della filiera foraggera-cerealicola con la filiera zootecnica attraverso la gestione sostenibile dei suoli e la valorizzazione, tutela e salvaguardia del territorio.

#### Offerta nuovi strumenti e servizi

Questo tema dovrà trovare compimento mediante collegamenti del territorio per sostenere gli investimenti dedicati alla commercializzazione di prodotti ad alta distintività, la ricerca di posizionamenti di mercato adeguati e per offrire opportunità occupazionali nel luogo di residenza, ma soprattutto dovrà promuovere la cultura dello spazio rurale in cui confluiscono i valori storico-testimoniali, la gastronomia, la qualità dell'ambiente, il valore del paesaggio, il lavoro e l'impegno sociale dei territori. Il territorio, attraverso lo spazio rurale, necessita di definire una rete organica di collegamento fra le diverse entità economiche del settore primario, secondario e terziario. La cultura e la storia sono elementi qualificanti e distintivi che devono essere trasferiti in maniera organica ai diversi soggetti per stimolare la capacità di ideare percorsi e soluzioni originali di sviluppo e di integrazione per creare opportunità sostenibili per tutta la popolazione che vive questi luoghi. La formazione deve rispondere alle esigenze reali di cambiamento per maturare una nuova consapevolezza delle potenzialità e delle trasformazioni in atto per definire capacità più rispondenti.

**1 Coerenza ed integrazione del PRIP con gli altri piani/programmi**

Nel PRIP si evidenzia una forte integrazione delle proprie tematiche con quelle della pianificazione generale e delle altre pianificazioni territoriali esistenti in coerenza con il PSR.

Data la vastità del campo di relazioni si esplicitano soprattutto quei piani/programmi/norme i cui obiettivi implicano immediate simmetrie con gli obiettivi del PSR e PRIP quali:

- PTCP – LR 20/2000 (parte generale del PRIP e specifiche misure/azioni come ambiti di applicazione prioritaria);
- PTA (parte generale PRIP “le componenti ambientali” e specifiche misure/azioni come ambiti di applicazione prioritaria);
- Intese ai sensi della LR 2/2004, APQ, Patti Territoriali, Programmi d’area.
- PFV;
- Piano energetico;
- INTERREG III;
- Politiche di coesione;
- Patto per lo sviluppo : “Il tempo delle scelte” della Provincia di Forlì-Cesena;
- PPLER.

**2 Gli Ambiti Territoriali della Provincia di Forlì-Cesena - PTCP**

Il PTCP, in base alla LR 20/2000 art. A-16 comma 2, individua gli elementi ed i sistemi da tutelare, recuperando e specificando le previsioni del PTPR. Gli ambiti del territorio rurale sono individuati come segue:

- Aree di valore naturale ed ambientale (A-17 LR 20/2000);
- Ambiti agricoli di rilievo paesaggistico (A-18 LR 20/2000);
- Ambiti ad alta vocazione produttiva agricola (A-19 LR 20/2000);
- Ambiti agricoli periurbani (A-20 LR 20/2000).

**AREE DI VALORE NATURALE ED AMBIENTALE (A-17 LR 20/2000)**

Costituiscono aree a valore naturale e ambientale gli ambiti del territorio rurale sottoposti dagli strumenti di pianificazione ad una speciale disciplina di tutela ed a progetti di valorizzazione, In coerenza con il PTPR, dette aree comprendono:

- sistema forestale e boschivo (art. 10 del PTCP);
- pianta, gruppo, filare meritevole di tutela (art. 10 del PTCP);
- invasi di alvei, laghi, bacini e corsi d’acqua (art. 18 del PTCP);
- zone di espansione inondabili (fascia a - art. 17 del PTCP);
- calanchi (art. 20 A, lett. a) del PTCP);
- zone di tutela naturalistica (art. 25 del PTCP);
- parchi regionali, riserve naturali, aree naturali protette (art. 30 del PTCP).

In questa nuova fase di pianificazione, ai sopraddetti elementi, sistemi e zone, si aggiungono:

- Zone di Protezione Speciale (ZPS) (Dir. CEE, n. 79/409) e D.M. 3 aprile 2000;
- Siti di Importanza Comunitaria (SIC proposti) ai sensi del D.M. 3 aprile 2000;
- affioramenti di Spungone. (Attualmente è in corso una sua puntuale definizione ai sensi della LR 20/2000).

I principali obiettivi che si perseguono per le aree di valore naturale e ambientale sono il mantenimento dell’attività agricola per il presidio e la difesa dell’ambiente, il bilanciamento dell’equità socio-economica attraverso le forme di sviluppo locale integrato e la valorizzazione del patrimonio edilizio-storico attraverso usi compatibili con i contesti rurali.

Le azioni volte al raggiungimento degli obiettivi consistono nel potenziamento della multifunzionalità dell’azienda agricola, lo sviluppo dell’offerta turistica legata alla fruizione delle aree naturali e forestali ed il recupero del patrimonio edilizio esistente.

**AMBITO AGRICOLO DI RILIEVO PAESAGGISTICO (A-18 LR 20/2000)**

E’ delineata dall’integrazione delle caratteristiche morfologiche fisiche e pedologiche, da una parte dal sistema ambientale e dall’altra con l’azione antropica espressa nella coltivazione e trasformazione del suolo e nella realizzazione di infrastrutture. La problematica degli ambiti è la fragilità idrogeologica, rispetto alla quale si possono individuare tre macroaree distinte:

1. sistema agricolo della bassa collina, caratterizzato da uno sfruttamento agronomico del suolo a prevalenza estensiva, ma con presenza di areali a colture specializzate (Modigliana, Castrocaro Terme e Terra del Sole, Dovadola, Predappio, Roncofreddo, Borghi) fasce ancora connesse al sistema altamente produttivo;
2. sistema agricolo di compresenza dell'attività agricola e zootecnica e della componente naturalistica, corrispondente alla media e alta collina;
3. sistema rurale a matrice naturalistica (fascia del crinale).

Tale ambito, che esclude parte dei fondovalle insediativi, è caratterizzato da suoli vocati all'agricoltura, ma con forti limitazioni dovute alla presenza di fenomeni di dissesto. Le coltivazioni prevalenti sono seminativi, vigneti e frutteti. Dalla linea di media collina verso il crinale le limitazioni all'uso agricolo aumentano in modo significativo e l'uso del suolo è quello tipico delle aree montane, ossia seminativi, prati poliennali e boschi.

L'attività zootecnica, che caratterizza tutto l'ambito, si concentra nei fondovalle del fiume Bidente, del Rabbi e del Savio e nella fascia parallela al crinale in particolare tra Bagno di R. e Santa Sofia.

I principali obiettivi sono il mantenimento della conduzione agricola e zootecnica, lo sviluppo della multifunzionalità dell'azienda agricola, tutela e sviluppo delle produzioni tipiche, conservazione e ricostituzione della rete ecologica, riqualificazione del paesaggio agrario, difesa del suolo, incentivazione dell'energie rinnovabili e riqualificazione del patrimonio edilizio.

Le azioni volte al raggiungimento degli obiettivi prevedono lo sviluppo di attività integrative volte alla fruizione e alla manutenzione del territorio ed alla valorizzazione delle produzioni, e l'utilizzo sostenibile della risorsa idrica.

#### **AMBITO AD ALTA VOCAZIONE PRODUTTIVA (A-19 LR 20/2000)**

E' caratterizzato da quelle parti di territorio con ordinari vincoli di tutela ambientale idonee, per tradizione, vocazione e specializzazione, ad una attività di produzione di beni agro-alimentari ad alta intensità e concentrazione.

I territori compresi nell'ambito sono tutti i Comuni della pianura: Forlì, Cesena, Longiano, Montiano, Gambettola, Cesenatico, Gatteo, Savignano sul Rubicone, San Mauro Pascoli. Ad essi sono associate anche porzioni significative del territorio dei Comuni di: Castrocaro Terme e Terra del Sole, Meldola, Roncofreddo. L'ambito agricolo ad alta vocazione produttiva può essere così distinto:

- sistema agricolo a sud della via Emilia, coincidente col limite del sistema collinare, caratterizzato da intensa agricoltura frutti-viticola e dalla compresenza di valori ambientali e paesaggistici di marcata rilevanza;
- sistema agricolo della pianura ad elevata intensità produttiva di tipo frutticolo ed orticolo specializzato, compresa la parte retrocostiera;
- sistema agricolo di pianura al confine nord-est, caratterizzato da alcune limitazioni nella produttività dei suoli che consentono solo seminativi estensivi.

Nella parte a nord della via Emilia le aree di valore naturale sono limitate ai corsi d'acqua e ai filari alberati e siepi. A sud della via Emilia, dove il sistema di pianura intercetta quello di collina, si riscontra una marcata rilevanza paesaggistica. La somma della componente paesaggistica e produttiva costituisce elemento di competitività per le aziende ricadenti nel territorio collinare.

Le aziende agricole insistono su di un territorio caratterizzato da forte infrastrutturazione ed urbanizzazione e si distinguono per un elevato rapporto SAU/SAT ed una bassa dimensione aziendale.

I principali obiettivi sono l'aumento della competitività e dell'efficienza delle aziende agricole, il rafforzamento del ruolo dei produttori nella filiera agroalimentare ed il miglioramento della qualità ambientale nel territorio agricolo e rurale.

Le azioni volte al raggiungimento degli obiettivi consistono nel favorire la conservazione della destinazione agricola dei suoli, l'accorpamento dei terreni e la ricomposizione fondiaria, nel promuovere l'ammodernamento delle strutture produttive aziendali, l'incentivazione dell'uso sostenibile della risorsa idrica (CER), all'adozione di tecniche di produzione a basso impatto ambientale, favorire la ricostituzione della rete ecologica attraverso imboschimenti o sistemi vegetali lineari.

#### **AMBITI AGRICOLI PERIURBANI (A-20 LR 20/2000)**

Sono individuati di norma nelle parti di territorio limitrofe ai centri urbani ovvero in quelle intercluse tra più aree urbanizzate aventi un'elevata contiguità insediativa.

Tale ambito interessa la porzione di territorio di pianura, i centri e gli insediamenti che si trovano lungo il corridoio infrastrutturale della via Emilia. Eventuali allargamenti sono stati previsti in funzione di potenziamenti delle dotazioni infrastrutturali e/o di espansioni insediative, nella zona industriale tra Forlì e Villa Selva e nel corridoio via Emilia lungo l'asse ferroviario-via Emilia attuale e via Emilia nuovo progetto.

Alle aziende agricole che sono localizzate nell'ambito periurbano viene riconosciuto un ruolo di mitigazione e compensazione ambientale.

I principali obiettivi sono il mantenimento della conduzione agricola dei fondi per la fruizione e mitigazione ambientale. Le azioni volte al raggiungimento degli obiettivi consistono nel recupero a fini ambientale dei territori periurbani e prioritariamente le aree perfluviali, nel favorire l'imboschimento dei terreni agricoli ed il recupero del patrimonio edilizio per attività educative e ricreative.

### **3 Intese ai sensi della LR 2/2004: APQ, Patti Territoriali, Programmi d'area.**

L'intesa istituzionale in applicazione della L.R. 2/2004, sottoscritta dalla Regione Emilia Romagna, dalla Provincia di Forlì-Cesena, dalla Comunità Montana dell'Appennino Cesenate, dalla Comunità Montana Appennino Forlivese e dalla Comunità Montana Acquacheta, in data 1 gennaio 2005 e valevole fino al 31 dicembre 2009, ha come obiettivo la ricerca di uno sviluppo economico sostenibile, in grado di perseguire equilibrio tra i diversi settori produttivi.

Le finalità operative sono volte a promuovere la diversificazione nell'attività economica, il senso di identità e appartenenza, l'integrazione e la flessibilità del lavoro, l'inclusione di categorie sociali più sperequate ed una forte motivazione all'imprenditoria locale. Gli enti sottoscrittori si impegnano a cooperare fra loro per la realizzazione degli obiettivi in essa indicati.

La morfologia del territorio determina carenze nel **sistema delle reti infrastrutturali** viarie, acquedottistiche, e telematiche.

Le dinamiche demografiche sono caratterizzate dall'invecchiamento della popolazione e dall'esodo dei giovani dalle aree marginali. La concentrazione e la specializzazione di alcune attività produttive hanno comportato una forte richiesta di manodopera per ottimizzare le dinamiche produttive degli impianti, questo ha determinato una forte spinta all'immigrazione extracomunitaria con il conseguente problema di integrazione.

Il territorio alto-montano presenta caratteristiche paesaggistiche e naturalistiche di grande importanza ed è interessato dal **Parco delle Foreste Casentinesi, Campigna e Monte Falterona**, (che interessa le province di Arezzo, Firenze e Forlì-Cesena), da numerose aree SIC e ZPS, da aree di interesse paesaggistico storico testimoniale compresi diversi progetti di valorizzazione ambientale. In particolare si citano la Cascata dell'Acquacheta, la riserva naturale integrale di Sassofratino, le riserve naturali di Lama e di Campigna, Monte Tiffi, le Valli dell'Uso del Rubicone, la sorgente del Tevere. Degna di nota è la diga di Ridracoli, da cui scaturiscono i rifornimenti idrici per 49 comuni delle province di Forlì-Cesena, Ravenna, Rimini e della Repubblica San Marino.

#### **LINEE DI SVILUPPO**

Questo territorio richiede reti di servizi e infrastrutture per supportare le attività in relazione ai mercati per creare un'offerta coerente con una domanda di qualità.

La strategia mira quindi a consolidare le eccellenze presenti nell'Appennino attraverso l'attivazione di processi innovativi relativi alla:

- conservazione e valorizzazione dell'ambiente e della cultura;
- la modernizzazione delle strutture produttive e della rete di servizi;
- governance dei partenariati, semplificazione delle procedure di accesso ai mercati.

In particolare per quanto riguarda il PSR la definizione di interventi produttivi, infrastrutturali e di servizio, generatori di nuova occupazione e capaci di incrementare la vivibilità e l'attrattività della montagna, costituiscono il presupposto per il rafforzamento del tessuto sociale.

Sono individuati alcuni temi fondanti l'azione di sviluppo, quali:

#### Sviluppo della cultura d'impresa e dell'imprenditoria

##### *Supporto allo sviluppo imprenditoriale*

- Misure per favorire il passaggio generazionale
- Sostegno alla qualità dell'agricoltura ed alla multifunzionalità dell'impresa agricola

##### *Organizzazione e sviluppo dell'offerta turistica*

- Organizzazione e messa in rete dei percorsi naturalistici e storico- architettonici- archeologici implementandoli anche con le reti ecologiche della rete Natura 2000.
- Potenziamento e qualificazione dell'offerta ricettiva ed eno-gastronomica
- Valorizzazione delle produzioni agroalimentari tipiche
- Processi di messa in qualità del sistema territoriale e dei servizi

##### *Istituzione del distretto rurale locale e sviluppo delle aree protette*

- Manutenzione e valorizzazione del patrimonio forestale demaniale
- Recupero e valorizzazione del patrimonio edilizio rurale di valore tipico, con particolare riguardo al recupero di borghi e frazioni



#### Qualità urbana e miglioramento delle risorse storico-architettoniche

- Recupero e riqualificazione dei centri storici e rurali
- Recupero dei monumenti storico- architettonici
- Bioarchitettura e bioedilizia per l'efficienza energetica

#### Reti infrastrutturali e miglioramento dei servizi ai cittadini

##### *reti e servizi di trasporto*

- Miglioramento qualitativo della viabilità, con particolare riguardo alla funzionalità della rete, in relazione allo sviluppo delle attività turistiche ed industriali presenti nelle testate delle vallate
- Sviluppo dei servizi di trasporto pubblico sostenibile
- Sviluppo delle reti ciclabili
- Sviluppo conservazione e gestione della Rete Natura 2000.

##### *reti ambientali e tecnologiche*

- Estensione e potenziamento della rete di raccolta rifiuti, con particolare riguardo alle raccolte differenziate ed all'utilizzo locale delle biomasse
- Estensione delle reti di approvvigionamento idrico, con particolare riguardo allo spazio rurale
- Potenziamento delle reti telematiche, con particolare riguardo alla Banda Larga a tecnologia mista

##### *iniziative di welfare community*

- Promozione del volontariato e del privato sociale nei servizi di assistenza socio-sanitaria;
- Sviluppo di poli erogatori di servizi di prossimità, in particolare servizi postali e finanziari ed esercizi commerciali

#### Servizi scolastici ed educativi ed offerta culturale

##### *servizi scolastici ed educativi*

- Sostegno all'educazione sul patrimonio locale, culturale ed ambientale

##### *strutture ed iniziative culturali per la società locale*

- Qualificazione del sistema museale e teatrale locale
- Qualificazione e fruizione dei siti archeologici
- Sostegno all'associazionismo ed al volontariato, con particolare riguardo ai Centri di Aggregazione Giovanile
- Potenziamento delle iniziative a favore dell'integrazione sociale con particolare riferimento all'immigrazione

#### Innovazione nel governo dell'Unione dei Comuni

##### *governo del territorio e servizi al cittadino*

- Promozione di gestioni associate di area vasta e crinale
- Sviluppo della pianificazione urbanistica sovra comunale e del Sistema Informativo Territoriale
- Gestione ambientale negli Enti Territoriali

##### *Sostegno allo sviluppo del sistema di marketing territoriale*

- Sostegno ai servizi di programmazione del territorio e sviluppo del marketing territoriale in modo integrato con le aree montane di Ravenna (C.M. Faentina), Rimini (C.M. Val Marecchia), della Val Tiberina e del Casentino (in Provincia di Arezzo);
- Attivazione della fascia di "pre-parco" delle Foreste Casantinesi nei Comuni contermini

## **4 Piano faunistico-venatorio provinciale**

Il PFVP rappresenta il principale strumento di programmazione attraverso il quale l'ente pubblico definisce le proprie linee guida per quanto concerne le finalità e gli obiettivi di gestione della fauna selvatica e della attività venatoria nel medio periodo.

La Provincia di Forlì-Cesena, sulla base delle indicazioni generali e specifiche contenute nella normativa vigente, delinea strategie atte a raggiungere l'obiettivo prioritario costituito dalla tutela e incremento della fauna selvatica omeoterma, compatibilmente con le esigenze legate alle realtà sociali e produttive, attraverso una razionale programmazione dell'attività, degli interventi di controllo della fauna selvatica, dei miglioramenti ambientali in funzione delle caratteristiche dei comprensori omogenei individuati.

Il piano è articolato per comprensori omogenei dal punto di vista faunistico ed ambientale e definisce, tra l'altro, l'assetto territoriale di ciascun comprensorio omogeneo per quanto riguarda gli istituti faunistico-venatori, quali:

Oasi di protezione della fauna, Zone di ripopolamento e cattura, Centri pubblici di riproduzione della fauna allo stato naturale, ecc.

## **5 La pianificazione in materia di energia**

La Provincia di Forlì-Cesena ha predisposto il proprio Piano Energetico Ambientale Provinciale (PEAP) in base alla LR 3/99 e alla normativa vigente. Il Piano Energetico è stato assunto quale parte costitutiva del documento preliminare del PTCP e come tale è stato proposto nelle fasi di concertazione dello stesso.

Con la successiva entrata in vigore della Legge Regionale 23 dicembre 2004, n. 26 "Disciplina della programmazione energetica territoriale ed altre disposizioni in materia di energia", i suoi contenuti di scelta di governo in materia alla scala locale vengono meno, in attesa che veda la luce il Piano Energetico Regionale (PER).

## **6 INTERREG :- Progetti Internazionali**

La ragione fondante della partecipazione attiva ai progetti e alle iniziative comunitarie risiede nella necessità di aumentare la consapevolezza delle istituzioni al processo di integrazione sociale e politica europea.

INTERREG II è un'iniziativa comunitaria del Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR) per la cooperazione tra le regioni dell'Unione Europea. L'obiettivo di INTERREG è di rafforzare la coesione economica e sociale nell'Unione Europea promuovendo da un lato la cooperazione transfrontaliera, transnazionale e interregionale e dall'altro lato lo sviluppo equilibrato del territorio. Una particolare attenzione è riservata all'interesse delle regioni ultraperiferiche e delle regioni situate lungo le frontiere esterne dell'Unione europea verso i paesi candidati all'adesione. Gli approcci innovativi della programmazione comunitaria sono opportunità per aumentare la capacità di cogliere i bisogni dei territori e strumento per avvicinare i cittadini alle istituzioni. I progetti provinciali di cooperazione transnazionale, volti allo sviluppo equilibrato delle aree di frontiera interne all'Europa sono:

INTERREG III A: progetto ADRIA SAFE.

INTERREG III C EAST: progetto WINE PLAN.

INTERREG Cards/Phare: ADRIA FOOD, NET NEW, BETTER, SVILOPIN.

Il Progetto ADRIA SAFE guidato dalla provincia di Forlì-Cesena, ha coinvolto le regioni italiane ed i vicini paesi balcanici delle due sponde dell'adriatico ADRIA SAFE è un macro progetto integrato che riunisce tre sotto progetti tra loro complementari, ma distinti il cui obiettivo è la tutela e la salvaguardia dell'ecosistema marino come bene primario dell'euroregione adriatica.

Il progetto BETTER ha come obiettivo la definizione delle politiche più adeguate per la creazione delle filiere dei bio-carburanti. Lo studio di filiera, nei suoi vari aspetti e nelle diverse regioni partecipanti al progetto, è punto di partenza per la definizione di procedure, buone prassi, strumenti di supporto alla decisione, che siano di utilità territoriali preposte alla definizione di politiche ambientali ed energetiche integrate alla dimensione rurale e allo sviluppo.

Il progetto WINE PLAN 2004/2007, è particolarmente rilevante per il settore agricolo perché è nato dal bisogno percepito da parte delle amministrazioni locali e regionali di trovare un nuovo approccio strategico per la gestione delle aree vinicole. Questo progetto di cooperazione ha visto partecipi 4 regioni europee Italia, Austria, Ungheria e Germania, cofinanziato dal programma europeo INTERREG III C EAST ha coinvolto a livello locale le province di Forlì-Cesena e di Ravenna. L'obiettivo principale del progetto è lo scambio di esperienze ed il trasferimento del know-how tra i partners su politiche pubbliche e private, nell'offerta della qualità nell'enoturismo e nel turismo rurale, nella formazione degli operatori, nella comunicazione e nella promozione coordinata delle regioni vinicole coinvolte.

## **7 Politiche di coesione**

La provincia è il soggetto che coordina e gestisce la programmazione del sistema integrato dei servizi alla persona, promuovendo il diritto alla cittadinanza sociale, sostenendo e dando impulso all'associazionismo e al volontariato con l'obiettivo di creare un tessuto sociale più solidale e coeso. Viene richiesta una capacità di attuare politiche sociali attraverso una modalità concertata di coinvolgimento dei soggetti pubblici e privati del territorio per definire criteri omogenei di realizzazione e organizzazione dei servizi sia nel rispetto delle pari opportunità sia nel rispetto delle specificità dei territori. Il tema di avviamento al lavoro e integrazione dei giovani si sviluppa su due filoni:

- collegamento scuola lavoro, affermazione con aumento della cultura dell'imprenditorialità;
- creare le condizioni perché le imprese siano motivate ad accogliere stagisti, tirocinanti, tesisti;
- accompagnare le idee innovative a più potere di sviluppo in ambito territoriale legate al miglioramento della qualità e sicurezza del lavoro.

## **8 Il Patto per lo Sviluppo "Il tempo delle scelte"**

Il Patto per lo Sviluppo redatto dalla provincia di Forlì-Cesena ha individuato le linee per lo sviluppo locale definendo i protocolli settoriali.

**Protocollo degli Enti Locali.** L'obiettivo generale è quello di prevedere forme di accordo programmatico per garantire meccanismi di finanziamento di sviluppo e consolidamento di infrastrutture insediative, completamento del cablaggio territoriale, semplificazione burocratica e riduzione dei tempi di risposta della Pubblica Amministrazione.

**Protocollo con le Parti Sociali.** L'obiettivo generale è quello di condividere formule di garanzia per la qualità del lavoro nel territorio e per un sistema equo di inserimento nel mondo del lavoro.

**Protocollo Università.** L'obiettivo generale è quello di prevedere formule di collegamento tra territorio e i poli scientifico-didattici di Cesena e Forlì e più in particolare con diverse facoltà e/o corsi di laurea del decentramento universitario nell'ambito del territorio provinciali su filoni di analisi, ricerca applicata, inserimento di laureati nelle aziende e creazione di start-up d'impresa.

**Protocollo con gli Istituti di Credito.** L'obiettivo generale è quello di creare i presupposti per condividere progetti di sviluppo a valenza territoriale anche attraverso interventi di co-finanziamento e ricercare disponibilità di partnership verso le idee imprenditoriali innovative.

## PARTE SECONDA

### **D) Obiettivi specifici della programmazione provinciale in atto: infrastrutturali , economici, sociali, ambientali.**

#### **1 ASPETTI AMBIENTALI: OBIETTIVI DELLA PROGRAMMAZIONE PROVINCIALE**

La Provincia persegue, attraverso la programmazione delle politiche agricole, finalità di sviluppo economico e sociale sostenibile dei territori, in sintonia con quanto espresso dalla legislazione comunitaria, nazionale e regionale; in questo senso, attiva una pianificazione volta a mantenere un giusto equilibrio fra le diverse funzioni dell'agricoltura: produttiva, di tutela, di valorizzazione del paesaggio, dell' ambiente e di difesa del suolo.

##### **1.1 Acqua**

A fronte della crescente domanda ad uso irriguo e civile e considerate le dinamiche climatiche, l'ente concorre allo sviluppo di politiche volte ad un impiego più razionale delle risorse idriche, promuovendo e sostenendo finanziariamente sperimentazioni, progetti e opere volte al minor consumo idrico e ad una maggior capacità d'accumulo della risorsa. In particolare si vogliono perseguire i seguenti obiettivi:

- ridurre i livelli complessivi di prelievo della risorsa idrica (colture poco o mediamente esigenti o legate con disponibilità di auto approvvigionamento );
- aumentare la capacità di trattenere acqua nei periodi d'abbondanza, assicurando un suo utilizzo agricolo e ambientale nei periodi di siccità (realizzazione di bacini d'accumulo anche temporanei);
- risparmio idrico irriguo (volumi e turni irrigui secondo le colture, la loro fase, i terreni e il dato di pioggia, tipo di impianto irriguo, applicazione dei Disciplinari di Produzione Integrata);
- ridurre i livelli di inquinamento delle acque da input agricoli, obiettivo raggiungibile attraverso le seguenti azioni:
  - creazione di bacini di stoccaggio adeguati e corretta gestione dei liquami, secondo l'utilizzazione agronomica;
  - definizione dei quantitativi di elementi nutritivi chimici da apportare sulla base delle asportazioni e degli elementi nutritivi (Piano di fertilizzazione);
  - impiego dei prodotti fitosanitari secondo le norme e le prescrizioni presenti sulle etichette e rispettando le distanze dai corpi idrici, applicazione dei Disciplinari di Produzione Integrata.

La razionalizzazione della risorsa idrica viene perseguita attraverso la realizzazione di opere e invasi per l'accumulo dell'acqua nell'Asse 1 Misura 121.

La tutela della qualità dell'acqua è garantita dalla diffusione di metodi di produzione a basso input di fertilizzanti e prodotti fitosanitari, come previsto nell'asse 2 Misura 214.

##### **1.2 Suolo: erosione e dissesto**

La vulnerabilità del sistema territoriale, legata alla morfologia e litologia, impone la necessità di individuare linee di indirizzo al contenimento sia dei fenomeni erosivi, sia della perdita di fertilità. In particolare le lavorazioni devono essere realizzate evitando la degradazione delle componenti chimiche, fisiche e biologiche del terreno. E' opportuno adottare tecniche di gestione del suolo conservative e poco dispendiose in termini energetici, fino a praticare la non lavorazione ove possibile (terreno ben sistemato e non compattato). Il fenomeno dell'abbandono delle pratiche colturali tradizionali in favore di una spinta meccanizzazione degli interventi ha portato ad una rarefazione delle sistemazioni idraulico-agrarie più efficienti. Ciò comporta la necessità di promuovere accordi e patti locali per contenere il fenomeno dell'erosione dovuto anche alla mancata gestione delle reti idrauliche di superficie.

L'asse 2 prevede l'attivazione della Misura 214 azione 3b nelle zone di collina a rischio di erosione e franosità del suolo e il rispetto nell'ambito della Condizionalità delle BCAA – Buone condizioni agronomiche e ambientali e l'azione 4 per la tutela della fertilità.

##### **1.3 Aria**

La pianificazione dell'ente persegue gli obiettivi del DPR 203/88 che prevede una riduzione del 25% della emissione di materiale particolato e ossidi di azoto per le aziende esistenti.

Per le aziende di nuovo insediamento nella Zona A, la definizione di criteri restrittivi di autorizzazione alle emissioni in atmosfera prevedono limiti alle emissioni più bassi e valutazioni sui flussi di massa complessivi per materiale particolato e ossidi di azoto. La pianificazione dell'Ente si impegna a promuovere:

- l'utilizzo di combustibili meno inquinanti nei processi produttivi;
- la riduzione dell'emissione di Composti Organici Volatili (COV) attraverso diffusione dell'Accordo di programma provinciale e del relativo progetto;
- l'applicazione accurata della nuova normativa IPPC determinando entro la fine 2007 un miglioramento nelle performance ambientali;
- la certificazioni ambientali volontarie – EMAS d'area;

- la limitazione e/o divieto di fuochi all'aperto (bruciare scarti vegetali ecc.) nei periodi critici per PM10;
  - l'adozione di misure per ridurre le emissioni diffuse di polveri per le attività interessate;
  - la valutazione di impatto ambientale: contenimento emissioni degli impianti produttivi;
  - l'attivazione di campagne di informazione per la riduzione dei veicoli agricoli circolanti sulle strade e per la sostituzione dei veicoli più vecchi ed inquinanti;
  - accordi volontari per giungere ad una riduzione delle emissioni di polveri dovute agli allevamenti zootecnici preceduti da campagne di campionamento delle stesse da parte di enti specializzati per verificare la reale consistenza delle emissioni;
  - l'obbligo di copertura dei mezzi per trasporto di materiali polverulenti sfusi ed utilizzo mezzi di carico pneumatici tramite ordinanze sindacali;
  - la diffusione di buone pratiche agricole per gli allevamenti soggetti all'autorizzazione integrata ambientale (AIA) finalizzate ad ottenere l'interramento dei liquami distribuiti sui terreni e alla realizzazione di contenitori di stoccaggio delle deiezioni chiusi/coperti;
  - il contenimento dell'incidenza dei trasporti agricoli adottando strategie di approvvigionamento locale.
- Attraverso l'attivazione delle Misure 221, 226, 227 Asse 2 si concorre alla riduzione delle emissioni dei gas serra e alla fissazione della CO<sub>2</sub> come previsto dal Protocollo di Kyoto.

#### **1.4 Biodiversità e paesaggio**

L'obiettivo ambientale trasversale e primario della Provincia nel medio e lungo termine è quello della tutela della biodiversità genetica, ossia la diversità intraspecifica, e della possibilità di scambio genetico tra popolazioni della stessa specie che occupano habitat altamente frammentati.

La finalità principale è la riduzione degli impatti negativi nelle aree protette, nei siti della Rete Natura 2000 e nelle altre aree di pregio ambientale individuate dal PTCP (es. aree di collegamento ecologico, aree forestali, corpi idrici, biotopi, elementi naturali isolati) anche adottando specifiche misure di conservazione e piani di gestione delle stesse. In tutti gli ambiti territoriali è necessario stimolare le attività di fruizione e di conoscenza del patrimonio naturalistico, affinché vengano condivise da tutti le linee di conservazione e di indirizzo che sarà necessario adottare.

La Provincia intende incentivare l'estensione e la valorizzazione delle aree di collegamento ecologico lungo le aste fluviali e gli affioramenti litologici, poiché, in conseguenza dell'elevata frammentazione degli habitat, della continua urbanizzazione della campagna e della realizzazione delle infrastrutture viarie principali, è alto il rischio di isolamento delle popolazioni di alcuni organismi e di contrazione dei loro habitat. Gli ecosistemi più a rischio frammentazione, isolamento delle specie sono quelli delle aree di pianura/bassa collina, che sarebbero invece molto rilevanti per la conservazione della biodiversità. Per ottimizzare le attività di indirizzo e pianificazione conservazione risulta opportuno un monitoraggio di tutte le formazioni naturali (artificiali e non) attraverso la mappatura di siepi, filari, fasce arborate, boschetti, alberi, laghi, biotopi, incolti esistenti sul territorio.

Nelle aree pianeggianti, caratterizzate da una forte semplificazione dell'uso del suolo a causa di pratiche agricole intensive, è, inoltre, necessario incrementare la superficie forestale e anche la creazione di habitat isolati (biotopi) come zone umide, laghi, ambienti di macchia-radura a fini della diversificazione paesaggistica/ambientale. Nella fascia collinare alta e montana (zone svantaggiate) vi è l'esigenza di favorire invece la realizzazione e il mantenimento del prato/pascolo, habitat indispensabili per molte specie. (Misura 214, 216, 221)

La programmazione comunitaria offre opportunità attraverso le quali si possono attivare progetti organici/accordi territoriali per la salvaguardia, la gestione e la fruizione dei SIC, ZPS e di altre Aree di Pregio Ambientale.

I progetti e gli accordi territoriali – come previsto dalla Misura 323 dell'Asse 3 - coinvolgono sia attori istituzionali (Province, Comunità Montane, Enti parco, Comuni) sia soggetti privati (Imprenditori Agricoli, associazionismo ecc.) e comprendono tutte le fasi: studio preliminare, realizzazione degli interventi, monitoraggio delle attività, per garantire l'efficacia delle misure, la coesione sociale e la condivisione degli obiettivi.

Preme sottolineare come il mantenimento dell'attività agricola, perseguito dalle Misure 211 e 212 dell'Asse 2, nonostante la riduzione dell'importanza dell'agricoltura come fonte di reddito rispetto al passato, rappresenti ancora una delle più compatibili opportunità di uso delle terre, per questo il ruolo dell'agricoltore nelle funzioni di gestione del territorio, risulta centrale e determinante proprio ai fini della conservazione del paesaggio, della biodiversità e nella tutela dell'ambiente di Aree di Pregio Ambientale (SIC-ZPS, Parchi, Riserve, Aste fluviali, ecc.).

#### **1.5 Sistema Forestale**

Nel comparto montano della Provincia, dove sono localizzati i boschi di proprietà pubblica, si ritiene fondamentale proseguire nell'opera di gestione e di conversione ad alto fusto dei boschi cedui già avviata negli ultimi decenni, al fine di esaltare il loro valore estetico e produttivo ma soprattutto contribuire alla capacità di immagazzinare CO<sub>2</sub>. Per le stesse finalità è inoltre essenziale proseguire nella gestione dei soprassuoli di origine artificiale prevalentemente costituiti da conifere di provenienza alloctona e a favorire l'evoluzione di tali formazioni in misti di conifere e latifoglie.

Nell'ultimo ventennio, grazie ai regolamenti comunitari, in pianura e collina sono stati realizzati in Provincia 438 ettari di boschi permanenti e 762 ha di impianti di arboricoltura da legno a ciclo lungo caratterizzati da una elevata

mescolanza di specie. Per il nuovo periodo di programmazione si vuole porre massima attenzione alla scelta, provenienza e certificazione del materiale vivaistico, come previsto dalla Misura 221 Asse 2 per esaltare il potenziale ecologico dei popolamenti autoctoni.

Le condizioni degli habitat forestali, il loro stato di salute, la biodiversità, la biomassa e la quantità di carbonio immagazzinato sono solo alcuni dei parametri di valutazione che puntano a massimizzare i seguenti obiettivi:

- la sicurezza del territorio e regolazione del ciclo dell'acqua;
- la tutela della biodiversità e dell'ambiente in generale e la difesa dai cambiamenti climatici;
- la gestione dei prodotti e servizi forestali in aree montane per il sostegno delle economie locali;
- la valorizzazione delle funzioni produttive.

Le Misure 226 e 227 dell'Asse 2 hanno l'obiettivo di ridurre la vulnerabilità dell'erosione e del dissesto idrogeologico e di mantenere uno sviluppo equilibrato della fauna selvatica.

## **2 Piano Energetico**

La Provincia condivide gli indirizzi e le strategie assunte per la l'elaborazione del Piano Energetico Regionale ed intende dare il seguente contributo nell'ambito del proprio territorio:

1. Passaggio da 0,6% a 6,1% della produzione di energia elettrica nell'ambito regionale:

- raggiungere l'autosufficienza energetica per quanto riguarda la produzione di elettricità con preferenza all'utilizzo di risorse locali e con l'applicazione di tecnologie che usino risorse rinnovabili;
- valorizzazione delle fonti rinnovabili di energia (solare fotovoltaico per cui si prevede anche una progettazione integrata con altre tecnologie, eolico, idroelettrico);
- sviluppo della cogenerazione e della microcogenerazione in particolare con utilizzo di impianti di piccola potenza.

2. Per quanto riguarda l'energia termica:

- impianti solari termici;
- uso della parte termica derivata dalla cogenerazione;
- uso di biomasse per la microcogenerazione anche in riferimento ai piani di rimboschimento o di aree verdi da sottoporre a manutenzione.

3. Uso razionale dell'energia nei diversi settori, con particolare attenzione al settore residenziale e civile.

4. Attuazione di piani integrati per la logistica e il traffico.

Il settore agricolo può concorrere a realizzare gli obiettivi del Piano energetico in maniera significativa attuando le Misure 121, 311 e 321.

## **3 Piano Provinciale di Localizzazione dell'Emittenza Radiotelevisiva (PPLER)**

La salute e la tutela dell'ambiente dall'inquinamento elettromagnetico sono le finalità perseguite dalla Provincia, in coerenza con gli obiettivi strategici dei Trattati fondanti l'UE. La pianificazione è elaborata secondo metodologia analitica di verifica dei siti in rapporto ai vincoli ambientali e sanitari, rispondente ad evidenziare criticità e possibili soluzioni. Per rispondere alle crescenti esigenze, di informazione, comunicazione, pari opportunità di accesso, vengono elaborati quadri conoscitivi atti ad individuare le aree suscettibili a nuovi impianti o ad una loro delocalizzazione per le situazioni oggettive di non rispetto dei parametri di legge sull'inquinamento elettromagnetico. Nell'attesa che sia emanato il PNAF per la radio diffusione sonora analogica, risultano quanto mai opportune queste metodologie di indirizzo per stabilire le priorità di delocalizzazione e risanamento dei siti più esposti.

## **4 Viabilità**

Le vie di comunicazione sono essenziali per la competitività economica e culturale della Provincia. Le priorità della viabilità sono la congestione, l'impatto sulla salute, il reperimento delle risorse e l'accettabilità sociale degli interventi.

La gestione armonica di questi temi è il presupposto per la coesione sociale e per la competitività del sistema produttivo. Gli obiettivi principali sono:

- miglioramento del trasporto su strada, attraverso di una ristrutturazione ragionata dei tracciati esistenti, per il collegamento dei centri urbani intermedi.
- potenziamento della modularità e del trasporto ferroviario;
- ottimizzazione dell'uso delle infrastrutture: strade ad alta percorrenza e autostrade;
- gestione della capacità aeroportuale;
- garantire un collegamento funzionale al trasporto marittimo;
- decongestionamento dei centri urbani.
- favorire la gestione privata della manutenzione della viabilità minore a carico dei residenti
- stimolare le forme di aggregazione per intervenire in maniera condivisa e prioritaria nelle aree a maggior criticità.

Alla base della programmazione vi è l'acquisizione del concetto di rinuncia dei privilegi da parte degli interlocutori storici in favore di una premialità ai comportamenti più virtuosi, come obiettivo previsto dall'Asse 3 Misura 321.

## **5 Condizionalità**

Il PSR ha adottato i criteri di condizionalità quali requisiti obbligatori minimi di riferimento per la percezione degli aiuti, dal 1/01/05 gli agricoltori che intendono beneficiare dei finanziamenti messi a disposizione dall'Unione Europea devono attenersi ai Criteri di Gestione Obbligatori (CGO) e alle Buone Condizioni Agronomiche ed Ambientali di gestione dei terreni(BCAA).

Gli aderenti alle misure del PSR sono quindi tenuti al rispetto degli atti e delle norme di cui al quadro regolamentare nazionale e regionale, così come disposto dal Decreto n° 12541 del 21/12/2006 e dall'Atto deliberativo di Giunta Regionale n° 223 del 26/02/2007 e loro successive modifiche ed integrazioni, relativo al regime di condizionalità in applicazione degli articoli 4e 5 e degli atti III e IV del Regolamento (CE) n 1782/2003.

Le Azioni del PSR prevedono impegni che vanno al di là delle norme obbligatorie stabilite in applicazione degli Allegati III e IV del Regolamento (CE) n. 1782/2003, requisiti minimi relativi all'uso di fertilizzanti e prodotti fitosanitari e di altri requisiti minimi di base stabiliti nel programma, così come disposto dall'articolo 39 comma 3 del Reg. (CE) 1689/05.

L'applicazione della condizionalità è espressione della volontà politica di continuare a sostenere il settore agricolo a condizione però che gli operatori forniscano un servizio alla collettività in chiave ambientale/sociale e nella gestione del territorio. Pertanto sia sul PSR che sul presente documento di programmazione agricola di carattere locale, la tutela dell'ambiente, del consumatore e la salvaguardia del paesaggio sono priorità assolute. Se in prima istanza quanto sopra potrebbe apparire vincolante per l'impresa agricola, in realtà proprio questi elementi qualificanti possono costituire un'opportunità di affermazione per quell'agricoltura multifunzionale da tutti auspicata.

## E) Priorità tematiche e territoriali per Asse

### 1 Asse 1. Miglioramento della competitività del settore Agricolo Forestale

Le Misure sono finalizzate a sostenere la componente agricola e forestale in grado di creare reddito e di concorrere alla crescita economica, sostenendo, in particolare, le imprese in grado di impegnarsi nell'innovazione produttiva, organizzativa e commerciale, per corrispondere a un mercato in continua evoluzione e sempre più internazionalizzato.

<b>Misure intese a promuovere la conoscenza e sviluppare il capitale umano</b>		
<b>Misura 111</b>	Formazione professionale e azioni di informazione	P°(Az.1) R (Az.2)
<b>Misura 112</b>	Insedimento dei giovani agricoltori	P°
<b>Misura 114</b>	Consulenza aziendale	P°
<b>Misure intese a ristrutturare e sviluppare il capitale fisico e a promuovere l'innovazione</b>		
<b>Misura 121</b>	Ammodernamento delle aziende agricole	P°
<b>Misura 122</b>	Accrescimento del valore economico delle foreste	P°
<b>Misura 123</b>	Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali	R
<b>Misura 124</b>	Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie nel settore agricolo, alimentare, nonché nel settore forestale	R
<b>Misure finalizzate a migliorare la qualità delle produzioni e dei prodotti agricoli</b>		
<b>Misura 132</b>	Partecipazione degli agricoltori a sistemi di qualità alimentare	P°
<b>Misura 133</b>	Sostegno alle associazioni di produttori per attività di informazione e promozione riguardo ai prodotti che rientrano nei sistemi di qualità alimentare	R

*P = Misure a gestione provinciale R= Misure a gestione regionale*

*\* I progetti di filiera sono a carico della Regione per tutte le Misure*

### 1.1 Misure intese a promuovere la conoscenza e sviluppare il capitale umano

#### Misura 111-Azioni nel campo della formazione professionale e dell'informazione.

Si ritiene che l'adesione delle aziende alla formazione e all'informazione proposte debba essere in relazione alla reale necessità delle stesse: che sia cioè inerente l'indirizzo produttivo aziendale oppure, nel caso di modifiche del proprio assetto tecnico-organizzativo, sia funzionale al raggiungimento degli obiettivi prefissati.

##### **Priorità**

- Giovani che abbiano presentato domanda di primo insediamento e nei cui piani di sviluppo aziendali sia previsto l'utilizzo di servizi di formazione, informazione e consulenza;
- Giovani già insediati da meno di 5 anni e con meno di 40 anni di età che abbiano presentato domanda sulla Misura 121 per l'introduzione di nuove tecnologie;
- Imprenditori con più di 40 anni di età che abbiano presentato domanda sulla Misura 121 per l'introduzione di nuove tecnologie;
- Aziende partecipanti ad altre Misure del PSR;
- Beneficiari donne;
- Beneficiari le cui aziende ricadono in territori con problemi di sviluppo e aree rurali intermedie;

L'azione 2 si attiva a gestione regionale.

#### Misura 112-Insedimento di giovani agricoltori.

A seguito dei risultati ottenuti al termine della precedente programmazione e nel tentativo di migliorare ulteriormente l'efficacia di questa azione, si ritiene di dover incidere maggiormente sull'identificazione delle caratteristiche dei beneficiari per ottenere una migliore finalizzazione del premio.

Occorre cioè avere maggiori assicurazioni che l'insediamento in agricoltura avvenga nella maniera più concreta possibile attraverso uno stretto collegamento tra giovane, azienda agricola, territorio, una modalità che consentirebbe anche una maggiore garanzia di continuità e di permanenza per un periodo superiore ai sei anni minimi stabiliti dal PSR.

Analizzando gli insediamenti dei giovani agricoltori negli ultimi due periodi di programmazione, si registra un costante calo del loro numero: si passa infatti dagli oltre 600 (negli anni fino al 1999) ai 419 di Agenda 2000; di questi ultimi oltre il 60% ha scelto l'opzione del premio base mentre solo il 39% circa ha effettuato investimenti in azienda (con forte propensione all'acquisto di trattori) utilizzando il premio plus.



Considerando, inoltre, che la nuova Misura prevede l'obbligo per il giovane al primo insediamento di apportare elementi di innovazione attraverso uno specifico piano per lo sviluppo dell'attività agricola, si prevede un limitato ricorso alla presente Misura rispetto al passato. Su tali basi si stima che gli insediamenti potenzialmente effettuabili potrebbero assestarsi sui 200 in tutta la Provincia. Pertanto, valutando un importo medio di premio pari a circa € 30.000 per ogni giovane insediato, si individua il relativo fabbisogno in circa € 6.000.000.

#### **Priorità**

- Insediamenti effettuati su terreni di proprietà e/o con contratti d'affitto di durata almeno decennale;
- Utilizzo combinato di più Misure integrate tra loro (pacchetti), per una maggiore rispondenza agli obiettivi del PSR;
- Giovani in possesso di titolo di studio inerente il settore agricolo;
- Giovani iscritti a corsi universitari inerenti il settore agricolo.

#### **Misura 114- Utilizzo di servizi di consulenza.**

Da utilizzare prioritariamente per quelle imprese che vogliono modificare il proprio assetto produttivo, o sono in procinto di adottare tecniche e metodologie innovative nella propria azienda, e che saranno concretamente introdotte anche con l'utilizzo di altre misure (ad es.: piano di ammodernamento o piano di sviluppo aziendale per un primo insediamento).

#### **Priorità**

- Giovani che abbiano presentato domanda di primo insediamento e nei cui piani di sviluppo aziendali sia previsto l'utilizzo di servizi di formazione, informazione e consulenza;
- Giovani già insediati da meno di 5 anni e con meno di 40 anni di età che abbiano presentato domanda sulla Misura 121 per l'introduzione di nuove tecnologie;
- Imprenditori con più di 40 anni di età che abbiano presentato domanda sulla Misura 121 per l'introduzione di nuove tecnologie;
- Aziende partecipanti ad altre Misure del PSR;
- Beneficiari donne;
- Beneficiari le cui aziende ricadono in territori con problemi di sviluppo e aree rurali intermedie;
- Imprenditori in possesso dei requisiti previsti per l'accesso alla Misura 121.

## **1.2 Misure intese a ristrutturare e sviluppare il capitale fisico ed a promuovere l'innovazione**

### **121-Ammodernamento delle aziende.**

Gli obiettivi generali della presente Misura a cui tendere in questa programmazione, comuni e condivisi da tutti gli Enti Delegati presenti nella nostra Provincia, si possono così sintetizzare:

1. **Diminuzione dei costi di produzione** – gli interventi verranno valutati e ammessi in relazione alle reali necessità dell'azienda e in coerenza con gli obiettivi fissati dal PSR;
2. **Aumento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali** – saranno valutati prioritari gli investimenti finalizzati alle fasi di produzione, lavorazione, trasformazione e commercializzazione diretta;
3. **Miglioramento dell'ambiente, delle condizioni igienico-sanitarie, del benessere degli animali** – saranno valutati prioritari gli interventi che comportano un risparmio energetico; l'acquisto di attrezzature per tecniche a basso impatto ambientale; la realizzazione o la ristrutturazione di allevamenti secondo tipologie rispettose del benessere animale.

Secondo quanto già descritto nel PSR è possibile accedere a questa Misura attraverso le seguenti modalità:

- a. approccio individuale: metodologia classica attraverso la quale la singola azienda presenta il proprio piano di ammodernamento, contenente la dimostrazione di essere in filiera, con la descrizione delle azioni e degli investimenti che ne consentiranno il miglioramento globale;
- b. approccio integrato: inteso come più piani presentati da più aziende le quali prevedano azioni e investimenti, da realizzarsi in maniera coordinata e con tempistiche tra loro compatibili, in grado di affrontare e risolvere problematiche ambientali o tecniche oggettivamente documentate e circoscritte territorialmente.

## Progetti Collettivi

- Sarà possibile assegnare priorità ai Progetti Collettivi rispetto a quelli individuali conformemente a quanto eventualmente stabilito nel Piano Operativo d'Asse Regionale.
- In caso di presentazione di più Progetti Collettivi, gli stessi saranno ordinati:
  - per la loro capacità di risolvere le criticità di tipo ambientale strutturalmente connesse a consistenti realtà economico-produttive del territorio interessato,
  - per il valore degli investimenti previsti,
  - per il numero di aziende coinvolte.

## Piani Individuali

Per quanto riguarda i Piani Individuali si ritiene importante, nell'attribuzione dei punteggi per la formazione della graduatoria di merito, utilizzare una metodologia che, tenendo in considerazione diverse tipologie di parametri, consenta una valutazione complessiva dell'intervento valorizzando al massimo sia le caratteristiche delle aziende richiedenti, sia la validità dei progetti imprenditoriali presentati. Tale scelta metodologica ha come finalità principale quella di finanziare, quindi, investimenti strettamente correlati agli obiettivi sopra indicati, in linea con gli obiettivi regionali, e che saranno realizzati dalle aziende ritenute più meritevoli per caratteristiche e peculiarità.

Infatti, privilegiare in maniera assoluta un investimento inerente una filiera ritenuta prioritaria rischia di favorire ditte e conduttori che, per loro particolari condizioni, non sono sempre in grado di garantire la continuità nel tempo della propria azienda.

## Priorità

Le domande presentate saranno inserite in graduatoria secondo un ordine di priorità, valutato tenendo conto dei punteggi che saranno definiti nel Piano Operativo Provinciale, utilizzando le seguenti tipologie di parametri:

- Filiera produttiva in relazione all'ubicazione dell'azienda nelle varie zone identificate dal PSR, vengono individuate oltre alle priorità indicate dalla programmazione regionale, altre filiere di rilevanza provinciale con livello di priorità diverso a seconda dei territori. In particolare vengono inserite nella tabella provinciale la filiera ovicaprina (con priorità alta in collina e media in montagna), quella relativa all'olio d'oliva (con priorità media in collina), e i settori animali minori, ovi-caprini, cunicoli, api, equidi (con priorità bassa in pianura, alta in collina e media in montagna).

Il settore bovino da carne, e in particolare l'allevamento della razza romagnola, assume un ruolo particolarmente importante nei territori collinari e montani della nostra Provincia.

Il notevole numero di aziende, il crescente numero di capi allevati, il recupero di pascoli altrimenti destinati all'abbandono fanno sì che questa filiera debba essere al centro di specifica attenzione da parte di tutto il comparto produttivo e non. E' ora sempre più impellente porre l'attenzione sulla trasformazione e commercializzazione di questo tipo di produzioni per valorizzarne non solo l'aspetto economico ma anche quello sociale e ambientale, il tutto in un'ottica di sviluppo sostenibile.

Pertanto sarebbe opportuno, per tale filiera produttiva, un approccio di tipo leader che metta in campo azioni per l'aggregazione dell'offerta del prodotto e per la realizzazione di strutture di lavorazione, in grado di valorizzare al meglio le produzioni locali di carne romagnola.

**FILIERE DI RILEVANZA REGIONALE E RELATIVA PRIORITA' TERRITORIALE**

	PIANURA	COLLINA	MONTAGNA
Cereali	XXX		
Oleo proteaginose	XX		
Ortaggi freschi e patate	XXX		
Frutta fresca	XXX	XX	
Ortofrutta e patate trasformate	XXX		
Vitivinicolo	XX	XXX	
Colture sementiere	XXX	XX	
Forestazione produttiva	XXX		
Colture foraggere	X		
Carni bovine	X	XXX	XXX
Carni suine	X		
Carni avicole	XXX	XX	XX
Latte alimentare e latticini freschi	X		
Formaggi stagionati DOP			
Uova	XXX	XX	X

**FILIERE DI RILEVANZA PROVINCIALE E RELATIVA PRIORITA' TERRITORIALE**

	PIANURA	COLLINA	MONTAGNA
Olio d'oliva		XX	
Ortoflorovivaistica	XX		
Settori animali minori: ovi-caprini, cunicoli, api, equidi		XXX	XX

Priorità alta	Priorità media	Priorità bassa	Non prioritario
XXX	XX	X	

- Tipologia degli Investimenti in rapporto al settore produttivo (saranno assegnati punteggi in modo da valorizzare maggiormente gli interventi ritenuti più adeguati alle necessità di sviluppo per ogni singola filiera/ordinamento produttivo, come meglio specificato nella tabella riassuntiva che segue):

#### **SETTORE Ortoflorovivaistico - Sementiero**

- a) Serre e/o Tunnel
- b) Irrigazione fissa
- c) Struttura per lavorazione, condizionamento e vendita prodotti
- d) Innovazioni tecnologiche legate allo specifico indirizzo produttivo

#### **SETTORE Ortofrutticolo**

- a) Serre e/o Tunnel
- b) Irrigazione fissa
- c) Impianti Frutteti
- d) Struttura per lavorazione, condizionamento e vendita prodotti
- e) Innovazioni tecnologiche legate allo specifico indirizzo produttivo
- f) Razionale utilizzo dell'acqua

#### **SETTORE Viticolo - Olivicolo**

- a) Irrigazione fissa
- b) Struttura per lavorazione, trasformazione e vendita prodotti
- c) Impianti Vigneti predisposti per la meccanizzazione totale
- d) Impianti Oliveti
- e) Innovazioni tecnologiche legate allo specifico indirizzo produttivo
- f) Attrezzature per la razionalizzazione delle operazioni colturali
- g) Aziende che aderiscono ad una Organizzazione dei Produttori
- h) Per le Aziende Viticole specializzate ricadenti in area DOC superiore

#### **SETTORE Cerealicolo - Foraggero**

- a) Strutture di stoccaggio (fienili, silos, ecc..)
- b) Ricovero attrezzi
- c) Attrezzature per la razionalizzazione delle operazioni colturali
- d) Macchine e attrezzi

#### **SETTORE Zootecnico**

- a) Interventi che consentano il miglioramento del benessere degli animali
- b) Magazzini di stoccaggio (fienili - essiccatoi)
- c) Stoccaggio e trattamento delle deiezioni animali
- d) Strutture, per la lavorazione, trasformazione e vendita prodotti aziendali

- Caratteristiche del conduttore (priorità ai giovani, grado di coinvolgimento nell'impresa agricola);
- Caratteristiche dell'impresa redditività, adesione a sistemi di certificazione di qualità, aziende che aderiscono ad una Organizzazione dei Produttori legate all'ortofrutta, a itinerari enogastronomici;
- Livello qualitativo della domanda complessità del progetto, rispondenza alla pianificazione territoriale e alle finalità del PSR e del PRIP;
- Grado di rispondenza agli obiettivi di tutela ambientale e benessere degli animali.

### **Misura 122 - Accrescimento del valore economico delle foreste.**

Si sono individuate due tematiche prioritarie:

1. investimenti per l'acquisto di macchine ed attrezzature per il taglio, l'allestimento e l'esbosco,
2. conservazione, recupero e miglioramento dei castagneti da frutto.

Con le risorse attribuite alla presente Misura si prevede per il primo punto l'utilizzo esclusivo delle risorse per il sostegno degli investimenti finalizzati all'acquisto di macchine e attrezzature forestali, per il taglio, l'allestimento e l'esbosco; mentre, per il secondo punto, In considerazione della localizzazione nei territori collinari e montani della coltura del castagno da frutto si auspica per il raggiungimento di tale obiettivo un approccio di tipo Leader, che possa essere in grado di coinvolgere i vari attori locali in maniera ottimale. È necessario infatti coinvolgere tutti gli operatori economici per il recupero di un prodotto tipico del nostro territorio montano per promuovere altresì la valorizzazione complessiva socioeconomica e culturale delle zone interne.

#### **Priorità**

Verrà attribuita priorità alle aziende agroforestali condotte da giovani sotto i 40 anni e alle cooperative forestali.

**Misura 123 - Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali.**

Misura a gestione regionale.

**Misura 124 - Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie nel settore agricolo, alimentare, nonché nel settore forestale**

Misura a gestione regionale.

**1.3 Misure finalizzate a migliorare la qualità delle produzioni e dei prodotti agricoli**

**Misura 132 - Partecipazione degli agricoltori ai sistemi di qualità alimentare.**

Da considerare in stretta connessione con le modalità operative e gli obiettivi previsti nell'Asse2.

***Priorità***

- giovani già insediati ed al primo insediamento;
- aziende biologiche escluse dai pagamenti agroambientali;
- aziende in conversione;
- aziende inserite in ambiti territoriali oggetto di tutela ambientale.

**Misura 133 – Sostegno alle associazioni di produttori per attività di informazione e promozione riguardo ai prodotti che rientrano nei sistemi di qualità alimentare**

Misura ad attivazione regionale.

## 2 Asse 2 – Miglioramento dell'ambiente e dello Spazio Rurale

L'obiettivo dell'Asse è finalizzato al miglioramento dell'ambiente dello spazio rurale; la strategia è di sostenere gli interventi atti a risolvere e mitigare le problematiche territoriali, emerse nell'analisi SWOT, che sono declinate nelle componenti inerenti la tutela del suolo, delle acque, del paesaggio, della biodiversità e del mantenimento delle attività agricole sostenibili nelle aree svantaggiate.

Si prevede l'attivazione di tutte le misure e azioni previste dal presente asse per il raggiungimento degli obiettivi.

<b>Misure finalizzate a promuovere l'utilizzo sostenibile dei terreni agricoli</b>		
Misura 211	Indennità a favore degli agricoltori delle zone montane	P
Misura 212	Indennità a favore degli agricoltori delle zone caratterizzate da svantaggi naturali diverse dalle zone montane	
Misura 214	Pagamenti agroambientali (az. 1,2,3,4,5,6,8,9,10) Pagamenti agroambientali (az 7)	P R
Misura 215	Pagamenti per il benessere animale	P
Misura 216	Sostegno agli investimenti non produttivi	P
<b>Misure finalizzate a promuovere l'utilizzo sostenibile dei terreni forestali</b>		
Misura 221	Imboschimento di terreni agricoli	P
Misura 226	Interventi per la riduzione del rischio di incendio boschivo	R
Misura 227	Sostegno agli investimenti forestali non produttivi	R

*P = Misure a gestione provinciale R = Misure a gestione regionale*

### Metodologia di individuazione delle priorità

In base a quanto previsto dal PSR nell'ambito di ciascuna misura/azione, si individua un primo livello di priorità territoriale sovraordinante costituito dalle "Aree preferenziali prioritarie a valenza regionale".

Il PRIP individua un secondo livello di priorità territoriali nell'ambito di "Altre aree preferenziali".

I diversi livelli di priorità vengono definiti anche dall'eventuale contemporanea coesistenza su una medesima area di diverse sensibilità ambientali specifiche.

I criteri soggettivi serviranno a definire all'interno di ogni livello di priorità territoriale una scala di merito tra le aziende e saranno meglio esplicitati in sede di POA e di bando.

Per le domande relative alle misure 214, 216, 221 di soggetti che abbiano eventualmente sottoscritto accordi Agroambientali Locali saranno individuati dalla Provincia e Comunità Montane livelli di priorità adeguati alle finalità specifiche degli accordi.

## 2.1 Misure finalizzate a promuovere l'utilizzo sostenibile dei terreni agricoli

### MISURA 211 - Indennità a favore degli agricoltori delle zone montane

#### Giustificazione logica alla base dell'intervento

Il mantenimento nelle zone svantaggiate della Provincia Forlì-Cesena un'indennità legata allo svantaggio naturale (Dir. CE 268/75 art. 3 paragrafo 3) ha molteplici scopi ed un ruolo sociale: mantenere la presenza antropica sul territorio.

Il presidio del territorio ha un valore sociale ed economico di notevole importanza, in quanto garantisce, attraverso le opere di manutenzione e buona gestione del suolo, la conservazione di terreni produttivi e di pascoli che avrebbero, altrimenti, già subito una rinaturalizzazione spontanea del bosco.

Le aziende con redditività più marginali hanno praticato una diversificazione delle attività, occupandosi tanto della zootecnia, quanto della manutenzione e cura dei boschi, in coerenza con il principio europeista della multifunzionalità, favorendo di riflesso la preservazione della biodiversità delle cenosi e il mantenimento delle identità culturali dei territori.

Si pensi, ad esempio, alla funzione strategica degli allevamenti estensivi che legano la presenza dell'uomo ai territori agricoli, e della conservazione dei castagneti, che rappresentano un elemento peculiare per la cultura e per la storia economico sociale di questi luoghi. A ciò si aggiunge il valore economico di alcune eccellenze produttive tipiche come ad esempio la patata della Comunità montana dell'Appennino Cesenate, le piante officinali di Mercato Saraceno, la castanicoltura dell'Appennino e la frutticoltura della valle del Tramazzo e del Bidente.

In questo scenario è pertanto fondamentale guardare agli agricoltori come valore aggiunto, in quanto presenza attiva all'interno di piccole comunità.

### **Localizzazione**

La Misura si applica su tutto il territorio provinciale montano, classificato svantaggiato ai sensi dell'art. 3, paragrafo 3 della Direttiva 75/268/CEE, che ricade nelle aree di cui all'art. 50, paragrafo 2 del Reg. (CE) del Consiglio n. 1698/2005.

### **Aree preferenziali a valenza regionale:**

Zone di Protezione Speciale (Z.P.S.) e Siti di Importanza Comunitaria (S.I.C.) individuati in applicazione delle Direttive n. 79/409/CEE e n. 92/43/CEE;

Zone vulnerabili ai sensi della Direttiva n. 91/676/CEE, come individuate dalla cartografia operativa prodotta dalle Province in applicazione della L.R. n. 50/95 e successivi aggiornamenti (art. 30 del titolo III delle norme del Piano di Tutela delle Acque);

#### **- aree agricole ricadenti in quelle ad alto valore naturalistico:**

- Parchi nazionali e regionali e riserve naturali istituiti ai sensi della Legge n. 394/91 e della L. R. n. 6/2005
- Reti Ecologiche di cui alla L.R. n. 20/2000 e L.R. n. 6/2005.
- Rete Natura 2000.

#### **Altre aree preferenziali in ordine di priorità provinciale:**

- Aree a rischio di erosione idrica e di franosità così come delimitate nella carta del rischio di erosione gravitativa di cui all'allegato 1 del PSR 2007-2013;
- Zone di tutela naturalistica (art. 25 del P.T.P.R.);
- Zone di particolare interesse paesaggistico e ambientale (art. 19 del P.T.P.R.);
- Oasi di protezione della fauna, centri di produzione della fauna allo stato naturale e aziende faunistico-venatorie individuate ai sensi della legislazione, nazionale e regionale in materia;

#### **- a prevalente tutela idrologica:**

- Zone di tutela dei caratteri ambientali di laghi, bacini e corsi d'acqua (art. n. 17 e 34 del P.T.P.R.);
- Zone di Rispetto dei punti di captazione/derivazioni delle acque sotterranee e superficiali destinate al consumo umano, come individuate dagli strumenti di pianificazione urbanistica, (art. 42 Titolo III delle Norme del Piano di Tutela delle Acque);
- Zone di tutela dei corpi idrici superficiali e sotterranei (art. n. 28 del P.T.P.R.);
- Zone di protezione delle acque sotterranee (aree di ricarica ed emergenze naturali della falda) in territorio collinare montano come delimitate, ai sensi dell'art. 44, lett. c) delle Norme del Piano di Tutela delle Acque, dal Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP);
- Zone di protezione delle acque sotterranee (aree di ricarica ed emergenze naturali della falda) in territorio pede-collinare e di pianura come delimitate, ai sensi dell'art. 44, lett. a) delle Norme del P.T.A., dalla cartografia parte integrante del Piano di Tutela delle Acque (Tavola 1) e dal Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.);

### **Beneficiari**

Imprenditori agricoli ai sensi dell'articolo 2135 del Codice Civile con età inferiore a 65 anni, con priorità per gli Imprenditori Agricoli Professionali, di cui al D.Lgs n. 99/04.

### **Priorità soggettive**

#### **Indicazioni in ordine di priorità orientativa e per la stesura dei bandi.**

La Misura è rivolta prioritariamente ad aziende:

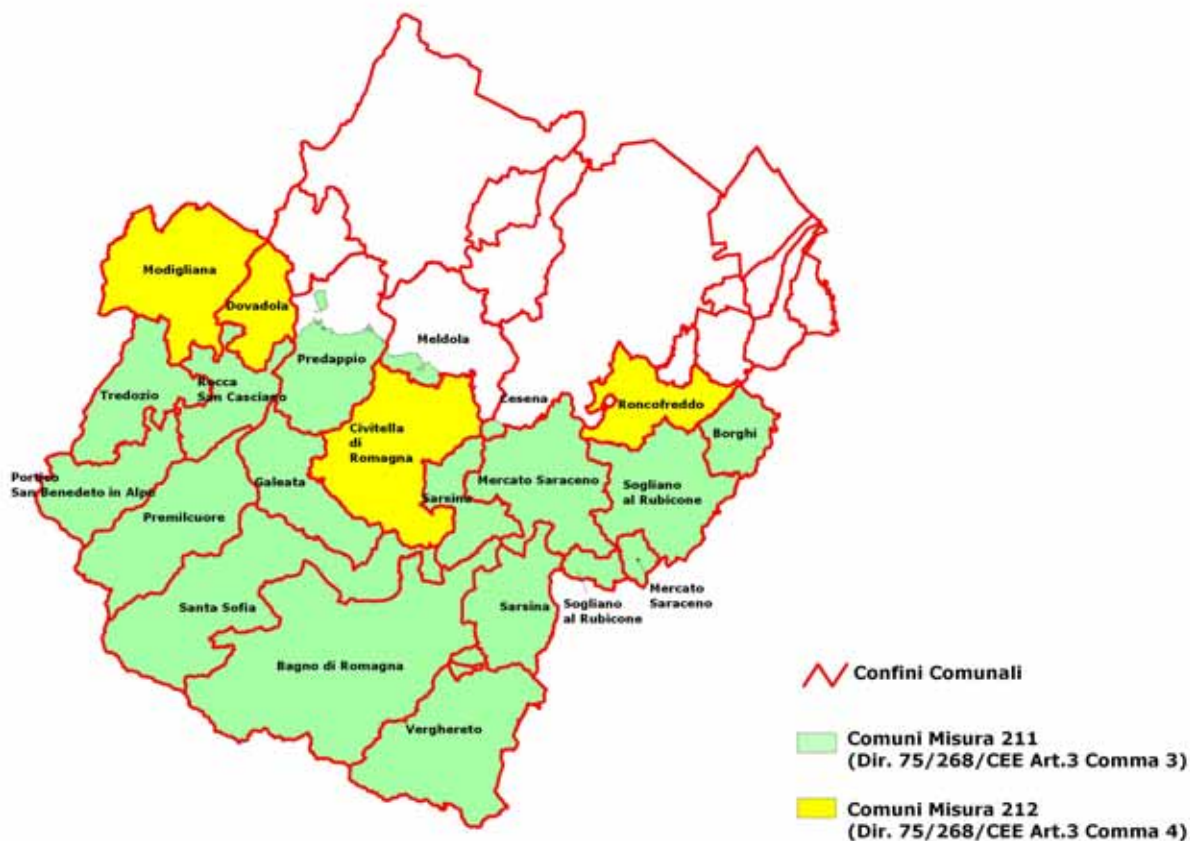
- condotte da giovani imprenditori;
- imprenditori I.A.P.;
- imprenditori residenti;
- indice di ruralità comunale inferiore a 18 abitanti/Km<sup>2</sup>;
- che allevano il Vitellone Bianco dell'Appennino Centrale I.G.P.;
- che allevano Razza bovina Romagnola;
- Che allevano ovini di razza appenninica e suini di Mora romagnola (almeno 2 UBA);
- Con altre produzioni tipiche.

### **Ulteriori parametri ambientali e paesaggistici:**

#### **Indicazioni in ordine di priorità orientativa e per la stesura dei bandi.**

- sistema forestale e boschivo (art. 10 del PTCP);
- progetti di tutela, recupero e valorizzazione (art. 32 del P.T.C.P.);
- appartenenza al territorio montano come individuato dal P.T.P.R. e corrispondenti aree sul P.T.C.P.

### **Ambiti di applicazione misure 211-212 (Indennità Compensativa)**



### **MISURA 212 - Indennità a favore degli agricoltori delle zone caratterizzate da svantaggi naturali, diverse dalle zone montane**

#### **Giustificazione logica alla base dell'intervento**

Le caratteristiche pedologiche e climatiche delle aree collinari della Provincia determinano, congiuntamente a un livello inadeguato di servizi e infrastrutture, forti condizioni di svantaggio che gravano sui risultati economici delle aziende agricole. Tali condizioni sono la principale causa dell'abbandono delle attività agricole e della relativa riduzione del presidio territoriale, le quali, a loro volta, producono impatti negativi sull'ambiente (erosione del suolo, dissesto idrogeologico, riduzione biodiversità, ecc.).

Permangono, infatti, forti condizioni di svantaggio in particolare nelle aree collinari, individuate in applicazione dell'articolo 3 paragrafo 4 della Direttiva 75/268/CEE.

#### **Localizzazione**

La presente Misura si attiva in tutti gli Enti territoriali eleggibili (Modigliana, Dovadola, Civitella di Romagna e Roncofreddo).

#### **Aree preferenziali a valenza regionale:**

- Zone di Protezione Speciale (Z.P.S.) e Siti di Importanza Comunitaria (S.I.C.) individuati in applicazione delle Direttive n. 79/409/CEE e n. 92/43/CEE;
- Zone vulnerabili ai sensi della Direttiva n. 91/676/CEE, come individuate dalla cartografia operativa prodotta



dalle Province in applicazione della L.R. n. 50/95 e successivi aggiornamenti (art. 30 del titolo III delle norme del Piano di Tutela delle Acque);

- *aree agricole ricadenti in quelle ad alto valore naturalistico:*

- Parchi nazionali e regionali e riserve naturali istituiti ai sensi della Legge n. 394/91 e della L. R. n. 6/2005
- Reti Ecologiche di cui alla L.R. n. 20/2000 e L.R. n. 6/2005.
- Rete Natura 2000.

**Altre aree preferenziali in ordine di priorità provinciale:**

- Aree a rischio di erosione idrica e di franosità così come delimitate nella carta del rischio di erosione gravitativa di cui all'allegato 1 del PSR 2007-2013;
- Zone di tutela naturalistica (art. 25 del P.T.P.R.);
- Zone di particolare interesse paesaggistico e ambientale (art. 19 del P.T.P.R.);
- Oasi di protezione della fauna, centri di produzione della fauna allo stato naturale e aziende faunistico-venatorie individuate ai sensi della legislazione, nazionale e regionale in materia;

- *a prevalente tutela idrologica:*

- Zone di tutela dei caratteri ambientali di laghi, bacini e corsi d'acqua (art. n. 17 e 34 del P.T.P.R.);
- Zone di Rispetto dei punti di captazione/derivazioni delle acque sotterranee e superficiali destinate al consumo umano, come individuate dagli strumenti di pianificazione urbanistica, (art. 42 Titolo III delle Norme del Piano di Tutela delle Acque);
- Zone di tutela dei corpi idrici superficiali e sotterranei (art. n. 28 del P.T.P.R.);
- Zone di protezione delle acque sotterranee (aree di ricarica ed emergenze naturali della falda) in territorio collinare montano come delimitate, ai sensi dell'art. 44, lett. c) delle Norme del Piano di Tutela delle Acque, dal Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP);
- Zone di protezione delle acque sotterranee (aree di ricarica ed emergenze naturali della falda) in territorio pede-collinare e di pianura come delimitate, ai sensi dell'art. 44, lett. a) delle Norme del P.T.A., dalla cartografia parte integrante del Piano di Tutela delle Acque (Tavola 1) e dal Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.);

**Priorità soggettive:**

**Indicazioni in ordine di priorità orientativa e per la stesura dei bandi.**

La Misura è rivolta prioritariamente ad aziende:

- condotte da giovani imprenditori;
- le cui produzioni siano legate "in modo documentabile" a circuiti di produzione di qualità regolamentate;
- inserite in progetti di filiera,
- Aziende che allevano bovini di razza romagnola.

L'applicazione della Misura può diversificarsi a livello locale attraverso l'attribuzione di specifici livelli di priorità.

Gli aiuti destinati alle superfici connesse all'attività zootecnica sono determinate, per ogni azienda, sulla base di un rapporto UBA/superficie foraggiera pari o superiore a 0,5 (con esclusione delle superfici a silo-mais).

**Coerenza ed interrelazioni con altri interventi di sostegno pubblico**

La presente Misura intende sostenere e promuovere uno sviluppo sostenibile del territorio delle aree svantaggiate della Provincia, in generale promuovendo il mantenimento delle aziende agricole e l'applicazione della condizionalità di cui al Reg. (CE) n. 1782/03.

## **MISURA 214 – Pagamenti agroambientali**

La strategia degli interventi agroambientali si differenzia sul territorio provinciale in base alla ruralità.

**Le aree di pianura**, se da un lato ospitano i terreni più fertili e vocazionali per l'agricoltura, dall'altro sono interessate dallo sprawl insediativo (urbanizzazione, insediamenti produttivi, rete stradale).

Dato l'intreccio tra aree urbane ed aree agricole, è prioritario perseguire il miglioramento dello spazio rurale, promuovendo l'adozione di tecniche produttive per la conservazione della fertilità dei suoli, la riduzione degli effetti ambientali dell'impiego dei mezzi tecnici e la salvaguardia della salute degli operatori agricoli, dei consumatori e dei cittadini residenti.

La frutticoltura è un settore portante dell'agricoltura di pianura per la sua concentrazione e importanza in termini di superficie impiantata e per la tecnica di produzione, caratteristiche che determinano i maggiori rischi per l'ambiente e la salute dell'uomo.

Le coltivazioni arboree più rappresentative, il pesco e la vite in misura minore, danno origine a produzioni di pregio che hanno un valore aggiunto riconosciuto dai mercati nazionali ed internazionali. Se coltivate con metodo convenzionale, richiedono da 15 a 18 trattamenti all'anno con prodotti fitosanitari che notoriamente hanno un impatto negativo sulle risorse ambientali (acqua, aria, suolo) e sulla salute delle popolazioni rurali.

Al fine di tutelare l'economia del settore, evitando le ricadute negative dei metodi di coltura in uso, è prioritaria l'adozione di metodi di produzione biologica ed integrata a partire dalle aree che presentano le maggiori vulnerabilità sociali ed ambientali e assicurano la concentrazione degli interventi in aree omogenee e continue.

A tale scopo, viene privilegiata l'adozione di metodi di produzione a basso impatto ambientale in aziende localizzate in pianure ad elevata densità di impianti frutticoli (ad esclusione dei terreni che dal P.T.C.P. sono stati destinati ad attività diverse dall'agricoltura).

**In collina e in montagna**, dove le criticità sono legate prevalentemente all'abbandono dell'agricoltura e al connesso ed elevato indice di ruralità, gli interventi hanno l'obiettivo da un lato di tutelare le matrici ambientali e la biodiversità, dall'altro di incentivare le produzioni caratterizzanti l'ambito ed il paesaggio del territorio collinare – montano.

Per tutelare e rafforzare le risorse naturali e il paesaggio di questi luoghi, la strategia da porre in atto mira alla tutela della biodiversità, allo sviluppo dell'attività agricola ad elevata valenza naturale, al mantenimento dei paesaggi tipici, al presidio della qualità delle acque e del suolo.

### **Sensibilità ambientali e priorità degli interventi**

L'efficacia nel raggiungimento delle finalità di miglioramento ambientale dell'asse dipende dalla localizzazione dei singoli interventi. Le azioni di carattere non produttivo della misura 214 risultano prioritarie rispetto alle altre azioni.

Le aree preferenziali del PSR, in quanto caratterizzate da specifiche vulnerabilità, sono prioritarie ed esclusive nell'attuazione degli interventi le cui azioni producono esternalità positive; in particolare lo sono per le azioni 1 e 2, che perseguono su tutta la superficie aziendale, la mitigazione dell'impatto dell'attività agricola. L'azione 1, che si applica solo nelle aree preferenziali ad alta specializzazione, persegue la tutela delle acque, del suolo e delle biodiversità; stesse finalità, ma con intensità maggiore, sono perseguite dall'azione 2. La produzione biologica quando applicata nelle aree ordinarie, che non presentano criticità ambientali di particolare rilievo, viene sempre ritenute di rango inferiore rispetto alla produzione integrata applicata nelle aree preferenziali. Nelle aree rurali intermedie e nelle aree rurali con problemi complessivi di sviluppo l'azione 8 è prioritaria rispetto all'azione 2, in quanto produce maggiori benefici ambientali.

Le **priorità territoriali** fondamentali sono, per tutte le azioni, sovraordinanti i restanti criteri di priorità, e come tali andranno ponderati con pesi adeguati al principio sovraesposto in sede di redazione dei bandi.

La tutela della **biodiversità** è da mettere in diretta relazione con la conservazione del sistema dei coltivi, dei prati, dei pascoli ricadenti negli ambiti della Rete Natura 2000.

Gli interventi coerenti con questo obiettivo devono assicurare il mantenimento o l'introduzione di metodi rispettosi dell'ambiente nella gestione dei suoli. La stabilità delle aree sensibili è collegata alla loro gestione tradizionale di pascoli o di prati sfalcati, in rotazione per la produzione di orzo funzionali all'allevamento bovino e ovino; si tratta di appezzamenti in collegamento funzionale con centri aziendali ubicati in aree prospicienti.

In assenza di un adeguato sostegno (misura 214 azione 2 e 8 in parte) gli agricoltori avrebbero una bassa convenienza a sfruttare e quindi gestire queste aree, a cui farebbero preferire l'allevamento presso i centri aziendali (siti al di fuori della Rete Natura 2000) con il conseguente abbandono dei terreni ubicati in area SIC e/o ZPS della dorsale appenninica. L'abbandono determinerebbe quindi una pesante riduzione della capacità portante del territorio per quanto concerne le popolazioni di fauna selvatica, i grandi ungulati specialmente.

Mantenere i pascoli di alta quota è funzionale oltre che al comparto zootecnico, alla salvaguardia e mantenimento delle catene trofiche naturali che consentono la presenza stabile di specie tutelate dalla direttiva Habitat.

## AZIONE 1 “PRODUZIONE INTEGRATA”

### **Giustificazione dell' intervento**

La diffusione del metodo di produzione integrata ha l'obiettivo di ridurre la pressione antropica sulle matrici ambientali; in particolare mira a ridurre l'impatto dei prodotti fitosanitari e dei fertilizzanti azotati nelle acque e nell'ambiente, ad aumentare il tasso di biodiversità, a favorire la fertilità del suolo, a tutelare la salute degli operatori e dei consumatori.

Quest'ultimo aspetto ha un rilevante valore sociale e di coesione territoriale economica e organizzativa in coerenza con gli obiettivi dei trattati sanciti dall'Unione Europea.

### **Localizzazione**

La produzione integrata è applicabile nelle sole aree ad agricoltura specializzata limitatamente alle aree preferenziali di seguito elencate.

Sono escluse le aree agricole periurbane, così come definite e delimitate dall'art A-20 del PTCP, poiché l'attività agricola in questi ambiti è discontinua e residuale.

L'azione viene inoltre applicata prioritariamente al di fuori degli ambiti idonei per attività produttive sovracomunali come individuati dall'Art. 64 (comma 4) del PTCP: “Quadrilatero” infrastrutturale provinciale e aree produttive di San Mauro Pascoli ed insediamento produttivo di Gatteo, zone di localizzazione di aree produttive delle città di Forlì e Cesena.

### **Aree preferenziali prioritarie di livello regionale:**

Zone vulnerabili ai sensi della Direttiva n. 91/676/CEE, come individuate dalla cartografia operativa prodotta dalle Province in applicazione della L.R. n. 50/95 e successivi aggiornamenti (art. 30 del titolo III delle norme del Piano di Tutela delle Acque);

Zone di Protezione Speciale (Z.P.S.) e Siti di Importanza Comunitaria (S.I.C.) individuati in applicazione delle Direttive n. 79/409/CEE e n. 92/43/CEE;

### **Altre aree preferenziali con attribuzione di priorità di livello provinciale**

*L'elencazione stabilisce un ordine di priorità in senso discendente:*

*- a prevalente tutela idrologica:*

- Zone di tutela dei corpi idrici superficiali e sotterranei (art. n. 28 del P.T.P.R.);
- Zone di protezione delle acque sotterranee (aree di ricarica ed emergenze naturali della falda) in territorio collinare montano come delimitate, ai sensi dell'art. 44, lett. c) delle Norme del Piano di Tutela delle Acque, dal Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP);
- Zone di protezione delle acque sotterranee (aree di ricarica ed emergenze naturali della falda) in territorio pede-collinare e di pianura come delimitate, ai sensi dell'art. 44, lett. a) delle Norme del P.T.A., dalla cartografia parte integrante del Piano di Tutela delle Acque (Tavola 1) e dal Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.);
- Zone di Rispetto dei punti di captazione/derivazioni delle acque sotterranee e superficiali destinate al consumo umano, come individuate dagli strumenti di pianificazione urbanistica, (art. 42 Titolo III delle Norme del Piano di Tutela delle Acque);
- Zone di tutela dei caratteri ambientali di laghi, bacini e corsi d'acqua (art. n. 17 e 34 del P.T.P.R.);
- Pertinenze idrauliche dei principali canali di bonifica

*- a prevalente tutela naturalistica:*

- Parchi nazionali e regionali e riserve naturali istituiti ai sensi della Legge n. 394/91 e della L. R. n. 6/2005;
- Oasi di protezione della fauna, centri di produzione della fauna allo stato naturale e aziende faunistico-venatorie individuate ai sensi della legislazione, nazionale e regionale in materia;

### **Priorità soggettive**

#### **Indicazioni in ordine di priorità orientativa e per la stesura dei bandi.**

L'azione è rivolta prioritariamente a **beneficiari**:

- imprenditori agricoli a titolo principale
- imprenditori agricoli professionali;
- imprenditori giovani;
- titolari le cui produzioni siano legate “in modo documentabile” a circuiti di produzione di qualità

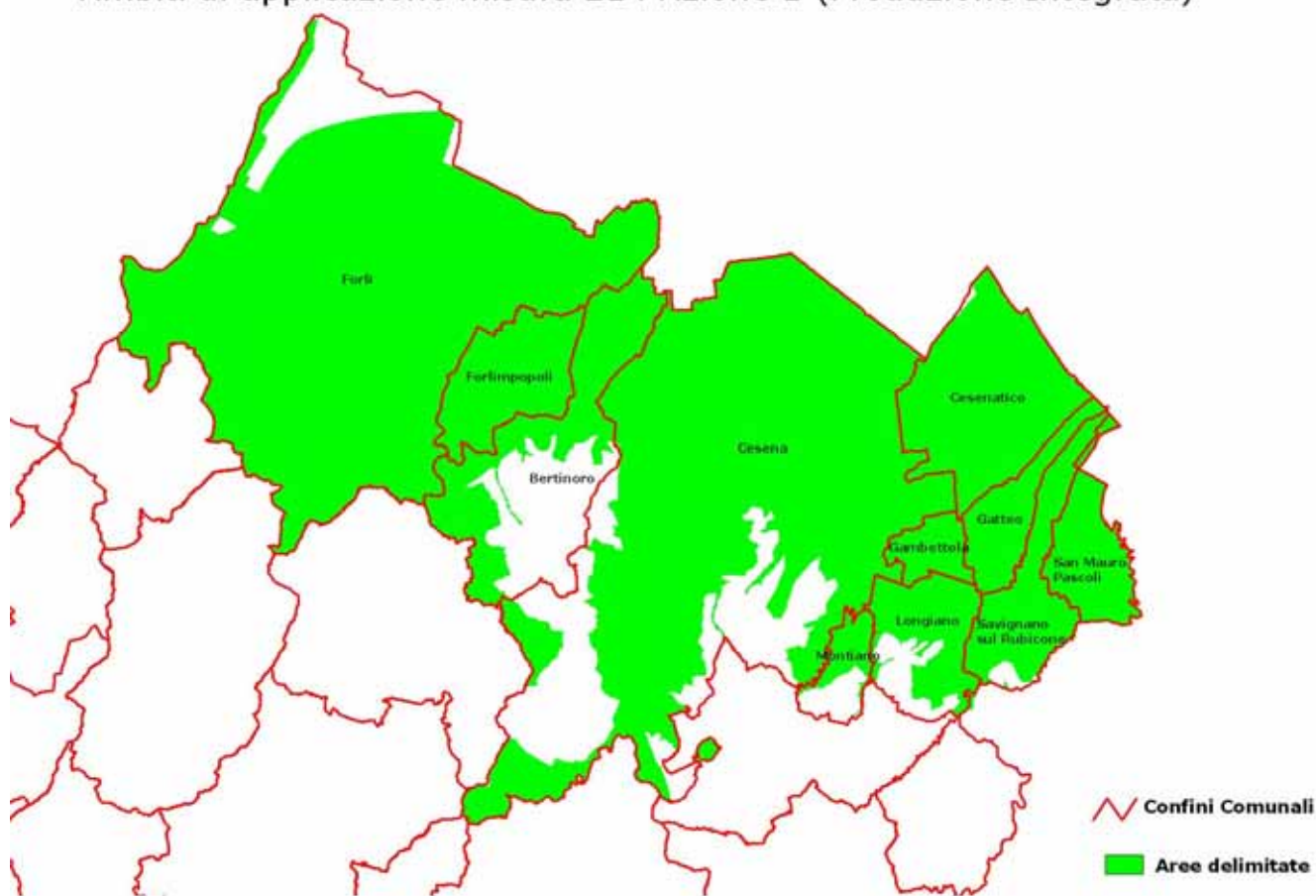
regolamentate e inserite in progetti di filiera, progetti collettivi o in programmazione negoziata, per lo sviluppo di iniziative produttive innovative e/o per la valorizzazione di produzioni locali e di nicchia e/o per lo sviluppo di azioni in campo ambientale (accordi agroambientali);

L'azione è rivolta prioritariamente **ad aziende / superfici**:

- che hanno intrapreso percorsi di qualificazione in frutticoltura legati alla certificazione commerciale;
- che adottano metodi di difesa "avanzati" nelle strategie contro i lepidotteri del pesco, pero, melo e vite;
- che hanno produzioni legate a circuiti di produzione di qualità regolamentate ( I.G.P., pesca nettarina e pera);
- che hanno almeno il 50% della SAU investita a frutticole, vite, orticole e sementiere;

Fermo restando l'obbligo del rispetto dei disciplinari di produzione integrata, per le **superfici foraggere non viene erogato il premio per la produzione integrata**, poiché l'applicazione dei disciplinari di produzione integrata in area provinciale non raggiunge sufficienti performance ambientali visto l'ordinamento produttivo di questo sistema territoriale.

### Ambiti di applicazione misura 214 Azione 1 (Produzione Integrata)



## **AZIONE 2 “PRODUZIONE BIOLOGICA”**

### **Giustificazione dell' intervento**

La Produzione biologica contribuisce al raggiungimento degli obiettivi specifici dell'Asse 2 che mirano a ridurre l'impatto delle pratiche agronomiche sulle acque sul suolo e contemporaneamente favorisce l'aumento del tasso di biodiversità e della fertilità del suolo, a tutelare la salute degli operatori per garantire la salubrità delle produzioni al consumatore.

### **Localizzazione**

La produzione biologica viene incentivata in tutto il territorio provinciale prioritariamente nelle aree preferenziali.

### **Aree preferenziali prioritarie di livello regionale:**

Zone vulnerabili ai sensi della Direttiva n. 91/676/CEE, come individuate dalla cartografia operativa prodotta dalle Province in applicazione della L.R. n. 50/95 e successivi aggiornamenti (art. 30 del titolo III delle norme del Piano di Tutela delle Acque);

Zone di Protezione Speciale (Z.P.S.) e Siti di Importanza Comunitaria (S.I.C.) individuati in applicazione delle Direttive n. 79/409/CEE e n. 92/43/CEE;

### **Altre aree preferenziali con attribuzione di priorità di livello provinciale**

*L'elencazione stabilisce un ordine di priorità in senso discendente:*

*-a prevalente tutela naturalistica:*

- Aree Protette ai sensi della Legge n. 394/91 e della L.R. n. 6/2005;
- Reti ecologiche di cui alla L.R. n. 20/2000 PTCP e L.R. n. 6/2005
- Oasi di protezione della fauna, centri di produzione della fauna allo stato naturale e aziende faunistico-venatorie individuate ai sensi della legislazione, nazionale e regionale in materia;

*-a prevalente tutela idrologica:*

- Zone di tutela dei corpi idrici superficiali e sotterranei (art. 28 del P.T.P.R.);
- Zone di protezione delle acque sotterranee (aree di ricarica ed emergenze naturali della falda) in territorio collinare montano come delimitate, ai sensi dell'art. 44, lett. c delle Norme del Piano di Tutela delle Acque, dal Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.);
- Zone di protezione delle acque sotterranee (aree di ricarica ed emergenze naturali della falda) in territorio pedecollinare e di pianura come delimitate, ai sensi dell'art. 44, lett. a delle Norme del P.T.A., dalla cartografia parte integrante del Piano di Tutela delle Acque (Tavola 1) e dal Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.);
- Zone di Rispetto dei punti di captazione/derivazioni delle acque sotterranee e superficiali destinate al consumo umano, come individuate dagli strumenti di pianificazione urbanistica, (art. 42 Titolo III delle Norme del Piano di Tutela delle Acque);
- Zone di tutela dei caratteri ambientali di laghi, bacini e corsi d'acqua (art. 17 e 34 del P.T.P.R.)
- Pertinenze idrauliche dei principali canali di bonifica.

### **Priorità soggettive**

**Criteri indicativi per la stesura dei bandi.**

#### **Beneficiari**

L'azione è rivolta prioritariamente a **beneficiari**:

- giovani imprenditori;
- imprenditori agricoli professionali;

### **AMBITI AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI FORLÌ-CESENA**

*Condizioni per l'accesso prioritario:*

- produzioni legate a circuiti di produzione di qualità regolamentate (IGP pesca nettarina pera);
- aziende con almeno il 50% della SAU investita a vite, colture frutticole, orticole, sementiere;

### **AMBITI COMUNITA' MONTANE**

*L'azione è rivolta prioritariamente ad aziende:*

- Aziende con allevamenti di razza bovina romagnola (almeno il 50% della mandria);
- Vitellone Bianco dell'Appennino Centrale I.G.P.;
- D.O.C. Sangiovese, Ravigliolo dell'Appennino Tosco Romagnolo, Il Fossa di Sogliano al Rubicone;

### **AZIONE 3 “COPERTURA VEGETALE PER CONTENERE IL TRASFERIMENTO DI INQUINANTI DAL SUOLO ALLE ACQUE”**

#### ***Giustificazione dell' intervento***

L'Azione partecipa agli obiettivi specifici dell'Asse 2 per favorire la fertilità del suolo e migliorare la qualità delle acque, nonché ridurre i rischi di erosione superficiale dei territori acclivi.

**L'intervento cover crops non viene attivato** in ragione delle caratteristiche strutturali proprie di questo sistema territoriale caratterizzato da ordinamenti frutticoli e cerealicoli, in particolare per i cereali sono presenti frumento e orzo a semina autunno-vernina. L'attivazione dell'azione pertanto non consentirebbe un elevato raggiungimento dei risultati attesi per lo scarso interesse applicativo.

#### ***Localizzazione***

**L'intervento “Inerbimento permanente dei frutteti e dei vigneti” viene attivato nell'area di collina come definita dal PTCP, unitamente all'attuazione dell'Azione 1 o 2 ricadenti nelle aree preferenziali di seguito elencate.**

L'inerbimento permanente dei frutteti e vigneti non viene attivato nelle aree di pianura in quanto l'ordinamento produttivo della pianura si caratterizza per sistemi frutticoli gestiti secondo i dettami delle produzioni integrate, che si contraddistinguono per ampio ricorso all'inerbimento delle interfile, nonché da produzioni orticole intensive. L'attivazione dell'azione pertanto non consentirebbe un elevato raggiungimento dei risultati attesi per lo scarso interesse applicativo.

Per quanto attiene la mancata attivazione della azione nelle aree a scarso contenuto di argilla si rimarca che questo tipo di suolo è scarsamente presente in ambito provinciale.

#### ***Aree preferenziali prioritarie di livello regionale:***

Zone vulnerabili ai sensi della Direttiva n. 91/676/CEE, come individuate dalla cartografia operativa prodotta dalle Province in applicazione della L.R. n. 50/95 e successivi aggiornamenti (art. 30 del titolo III delle norme del Piano di Tutela delle Acque);

Zone di Protezione Speciale (Z.P.S.) e Siti di Importanza Comunitaria (S.I.C.) individuati in applicazione delle Direttive n. 79/409/CEE e n. 92/43/CEE;

#### ***Altre aree preferenziali con attribuzione di priorità di livello provinciale:***

*-a prevalente tutela idrologica:*

- Zone di tutela dei corpi idrici superficiali e sotterranei (art. 28 del P.T.P.R.);
- Zone di protezione delle acque sotterranee (aree di ricarica ed emergenze naturali della falda) in territorio collinare montano come delimitate, ai sensi dell'art. 44, lett. c delle Norme del Piano di Tutela delle Acque, dal Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.);
- Zone di protezione delle acque sotterranee (aree di ricarica ed emergenze naturali della falda) in territorio pedecollinare e di pianura come delimitate, ai sensi dell'art. 44, lett. a delle Norme del P.T.A., dalla cartografia parte integrante del Piano di Tutela delle Acque (Tavola 1) e dal Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.);
- Zone di Rispetto dei punti di captazione/derivazioni delle acque sotterranee e superficiali destinate al consumo umano, come individuate dagli strumenti di pianificazione urbanistica, (art. 42 Titolo III delle Norme del Piano di Tutela delle Acque);
- Zone di tutela dei caratteri ambientali di laghi, bacini e corsi d'acqua (art. 17 e 34 del P.T.P.R.)
- Pertinenze idrauliche dei principali canali di bonifica

**Nelle aree di collina non inclusa nelle aree preferenziali individuate sopra, soggette a fenomeni di erosione superficiale e ricadenti nelle aree a rischio di erosione idrica o a rischio franosità, individuate nella Carta del Rischio d'erosione idrica e gravitativa, l'intervento “inerbimento permanente dei frutteti e vigneti” può essere applicata anche come intervento singolo indipendentemente dalla contemporanea adesione alle altre azioni.**

#### ***Priorità soggettive***

**Indicazioni in ordine di priorità orientativa e per la stesura dei bandi.**

L'azione è rivolta prioritariamente a **beneficiari:**

- Giovani imprenditori
- Imprenditori agricoli professionali

L'azione è rivolta prioritariamente ad **aziende**:

- DOC Sangiovese,
- Appezamenti di ciliegio, vite, albicocco, olivo e actinidia.

#### **AZIONE 4 “INCREMENTO DELLA SOSTANZA ORGANICA”**

Della presente azione viene attivato l'intervento 1 “Introduzione di effluenti palabili di allevamento nella fertilizzazione e gestione dei terreni nell'azienda adottando criteri di calcolo delle dosi di effluenti zootecnici secondo la normativa in vigore per l'attuazione della Direttiva nitrati”.

##### **Giustificazione logica dell'intervento**

La ridotta dimensione della maglia aziendale ha contribuito alla intensificazione produttiva dei terreni della Provincia. Il fenomeno ha determinato una generalizzata perdita di fertilità a carico della struttura e della sostanza organica e una elevata incidenza d'impiego dei concimi azotati e della pratica irrigua. La presente azione consente di aumentare la disponibilità di sostanza organica dei terreni migliorando le criticità evidenziate e nel contempo contribuisce a razionalizzare l'impiego dei fertilizzanti azotati in termini sia quantitativi sia qualitativi.

Negli ultimi anni gli allevatori del territorio provinciale hanno installato sistemi o utilizzano tecniche di allevamento che determinano la produzione di materiale palabile. In particolare negli allevamenti di polli e tacchini allevati a terra producono una lettiera che è la miscela di feci e paglia o lolla di riso. Ciò consente di produrre un refluo di allevamento che può essere gestito, trasportato e distribuito sul terreno con molta facilità a maggiori distanze.

Dall'altra parte nel territorio provinciale vi sono alcune oggettive difficoltà che limitano gli spandimenti legati a:

- limitazioni normative (ordinanze, interrimento immediato, ecc)
- limitazioni agronomiche (spandimento praticabile solo su alcune colture ed in certi periodi);
- limitazioni igienico - sanitarie (spandimento non vicino agli allevamenti);

Tuttavia il crescente interesse per la fertilizzazione organica e la necessità di operare adeguate rotazioni colturali dettate anche dall'adozione di nuove strategie di difesa integrata, rendono opportuno un adeguamento della gestione di queste matrici, attraverso l'uso di reflui zootecnici palabili prodotti dal comparto avicolo della Provincia.

##### **Localizzazione**

Zone omogenee di pianura e collina dei Comuni con un carico di azoto zootecnico inferiore a 127 Kg/Ha di SAU. I Comuni individuati sono: Forlì, Roncofreddo, Castrocaro T. Predappio, Meldola e Mercato Saraceno.

##### **Aree preferenziali prioritarie di livello regionale:**

- Zone vulnerabili ai sensi della Direttiva n. 91/676/CEE, come individuate dalla cartografia operativa prodotta dalle Province in applicazione della L.R. n. 50/95 e successivi aggiornamenti (art. 30 del titolo III delle norme del Piano di Tutela delle Acque);
- Zone di Protezione Speciale (Z.P.S.) e Siti di Importanza Comunitaria (S.I.C.) individuati in applicazione delle Direttive n. 79/409/CEE e n. 92/43/CEE;

#### **AZIONE 5 “AGROBIODIVERSITÀ: TUTELA DEL PATRIMONIO DI RAZZE AUTOCTONE DEL TERRITORIO EMILIANO-ROMAGNOLO A RISCHIO DI ABBANDONO”**

La tutela della biodiversità e dei valori antropologici del territorio è tema proprio delle comunità locali. E' pertanto auspicabile un approccio Leader dell'azione per una piena salvaguardia e valorizzazione delle razze autoctone come condizione per tutelare il patrimonio genetico, la vocazionalità del territorio e la qualità degli ambienti naturali e degli agro-ecosistemi.

##### **Priorità territoriali assolute**

Sono individuate dal PSR e dal POA.

##### **Priorità soggettive**

**Indicazioni in ordine di priorità orientativa e per la stesura dei bandi.**

L'azione è rivolta **prioritariamente** a **beneficiari**:

- Giovani imprenditori;
- Imprenditori agricoli professionali;
- Titolari inseriti in progetti di valorizzazione ambientale/turistico ricreativo o in accordi agro ambientali.

#### **AZIONE 6 “AGROBIODIVERSITÀ: TUTELA DEL PATRIMONIO DI VARIETÀ AUTOCTONE DEL TERRITORIO EMILIANO-ROMAGNOLO A RISCHIO DI EROSIONE”**

La tutela della biodiversità e dei valori antropologici del territorio è tema proprio delle comunità locali. E' pertanto

auspicabile un approccio leader dell'azione per una piena salvaguardia e valorizzazione delle varietà autoctone come condizione per tutelare il patrimonio genetico, la vocazionalità del territorio e la qualità degli ambienti naturali e degli agro-ecosistemi

#### **Priorità territoriali assolute**

Sono individuate dal PSR e dal POA.

#### **Priorità soggettive**

##### **Indicazioni in ordine di priorità orientativa e per la stesura dei bandi.**

L'azione è rivolta **prioritariamente a beneficiari:**

- Giovani imprenditori;
- Imprenditori agricoli professionali;  
Titolari inseriti in progetti di valorizzazione ambientale/turistico ricreativo o in accordi agro ambientali

#### **AZIONE 7 “AGROBIODIVERSITÀ: PROGETTI COMPENSORIALI INTEGRATI”**

Al fine di indurre una stretta integrazione degli obiettivi delle azioni 5 e 6 per dare giusta enfasi alle attività degli agricoltori è auspicabile, che vengano apprezzati quei soggetti impegnati, già dalla precedente programmazione, a garantire la salvaguardia della biodiversità e la promozione delle cultivar e delle razze oggetto di tutela.

Azione a gestione regionale.

#### **AZIONE 8 “REGIME SODIVO E PRATICOLTURA ESTENSIVA”**

##### **Giustificazione logica dell' intervento**

Le aree appenniniche, caratterizzate dall'espansione del bosco e dei cespuglieti risentono della scomparsa delle radure e dei prati pascoli, la cui gestione risulta strategica per la riduzione dei fenomeni di erosione del suolo, per il presidio delle acque superficiali, e per la salvaguardia della biodiversità, ivi comprese varie specie di fauna selvatica. In tali ambiti i prati pascoli sono importanti aree di alimentazione, nell'arco di tutto l'anno, per lepre, capriolo, cervo, daino, cinghiale, pernice rossa, aquila reale, gufo reale, poiana e gheppio. Il mantenimento di queste cenosi viene garantito dal pascolamento della razza bovina (romagnola) eletta in questo tipo di conduzione dei terreni.

L'azione è prioritaria per tutti gli ambiti territoriali individuati dal PSR rispetto all'azione Produzione Biologica poiché produce un vantaggio maggiormente significativo.

##### **Localizzazione**

L'applicazione dell'Azione riguarda la zone ambientali omogenee di pianura, collina e montagna.

##### **Aree preferenziali prioritarie di livello regionale:**

- Zone di Protezione Speciale (Z.P.S.) e Siti di Importanza Comunitaria (S.I.C.) individuati in applicazione delle Direttive n. 79/409/CEE e n. 92/43/CEE;
- Zone vulnerabili ai sensi della Direttiva n. 91/676/CEE, come individuate dalla cartografia operativa prodotta dalle Province in applicazione della L.R. n. 50/95 e successivi aggiornamenti (art. 30 del titolo III delle norme del Piano di Tutela delle Acque);

##### **Altre aree preferenziali con attribuzione di priorità di livello provinciale**

L'elencazione stabilisce un ordine di priorità in senso discendente:

-a prevalente tutela del suolo:

- Aree a rischio di erosione idrica e di franosità così come delimitate nella carta del Rischio di erosione idrica e gravitativi nell'Allegato I del PSR.

-a prevalente tutela idrologica:

- Zone di tutela dei caratteri ambientali di laghi, bacini e corsi d'acqua (art. 17 e 34 del P.T.P.R.);
- Zone di tutela dei corpi idrici superficiali e sotterranei (art. 28 del P.T.P.R.);
- Zone di Rispetto dei punti di captazione/derivazioni delle acque sotterranee e superficiali destinate al consumo umano, come individuate dagli strumenti di pianificazione urbanistica, (art.42 Titolo III delle Norme del Piano di Tutela delle Acque);



- Zone di protezione delle acque sotterranee (aree di ricarica ed emergenze naturali della falda) in territorio collinare montano come delimitate, ai sensi dell'art. 44, lett. c delle Norme del Piano di Tutela delle Acque, dal Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.);
- Zone di protezione delle acque sotterranee (aree di ricarica ed emergenze naturali della falda) in territorio pedecollinare e di pianura come delimitate, ai sensi dell'art.44, lett. a delle Norme del P.T.A., dalla cartografia parte integrante del Piano di Tutela delle Acque (Tavola 1) e dal Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.).
- Pertinenze idrauliche dei principali canali di bonifica

*-a prevalente tutela naturalistica::*

- Aree Protette ai sensi della Legge n. 394/91 e della L.R. n. 6/2005;
- Reti ecologiche di cui alla L.R. n. 20/2000 e L.R. n. 6/2005;
- Zone di tutela naturalistica (art. 25 del P.T.P.R.);
- Oasi di protezione della fauna, centri di produzione della fauna allo stato naturale e aziende faunistico-venatorie individuate ai sensi della legislazione, nazionale e regionale in materia;

*-a prevalente tutela paesaggistica::*

- Zone di particolare interesse paesaggistico e ambientale (art. 19 del P.T.P.R.);

#### **Priorità soggettive:**

#### **Indicazioni in ordine di priorità orientativa e per la stesura dei bandi.**

L'azione è rivolta **prioritariamente** a **beneficiari**:

- Giovani imprenditori;
- Imprenditori agricoli professionali;

L'azione è rivolta **prioritariamente** ad **aziende**:

- Aziende zootecniche bovine, equine, ovine;
- Allevamenti di razza bovina romagnola;
- Aziende certificate per la zootecnia biologica.
- Aziende che effettuano interventi di mantenimento;

## **AZIONE 9 “CONSERVAZIONE DI SPAZI NATURALI E SEMINATURALI E DEL PAESAGGIO AGRARIO”**

#### **Localizzazione**

L'Azione si applica nelle zone omogenee pianura e per quanto riguarda la collina esclusivamente nelle aziende che adottano contestualmente anche l'Azione 2 “Produzione Biologica”, oppure nelle aziende ricadenti nelle aree preferenziali individuate per la presente azione.

#### **Priorità territoriali:**

L'area di pianura risulta prioritaria rispetto all'area di collina.

#### **Aree preferenziali prioritarie di livello regionale:**

- Zone di Protezione Speciale (Z.P.S.) e Siti di Importanza Comunitaria (S.I.C.) individuati in applicazione delle Direttive n. 79/409/CEE e n. 92/43/CEE;
- Zone vulnerabili ai sensi della Direttiva n. 91/676/CEE, come individuate dalla cartografia operativa prodotta dalle Province in applicazione della L.R. n. 50/95 e successivi aggiornamenti (art. 30 del titolo III delle norme del Piano di Tutela delle Acque);

#### **Altre aree preferenziali con attribuzione di priorità di livello provinciale**

*L'elencazione stabilisce un ordine di priorità in senso discendente:*

*-a prevalente tutela naturalistica:*

- Zone di tutela naturalistica (art.25 del P.T.P.R.);
- Oasi di protezione della fauna, centri di produzione della fauna allo stato naturale e aziende faunistico-venatorie individuate ai sensi della legislazione, nazionale e regionale in materia;

- Aree Protette ai sensi della Legge n. 394/91 e della L.R. n. 6/2005;
- Reti ecologiche di cui alla L.R. n. 20/2000 e L.R. n. 6/2005

*-a prevalente tutela paesaggistica:*

- Zone di particolare interesse paesaggistico e ambientale (art.19 del P.T.P.R.);

*-a prevalente tutela idrologica:*

- Zone di tutela dei caratteri ambientali di laghi, bacini e corsi d'acqua (art.17 e 34 del P.T.P.R.);
- Zone di tutela dei corpi idrici superficiali e sotterranei (art.28 del P.T.P.R.);
- Zone di Rispetto dei punti di captazione/derivazioni delle acque sotterranee e superficiali destinate al consumo umano, come individuate dagli strumenti di pianificazione urbanistica, (art.42 Titolo III delle Norme del Piano di Tutela delle Acque);
- Pertinenze idrauliche dei principali canali di bonifica

## **AZIONE 10 “RITIRO DEI SEMINATIVI DALLA PRODUZIONE PER SCOPI AMBIENTALI”**

### **Localizzazione**

L'azione viene attivata nelle aree di pianura e in collina limitatamente alle aree preferenziali.

### **Priorità territoriali:**

L'area di pianura risulta prioritaria rispetto all'area di collina.

### **Aree preferenziali prioritarie di livello regionale:**

- Zone di Protezione Speciale (Z.P.S.) e Siti di Importanza Comunitaria (S.I.C.) individuati in applicazione delle Direttive n. 79/409/CEE e n. 92/43/CEE;
- Zone vulnerabili ai sensi della Direttiva n. 91/676/CEE, come individuate dalla cartografia operativa prodotta dalle Province in applicazione della L.R. n. 50/95 e successivi aggiornamenti (art. 30 del titolo III delle norme del Piano di Tutela delle Acque);

### **Altre aree preferenziali con attribuzione di priorità di livello provinciale**

*L'elencazione stabilisce un ordine di priorità in senso discendente:*

*-a prevalente tutela naturalistica:*

- Zone di particolare interesse paesaggistico e ambientale (art.19 del P.T.P.R.);
- Zone di tutela naturalistica (art.25 del P.T.P.R.);
- Oasi di protezione della fauna, centri di produzione della fauna allo stato naturale e aziende faunistico-venatorie individuate ai sensi della legislazione, nazionale e regionale in materia;
- Aree Protette ai sensi della Legge n. 394/91 e della L.R. n. 6/2005;
- Reti ecologiche di cui alla L.R. n. 20/2000 e L.R. n. 6/2005

*-a prevalente tutela idrologica:*

- Zone di tutela dei caratteri ambientali di laghi, bacini e corsi d'acqua (art.17 e 34 del P.T.P.R.);
- Zone di tutela dei corpi idrici superficiali e sotterranei (art.28 del P.T.P.R.);
- Zone di Rispetto dei punti di captazione/derivazioni delle acque sotterranee e superficiali destinate al consumo umano, come individuate dagli strumenti di pianificazione urbanistica, (art.42 Titolo III delle Norme del Piano di Tutela delle Acque);
- Pertinenze idrauliche dei principali canali di bonifica

## **MISURA 215 – “Pagamenti per il benessere degli animali”**

### **Giustificazione logica alla base dell'intervento**

Questa misura è rivolta a compensare i maggiori oneri derivanti dalla necessità di adeguamento iniziale, atto ad assicurare il benessere degli animali. Specialmente nei primi anni, infatti, l'adozione di nuove tecniche e di modalità di allevamento migliorative del benessere animale si configura in un aumento dei costi di produzione aziendale determinato prevalentemente da un incremento del costo della manodopera aziendale, in termini di tempo e attenzione nelle operazioni. Ulteriori aumenti dei costi derivano dalla necessità di coinvolgere il

personale addetto nel processo di adattamento, di acquisizione e trasferimento del *know-how*, dalle spese per alimenti e lettimi o di gestione di particolari soluzioni tecniche e strutturali innovative.

La propensione degli allevatori biologici a adottare sistemi di allevamento sempre più attenti e rispettosi della vita degli animali è strategica per la promozione della diversificazione produttiva e della multifunzionalità e permette un aumento del livello di apprezzamento e fidelizzazione verso i prodotti di origine animale (uova, latte alimentare e carne bovina) ottenuti nel rispetto dei principi del benessere animale. I consumatori per converso sono sempre più attenti alla tracciabilità e alla individuazione delle aziende fornitrici di prodotti di consumo alimentare. In particolare la creazione di un rapporto diretto tra siti di produzioni e consumatori sono momenti di coesione e di condivisione delle scelte di politica agricola.

### **Localizzazione**

Tutto il territorio provinciale.

### **Aree preferenziali prioritarie di livello regionale:**

- Zone vulnerabili ai sensi della Direttiva n. 91/676/CEE, come individuate dalla cartografia operativa prodotta dalle Province in applicazione della L.R. n. 50/95 e successivi aggiornamenti (art. 30 del titolo III delle norme del Piano di Tutela delle Acque);
- Zone di Protezione Speciale (Z.P.S.) e Siti di Importanza Comunitaria (S.I.C.) individuati in applicazione delle Direttive n. 79/409/CEE e n. 92/43/CEE;

### **Altre aree preferenziali con attribuzione di priorità di livello provinciale**

*L'elencazione stabilisce un ordine di priorità in senso discendente:*

- Zone di tutela dei caratteri ambientali di laghi, bacini e corsi d'acqua (art.17 e 34 del P.T.P.R.);
- Zone di tutela dei corpi idrici superficiali e sotterranei (art.28 del P.T.P.R.);
- Zone di Rispetto dei punti di captazione/derivazioni delle acque sotterranee e superficiali destinate al consumo umano, come individuate dagli strumenti di pianificazione urbanistica, (art.42 Titolo III delle Norme del Piano di Tutela delle Acque);
- Zone di protezione delle acque sotterranee (aree di ricarica ed emergenze naturali della falda) in territorio pedecollinare e di pianura come delimitate, ai sensi dell'art.44, lett. a delle Norme del P.T.A., dalla cartografia parte integrante del Piano di Tutela delle Acque (Tavola 1) e dal Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.);
- Zone di protezione delle acque sotterranee (aree di ricarica ed emergenze naturali della falda) in territorio collinare montano come delimitate, ai sensi dell'art. 44, lett. c delle Norme del Piano di Tutela delle Acque, dal Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P);
- Zone di particolare interesse paesaggistico e ambientale (art.19 del P.T.P.R.);
- Zone di tutela naturalistica (art. 25 del P.T.P.R);
- Aree Protette ai sensi della Legge n. 394/91 e della L.R. n. 6/2005;
- Reti ecologiche di cui alla L.R. n. 20/2000 e L.R. n. 6/2005;
- Aree interessate da ripristini ambientali realizzati con il regolamento CEE 2078/92 e con il regolamento CE 1257/99.
- Oasi di protezione della fauna, centri di produzione della fauna allo stato naturale e aziende faunistico-venatorie individuate ai sensi della legislazione, nazionale e regionale in materia;

### **Priorità soggettive**

#### **Indicazioni in ordine di priorità orientativa e per la stesura dei bandi.**

- Imprenditori agricoli professionali.
- Aziende legate a produzioni biologiche;
- Aziende inserite in progetti di filiera (fornitura di agriturismi, mense collettive, ristorazione);
- Allevamenti bovini vitelli da carne (razza romagnola);
- Allevamenti di galline ovaiole;
- Allevamenti bovini da latte a destinazione alimentare (progetti di vendita diretta).
- Aziende che attivano un processo di ricollocazione ai sensi di quanto previsto all'art. 79 del PTCP relativamente alle tipologie d'allevamento di galline ovaiole e vitelli di bovini da latte a destinazione alimentare.

In ogni caso tutte le priorità riportate per l'attuazione della Misura 215 sono esercitate in coerenza con quanto stabilito dal PSR per le priorità regionali connesse

- Alle aree o territori interessati da specifiche misure di biosicurezza o lotta contro le principali malattie del bestiame imposte dall'Autorità Sanitaria competente in seguito a focolai o emergenze epizootiche ricorrenti;
- All'interno di allevamenti soggetti ai vincoli imposti dalla Direttiva 96/61/CE relativa alla prevenzione e riduzioni integrate dell'inquinamento (IPPC).

## **MISURA 216 – “Sostegno agli investimenti non produttivi”**

### **AZIONE 1 – ACCESSO AL PUBBLICO E GESTIONE FAUNISTICA**

**Si auspica l'attivazione attraverso modalità Leader**

#### **Localizzazione**

- Rete Natura 2000;
- Aree protette in coerenza con L.R. 6/05;
- Aree interessate dai ripristini ambientali realizzati con il Reg. (CE) 2078/92 o con Reg. (CE) 1257/99
- Aree di rifugio L.R. 8/94 (della caccia).

#### **Aree preferenziali prioritarie:**

- Zone di Protezione Speciale (Z.P.S.) e Siti di Importanza Comunitaria (S.I.C.) individuati in applicazione delle Direttive n. 79/409/CEE e n. 92/43/CEE;
- Zone vulnerabili ai sensi della Direttiva n. 91/676/CEE, come individuate dalla cartografia operativa prodotta dalle Province in applicazione della L.R. n. 50/95 e successivi aggiornamenti (art. 30 del titolo III delle norme del Piano di Tutela delle Acque);

#### **Beneficiari**

- Imprenditori singoli o associati, con le modalità di cui alla L. 228/2001;
- Comuni;
- Enti di gestione dei Parchi e delle aree protette;
- Associazioni competenti in materia di tutela e/o gestione della flora e della fauna selvatica.

#### **Entità dell'aiuto**

70% della spesa ammissibile.

L'azione viene attuata attraverso specifici Accordi agro-ambientali approvati dalle Province.

## **AZIONE 2 - non attivabile**

### **AZIONE 3 – RIPRISTINO DI SPAZI NATURALI E SEMINATURALI E DEL PAESAGGIO AGRARIO**

Realizzazione di investimenti non produttivi finalizzati al ripristino degli elementi naturali e seminaturali caratteristici del paesaggio agrario.

#### **Localizzazione**

L'Azione si applica nelle zone omogenee pianura e per quanto riguarda la collina esclusivamente nelle aziende che adottano contestualmente anche l'Azione 2 “Produzione Biologica”, oppure nelle aziende ricadenti nelle aree preferenziali individuate per la presente azione.

#### **Priorità territoriali:**

L'area di pianura risulta prioritaria rispetto all'area di collina.

#### **Aree preferenziali prioritarie di livello regionale:**

- Zone di Protezione Speciale (Z.P.S.) e Siti di Importanza Comunitaria (S.I.C.) individuati in applicazione delle Direttive n. 79/409/CEE e n. 92/43/CEE;
- Zone vulnerabili ai sensi della Direttiva n. 91/676/CEE, come individuate dalla cartografia operativa prodotta dalle Province in applicazione della L.R. n. 50/95 e successivi aggiornamenti (art. 30 del titolo III delle norme del Piano di Tutela delle Acque);

#### **Altre aree preferenziali con attribuzione di priorità di livello provinciale**

*L'elencazione stabilisce un ordine di priorità in senso discendente:*

- a prevalente tutela naturalistica:

- Reti ecologiche di cui alla L.R. n. 20/2000 e L.R. n. 6/2005
- Zone di particolare interesse paesaggistico e ambientale (art.19 del P.T.P.R.);
- Zone di tutela naturalistica (art.25 del P.T.P.R.);
- Aree Protette ai sensi della Legge n. 394/91 e della L.R. n. 6/2005;
- Oasi di protezione della fauna, centri di produzione della fauna allo stato naturale e aziende faunistico-venatorie individuate ai sensi della legislazione, nazionale e regionale in materia;

- a prevalente tutela idrologica:

- Zone di tutela dei caratteri ambientali di laghi, bacini e corsi d'acqua (art.17 e 34 del P.T.P.R.);
- Zone di tutela dei corpi idrici superficiali e sotterranei (art.28 del P.T.P.R.);
- Zone di Rispetto dei punti di captazione/derivazioni delle acque sotterranee e superficiali destinate al consumo umano, come individuate dagli strumenti di pianificazione urbanistica, (art.42 Titolo III delle Norme del Piano di Tutela delle Acque);
- Pertinenze idrauliche dei principali canali di bonifica

## 2.2 Misure finalizzate a promuovere l'utilizzo sostenibile dei terreni forestali

### **MISURA 221 – “Imboschimento dei terreni agricoli”**

#### **Giustificazione della attivazione**

La pianura forlivese sta subendo una forte antropizzazione di natura insediativa (abitativa e produttiva).

E' un'area caratterizzata da una notevole produzione frutticola che, seppur in questo periodo con gravi difficoltà di mercato, comporta un elevato consumo energetico e l'utilizzo di prodotti fitosanitari i quali confliggono con la presenza di insediamenti abitativi e strutture scolastiche pubbliche dislocate in area rurale.

Per quanto riguarda le coltivazioni estensive, gli imprenditori hanno dovuto modificare l'ordinamento colturale, senza peraltro particolari certezze su come ottenere un reddito almeno pari alle coltivazioni tradizionali; a causa del crollo del prezzo di alcune coltivazioni annuali, e in particolare della chiusura degli zuccherifici per la coltura della barbabietola.

Date queste premesse, è il momento di orientare, seppur in parte, l'agricoltura nelle aree limitrofe agli insediamenti abitativi. Gli impianti da arboricoltura da legno con essenze tipiche della pianura e della collina potrebbero assolvere alla trasformazione produttiva e alle integrazioni di reddito auspiccate dalla normativa che ha ridefinito il ruolo e i compiti dello I.A.P.

Le aree boscate rappresentano un presidio di tutela ambientale e territoriale di importanza crescente dal punto di vista ecologico e paesaggistico oltre che economico e sociale. L'importanza delle stesse aree per la tutela della qualità dell'aria è di grande attualità, non meno rilevante sono le funzione di difesa del suolo, di differenziazione degli agro-ecosistemi. Il bosco è fondamentale per ridurre gli impatti dell'antropizzazione soprattutto come interconnessione ecologica di habitat naturali e altri ambiti di valenza ambientale, quali: siti della rete natura 2000; corsi d'acqua naturali; corsi d'acqua artificiale (sistema dei canali).

#### **Priorità tra azioni e ambiti territoriali**

Gli interventi negli ambiti di pianura sono sempre prioritari rispetto agli interventi negli ambiti di collina, in virtù del ridotto indice di boscosità della pianura.

Gli impianti di bosco permanente sono prioritari rispetto agli impianti di arboricoltura da legno quando ricadenti nel medesimo ambito territoriale.

#### **Aree preferenziali prioritarie di livello regionale:**

- Zone di Protezione Speciale (Z.P.S.) e Siti di Importanza Comunitaria (S.I.C.) individuati in applicazione delle Direttive n. 79/409/CEE e n. 92/43/CEE;
- Zone vulnerabili ai sensi della Direttiva n. 91/676/CEE, come individuate dalla cartografia operativa prodotta dalle Province in applicazione della L.R. n. 50/95 e successivi aggiornamenti (art. 30 del titolo III delle norme del Piano di Tutela delle Acque);

#### **Altre aree preferenziali con attribuzione di priorità di livello provinciale**

L'elencazione stabilisce un ordine di priorità in senso discendente:

- a prevalente tutela del suolo:

- Aree a rischio di erosione idrica e di franosità così come delimitate nella carta del rischio di erosione idrica

e gravitativi di cui all'Allegato 1 del PSR 2007-2013;

-a *prevalente tutela naturalistica*:

- Aree Protette ai sensi della Legge n. 394/91 e della L.R. n. 6/2005;
- Reti ecologiche di cui alla L.R. n. 20/2000 e L.R. n. 6/2005;
- Zone di tutela naturalistica (art.25 del P.T.P.R.);

-a *prevalente tutela paesaggistica*:

- Zone di particolare interesse paesaggistico e ambientale (art.19 del P.T.P.R.);
- Superfici "agricole" comprese in ambiti territoriali "periurbani" zonizzati nel P.T.C.P.

-a *prevalente tutela idrologica*:

- Zone di tutela dei caratteri ambientali di laghi, bacini e corsi d'acqua (art.17 e 34 del P.T.P.R.);
- Zone di tutela dei corpi idrici superficiali e sotterranei (art.28 del P.T.P.R.);
- Zone di Rispetto dei punti di captazione/derivazioni delle acque sotterranee e superficiali destinate al consumo umano, come individuate dagli strumenti di pianificazione urbanistica, (art.42 Titolo III delle Norme del Piano di Tutela delle Acque);
- Pertinenze idrauliche dei principali canali di bonifica

Negli ambiti prima riportati è localmente possibile riconoscere ulteriori livelli di priorità, anche attraverso **Accordi Agroambientali**.

### ***Priorità soggettive***

#### **Indicazioni in ordine di priorità orientativa e per la stesura dei bandi.**

L'azione è rivolta prioritariamente a beneficiari:

- Giovani imprenditori;
- Imprenditori agricoli professionali;

L'azione è rivolta prioritariamente ad aziende:

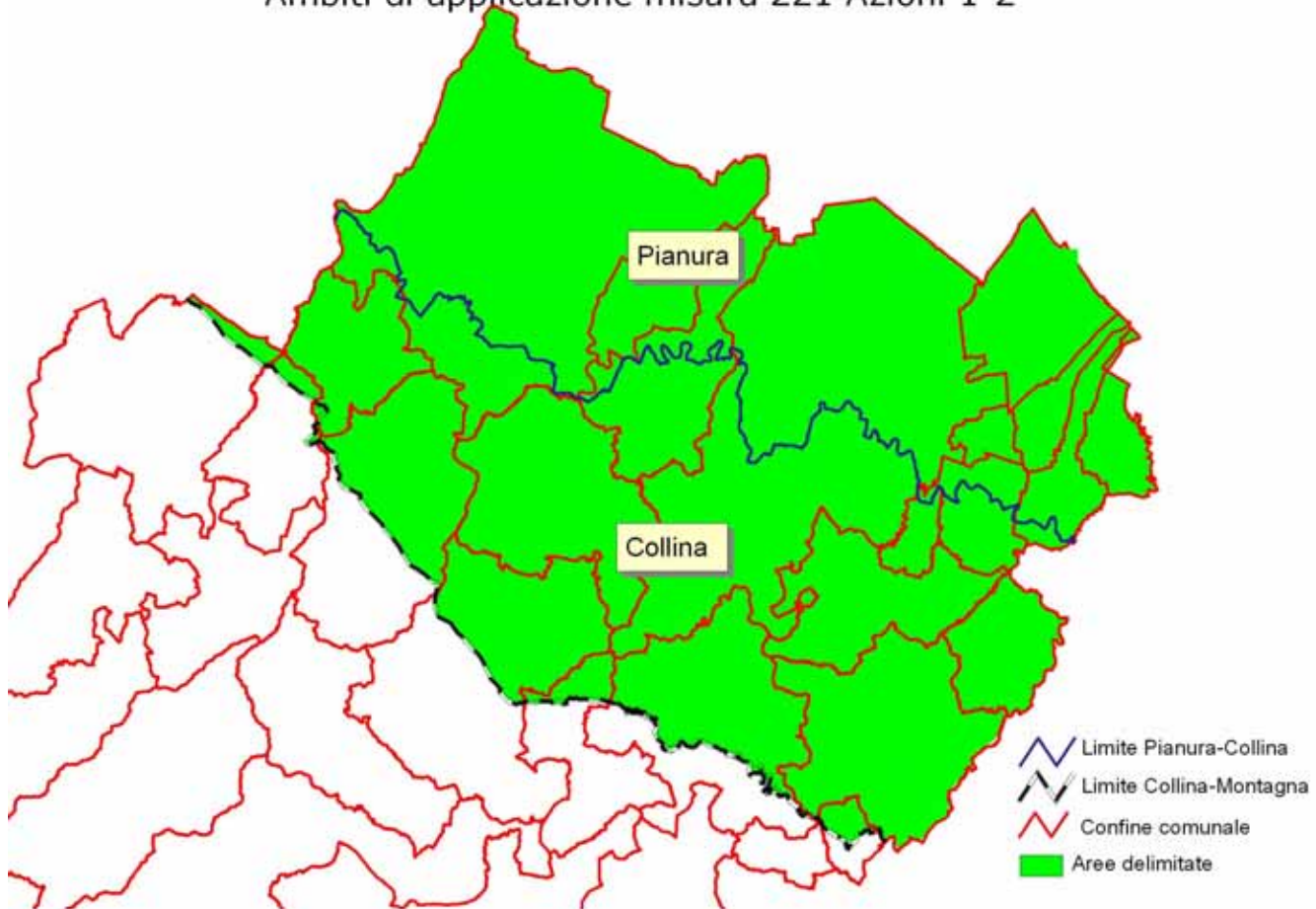
- agrituristiche inserite in progetti di valorizzazione naturalistica;.
- interessati da espropri per la realizzazione di opere pubbliche;
- biologiche maggiori di 20 ettari di S.A.U.;

## AZIONE 1 – “BOSCHI PERMANENTI”

### **Localizzazione**

Zone di pianura e di collina, in quanto rispettivamente caratterizzate da basso coefficiente di boscosità e da accentuate problematiche di dissesto idrogeologico.

### Ambiti di applicazione misura 221 Azioni 1-2



## AZIONE 2 - ARBORICOLTURA DA LEGNO A CICLO MEDIO-LUNGO CON PREVALENZA DI LATIFOGLIE DI PREGIO

### **Localizzazione**

Zone di pianura e di collina in quanto rispettivamente caratterizzate da basso coefficiente di boscosità e da accentuate problematiche di dissesto idrogeologico.

### **Obiettivo strategico**

Promuovere la costituzione di impianti di latifoglie pregiate autoctone (coltivate per “arboricoltura da legno”, a ciclo non breve) per finalità ambientali, di protezione del suolo, di attenuazione del cambiamento climatico e di diversificazione e minore impatto delle attività .

## **AZIONE 3 - Arboricoltura da legno a ciclo breve - Pioppicoltura eco-compatibile**

### **Localizzazione**

L'Azione si applica esclusivamente nelle aree di pianura.

L'applicazione dell'Azione è comunque esclusa nelle aree della Rete Natura 2000.

## **MISURA 226 - Interventi per la riduzione dei rischi di incendio boschivo.**

Misura a gestione regionale.

### **Indicazioni strategiche della Provincia**

Il demanio regionale costituisce un complesso forestale continuo ed accorpato di grandi dimensioni, potenzialmente soggetto ad alto rischio di incendio boschivo. Tale calamità per le dimensioni, la localizzazione e le caratteristiche ambientali del demanio potrebbe arrecare incalcolabili danni al sistema ambientale provinciale e mettere a rischio l'incolumità pubblica.

Sulla scorta di quanto realizzato negli ultimi anni soprattutto di quanto previsto dal Piano Regionale di Prevenzione, Protezione e Lotta agli incendi boschivi, risultano determinanti e prioritari gli interventi di prevenzione e protezione dal rischio di incendio che si realizzano nel demanio mediante:

- modifica della composizione e della struttura specifica dei boschi ed in particolare dei rimboschimenti di conifere;
- riduzione della necromassa in bosco.

### **Localizzazione**

Aree forestali classificate ad alto e medio rischio di incendio della Regione come definite dal Piano Regionale di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi anni 2007-2011 approvata dall'Assemblea legislativa regionale con del Reg. 114/07.

### **Aree preferenziali prioritarie:**

- Zone di Protezione Speciale (Z.P.S.) e Siti di Importanza Comunitaria (S.I.C.) individuati in applicazione delle Direttive n. 79/409/CEE e n. 92/43/CEE;
- Zone vulnerabili ai sensi della Direttiva n. 91/676/CEE, come individuate dalla cartografia operativa prodotta dalle Province in applicazione della L.R. n. 50/95 e successivi aggiornamenti (art. 30 del titolo III delle norme del Piano di Tutela delle Acque);

### **Beneficiari**

Interventi di iniziativa pubblica: Enti Delegati (Province e Comunità Montane) relativamente a proprietà di Comuni e loro associazioni, proprietà collettive, proprietà private, nonché superfici pubbliche (proprietà regionali e demaniali).

## **MISURA 227 - Sostegno agli investimenti forestali non produttivi**

Misura a gestione regionale

### **Giustificazione logica alla base dell'intervento**

La corretta gestione del demanio forestale regionale costituisce una priorità per l'intera comunità provinciale, stante anche la trasversalità della sua distribuzione rispetto al settore montano e sub montano della Provincia, che lo porta ad interessare, pur in diversa misura, tutti i Comuni montani del nostro territorio e tutte le Comunità Montane. Inoltre il concentrare gli interventi in un ambito di tali dimensioni permette di massimizzare gli effetti sull'ambiente che risulterebbero invece poco significativi se polverizzati sull'intero territorio.

### **Localizzazione**

- - Superfici forestali di proprietà pubblica (Regione, province e comuni e loro associazioni).
- - Superfici forestali di proprietà privata comprese nei Parchi nazionali o regionali, nelle Riserve naturali, nelle aree SIC e ZPS costituenti la Rete Natura 2000 con riferimento alle Direttive 92/43/CEE (Habitat) e 79/49/CEE (Uccelli) e nelle Aree di riequilibrio ecologico.
- - Superfici forestali di proprietà privata comprese nelle aree di interesse paesaggistico ambientale individuate dal Piano Territoriale Paesistico Regionale (artt. 17, 19 e 25).
- - Superfici forestali delle proprietà collettive silvo-pastorali con piano di gestione vigente.
- - Per gli interventi di cui al punto 2): aree forestali comprese nei Siti di importanza comunitaria (Sic-Zps).
- - Per gli interventi di cui al punto 3): Boschi artificiali di conifere nell'intero territorio regionale.
- Nel rispetto dei vincoli indicati sopra, si stabilisce una priorità per le aree forestali ricadenti nelle seguenti aree preferenziali:
- - Zone di Protezione Speciale (Z.P.S.) e Siti di Importanza Comunitaria (S.I.C.) individuati in applicazione delle Direttive n. 79/409/CEE e n. 92/43/CEE.



### **Investimenti**

1. Investimenti volti alla manutenzione straordinaria di opere di sistemazione idraulico-forestale storiche, finalizzati alla conservazione del suolo e alla salvaguardia del reticolo idrografico nonché alla conservazione della fauna minore (quali briglie, muretti, gradoni, soglie). Le manutenzioni straordinarie e le eventuali nuove opere dovranno essere realizzate con metodologie e materiali caratteristici del luogo e analoghi agli originali, ovvero con tecniche di ingegneria naturalistica (privilegiando interventi a secco o a gravità).

2. Investimenti finalizzati alla tutela ed incremento della biodiversità ed in particolare per:

- la piantumazione di essenze rare all'interno di formazioni pure per la diversificazione della composizione specifica forestale;
- la costruzione e l'adattamento conservativo di piccoli ruderi di muri o edifici rurali storici realizzati in pietra naturale in aree forestali utili al rifugio e alla sosta di rettili e di loro predatori, chiroterteri, rapaci notturni, ecc.

### **Beneficiari**

Province, Comunità Montane, Enti Parco per interventi di iniziativa pubblica relativamente a proprietà pubbliche, proprietà collettive, proprietà private.

### **Condizioni di ammissibilità**

Sono considerate ammissibili a contributo le superfici forestali così come definite dalle normative vigenti (Prescrizioni di Massima e Polizia Forestale della Regione Emilia-Romagna).

### **Entità dell'aiuto**

- 100% della spesa ammissibile per i progetti ricadenti nelle aree forestali del Patrimonio Forestale regionale (demanio forestale).
- 80% della spesa ammissibile per i progetti ricadenti in tutti gli altri territori.

ASSE 2		LOCALIZZAZIONE		Priorità territoriali										Priorità soggettive	
Aree		PSR	PRIP	ZVN Dir. 91/676 SIC e ZPS	Art 17 e 34 PTCP	Art 19 PTCP	Art 25 PTCP	Art 28 PTCP	Artt. 42, 44 a,c PTA	Oasi di protezione della fauna, centri di produzione fauna	Parchi nazionali , regionali	Reti ecologiche	Aree come da Carta del rischio di erosione idrica e gravitativa		
Misura/ Azione															
211 Indennità Compensativa	Aree svantaggiate Dir.. 75/268 art 3 – par. 3														<i>Aziende</i> che allevano il Vitellone Bianco dell'Appennino Centrale I.G.P. che allevano Razza bovina Romagnola. Che allevano ovini di razza appenninica, suini di Mora romagnola (2 UBA). Con altre produzioni
212 Indennità Compensativa	Aree svantaggiate Dir .75/268 art 3 – par. 4														<i>Ulteriori parametri ambientali e paesaggistici:</i> sistema forestale -boschivo (art. 10 PTCP) progetti di tutela, recupero/valorizzazione (art. 32 del P.T.C.P.); appartenenza al territorio montano come individuato dal P.T.P.R. e corrispondenti aree sul P.T.C.P.
214 – Az. 1	Aree preferenziali	Aree ad agricoltura specializzata, escluse le aree periurbane												Priorità al di fuori del Quadrilate ro	titolari le cui produzioni siano legate “in modo documentabile” a circuiti di produzione di qualità regolamentate e inserite in progetti di filiera, progetti collettivi o in programmazione negoziata, per lo sviluppo di iniziative produttive innovative e/o per la valorizzazione di produzioni locali e di nicchia e/o per lo sviluppo di azioni in campo ambientale (accordi agroambientali);  <b>aziende / superfici:</b> che hanno intrapreso percorsi di qualificazione in frutticoltura legati alla certificazione commerciale; che adottano metodi di difesa “avanzati” nelle strategie contro i lepidotteri del pesco, pero, melo e vite;

														che hanno produzioni legate a circuiti di produzione di qualità regolamentate (I.G.P., pesca nettarina e pera); che hanno almeno il 50% della SAU investita a frutticole, vite, orticole e sementiere;
214 – Az. 2	Tutto il territorio													<p><b>ambiti amministrazione provinciale di forlì-cesena</b> <i>Condizioni per l'accesso prioritario ad aziende che determinano:</i> produzioni legate a circuiti di produzione di qualità regolamentate (IGP pesca nettarina pera); aziende con almeno il 50% della SAU investita a vite, colture frutticole, orticole, sementiere;.</p> <p><b>ambiti comunita' montane</b> <i>L'azione è rivolta prioritariamente ad aziende:</i> Aziende con allevamenti di razza bovina romagnola (almeno il 50% della mandria); Vitellone Bianco dell'Appennino Centrale I.G.P.; D.O.C. Sangiovese, Raviggiolo dell'Appennino Tosco Romagnolo Il Fossa di Sogliano al Rubicone;</p>
214 – Az. 3	Aree preferenziali di pianura e collina	Aree preferenziali di collina									Collina in area non preferenziale	<b>Si attiva solo l'intervento Inerbimento</b>	aziende: DOC Sangiovese, Apezzamenti di ciliegio, vite , albicocco , olivo e actinidia.	
214 – Az. 4	Pianura e collina	Comuni di Forlì, Cesena, Svignano sul R., Meldola e Mercato Saraceno										<b>Si attiva solo interventi ol</b>		
214 – Az. 5	Tutto il territorio													
214 – Az. 6	Tutto il territorio													
214 – Az. 7														
214 – Az. 8	Pianura, Collina, Montagna											Priorità aree con ritardo di sviluppo	Aziende zootecniche bovine, equine, ovine; Allevamenti di razza bovina romagnola; Aziende certificate per la zootecnia	

													Aree rurali intermedie	biologica. Aziende che effettuano interventi di mantenimento;
214 – Az. 9	Pianura. Collina se Az. 2 o aree preferenziale												Priorità pianura	
214 – Az.10	Aree preferenziali Pianura collina												Priorità pianura ed alle aree periurbane	
215	Tutto il territorio													
216														
221- Az. 1	Pianura e collina												<b>Priorità Aree periurbane</b>	L'azione è rivolta prioritariamente ad aziende: <ul style="list-style-type: none"> <li>• agrituristiche inserite in progetti di valorizzazione naturalistica;</li> <li>• interessati da espropri per la realizzazione di opere pubbliche;</li> <li>• biologiche maggiori di 20 ettari di S.A.U.;</li> </ul>
221- Az. 2	Pianura e collina													
221- Az. 3	Pianura	No Rete Natura 2000												
226														
227														

LEGENDA	
	Aree preferenziali prioritarie
	Aree preferenziali
	Approccio Leader
	Gestione regionale

### 3 Asse 3 – Qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia rurale

L'obiettivo generale perseguito dall'asse "Migliorare la qualità della vita nelle zone rurali e promuovere la diversificazione delle attività economiche", avviene attraverso tre obiettivi specifici come previsto dagli indirizzi comunitari e regionali, che sono finalizzati alla creazione di nuovi posti di lavoro, all'integrazione al reddito degli agricoltori e alla valorizzazione dell'ambiente rurale in un'ottica strategica di progettazione e organizzazione dello sviluppo rurale.

#### Nel territorio della Provincia di Forlì-Cesena verranno attivate le seguenti misure

<b>Misura 311</b>	Diversificazione in attività non agricole;	<b>P</b>
<b>Misura 313</b>	Incentivazione delle attività turistiche;	<b>P</b>
<b>Misura 321</b>	Investimenti per servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale;	<b>P</b>
<b>Misura 322</b>	Sviluppo e rinnovamento dei villaggi;	<b>P</b>
<b>Misura 323</b>	Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale;	<b>R</b>
<b>Misura 331</b>	Formazione ed informazione degli operatori economici;	<b>P</b>
<b>Misura 341</b>	Acquisizione di competenze e animazione. attivazione provinciale	<b>P</b>

*P = Misure a gestione provinciale R = Misure a gestione regionale*

#### **MISURA 311 – Diversificazione in attività non agricole**

La misura si attiva in tutte le sue azioni, nei territori ammissibili (E' auspicabile l'approccio in modalità Leader per specifiche tipologie di intervento)

##### **Giustificazione logica dell'intervento**

La Provincia di Forlì-Cesena presenta un discreto numero di agriturismi, fattorie didattiche, aziende multifunzionali, le cui caratteristiche qualitative e organizzative non sempre la collocano in posizione di rilievo. L'offerta agrituristica di qualità è un' elemento strategico complementare all'offerta turistica esistente.

La programmazione locale intende coinvolgere e valorizzare le capacità e le attitudini individuali al fine di promuovere il territorio rurale romagnolo ed i suoi prodotti distintivi ed aumentare il reddito e il tasso di occupazione.

Alcune significative esperienze in ambito didattico godono di fama consolidata, inoltre il continuo interesse manifestato dalla scuola e dal mondo dell'associazionismo fanno propendere per una diffusione e qualificazione ulteriore. In ambiti di particolare pregio ambientale, diviene importante promuovere il ruolo multifunzionale dell'azienda agricola, anche attraverso attività di fruizione naturalistica. La sostenibilità dell'agricoltura vede nella produzione di agro-energia una opportunità di sperimentare e di implementare progettualità inedite per il settore.

##### **Obiettivi della programmazione locale**

La misura permette di creare un forte legame con il territorio attraverso:

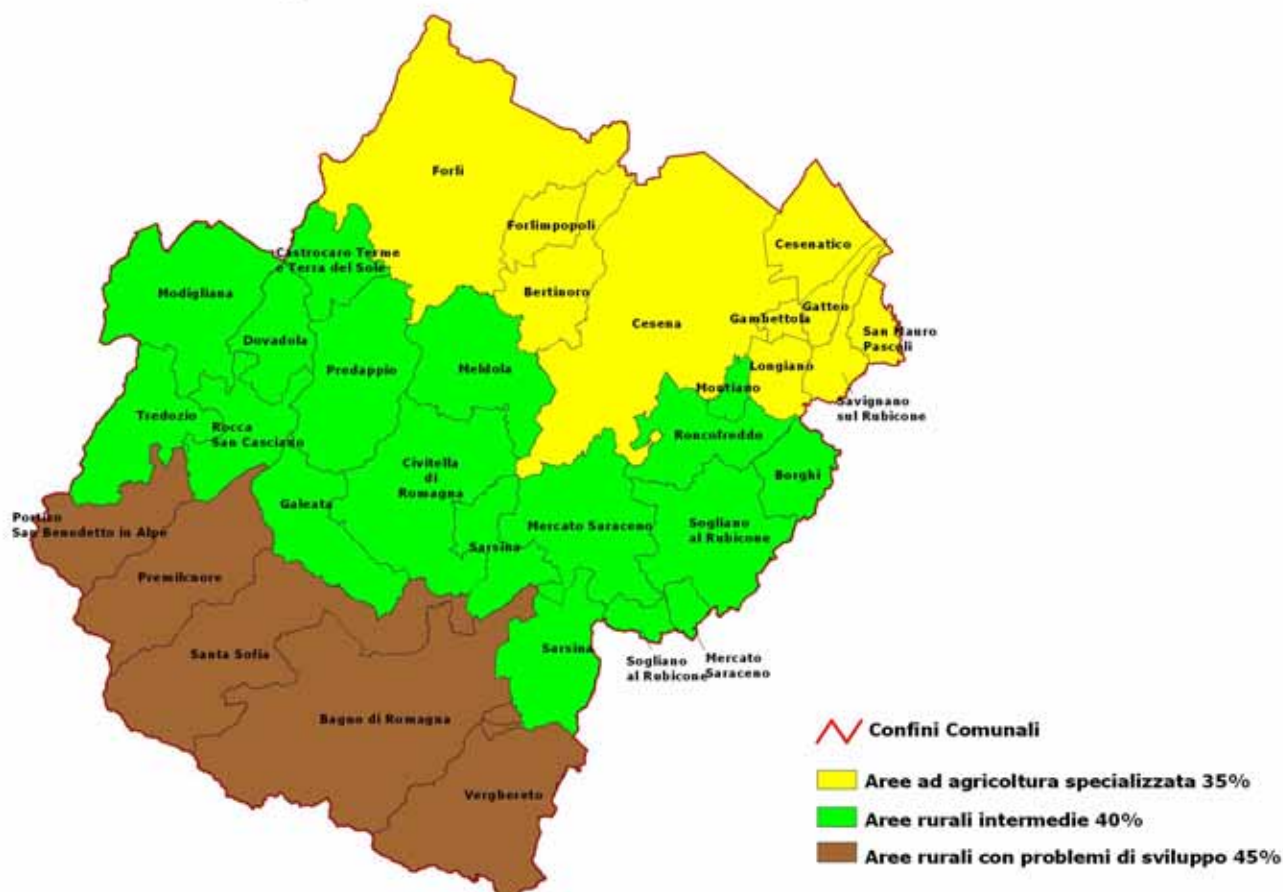
- attuazione di attività agrituristica e didattica;
- implementazione all'ospitalità turistica di alloggio e prima colazione;
- realizzazione e costruzione di impianti per la produzione e distribuzione di bioenergie.

**Azione 1 RISTRUTTURAZIONE DI FABBRICATI RURALI E SPAZI APERTI NONCHÉ ACQUISTO DI ATTREZZATURE DA DESTINARE ALL'ATTIVITÀ AGRITURISTICA, IVI COMPRESSE LE ATTIVITÀ DIDATTICHE.**

##### **Localizzazione**

Tutto il territorio della Provincia con differenziazione del contributo in relazione alla valenza agrituristica della zona in cui insiste l'azienda.

## Agriturismo: intensità dell'aiuto



### **Intensità dell'aiuto**

Aree rurali con problemi di sviluppo **45%**;

Aree intermedie **40%**;

Aree ad agricoltura specializzata **35%**

### **Priorità**

Si specifica che le priorità contenute nel PRIP sono subordinate a quelle del PSR quando presenti.

#### **Priorità territoriali in ordine gerarchico:**

##### **1) ambiti di tutela naturalistica e paesaggistica:**

- Parchi regionali, riserve naturali, aree protette (art. 30 del P.T.C.P.);
- Zone di tutela naturalistica (art. 25 del P.T.C.P.)
- Rete Natura 2000 direttiva n. 79/49 CEE e n. 92/43 CEE;
- Sistema forestale e boschivo (art. 10 del P.T.C.P.);
- Invasi di alvei, laghi bacini e corsi d'acqua (art. 18 del P.T.C.P.);
- Zone di espansione inondabili; zone ricomprese nel limite morfologico e zone di tutela del paesaggio fluviale (art. 17 del P.T.C.P.);
- Zone di particolare interesse paesaggistico ambientale (art. 19 del P.T.C.P.);
- Progetti di tutela, recupero e valorizzazione (art. 32 del P.T.C.P.).

##### **2) Patrimonio Agrituristico esistente e potenziale**

Presenza degli agriturismi sul territorio comunale e loro incidenza/abitante.

##### **3) Appartenenza a circuiti itinerari ed eventi di valorizzazione turistica -enogastronomica**

Aziende che aderiscono alla "Strada Dei Vini E Sapori".

### **Priorità Soggettive**

Le suddette priorità si esprimeranno con un punteggio definito a livello di bando e sono subordinate alle precedenti di tipo territoriale:

1. Donne

81

2. Giovani
3. IAP

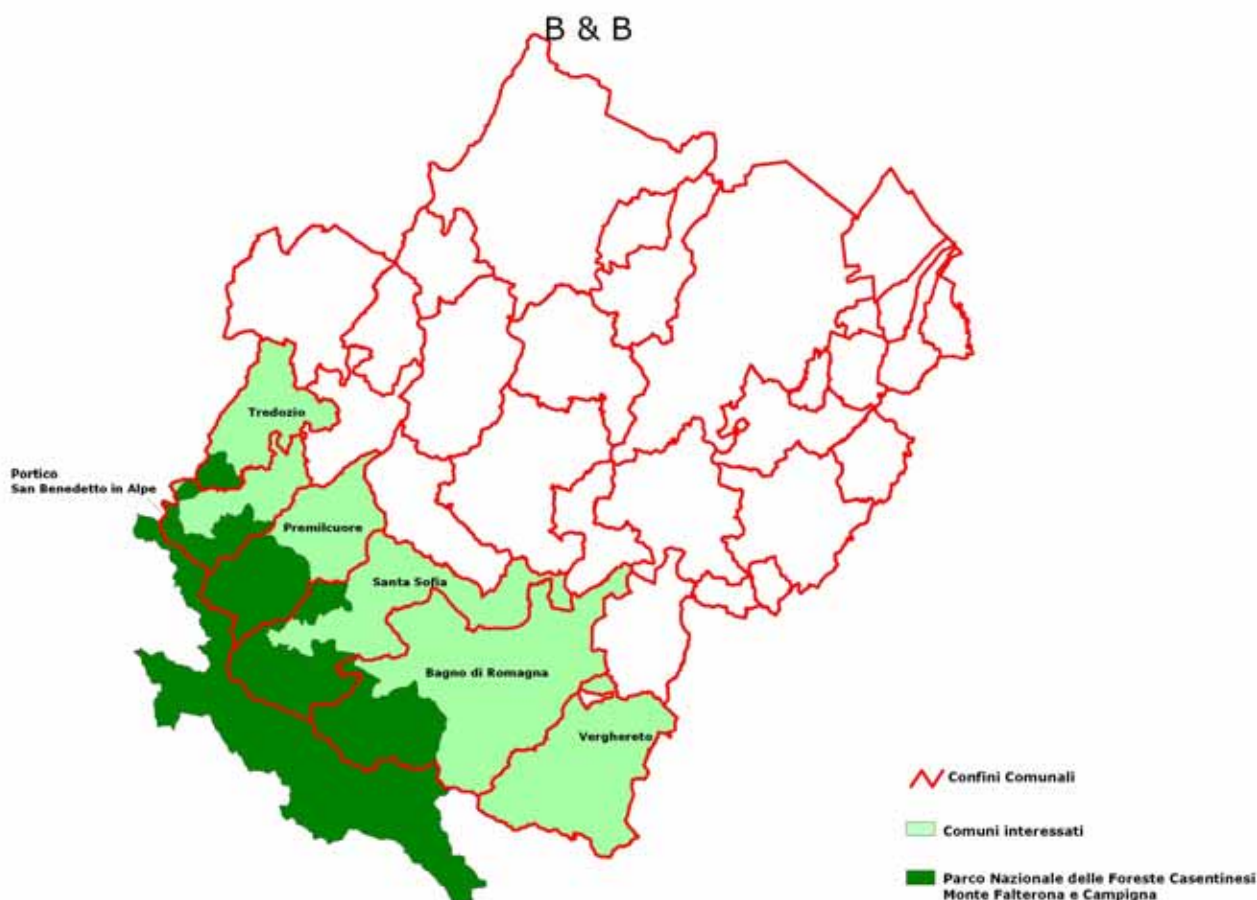
***Priorità tecniche orientative in base alle caratteristiche del progetto da definire in sede di bando:***  
**Criteri indicativi da definire a livello di bando**

- Connessione con attività turistico- ricreative (ippoturismo), cicloturismo, osservazione scientifica.
- Presenza dell'accREDITAMENTO alle Fattorie didattiche;
- Aziende socie ai club di prodotto di cui alla L.R. 7/98 e successive modificazioni.
- Aree sosta camper;
- Adeguamento percorsi ambientali e naturalistici;
- Presenza nel progetto di strutture ai disabili e persone anziane;
- Ristrutturazioni immobiliari (stile originario nel rispetto della sostenibilità dei materiali);

***Beneficiari***

- Imprenditori agricoli di cui all'art. 2135 del codice civile provvisti di adeguata e coerente formazione professionale

**AZIONE 2 "RISTRUTTURAZIONE DI FABBRICATI RURALI ABITATIVI STORICI O TIPICI DA DESTINARE ALL'ATTIVITÀ DI OSPITALITÀ TURISTICA DI ALLOGGIO E PRIMA COLAZIONE"**



***L'azione è auspicabile venga attivata con modalità Leader.***

La tutela ambientale e del territorio è un valore per le comunità locali.

I parchi sono una modalità di gestire le risorse del territorio e, in questo senso, l'approccio leader dell'azione è quello che più di altri garantisce un pieno coinvolgimento delle popolazioni residenti per l'effettiva valorizzazione delle risorse naturali.

***Localizzazione territoriale***

Zone rurali con problemi complessivi di sviluppo limitatamente ai comuni inclusi nel territorio del Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi e Comune di Verghereto;

***Priorità soggettive***

Le suddette priorità si esprimeranno a livello di bando

- 1) Donne

## 2) Giovani

### **Azione 3– REALIZZAZIONE DI IMPIANTI PER LA PRODUZIONE DI ENERGIA O CALORE**

#### **Localizzazione**

Tutto il territorio rurale della Provincia di Forlì-Cesena fermo restando quanto presente sul PSR.

#### **Indicazioni**

L'utilizzo delle agro energie, deve essere connesso a specifiche filiere locali, sia dedicate, sia integrate con impiego di sottoprodotti. L'ubicazione degli impianti di trasformazione non può contrastare con gli ambiti urbani e con le valenze paesaggistiche del territorio.

#### **Priorità soggettive**

Le suddette priorità si esprimeranno con un punteggio definito a livello di bando

- IAP;
- Giovani:

#### **Indicazioni**

Qualora il beneficiario non sia in grado di coprire autonomamente le fasi di produzione della biomassa, la trasformazione e la vendita del prodotto finale si richiede la presentazione di un progetto collettivo di filiera sottoscritto dai partecipanti che coinvolga più imprese del territorio.

### **MISURA 313 - Incentivazione delle attività turistiche**

E' auspicabile che l'azione venga attivata con modalità Leader nei territori GAL e con modalità ordinaria, prevista dall'Asse 3 del PSR, nei restanti territori provinciali, al fine di accompagnare in maniera coerente ed omogenea un processo di valorizzazione e promozione dei prodotti e delle tipicità locali. Qualora i GAL non attivassero la misura è necessario prevedere comunque un minimo di volano finanziario anche per i territori Leader. In caso poi di mancato utilizzo delle risorse si provvederà alle opportune riallocazioni in sede di revisione del PRIP.

#### **Giustificazione logica dell'intervento**

I prodotti eno-gastronomici e le tipicità locali rappresentano un valore sempre più forte nelle strategie di diversificazione nell'economia rurale. Al fine di strutturare prodotti spendibili, promuoverli e comunicarli sui mercati nazionali e internazionali risulta fondamentale esaltarne il legame al territorio, la riconoscibilità, la capacità di differenziazione.

Si propongono quindi iniziative legate alle "strade dei vini dei Sapori", auspicando per le stesse anche un rafforzamento e completamento legato alla promozione di nuovi prodotti. Come per l'azione 2 Misura 311, l'approccio Leader può assicurare le funzioni di progettazione, coordinamento, promozione e di studio.

Il Consorzio della " Strada dei vini e dei Sapori" deve presentare progetti coerenti con le linee di indirizzo del PAL e nell'ambito dei territori individuati.

#### **Localizzazione**

Tutto il territorio provinciale limitatamente ai Comuni dell' itinerario della " Strada dei vini e Dei Sapori ".

#### **Entità e intensità dell'aiuto**

Il contributo è concesso nella misura del 70% della spesa ammessa, così come definita nel PSR e nei POA.

### **MISURA 321 Investimenti per servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale**

#### **Giustificazione logica alla base dell'intervento**

La vitalità delle zone rurali della nostra fascia appenninica è condizionata in maniera significativa dalla disponibilità di acqua per uso umano e zootecnico; dalla funzionalità della rete viaria rurale, che attraverso tracciati adeguati risponda alle necessità delle aree considerate e favorisca il passaggio e lo scambio di merci e di persone. Nell'ottica di rendere adeguati e fruibili i servizi ai cittadini, fermo restando un principio di salvaguardia per i residenti stabili e previa valutazione del grado di essenzialità del servizio erogato, i comuni devono, in riferimento alle linee strategiche di sviluppo locale, concertare ed individuare gli interventi prioritari da attuare sul proprio territorio. Per gli interventi pubblici relativi agli acquedotti dovrà essere coinvolto l'ATO nei tempi e nei modi stabiliti dalle normative vigenti.



Un contributo significativo alle politiche di sviluppo e sostenibilità attiene anche alle scelte delle amministrazioni in campo energetico. La programmazione di micro centrali energetiche persegue la finalità di creare nuova occupazione, di ridurre la dipendenza energetica liberando anche risorse a favore dell'erogazione di altri servizi. Un successivo elemento è l'utilizzo di risorse naturali che coniughino la redditività economica, con la salvaguardia del patrimonio ambientale individuando metodi produttivi che riconoscono nelle energie rinnovabili una fonte di sviluppo proattivo.

Fermo restando quanto evidenziato nel PSR in relazione agli obiettivi strategici dell'Asse, a livello locale si ritiene che i nuclei abitati delle aree rurali rappresentino entità organiche funzionali alla gestione del territorio. Tali comunità sono composte prevalentemente da aggregazioni di aziende agricole e soggetti diversi che hanno una profonda relazione con la conservazione e con lo sfruttamento delle risorse naturali.

Al fine di individuare una scala di priorità tra gli interventi, nell'ambito delle singole azioni della Misura, si individuano i seguenti parametri:

**Parametri tecnici per la definizione delle priorità d'intervento:**

- Densità della popolazione (indice di ruralità)
- Densità di imprese
- Indice dipendenza totale ( popolazione attiva su popolazione residente)
- Incidenza aree svantaggiate ai sensi Dir. 268/75
- Numero aziende agricole presenti ( Fonte Istat )
- Accesso alle grandi infrastrutture di comunicazione
- Numero di abitanti che beneficiano del servizio.

**Azione 1 –OTTIMIZZAZIONE DELLA RETE DEGLI ACQUEDOTTI RURALI**

L'acqua è una risorsa rinnovabile, ma lo sfruttamento incontrollato, l'aumento del fabbisogno e l'inquinamento della stessa la rendono quantitativamente e qualitativamente sempre più scarsa. Inoltre i cambiamenti climatici degli ultimi anni, creano ulteriori difficoltà anche sul nostro territorio.

Attualmente, a tutti i livelli, si discute ampiamente della problematica dell'acqua e diverse sono le direttive per una migliore gestione della risorsa. I consumi risultano comunque in costante aumento e la distribuzione idrica spesso non soddisfa le esigenze della popolazione.

Rimangono quindi carenze strutturali e in certi casi una cattiva gestione della risorsa idrica. La rete acquedottistica risulta obsoleta, carente di manutenzione, con conseguenti perdite dell'acqua trasportata che superano il 30%. Inoltre il processo di spopolamento delle aree rurali tuttora in corso, ha ripercussioni negative sullo stato di manutenzione delle opere pubbliche. Il deterioramento e la mancanza di manutenzione sugli acquedotti hanno causato una riduzione dell'efficienza idrica. Spesso il ripristino delle reti idriche non è economicamente sostenibile o le stesse non risultano più idonee al ripristino in quanto i materiali usati non danno più le minime garanzie igienico-sanitarie.

L'accesso all'acqua è un diritto e per tale motivo è importante che la gestione venga esercitata nell'interesse pubblico anche quando risulta poco produttivo investire nelle reti idriche che raggiungono le popolazioni residenti in zone montane in piccoli borghi.

Gli interventi di sostegno pubblico, previsti dal Piano, rappresentano quindi l'occasione per effettuare un monitoraggio delle reti idriche rurali individuando le carenze strutturali, di manutenzione più urgenti, e le priorità d'intervento. Questa fase va concertata con gli Enti e con il regolatore del servizio idrico integrato al fine di individuare le soluzioni più opportune per le reti acquedottistiche rurali minori a servizio di utenti marginali, ma che sono essenziali alla conservazione del territorio.

**Localizzazione**

Aree rurali intermedie e zone rurali con problemi complessivi di sviluppo.

**Beneficiari**

Pubbliche Amministrazioni, gli enti e le società pubbliche ed i soggetti gestori di servizi pubblici di cui alla L.R. n. 25/99 compresi i consorzi di bonifica che, avendo la disponibilità delle opere, si rendono garanti della gestione e della manutenzione delle opere per almeno 10 anni dalla liquidazione del saldo del contributo.

**Coerenza ed interrelazioni con altri interventi di sostegno pubblico**

Coerenza con la pianificazione regionale e provinciale sulle acque e con i programmi d'ambito definiti dai singoli ATO (Ambiti Territoriali Ottimali come definiti dalla L.R. n. 25/89).

**Modalità attuative**

Le priorità tra gli interventi saranno individuate dal Patto Integrato per lo Sviluppo Locale tra i Comuni che ricadono nei territori delle Comunità Montane.

## **Azione 2 - MIGLIORAMENTO VIABILITÀ RURALE LOCALE.**

Le strade rurali vicinali sono spesso nate nel passato per il passaggio di mezzi trainati da animali o comunque per un traffico limitato. Oggi le aziende, soprattutto le poche rimaste in alcune aree rurali disagiate, utilizzano frequentemente mezzi di grandi dimensioni. Bisogna considerare poi come spesso i tracciati stradali fossero individuati nelle zone peggiori dal punto di vista pedologico, in quanto le zone migliori dovevano essere impiegate per la produzione, inoltre, esisteva grande disponibilità di manodopera locale per la continua manutenzione delle opere.

Oggi quel tipo di manutenzione continua risulta impensabile, anche per lo spopolamento e il forte impegno lavorativo delle persone spesso in luoghi lontani dalla residenza e in attività molto diversificate. Lo spopolamento di alcune zone e comunque il basso numero di aziende agricole presenti nelle aree rurali con maggiori problemi di sviluppo, ha contribuito ad una minore manutenzione del territorio nel suo insieme ma anche e soprattutto, in specifico, della viabilità rurale locale. Si evidenzia come la rete stradale rurale necessiti di interventi di regimazione delle acque e di manutenzione, anche a causa dei sempre più frequenti fenomeni di erosione e dissesto idrogeologico tipici dell'Appennino.

La rete viaria rurale deve essere in grado di favorire il passaggio dei mezzi lavorativi moderni, delle merci e delle persone che si recano in tali aree. E' indispensabile garantire alle popolazioni residenti e alle attività presenti sul territorio, una rete di infrastrutture idonea allo svolgimento delle attività aziendali, extra-aziendali e alla movimentazioni dei mezzi e delle merci.

In questa direzione si intende continuare sulla strada della condivisione e del perseguimento degli obiettivi di miglioramento della viabilità rurale minore attraverso l'aggregazione in consorzi semplificando però la gestione burocratica e amministrativa degli stessi e delle fasi operative.

### **Localizzazione**

Aree rurali intermedie e zone rurali con problemi complessivi di sviluppo.

### **Beneficiari**

Consorzi fra privati (compresi quelli costituiti a norma dell' art.14 della Legge n. 126 del 12/02/1958); i Consorzi di bonifica o i Comuni (questi ultimi limitatamente agli interventi per le strade vicinali ad uso pubblico) possono presentare domanda in nome e per conto dei beneficiari su loro espressa delega. La delega, al momento della presentazione della domanda, deve essere espressa da parte dei soggetti interessati alle strade oggetto di intervento, ancora non costituiti in forma consortile. In tal caso i Consorzi o i Comuni stessi devono provvedere alla progettazione e alla realizzazione delle opere nel rispetto delle leggi vigenti in materia di lavori pubblici; la quota di compartecipazione finanziaria e la gestione delle opere rimangono comunque a carico dei predetti beneficiari (Consorzi fra privati), che dovranno essere subentrati nella titolarità dell'impegno prima della comunicazione di inizio lavori.

### **Modalità attuative**

Con procedure a bando. Nella selezione dei progetti dovranno essere positivamente valutate proposte di intervento che prevedono nella fase di realizzazione l'affidamento diretto dei lavori agli imprenditori agricoli della zona.

## **Azione 3 -REALIZZAZIONE DI IMPIANTI PUBBLICI PER LA PRODUZIONE DI ENERGIA DA BIOMASSA LOCALE.**

A fronte della crisi delle principali produzioni di collina e pianura e delle necessità di gestione forestale esistenti, vi è oggi la possibilità di attivare impianti per la produzione e utilizzazione di energia..

I Comuni che perseguono il tema del benessere sociale e dello sviluppo sostenibile delle comunità possono diventare promotori di filiere locali, realizzando con esperienze pilota, impianti a biomassa ad uso pubblico. La gestione degli impianti va affidata a imprese locali che devono beneficiare del valore aggiunto derivante dallo sfruttamento delle biomasse per la produzione di energia. Da un lato l'intervento consente all'Ente di ridurre l'impronta ecologica e liberare risorse per altre politiche, dall'altro crea nuove opportunità di lavoro per le aziende del territorio. Tali percorsi vanno realizzati coinvolgendo direttamente i portatori d'interesse, gli agricoltori, i cittadini e le forze sociali.

### **Localizzazione**

Zone rurali con problemi complessivi di sviluppo e zone rurali intermedie classificate montagna svantaggiata.

### **Beneficiari**

Comuni, singoli o associati, Comunità Montane, altri Enti pubblici.

### **Coerenza ed interrelazioni con altri interventi di sostegno pubblico**

Coerenza con il Piano Energetico Regionale

### **Modalità attuative**

Le priorità tra gli interventi saranno individuate dal Patto Integrato per lo Sviluppo Locale tra i Comuni che ricadono nei territori delle Comunità Montane.

## **MISURA 322 - Sviluppo e rinnovamento dei villaggi**

**E' auspicabile l'attivazione con modalità Leader**

### **Giustificazione logica dell'intervento**

Le invarianti architettoniche collocate in ambito rurale sono il frutto di una integrazione organica che coniuga la fruizione estetica con l'uso economico della risorsa, tale binomio è funzionale alla valorizzazione e alla qualificazione del territorio. Esiste una forte connessione di sistema, molto più ampia dei confini amministrativi che necessita di essere sviluppata con una programmazione e progettazione integrata e condivisa per qualificare il paesaggio rurale delle Romagne, valorizzandone le loro peculiarità storico e culturali.

Già profondamente conosciuto ed analizzato il fenomeno dell'esodo dalle campagne e zone montane, in atto da decenni, ha segnato la rottura di quell'atavico attaccamento che legava strettamente le persone al proprio territorio creando diverse problematiche. Fra queste spicca l'abbandono e il degrado del patrimonio architettonico e immobiliare rurale. Gli insediamenti umani ed in particolare i villaggi di montagna oltre a costituire un indubbio patrimonio storico, architettonico, estetico e culturale, rivestono, ai nostri giorni, notevole importanza anche sotto l'aspetto turistico, di fruizione e di conservazione del territorio montano. Ancora oggi i numerosi villaggi abitati risultano quindi fondamentali nel tessuto sociale regionale. L'abbandono di tali strutture abitative è un grave danno per la crescita e lo sviluppo della Regione. Oggi ci sono i segnali di un graduale ripopolamento dei vecchi villaggi con una certa inversione di tendenza, soprattutto in atto dove una rete viaria facilmente fruibile, in ogni periodo dell'anno, garantisce una maggiore libertà e facilità di spostamento. Il recupero di molte strutture rurali comporta però costi d'investimento troppo elevati, se ponderati valutando solo i redditi conseguibili con le specifiche attività di destinazione, mentre la funzionalità e l'estetica di certi edifici e strutture può giocare un ruolo molto più articolato. Si vuole quindi sostenere la riqualificazione del patrimonio edilizio rurale esaltandone soprattutto le potenzialità e finalità collettive di fruizione e educazione ambientale, di promozione e valorizzazione dei prodotti agricoli e dello spazio rurale, ricercando collegamenti virtuosi tra agricoltura, turismo e territorio.

La Provincia intende promuovere, con questa misura, una maggiore integrazione fra città e "campagne" attraverso interventi su edifici rurali collegati, in particolare, creazione di spazi pubblici di vendita di prodotti agricoli di pregio, di animazione formazione e informazione agro- ambientale- culturale, di promozione delle attività turistiche e di fruizione del territorio.

### **Localizzazione priorità assoluta**

- 1) zone rurali con problemi complessivi di sviluppo
- 2) zone rurali intermedie

### **Criteri indicativi da ponderare in sede di programmazione negoziata**

- Aree di interesse paesaggistico ( art. 19 PCTP);
- Zone di particolare interesse storico- archeologico (Art. 21 del PTCP);
- Insediamenti storici (Art. 22 del PTCP);
- Zone prospicienti viabilità storica e panoramica (Art. 24 del PTCP);
- Progetti di tutela, recupero e valorizzazione (Art. 32 del PTCP);
- Zone di Protezione Speciale (Z.P.S.) e Siti di Importanza Comunitaria (S.I.C.) individuati in applicazione delle Direttive n. 79/409/CEE e n. 92/43/CEE;
- Aree Protette ai sensi della Legge n. 394/91 e della L.R. n. 6/2005;
- Reti ecologiche, Aree di Collegamento Ecologico di cui alla L.R. n. 20/2000 PTCP e L.R. n. 6/2005;
- Zone inserite in progetti di valorizzazione ambientale / accordi agro ambientali.

### **Beneficiari**

Comunità Montane; Comuni singoli o associati, Enti di Gestione dei Parchi e/o altri Enti pubblici.

## **MISURA 323 Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale**

Azione gestita a carattere regionale

In relazione agli obiettivi ed alle azioni individuate sul Rapporto Provinciale redatto ai sensi dell'art. 14 della L.R. 6/2005, si evidenzia come la Provincia auspica che vengano approfonditi progetti pluriennali volti a:

- Migliorare la conoscenza delle specie, habitat e paesaggi presenti in particolare modo nei Siti della Rete Natura 2000 di pianura o collina o in altre aree di pregio ambientale;

- Migliorare, per gli stessi ambiti, la conoscenza dell'uso del territorio, delle attività in essere, del tipo di fruizione e dei fattori di degrado.

## **MISURA 331 - Formazione e Informazione degli Operatori Economici**

### ***Giustificazione logica alla base dell'intervento***

La Provincia di Forlì-Cesena attivando la misura intende migliorare il profilo professionale degli operatori economici, elemento indispensabile per il conseguimento degli obiettivi di diversificazione dell'economia locale e di attivazione dei servizi sociali locali, in un'ottica di promozione trasversale della competitività dello spazio rurale. Più indirettamente vuole migliorare la qualità delle partnership locali e sviluppare l'integrazione e la sinergia fra le diverse programmazioni, attraverso azioni finalizzate all'acquisizione di conoscenze relativamente agli strumenti della programmazione locale integrata e bottom-up.

### ***Obiettivi operativi***

- Informare sulle possibilità offerte dalle Misure previste dagli Assi 3 e 4 del Programma di Sviluppo Rurale;
- Formare gli operatori addetti a promuovere la progettazione e l'organizzazione di strategie di sviluppo locale integrato;
- Supportare, con gli strumenti propri della formazione, i progetti di sviluppo locale, di carattere sovraaziendale;
- Offrire strumenti conoscitivi e informativi a supporto dell'attuazione delle Misure previste dagli Assi 3 e 4 del presente Programma, per il perseguimento dei rispettivi obiettivi.

### ***Descrizione della Misura***

Si prevede il finanziamento dell'organizzazione e della realizzazione di azioni di formazione e informazione destinate ai potenziali beneficiari (operatori economici) delle Misure degli Assi 3 e 4 del presente Programma.

In particolare sono previste attività per promuovere e accompagnare progetti legati alle diverse funzioni (multifunzionalità) che può svolgere il settore primario:

funzioni territoriali (cura del paesaggio, conservazione e valorizzazione delle risorse naturali e faunistiche), funzioni produttive (sicurezza e salubrità degli alimenti, qualità, valorizzazione delle risorse naturali e culturali, benessere degli animali, turismo), sociali (vitalità delle aree rurali, argine allo spopolamento; recupero tradizioni) e ambientali (biodiversità, smaltimento e riciclo rifiuti; bilancio delle emissioni di gas, produzione di energia da fonti rinnovabili).

Le tipologie formative ammesse sono quelle previste nell'ambito della "Formazione Continua e Permanente" dalle Direttive regionali attuative della materia.

Si ritengono prioritarie le azioni di formazione che vanno ad incidere sull'acquisizione di competenze:

- sull'uso sostenibile a fini energetici delle risorse naturali (sole, acqua, aria, patrimonio boschivo) come le produzioni di biomassa,
- di tipo economico gestionale nel settore agrituristico,
- relative alla comunicazione e all'immagine,
- ippico e sportivo,
- settore silvo – ambientale.

### ***Localizzazione***

Gli interventi di formazione e informazione devono essere esclusivamente per i destinatari ultimi che vivono e/o operano nei territori rurali in cui sono attuate le singole Misure previste dagli Assi 3 e 4 del PSR.

### ***Beneficiari***

Enti di formazione professionale accreditati dalla Regione Emilia-Romagna che organizzano formazione ed informazione per i soli operatori economici impegnati nelle attività che rientrano negli assi 3 e 4.

### ***Condizioni di ammissibilità***

I progetti formativi sono selezionati tramite bandi pubblici, emanati dalle Province, in cui sono fissati i criteri e le priorità per la selezione.

Sono comunque considerati prioritari i progetti formativi che:

- si integrano direttamente e supportano in maniera esplicita azioni finanziate da Misure dell'Asse 3;

- non sono destinati esclusivamente ad imprenditori e/o dipendenti di aziende agricole;
  - rispondono ai fabbisogni formativi evidenziati da studi ed analisi attuati ai sensi di quanto previsto dalle apposite Misure dell'Asse 4, del presente Programma;
  - favoriscono l'imprenditorialità femminile.
- Il sostegno non riguarda corsi che rientrano nel ciclo normale di insegnamento scolastico e corsi finanziati dal Fondo Sociale Europeo.

## **MISURA 341 - Acquisizione di competenze e animazione**

### **Giustificazione logica alla base dell'intervento**

La provincia di Forlì-Cesena è il principale soggetto elaboratore del PRIP, il conseguimento degli obiettivi del PSR dipende in gran parte dalla capacità di interpretare i bisogni del proprio territorio e di trovare adeguate strategie di attuazione. Il personale che si dovrà occupare della gestione, della comunicazione e dell'animazione delle misure sarà adeguatamente formato. Si prevede, sia nella fase di programmazione e in quella organizzativa, il coinvolgimento di soggetti esterni. Infine si implementeranno ed utilizzeranno nuove tecniche e tecnologie informative ed informatiche per elevare ai massimi livelli la capacità di rendicontazione e comunicazione sociale.

### **Obiettivi operativi**

- Realizzazione di azioni di formazione per il personale dell'Amministrazione;
- Realizzazione di interventi di comunicazione e animazione finalizzati a diffondere le informazioni sugli assi 3 e 4 del PSR e contribuire al consolidamento della percezione dello Spazio Rurale da parte della società.

### **Descrizione della misura**

Gli obiettivi operativi sono perseguiti attraverso le seguenti diverse tipologie di intervento:

- **Interventi sulle risorse umane**

- a) Acquisizione di competenze esterne all'amministrazione**

Le nuove tecnologie dell'informazione e della comunicazione necessitano di conoscenze specialistiche per la progettazione di una divulgazione attenta ai bisogni delle varie utenze. Si prevede di acquisire le sottoelencate competenze esterne:

- Esperto/i di informatica (web master e altre figure per progettazione, start up e aggiornamenti di servizi server, pagine web, newsletter, forum, mailinglist, ecc.)
- Esperto/i di produzioni multimediali (regista, montatore e operatori vari per realizzare materiali di comunicazione video)
- Esperto/i di comunicazione e rendicontazione sociale (progettazione piano di comunicazione, relazioni esterne/ufficio stampa, coordinamento tavolo di lavoro specifico).

- b) Attuazione di azioni formative specifiche per il personale interno all'Amministrazione mirate ad acquisire professionalità utile all'attività di animazione territoriale e comunicazione**

Le norme individuano nella provincia l'organo deputato alla programmazione territoriale per assolvere a tale ruolo si rende necessario per svolgere attività formative, accrescere e valorizzare le competenze del personale. Verranno promosse all'interno di un progetto di formazione organico iniziative specifiche: preparazione, comunicazione, promozione, animazione territoriale; programmazione e controllo dei risultati orientati alla crescita della cultura relativa allo sviluppo del sistema rurale locale.

- **Interventi di animazione e comunicazione come previsti dal PSR**

- a) Attività di elaborazione e diffusione delle informazioni mediante la produzione di materiali informativi e di documentazione attraverso:**

Creazione di un Portale con info, news, forum moderati, banche dati ad hoc e link su quelli già esistenti (RER, AGEA e AGREA, MIPAF, UE, ecc.) multimediali di presentazione delle varie opportunità degli assi 3 e 4

Manifesti, pieghevoli, comunicati stampa, video filmati, spot televisivi e radiofonici.

- b) Attività di orientamento, assistenza e sensibilizzazione attraverso:**

Attivazione di seminari di presentazione sui temi territorialmente promossi.

- c) **Attività di informazione e comunicazione mediante un piano di comunicazione progettato, coordinato e gestito da uno specifico tavolo di coordinamento che sarà cabina di regia per tutte le tipologie previste dalla misura (portale web, ufficio stampa, azioni di informazione e sensibilizzazione, ecc.)**
- d) **Acquisizione di attrezzature (server e altro hardware specifico, strumentazione GPS), servizi (videoproduzioni, convegnistica, stampa), materiali (software).**

### **Linee per il Patto Locale di Sviluppo Integrato**

La strategia locale di sviluppo integrato rurale della Provincia di Forlì-Cesena si basa sul principio della concentrazione degli interventi su pochi prioritari obiettivi dichiarati, visibili e quantificabili. Gli obiettivi nascono da specificità territoriali e/o tematiche e cioè dalle risorse e dai fabbisogni espressi dai vari territori, tenendo anche conto dell'intesa siglata ai sensi della LR n 2/2004 si individuano obiettivi specifici funzionali all'approvazione di progetti prioritari:

- 1) Definizione e potenziamento delle reti dei servizi essenziali per le popolazioni rurali e delle infrastrutture;
- 2) Interventi volti alla tutela e la valorizzazione accrescimento dell'attrattività del patrimonio e delle produzioni dell'ambiente rurale;
- 3) Assicurare l'uso sostenibile e l'efficiente fruibilità delle risorse naturali, riservando particolare attenzione alle aree protette e/o tutelate;
- 4) Promuovere l'impiego di fonti di energia rinnovabili e di risparmio energetico.

### **Modalità operative**

Le presenti linee costituiscono i temi catalizzatori verso cui dovranno tendere i piani economico finanziari dei Comuni che aderiscono al Patto; in particolare l'adesione impegna gli Enti al rispetto dei parametri e del loro peso nella definizione di un elenco di progetti coerenti, al fine di effettuare un'analisi comparata. Successivamente al licenziamento del PRIP, i Comuni dovranno presentare un elenco di interventi ed una relativa stima di massima del costo e dell'impegno finanziario che intendono assumere a bilancio. In sede di governance verrà elaborato un piano delle opere ammissibili suddiviso per annualità finanziaria.

La complessità del rispetto del disimpegno automatico delle risorse impone l'attivazione di procedure tempestive ed una ricognizione delle fattibilità e sostenibilità degli interventi, così come imposto dai vincoli del PSR e dalle modalità dettate dall' Organismo Pagatore della Regione Emilia –Romagna (AGREA).

Asse 3	Localizzazione		Priorità Territoriali								Altre Priorità		
	PSR	PRIP	Art 10 PTCP	Art 17 PTCP	Art 18 PTCP	Art 19 PTCP	Art 25 PTC P	Art 30 PTC P	Art 32 PTCP	SIC e ZPS Natura 2000	Aziende venatorie art. 43 L.R. 8/94	Priorità Soggettive	Altre priorità individuate dal PRIP
Misura/ Azione													
<b>311.Azione1</b> <b>Agriturismo</b>	Tutto il territorio della provincia											Donne Giovani IAP	Ambiti di tutela naturalistica e paesaggistica; Patrimonio Agrituristico esistente e potenziale; Appartenenza a circuiti itineranti ed eventi di valorizzazione turistica/ enogastronomica.
<b>311.Azione 2</b> <b>B&amp;B</b>	Zone rurali con problemi di sviluppo, limitatamente ai comuni indicati nel PRIP con valenza paesaggistica e ambientale	Comuni inclusi nel Parco Foreste Casentinesi e Verghereto										Donne Giovani	
<b>311 Azione 3</b> <b>impianti Energia alternativa</b>	Tutto il territorio della provincia.											IAP Giovani	
<b>313.</b> <b>Incentivazione delle attività turistiche</b>	Tutto il territorio della regione, ma limitatamente ai Comuni attraversati dagli itinerari di cui alla L.R. N. 23/2000	Comuni dell'itinerario della "Strada dei vini e dei Sapori"											
<b>321.Azione1</b> <b>Ottomizzazione rete acquedottistica rurale</b>	Zone rurali intermedie e zone rurali con problemi complessi di sviluppo		<i>Programmazione negoziata - PLSI</i>								Interventi individuati dal Patto Locale Sviluppo Integrato		
<b>321.Azione2</b> <b>Miglioramento viabilità rurale locale</b>	Zone rurali intermedie e zone rurali con problemi complessi di sviluppo												

<b>321. Azione 3 Realizzazione impianti pubblici per la produzione di energia da biomassa locale</b>	Zone rurali: intermedie e zone con problemi complessi di sviluppo ad agricoltura intensiva	Zone rurali con problemi complessi di sviluppo e zone intermedie classificate montagna svantaggiata	<i>Programmazione negoziata - PLIS</i>											
<b>322. Recupero borghi ed edifici rurali tipici</b>	Zone rurali intermedie e zone rurali con problemi complessivi di sviluppo													zone di interesse paesaggistico zone di part. Interesse storico e archeologico -insediamenti storici zone vicine a viabilità storica e panoramica aree di valorizzazione
<b>323. Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale</b>	Siti Rete Natura 2000 e aree di particolare pregio ambientale													<b>Azione gestita a carattere regionale</b>
<b>331. Formazione, informazione degli operatori economici</b>														
<b>341. Acquisizione di competenze e animazione</b>														<b>Azione gestita a livello regionale</b>

**LEGENDA**

	Aree prioritarie
	Approccio Leader
	Azione gestita a livello regionale



## 4 Asse 4 - Attuazione dell'approccio Leader

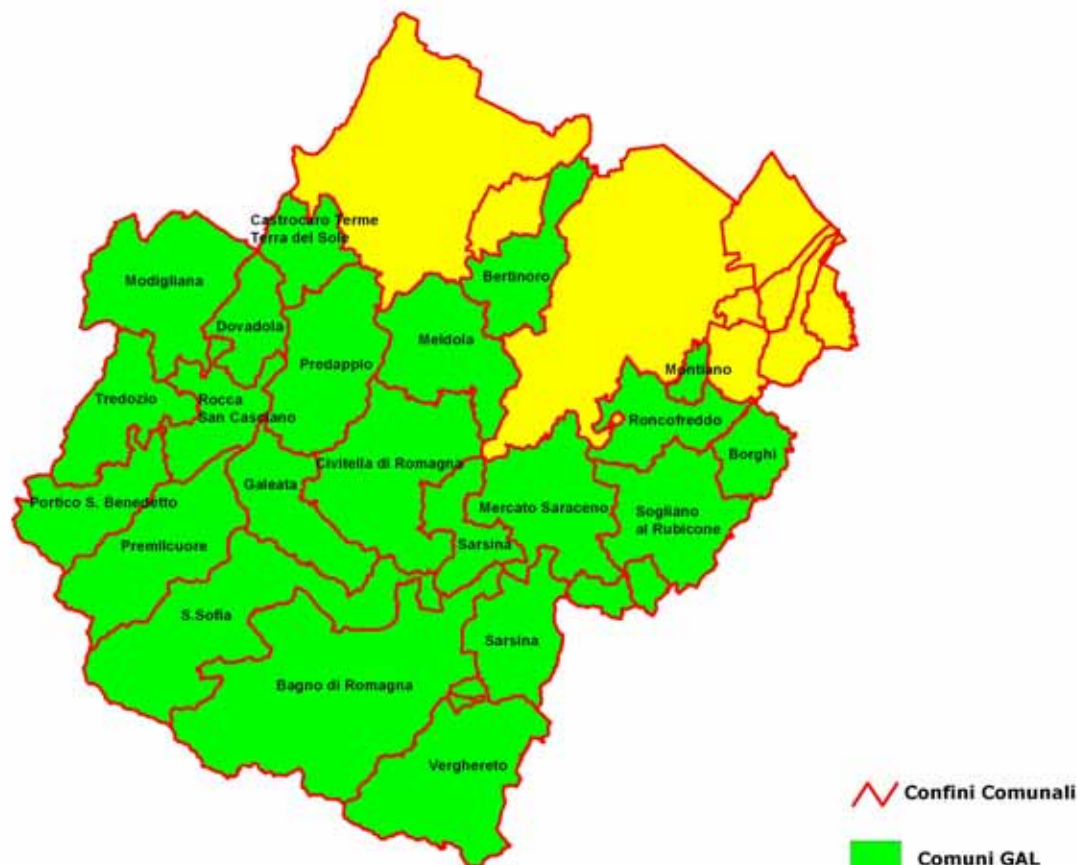
I nuovi orientamenti legislativi introducono nel settore agricolo importanti contenuti di modernizzazione ampliando il concetto di sviluppo agricolo alla più ampia definizione di sviluppo rurale, divenuto il secondo pilastro della P.A.C. (ambiente, multifunzionalità, integrazione) inteso nella sua pluralità di valori fisici, culturali, ambientali, economici, sociali promuovendo, dunque, interventi di modernizzazione del settore agricolo e forestale.

La strategia dello sviluppo locale consiste nel conseguimento degli obiettivi propri dell'Asse 1,2,3, attraverso un approccio metodologico integrato che miri a rafforzare la capacità progettuale e a coinvolgere gli stakeholders pubblici e privati per la valorizzazione delle risorse endogene del territorio collinare e montano.

L'approccio bottom-up è volto a contribuire all'aumento della competitività degli operatori locali, alla tutela del patrimonio naturale, culturale e turistico e al potenziamento degli investimenti sulle energie rinnovabili. Al fine di stimolare un marketing territoriale ed il costante miglioramento dell'offerta è determinante mettere a sistema le peculiarità naturali storiche, culturali e gastronomiche per aumentare l'attrattività e la recettività del territorio. Il raggiungimento dell'obiettivo concorre al miglioramento della qualità della vita nelle aree rurali, alla creazione di opportunità lavorative e alla valorizzazione dell'ambiente e del paesaggio.

La realizzazione di progetti di cooperazione transnazionale ed interterritoriale è una caratteristica dell'asse 4 per mettere in relazione le potenzialità locali con un contesto più ampio; è una scelta volta ad una azione propedeutica per applicare principi di trasferibilità delle strategie adottate, per stimolare il confronto e per favorire l'adozione di soluzioni innovative ai problemi.

### Territori ammissibili all'approccio Leader



#### 4.1 Territorializzazione

Nella Provincia di Forlì-Cesena i territori a forte ruralità individuati per l'attivazione dell'Approccio Leader sono i Comuni delle aree rurali intermedie (Tredozio, Modigliana, Rocca San Casciano, Dovadola, Castrocaro T., Galeata, Predappio, Civitella di R., Meldola, Sarsina, Mercato Saraceno, Sogliano, Borghi, Montiano, Roncofreddo), i Comuni delle aree rurali con problemi complessivi di sviluppo (Portico e San Benedetto, Premilcuore, Santa Sofia, Verghereto, Bagno di R.) e i Comuni già oggetto del programma Leader + (Bertinoro e Castrocaro T. in parte)

I territori compresi nel Programma Comunitario Leader + (2000 – 2006) per l'Area Romagna corrispondono ai territori pedecollinari, collinari e montani delle Province di Ravenna, Forlì-Cesena e Rimini, più decentrati rispetto all'asse della via Emilia, lungo la quale si è sviluppato il robusto sistema produttivo romagnolo.

Il modello produttivo principale della Romagna si fonda su un sistema diffuso di piccole e medie imprese che traggono un fattore di competitività dalle relazioni con il territorio in cui sono collocate.

Tuttavia i fattori di competitività risultano distribuiti in modo disomogeneo nell'ambito territoriale: le aree periferiche rispetto al baricentro economico della via Emilia e della pianura sottostante, vale a dire le aree rurali intermedie e le aree rurali con problemi complessivi di sviluppo, presentano differenziali competitivi che si sono tradotti nel tempo in una minore capacità di attrarre e conservare competenze ed iniziative imprenditoriali.

#### **4.2 La qualificazione e l'innovazione del territorio.**

Premesso che il GAL potrà operare su tutti e tre gli Assi del Piano, va considerata la particolare importanza attribuita dal PSR alla concentrazione degli interventi che i GAL dovranno realizzare sugli obiettivi dell'Asse 3, sia in termini quantitativi (entità delle risorse) che qualitativi (tipologie/obiettivi di intervento). L'“Approccio Leader” risulta particolarmente appropriato nella promozione e valorizzazione della multifunzionalità dell'azienda agricola e dei servizi per il miglioramento della qualità della vita nelle aree dell'entroterra rurale

Le tradizioni locali, così radicate nella realtà territoriale, hanno dato un valido stimolo allo sviluppo di servizi e imprese turistiche; si è avviato un percorso per coniugare la nuova offerta turistica in modo organico con la valorizzazione del patrimonio culturale, naturalistico e tradizionale delle diverse località.

Il territorio offre una vasta gamma di possibilità di “conoscenza” storico – artistica, gastronomica e naturalistica, tra cui si vanno affermando la “Strada dei Vini e dei Sapori”, presente in tutte le province romagnole, e l'ippovia che collega la realtà di pedecollina al crinale romagnolo che si estende anche nel territorio Toscano e Marchigiano.

Da non dimenticare inoltre i numerosi agriturismi ed i Bed and Breakfast di importanza strategica per la promozione di tutto il territorio romagnolo e dei suoi “prodotti”.

#### **4.3 Tema catalizzatore “Innovare per promuovere i valori distintivi del territorio”**

**L'animazione del territorio rurale** è il tema catalizzatore dell'Asse 1 che mira alla creazione di reti di produttori e di consorzi, alla valorizzazione dei prodotti tipici tradizionali, all'integrazione delle risorse naturali paesaggistiche, alla realizzazione di studi relativi alle opportunità di microfiliera e di progetti pilota, alle **filieri minori**, al tema del **legno** con particolare riferimento al recupero dei castagneti da frutto, alle certificazioni dei boschi al fine di sostenere la componente agricola forestale migliorandone la competitività e, quindi, accrescendo il reddito delle aziende, nonché alla realizzazione di strutture per la valorizzazione delle tipicità locali.

**La valorizzazione della biodiversità** è il tema catalizzatore dell'Asse 2, ed ha come obiettivi il sostegno alle aziende del territorio, anche tramite strumenti di comunicazione e rendicontazione sociale, nonché l'utilizzo delle produzioni tipiche come strumento di promozione e fruizione da parte della collettività, tutelando le varietà autoctone romagnole così da impedire perdite di biodiversità e valorizzando le risorse genetiche.

**L'offerta di nuovi strumenti e servizi** è il tema catalizzatore generale dell'Asse 3, e cerca di rispondere alla duplice necessità di creare, da una parte, collegamenti tra il territorio ed i mercati esteri e dall'altra di ricercare nuove opportunità, al fine di esportare il “prodotto-territorio”.

In particolare con lo studio impianti di energia e/o calore innovativi, si vogliono creare nuove occasione di reddito, come pure, allo scopo, contribuirà una incentivazione dell'indotto correlato alle attività di wellness, delle attività turistiche ed una tutela e promozione dei circuiti turistici, eno-gastronomici e culturali ed una tutela e riqualificazione del patrimonio rurale e naturale.

In questo senso anche corsi di formazione e di qualificazione, nonché rapporti con altre realtà, sia nazionali che internazionali, potranno solo favorire una maggiore e migliore coscienza dell'“essere imprenditore” e “manager” della propria realtà, ancor meglio se aggregata, così da rappresentare compiutamente il territorio di appartenenza.

**Innovare per promuovere i temi distintivi del territorio**

<b>Tema catalizzatore</b>	<b>Obiettivi</b>	<b>Aree di progetto</b>
<b>Animazione del territorio rurale</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Sostenere la creazione di reti di produttori e di consorzi;</li> <li>▪ Incentivare l'innovazione di processo e di prodotti dedicata alle produzioni di nicchia</li> <li>▪ Sostenere investimenti finalizzati alla valorizzazione dei prodotti tipici tradizionali;</li> <li>▪ Integrazione delle risorse naturali paesaggistiche.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Filiera del legno</li> <li>▪ Recupero dei castagneti da frutto</li> <li>▪ Microfiliere</li> <li>▪ Redazione di disciplinari di produzioni tipiche dell'Appennino Romagnolo.</li> <li>▪ Realizzazione di strutture per la valorizzazione di prodotti tipici</li> </ul>
<b>Valorizzazione della biodiversità</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Comunicazione e rendicontazione sociale del territorio;</li> <li>▪ Incentivare l'Integrazione della filiera foraggera-cerealicola con la filiera zootecnica attraverso la gestione sostenibile dei suoli ;</li> <li>▪ Valorizzazione, tutela e salvaguardia di territorio.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Progetti per la sensibilizzazione e la formazione/informazione sulla sostenibilità ambientale</li> <li>▪ Certificazione ambientale;</li> <li>▪ Tutela delle razze e varietà autoctone;</li> <li>▪ Tutela dei biotopi e degli agroecosistemi.</li> </ul>
<b>Offerta di nuovi strumenti e servizi</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Sostenere gli investimenti dedicati alla commercializzazione di prodotti ad alta distintività;</li> <li>▪ Ricerca di posizionamenti di mercato adeguati;</li> <li>▪ Offrire opportunità occupazionali nel luogo di residenza.</li> <li>▪ Favorire le relazioni esterne e lo scambio di buone prassi per stimolare l'innovazione</li> <li>▪ Migliorare la qualità dei servizi e l'accesso ai mercati degli ambiti rurali del territorio collinare e montano.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Progetti di aggregazione e integrazioni per la creazioni di reti;</li> <li>▪ Sviluppo di un'imprenditoria qualificata e integrata nei settori dell'agricoltura, del turismo e dell'artigianato;</li> <li>▪ Progetti pilota di marketing insediativi per lo sviluppo rurale;</li> <li>▪ Progetti pilota di marketing.</li> <li>▪ Progetti di cooperazione transnazionali</li> </ul>

## F) Metodologia di integrazione con le altre politiche territoriali

Lo sviluppo socio economico delle zone rurali, è la conseguenza di politiche d'integrazione basate sulle sinergie tra quelle strutturali, occupazionali e di sviluppo rurale. La complementarietà fra l'utilizzo dei vari fondi dovrà tendere a sostenere la competitività del settore agricolo e la diversificazione dell'economia delle aree rurali, individuando linee e meccanismi di demarcazione di interventi finanziabili.

L'integrazione fra il FESR (Fondo Europeo di Sviluppo Regionale), il FSE (Fondo Sociale Europeo), il FEP (Fondo Europeo per la Pesca), e il FEASR (Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale), dovrà garantire l'adeguatezza dei contributi ed evitare le sovrapposizioni di interventi e finanziamenti.

**Per quanto previsto dal PSR, si presterà attenzione per evitare sovrapposizioni, attraverso azioni di coordinamento, gruppi di lavoro, tavoli tecnici, conferenze di servizio, con i diversi uffici preposti alla gestione e all'attuazione dei vari interventi.**

La legislazione inerente la pianificazione territoriale, indirizza gli Enti titolari a redigere piani e programmi in coerenza con le indicazioni della strumentazione urbanistica. La L. R. n. 20/2000 esplicita tale coerenza con un articolato di norme che dettano politiche e obiettivi per un equilibrato sviluppo del territorio, che i Comuni sono tenuti a seguire. Le dinamiche di sviluppo sono governate da linee guida di carattere generale finalizzate a: riequilibrio territoriale, qualità della vita, tutela dell'ambiente, vivacità ed integrazione dei sistemi economici. In particolare la qualità della vita, viene garantita anche attraverso forme di perequazione dei diritti edificatori, e un'ampia offerta qualitativa delle attrezzature e degli spazi per la collettività, la conservazione dell'ambiente naturale viene perseguita attraverso il miglioramento della salubrità ambientale degli insediamenti, la mitigazione degli impatti e il minor consumo delle risorse idriche ed energetiche.

Nell'ambito delle strategie di intervento locali definite nel PRIP, derivanti dall'attuazione del PSR, si è provveduto ad armonizzare la zonizzazione regionale con le politiche di sviluppo e pianificazione territoriale nel PTCP.

( come descritto in modo dettagliato nel capitolo C pag. 43 del presente documento)

### **1 Agroenergia**

La Provincia di Forlì - Cesena persegue la promozione del distretto delle agroenergie al fine di sviluppare una politica territoriale integrata, stimolando la condivisione delle strategie ed un'ampia partecipazione al processo delle decisioni. L'obiettivo risponde alla necessità di adottare un approccio sinergico di filiera articolata sul territorio. La filiera deve essere strutturata in un sistema unico che comprende produzione- trasformazione- utilizzazione.

### **2 Associazioni di produttori**

L'associazionismo è fortemente radicato sul territorio per le grandi filiere, è necessario accompagnare tale strumento anche per le filiere minori al fine di governare l'approccio di mercato con lo strumento della programmazione. I processi di internazionalizzazione e di integrazione delle imprese impongono un adeguamento organizzativo e gestionale dei gruppi locali. Le realtà agroalimentari del territorio presentano criticità legate all'invecchiamento della base sociale e aumento di approvvigionamento da fornitori esterni. Il legame con i produttori locali è strategico, così come la necessità di procedere ad accorpamenti ed integrazioni con altre realtà. Il meccanismo della partecipazione decisionale così come quello della remunerazione dei conferimenti necessita di essere rifondato e riletto in una chiave più attuale.

### **3 Accesso al credito**

Il Patto per lo Sviluppo "Il tempo delle scelte" della Provincia pone una forte attenzione sulle politiche del credito. Le risorse accreditate dal PSR, in particolare, rappresentano solo una percentuale del fabbisogno finanziario per gli investimenti delle filiere. Con l'applicazione dei criteri di Basilea II si vogliono introdurre in ambito locale i meccanismi di trasparenza e concorrenza di accesso al credito con l'obiettivo di ridurre il costo del credito stesso. Il settore agricolo risulta poco attraente al mondo bancario per la sua complessità da ricondurre ai costi di analisi e d'istruttoria delle richieste di accesso.

Si intende sviluppare congiuntamente ai diversi livelli istituzionali una politica mirata per accompagnare l'impresa agricola nella valutazione dei progetti sia per gli aspetti economico-finanziari, sia per quelli tecnico-procedurali. L'obiettivo è contribuire allo sviluppo di servizi per attivare una strategia d'impresa in costante rapporto con il mercato.

## G) Indicazioni per la redazione dei PAL: i temi catalizzatori, la metodologia di integrazione e le modalità di demarcazione.

La Provincia di Forlì-Cesena ha individuato i seguenti temi catalizzatori l'animazione del territorio rurale, la valorizzazione della biodiversità, l'offerta di nuovi strumenti e servizi, per i quali auspica che il PAL voglia attivare tutte le misure previste dall'Asse 4:

- **Misura 411** "Competitività: " **Misura 122** "Accrescimento del valore economico delle foreste";
- **Misura 412** "Qualificazione ambientale e territoriale": **Misura 214 Azione 5** "Agrobiodiversità:tutela del patrimonio di razze autoctone del territorio emiliano-romagnolo a rischio di abbandono" **Azione 6** "Agrobiodiversità:tutela del patrimonio di varietà autoctone del territorio emiliano-romagnolo a rischio di erosione". **Misura 216 Azione 1** "Accesso al pubblico e gestione faunistica";
- **Misura 413** "Miglioramento della qualità della vita e diversificazione delle attività economiche": **Misura 311 Azione 2** "Ristrutturazione di fabbricati rurali abitativi storici o tipici da destinare all'attività di ospitalità turistica di alloggio e prima colazione", **Misura 313** "Incentivazione delle attività turistiche", **Misura 322** "Sviluppo e rinnovamento dei villaggi";
- **Misura 421** "Cooperazione internazionale e transnazionale";
- **Misura 431** "Gestione del GAL: acquisizione di competenze e animazione".

Le province di Forlì-Cesena, Rimini e Ravenna hanno attivato un tavolo comune di confronto per favorire l'integrazione delle politiche d'indirizzo per il PAL che il GAL dovrà adottare considerando che agirà sul territorio montano delle tre Province. Si auspica che il PAL finalizzi in prevalenza le sue Misure con i temi catalizzatori dell'Asse 3 e sviluppi progetti di cooperazione transnazionale e di marketing territoriale per lo scambio di relazioni volte alla promozione del territorio. Per quanto attiene la demarcazione, il PAL farà riferimento alle indicazioni contenute nelle misure specifiche nel PRIP fermo restando che il territorio eleggibile è quello individuato dal PSR.

## H) Sistema di governance degli interventi a livello provinciale.

### *Promuovere, rinnovare , sperimentare una sola strategia per una sola politica agricola.*

Il compito degli Enti Locali è quello di perseguire il completo e adeguato utilizzo dei fondi messi a disposizione dal Programma Regionale di Sviluppo Rurale, che nella stesura del Programma Rurale Integrato Provinciale devono interpretare le esigenze poste dallo sviluppo dei rispettivi sistemi agricolo –alimentari.

Nel territorio della Provincia di Forlì-Cesena esiste una consolidata convergenza di indirizzo politico gestionale in materia di agricoltura fra l'Amministrazione Provinciale e le Comunità Montane Acquacheta, Forlivese e Cesenate.

La passata programmazione è stata caratterizzata dall'avvio della L.R. 15/97 "Norme per l'esercizio delle funzioni regionali in materia di agricoltura "; l'intuizione di mantenere una struttura tecnica Provinciale di supporto a tutte le attività amministrative ha consentito di ottimizzare le procedure di istruttoria, collaudo e controllo degli aiuti previsti dal Reg. CE 1257/99.

Tale processo è stato funzionale alla pianificazione regionale dei riparti finanziari.

Al fine di quanto viene richiesto dagli strumenti di programmazione sovra ordinati: Linee guida sullo Sviluppo Rurale della Commissione Europea, Piano Strategico Nazionale, Piano Regionale di Sviluppo Rurale della Regione Emilia-Romagna, che individua nel ruolo della Provincia e delle Comunità Montane il cardine dell'approccio bottom-up della programmazione territoriale, si rende necessario individuare nuove modalità gestionali e procedurali per rendere più efficace, efficiente ed adeguata l'azione degli Enti delegati Territoriali.

Si rende necessaria una concertazione interistituzionale per definire un'unica politica e un'unica regia per perseguire quest'obiettivo, è necessario sperimentare una fase intermedia di gestione congiunta e una costante verifica dei risultati attesi. Parallelamente alle verifiche sullo stato di attuazione del PRIP sarà possibile rivedere i rapporti di governance che si renderanno più idonei, gli esiti della gestione operativa saranno comunque oggetto di valutazione e di revisione condivisa. I sistemi produttivi ed il patrimonio ambientale della Provincia risentono in maniera "determinante" dei diversi gradienti morfologici presenti sul territorio ,sia per gli ambiti antropici, sia per gli ambiti naturali ed in particolare si evidenziano entità organiche indipendenti dall'assetto istituzionale.

I limiti amministrativi sono determinati da elementi fisici marcati, che alla luce della complessità e delle mutazioni in atto nella società civile non costituiscono più una linea di confine univoca. La capacità di essere interpreti dei bisogni della società e l'esigenza di rispondere con politiche territoriali sinergiche, determina la necessità di una visione strategica unitaria e condivisa dello sviluppo del territorio. Perché questo possa avvenire vanno potenziate le capacità di programmazione e di indirizzo degli enti e vanno esplicitate le migliori forme e pratiche di gestione volte a ricercare la massima semplificazione delle procedure. La necessità di mettere a sistema attività facenti capo a diverse entità amministrative, presuppone strumenti di governance innovativi per rispondere ai bisogni dei territori e dei cittadini, preme ribadire che le regole finanziarie dell'Unione Europea impongono il rigoroso rispetto dei tempi di attuazione degli interventi e delle procedure.

La Provincia di Forlì-Cesena, la Comunità Montana dell'Acquacheta, la Comunità Montana dell'Appennino Forlivese e la Comunità Montana dell'Appennino Cesenate hanno stabilito l'esercizio in forma associata delle funzioni amministrative inerenti il PSR come una valida soluzione organizzativa e gestionale che deve tendere a garantire l'economicità, l'efficienza, l'efficacia ed il rispetto delle priorità tematiche territoriali individuate a livello regionale, altresì ad un'applicazione uniforme dei procedimenti, dal riparto finanziario unico, al bando unico, su tutto il territorio interessato tenendo conto delle rispettive specificità. Le linee di indirizzo concertate per la governance, sono state individuate in tre fasi: interna esterna ed interistituzionale.

Tali fasi andranno ad essere articolate e definite da apposite convenzioni come previsto dalla legislazione vigente, garantendo la necessaria trasparenza, informazione e divulgazione. Si ritiene di valorizzare l'attività di front-office degli Enti territoriali per la ricezione delle domande, per l'attività di informazione e di divulgazione.

Si individua nella Provincia l'Ente coordinatore in capo al quale vengono ricondotte le attività autorizzative contenute nelle convenzioni con AGREA e con la Regione Emilia-Romagna. L'assetto della governance individua nella conferenza dei Presidenti o dei loro delegati l'istituto di verifica degli accordi di consultazione e di confronto atti a garantire uno svolgimento delle attività associate previste dal PSR. Dal confronto con gli enti territoriali e con le parti sociali, è emerso che la Provincia si dovrebbe rendere disponibile con le proprie competenze tecniche alla fase di istruttoria delle istanze di aiuto attivate dal GAL.

La metodologia di revisione del PRIP verrà concordata con la Regione Emilia - Romagna in sede di attuazione del PSR. In sede di elaborazione dei bandi potranno essere previste quote minime di salvaguardia per garantire un'equilibrata opportunità di sviluppo territoriale.

**I) Pianificazione finanziaria**

<i>Piano finanziario per Asse</i>		<i>(in euro per l'intero periodo di Programmazione 2007-2013)</i>	
Partecipazione pubblica			
	Spesa pubblica	Tasso di part. FEASR (%)	Importo FEASR
Asse 1	18.638.150	44%	8.200.786
Asse 2	48.624.106	44%	21.394.606
Asse 3	10.341.070	44%	4.550.071
<b>TOTALE</b>	<b>77.603.326</b>		<b>34.145.463</b>



## Ripartizione per Misura di Sviluppo Rurale

### ASSE1

<b>codice Misura</b>	<b>Misure</b>	<b>Partecipazione FEASR (44% Spesa Pubblica)</b>	<b>Spesa pubblica</b>	<b>Spesa privata</b>	<b>Costo Totale</b>
111	Azioni nel campo della formazione professionale e dell'informazione	374.000	850.000	180.678	1.030.678
112	Insediamiento giovani agricoltori	2.772.000	6.300.000	0	6.300.000
113	Prepensionamento degli imprenditori agricoli	505	1.147	0	1.147
114	Utilizzo servizi di consulenza	264.000	600.000	150.000	750.000
121	Ammodernamento delle aziende agricole	4.460.281	10.137.003	15.205.505	25.342.508
122	Accrescimento del valore economico delle foreste	176.000	400.000	327.934	727.934
123	Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali	0	0	0	0
124	Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e	0	0	0	0
132	Partecipazione degli agricoltori ai sistemi di qualità alimentare	154.000	350.000	150.501	500.501
133	Informazione e promozione dei sistemi di qualità alimentare				0
<b>Totale Asse 1</b>	<b>Competitività</b>	<b>8.200.786</b>	<b>18.638.150</b>	<b>16.014.618</b>	<b>34.652.768</b>

### ASSE 2

<b>codice Misura</b>	<b>Misure</b>	<b>partecipazione FEASR (44% Spesa Pubblica)</b>	<b>Spesa pubblica</b>	<b>Spesa privata</b>	<b>Costo Totale</b>
211	Indennità a favore delle zone caratterizzate da svantaggi naturali in zone montane	3.813.435	8.666.8927	0	8.666.897
212	Indennità a favore delle zone caratterizzate da svantaggi naturali in zone diverse dalle zone montane	318.131	723.024	0	723.024
214	Pagamenti agroambientali	13.852.388	31.482.699	0	31.482.699
215	Pagamenti per il benessere animale	393.482	894.278	0	894.278
216	Investimenti non produttivi	98.371	223.570	41.543	265.113
221	Imboschimento delle superfici agricole	2.918.801	6.633.638	1.056.645	7.690.283
226	Ricostituzione del potenziale forestale e interventi preventivi	0	0	0	0
227	Investimenti non produttivi	0	0		0
<b>Totale Asse 2</b>	<b>Miglioramento dell'ambiente e del paesaggio</b>	<b>21.394.608</b>	<b>48.624.106</b>	<b>1.098.188</b>	<b>49.722.294</b>

**ASSE 3**

<b>codice Misura</b>	<b>Misure</b>	<b>partecipazione FEASR (44% Spesa Pubblica)</b>	<b>Spesa pubblica</b>	<b>Spesa privata</b>	<b>Costo Totale</b>
311	Diversificazione in attività non agricole	1.474.600	3.351.364	6.223.962	9.575.326
313	Incentivazione delle attività turistiche	88.000	200.000	85.714	285.714
321	Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale	2.015.336	4.580.310	1.962.990	6.543.300
322	Sviluppo e rinnovamento dei villaggi rurali	642.134	1.459.396	625.455	2.084.851
323	Tutela e valorizzazione del patrimonio rurale			RER	
331	Formazione e informazione	220.000	500.000	125.000	625.000
341	Acquisizione competenze e animazione	110.000	250.000	0	250.000
<b>Totale Asse 3</b>	<b>Diversificazione e qualità della vita</b>	<b>4.550.070</b>	<b>10.341.070</b>	<b>9.023.121</b>	<b>19.364.191</b>

**ASSE 4**

<b>codice Misura</b>	<b>Misure</b>	<b>partecipazione FEASR (44% Spesa Pubblica)</b>	<b>Spesa pubblica</b>	<b>Spesa privata</b>	<b>Costo Totale</b>
411	Attuazione di strategie locali per la Competitività				0
412	Attuazione di strategie locali per l'Ambiente e la gestione del territorio				0
413	Attuazione di strategie locali per la Qualità della vita e diversificazione				0
421	Cooperazione				0
431	Gestione del GAL e animazione				0
<b>Totale Asse 4</b>	<b>Leader</b>				<b>0</b>

34.145.462

77.603.326

## L'attività di consultazione

Nella fase preliminare della stesura del Piano Regionale di Sviluppo Rurale, la Provincia di Forlì-Cesena ha collaborato con la Regione Emilia - Romagna ed ha in seguito avviato, unitamente alle Comunità Montane Acquacheta, Forlivese e Cesenate, allo scopo di divulgare i contenuti del PSR e concertare con le Organizzazioni Professionali Agricole, le parti sociali e gli stakeholders presenti sul territorio, le linee programmatiche del Prip, una serie di incontri di consultazione, con l'obiettivo di individuare una strategia di sviluppo rispondente alle necessità ed ai bisogni del territorio.

Nella fase preliminare si sono tenuti con le Comunità Montane incontri per formulare l'analisi SWOT, necessaria ad individuare quelle criticità a cui dare una risposta tempestiva ed i punti di eccellenza da valorizzare. Nelle altre fasi di consultazione, si sono accolti i suggerimenti emersi dai dibattiti e dalle osservazioni scritte pervenute, per definire un documento di programmazione provinciale a cui è affidato il compito di motivare la concentrazione degli aiuti e di definire gli indirizzi prioritari, nel rispetto degli orientamenti strategici comunitari, dal PSN e dal PRS. Si sono svolti incontri di concertazione con il sotto elencato calendario. Si sono svolti numerosi incontri tecnici con le Province di Rimini e Ravenna finalizzati alla ricerca di tematiche condivise e funzionali alla redazione del PRIP. Tali incontri hanno contribuito a creare un confronto sui rispettivi indirizzi e modalità di gestione per dare risposte omogenee ai territori che hanno caratteri simili.

<i>Struttura</i>	<i>Data</i>	<i>Oggetto</i>
Consulta Agricola	21 settembre (mattino)2006	Redazione PRIP
Tavolo Verde interprovinciale	05 ottobre (mattino)2006	Programmazione filiera Agricola Bioenergie
Consulta agricola	09 ottobre (pomeriggio)2006	Redazione PRIP
Consulta Agricola	16 ottobre (mattino)2006	Presentazione Proposte PRIP
Consulta Agricola	24 ottobre (mattino)2006	Incontro PSR
Province	08 novembre 2006	Incontro Bioenergie
Regione	16 novembre pomeriggio)06	Illustrazione e analisi tecnica Asse 2 – 3 - 4 aggiornata a seguito delle osservazioni pervenute.
Regione	17 novembre pomeriggio)06	Illustrazione e analisi tecnica Asse 1 aggiornata a seguito delle osservazioni pervenute.
Consulta Agricola	09 gennaio (pomeriggio)07	Incontro Bioenergie
Consulta Agricola	09 marzo (mattino) 07	Presentazione proposte PSR
Province	26 marzo (pomeriggio )07	Incontro PSR
Province	28 marzo 2007	Incontro inerente Asse 3
Regione	04 aprile (mattino) 07	Riunione Comitato tecnico
Provincia e C. Montane	05 aprile (mattino) 07	Incontri tecnici per redazione PRIP
Tavolo Verde	05 aprile (pomeriggio) 07	Incontri per proposte redazione PRIP
Provincia e C. Montane	12 aprile (mattino) 07	Incontri tecnici per redazione PRIP
Tavolo Verde	12 aprile (pomeriggio) 07	Incontri per proposte redazione PRIP
Province e C. Montane	19 aprile (mattino) 07	Incontri tecnici per redazione PRIP
Tavolo Verde	19 aprile (pomeriggio) 07	Incontri per proposte redazione PRIP
Provincia Fo-Cesena	03 maggio (mattino) 07	Incontro Asse 4
Comitato Tecnico Amministrativo	04 maggio 2007	Aggiornamento PSR e definizione criteri per riparto risorse
Province e C. Montane	10 maggio (mattino)07	Incontri tecnici per revisione PRIP
Tavolo Verde	10 maggio (pomeriggio) 07	Incontri per proposte redazione PRIP
Comm.ne UPI Agricoltura	04 giugno (pomeriggio) 07	Incontro ripartizione risorse PRSR
Comitato Interprovinciale	13 giugno (pomeriggio) 07	Incontro Asse 3 e 4
Provincia e C. Montana	13 giugno (mattino) 07	Incontro elaborazione PRIP
Consulta Agricola	21 giugno (mattino) 07	Incontro elaborazione bozza PRIP
Provincia Fo- Cesena	16 luglio (mattino) 07	Conferenza interservizi per PRIP e PAL
Provincia Fo- Cesena	03 agosto (mattino) 07	Incontro interno per illustrare nuovo PRSR approvato
Provincia Fo- Cesena	03 settembre (mattino) 07	Incontro con C. Montane per definire governance
Provincia Fo- Cesena	21 settembre (mattino) 07	Incontro con C. Montane e parti sociali Bozza PRIP
Provincia Fo- Cesena	22 ottobre (pomeriggio) 07	Tavolo Verde e Commissione Consiliare

### **L'attività di informazione e comunicazione**

La Provincia di Forlì-Cesena in accordo con la Regione Emilia-Romagna, con Agrea, con le Comunità Montane Acquacheta, Forlivese e Cesenate, svolgerà l'attività di informazione e di divulgazione del PRIP attraverso gli strumenti e le modalità previste nel PSR.

### **Parità Fra uomini e donne e non discriminazione**

La Provincia di Forlì-Cesena , in coerenza di quanto espresso nel PSR guarda con particolare attenzione al tema del lavoro, all'imprenditoria femminile, alla non discriminazione fondata su sesso, razza , origine della religione o convinzione personale, disabilità od orientamento sessuale per garantire la parità di genere.

### **Valutazioni di incidenza e V.A.S.**

Il PRIP, in quanto documento di programmazione di dettaglio locale del PSR, già sottoposto a valutazione di incidenza ai sensi della L.R. n° 7/2004 non è soggetto ad ulteriori procedure di valutazione ai sensi della sopracitata legge.. Sarà rispettato inoltre il programma di monitoraggio dei contenuti e degli indicatori di cui alla Valutazione Ambientale Strategica del PSR, che la Regione Emilia - Romagna ha approvato nel Luglio 2007.

### Premessa

Fermo restando quanto dettagliato sul PSR, al fine di perseguire attraverso la natura progettuale degli Accordi, obiettivi ambientali locali precisi, la Provincia di Forlì-Cesena richiede che gli stessi individuino, in ambiti territoriali preferenziali previsti dal PSR<sup>1</sup>, indicatori atti a descrivere:

- a) Lo stato degli agroecosistemi relativi presenti e loro particolari problematiche, valenze sensibilità e capacità di performance e funzioni ambientali;
- b) Le pressioni esercitate dal sistema agricolo locale sull'ambiente e le relazioni causali, fra lo stato dello stesso e suddette pressioni agricole;
- c) La possibilità di migliorare le funzioni ambientali degli ambiti individuati;

Gli indicatori devono quindi garantire la concentrazione degli interventi relativi all'asse 2 in aree con particolari funzioni/sensibilità ambientali ai fini di un loro miglioramento.

**A tal fine, viste le molteplici e particolari valenze della rete ecologica, si individuano come prioritari, gli accordi relativi alla tutela e valorizzazione delle aste fluviali, dei parchi, delle aree demaniali, della Rete Natura 2000 o di collegamento trasversale delle stesse aree.**

**Si auspicano anche accordi volti ad intervenire su specifiche tematiche territoriali quali la tutela del suolo, la tutela della qualità e quantità dell'acqua, dell'aria e della biodiversità promossi dagli enti locali.**

Gli indicatori devono scaturire dalla raccolta di dati e informazioni di valenza scientifica validate dagli enti preposti e devono essere misurabili.

**Si sottolinea che l'amministrazione riterrà validi tutti gli Accordi proposti secondo i principi generali dello schema allegato:**

### **Schema logico**

#### **1) Indicazioni per l'identificazione delle aree agricole con importanti funzioni/sensibilità/ problematiche ambientali.**

le aree sono selezionate a livello locale in base ai seguenti criteri:

- a) biodiversità e funzioni relative valorizzabili (primario obiettivo ambientale della Provincia);
- b) presenza di habitat naturali o seminaturali;
- c) vulnerabilità idrogeologica;
- d) vulnerabilità ai nitrati;
- e) vulnerabilità ai prodotti fitosanitari;
- f) valenza paesaggistica;
- g) problematiche quantitative e gestione delle risorse idriche;
- h) avere un ambiente che è influenzato dall'agricoltura ( esternalità positive o negative);
- i) essere omogenee in termini di caratteristiche agricole, ecologiche e socioeconomiche;
- i) avere disponibilità di dati sulle attività agricole recenti e sullo stato dell'ambiente;
- e) essere rappresentative per aspetti agricoli, sociali o economici anche di altre aree all'interno della provincia.

La descrizione generale dell'area deve contenere un profilo delle caratteristiche ecologiche, economiche e socioculturali del luogo selezionato quali :

- a) geografia fisica;
- b) biogeografia;
- c) attività economiche, uso del suolo, infrastrutture, demografia, storia, turismo e aspetti economici e sociali;
- d) valenze/problemi/opportunità ambientali più rilevanti.

Area totale	
Superficie agricola totale	
SAU	
Fattori naturali rilevanti	
Attività agricole rilevanti e fattori relativi alla biodiversità e al paesaggio	
Enti coinvolti	
Stakeholders	
Disponibilità di fonti di dati	
Approvazione locale	

## 2) Identificazione di indicatori di stato.

### Indicatori di stato:

- habitat e specie di interesse conservazionistico;
- presenza degli elementi/ambienti naturali (lunghezza confini corsi d'acqua /terra, siepi, filari ad alto fusto, stagni, laghi, zone umide, aree imboschite con o senza contributi );
- stato qualitativo e quantitativo delle risorse idriche (nitrati e prodotti fitosanitari nelle acque).
- frane attive e quiescenti, erosione;

## 3) Identificazione di indicatori di pressioni agricole.

### Indicatori dell'uso dei fertilizzanti:

- **equilibrio dell'uso dei nutrienti nell'azienda:** misura la somma di N e P acquistata nei fertilizzanti e N, P nei prodotti venduti;
- **rotazione delle coltivazioni:** misura il sistema delle rotazioni come media della lunghezza del ciclo;
- **modalità e tempistica di distribuzione dei fertilizzanti:** epoca, modalità e localizzazione (in campo aperto, nei filari, localizzate) delle applicazioni dei fertilizzanti;
- **fertilizzanti per ettaro:**
  - quantità di fertilizzanti usati per ettaro;
  - densità di bestiame UBA /HA;
  - densità di abitazioni per ha ( abitanti /effluenti prodotti );

### Indicatori di gestione del suolo:

- **indicatori zootecnici:**
  - cattiva gestione del pascolamento;
  - densità di bestiame UBA/HA;
- **copertura del suolo, sfalcio, mietitura:** numero di giorni durante i quali il suolo è coperto dalla vegetazione e dai residui delle coltivazioni , moltiplicato per la percentuale della copertura del suolo fornita;

### Indicatori di gestione dell'irrigazione e dell'acqua:

- **esigenze idriche**
- **efficienza dell'uso dell'acqua:**
  - sistemi di irrigazione;
- **fonte d'approvvigionamento dell'acqua:**
  - bacini di raccolta;
  - prelievo da acque superficiali.

### Indicatori d'uso di pesticidi:

- uso dei prodotti fitosanitari/ha (consumo medio per tipologia )( dati fiscali certificabili);
- uso della produzione integrata ha;
- uso della produzione biologica ha;
- tossicità del pesticida usato ( quantità totale di dosi LD50 applicate/ha );

### Altri indicatori di pressione :

- conversione dell'uso del suolo in attività extra-agricola;

## 4) Correlazioni fra indicatori di pressione, gli indicatori di stato e azioni di miglioramento.

Lo scopo è quello di spiegare l'impatto di ogni pressione e quindi l'individuazione delle misure più atte con le quali intervenire.

## **5) Analisi socioeconomica e dei costi/benefici degli impatti e delle pratiche agricole raccomandate/implementate/attuare per mitigarli.**

Sulla base dei punti precedenti per ogni pressione agricola rilevante si individuano ( attraverso l'implementazione, l'aggiustamento o l'eliminazione di pratiche agricole ) raccomandazioni rivolte a ridurre/eliminare gli impatti negativi e a incrementare quelli positivi .

Vengono identificate raccomandazioni e azioni concernenti le pratiche agricole/investimenti necessarie per migliorare la sostenibilità delle pratiche agricole.

Si passa poi alla valutazione dei costi/benefici socioeconomici dell'operazione.

## **6) Identificazione e Condivisione degli obiettivi di politica agroambientali.**

Studio delle azioni localmente ( per insiemi areali omogenei ) idonee per raggiungere gli obiettivi indicando:

- Temporalità degli interventi;
- Numero minimo di agricoltori che adottano le misure ( per rendere significativo l'impatto delle azioni );
- Criteri di eleggibilità degli agricoltori;
- Stima degli aiuti.

## **7) Coinvolgimento stakeholders( portatori di interessi ) coinvolgimento bottom-up .**

Modalità di coinvolgimento e partecipazione all'accordo.

## **8) Definizione dei contratti**

( atti di adesione )

- accordo unilaterali di impegno ;
- pubblicizzazione

NOTE:

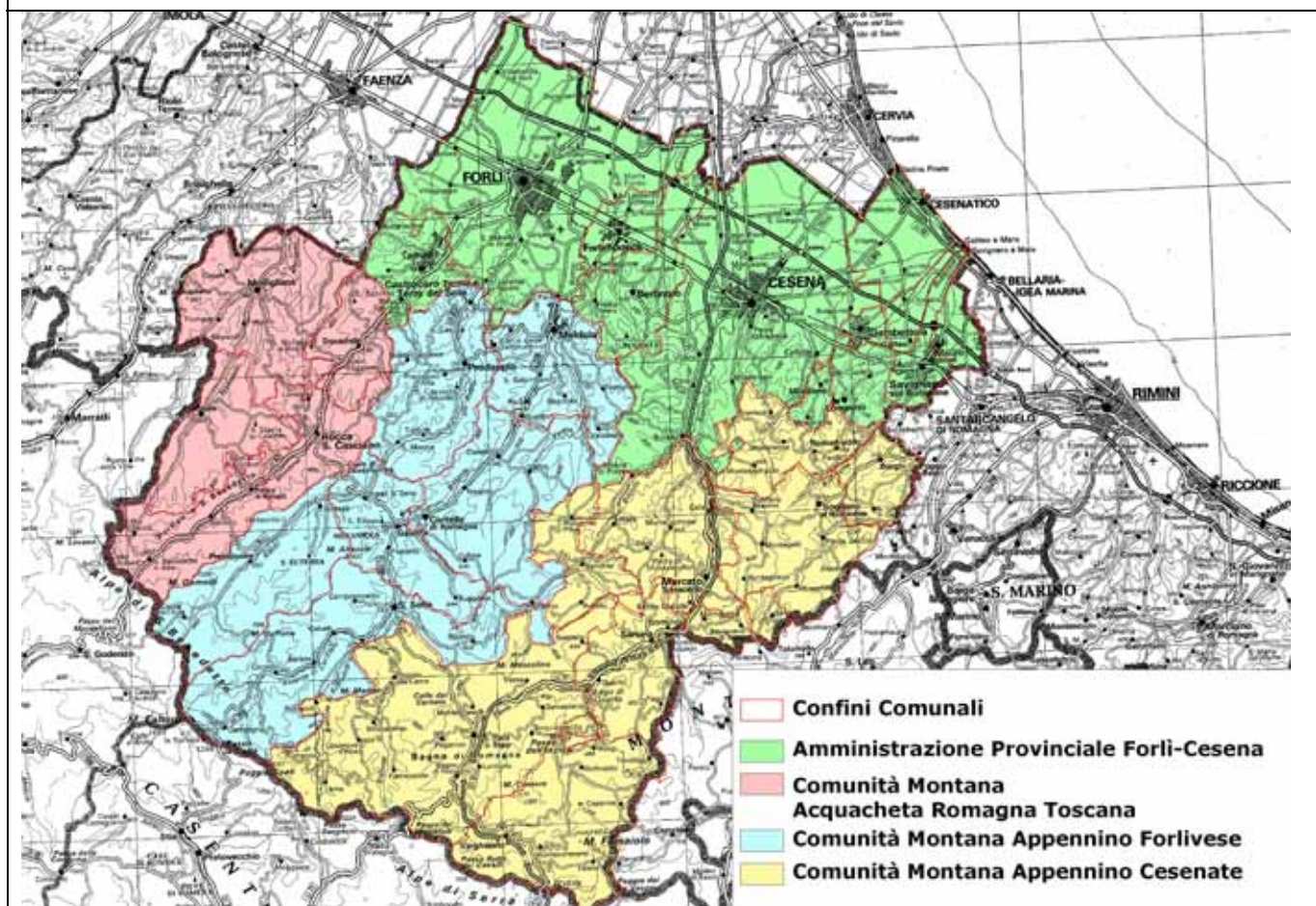
### **1 -ambiti territoriali preferenziali:**

- Zone di tutela dei caratteri ambientali di laghi, bacini e corsi d'acqua (Artt.17 e 34 del PTPR);
- Zone di tutela dei corpi idrici superficiali e sotterranei (art. 28 del PTPR);
- Pertinenze idrauliche dei canali di bonifica;
- Zone vulnerabili ai sensi della Direttiva n° 91/676/CEE, come individuate dalla cartografia operativa prodotta dalle province in applicazione della LR. 50/95 e successivi aggiornamenti ( Art. 30 del titolo III delle norme del Piano di Tutela delle Acque);
- Zone sensibili definite ai sensi della Direttiva 91/271/CEE;
- Zone di Rispetto dei punti di captazione/derivazioni delle acque sotterranee e superficiali destinate al consumo umano, come individuate dagli strumenti di pianificazione urbanistica, (Art. 42 titolo III delle norme del piano di Tutela delle Acque);
- Zone di Protezione delle Acque Sotterranee ( Aree di Ricarica ed emergenza naturali della falda) in territorio collinare/montano come delimitate, ai sensi dell'Art. 44, lett. C delle norme del PTA e dai PTCP;
- Zone di Protezione delle Acque Sotterranee (Area di ricarica ed emergenze naturali della falda) in territorio pedecollinare e di pianura come delimitate, ai sensi dell'Art. 44, lett. a delle Norme del PTA, dalla cartografia parte integrante del Piano di Tutela delle Acque (Tav. I) e dai PTCP;
- Zone di tutela naturalistica (art. 25 del PTPR);
- Zone di particolare interesse paesaggistico ambientale (art. 19 del PTPR);
- Zone incluse nella Rete Natura 2000 definite ai sensi delle Direttive 79/409 e 92/43/CEE;
- Zone idonee all'imboschimento per motivi ambientali individuate dal Piano Forestale Regionale approvato con la Deliberazione dell'Assemblea Legislativa Regionale n: 90 in data 23/11/06;
- Oasi di protezione della fauna e aziende faunistico-venatorie, di cui alla Legge n° 157/92, così come recepita dalla LR 8/94;
- Aree ad alta valenza ecologica individuate nelle reti ecologiche provinciali o regionali o in altre aree caratterizzate dalla sopraindicata tipologia, individuate dalle programmazioni territoriali provinciali (LR 20/2000, 6/2005);

- Eventuali ulteriori zonizzazioni definite in applicazione di future direttive/atti in materia di impiego prodotti fitosanitari;
- Parchi nazionali e regionali e riserve naturali istituiti ai sensi della Legge n° 394/91 e della LR n 6/2005;
- Territorio agricolo collinare e montano interessato da aree a rischio di erosione idrica e da aree a rischio di franosità, come delimitate nella carta del rischio di erosione idrica e gravitativa (allegato 1 PRSR).
- Superfici "agricole" comprese in ambiti territoriali "periurbani" zonizzati nei PTCP.



**Enti Territoriali**



## Aree svantaggiate (Dir. 75/268/Cee Art. 3)



### Superfici approssimative in HA:

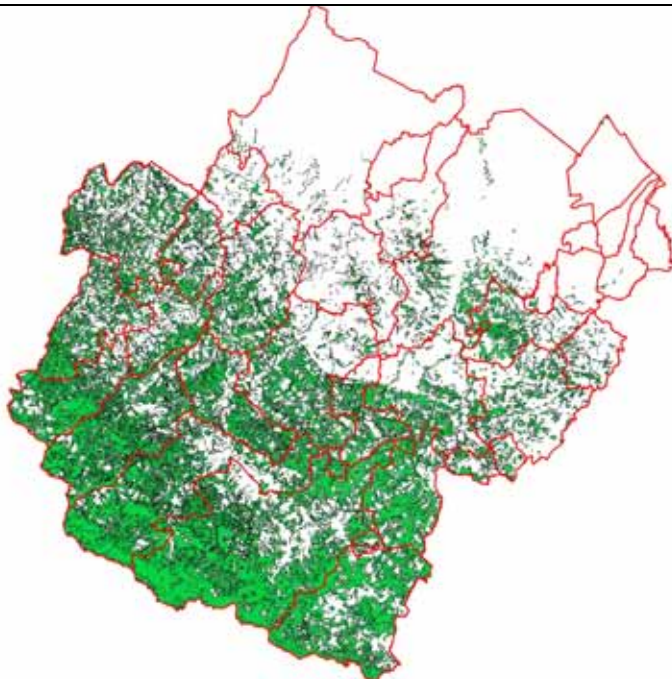
Dir. 75/268/Cee Art.3 Comma 3:  
S.A.T. 70.000 HA  
S.A.U. 36.000 HA

Dir. 75/268/Cee Art.3 Comma 4:  
S.A.T. 20.200 HA  
S.A.U. 10.200 HA

### Aree prioritarie per misura:

- [Misura 211](#)
- [Misura 212](#)

## Art. 10 P.T.C.P. Sistema forestale e boschivo



### Superfici approssimative in HA:

80.000 HA

### Aree prioritarie per misura:

- [Misura 211](#)
- [Misura 212](#)
- [Misura 311 \(Azioni 1-3\)](#)

## Art. 17 P.T.C.P.



### Superfici approssimative in HA:

Zone di espansione inondabili :  
3.935 HA

Zone ricomprese nel limite morfologico:  
5.875 HA

Zona di tutela del paesaggio fluviale:  
11.174 HA

Zona a forte limitazione scolante:  
852 HA

### Aree prioritarie per misura:

- [Misura 211](#)
- [Misura 212](#)
- [Misura 214 \(Azioni 1-2-3-8-9-10\)](#)
- [Misura 221](#)
- [Misura 311 Azione 1](#)

## Art. 19 P.T.C.P.

### Zone interesse paesaggistico ambientale



### Superfici approssimative in HA:

103.868 HA

### Aree prioritarie per misura:

- [Misura 211](#)
- [Misura 212](#)
- [Misura 214 \(Azioni 8-9\)](#)
- [Misura 221 \(Azioni 1-2-3\)](#)
- [Misura 311 \(Azione 1\)](#)
- [Misura 322](#)

**Art. 25 P.T.C.P.  
Zone di tutela naturalistica**



**Superfici approssimative in HA:**

17.601 HA

**Aree prioritarie per misura:**

- Misura 211
- Misura 212
- Misura 214 (Azione 8)
- Misura 311 (Azione 1)

**Art. 28 P.T.C.P.  
Zone di tutela dei corpi idrici superficiali e sotterranei**



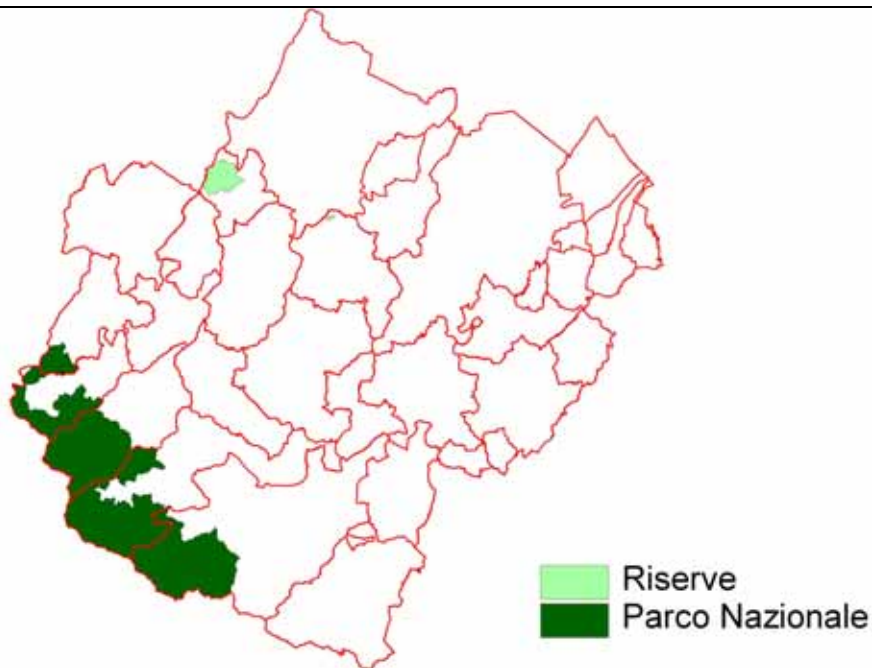
**Superfici approssimative in HA:**

56.357 HA

**Aree prioritarie per misura:**

- Misura 211
- Misura 212
- Misura 214 (Azioni 1-2-3-8-9)
- Misura 221 (Azioni 1-2-3)

### Art. 30 P.T.C.P.



#### Superfici approssimative in HA:

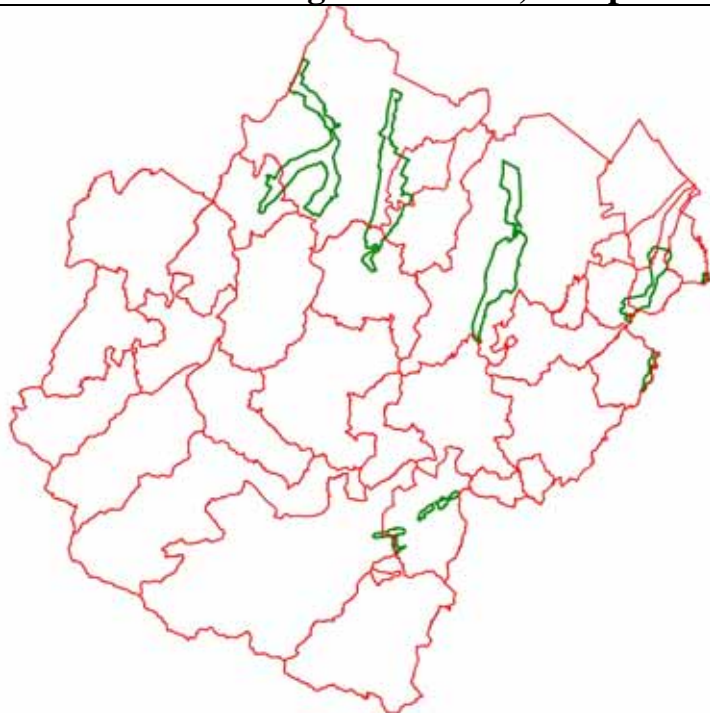
Riserve 925 HA  
Parco Nazionale : 18.732HA

#### Aree prioritarie per misura:

- Misura 211
- Misura 212
- Misura 214 (Azione 2)
- Misura 311 (Azioni 1-3)

### Art. 32 P.T.C.P.

#### Progetti di tutela, recupero e valorizzazione



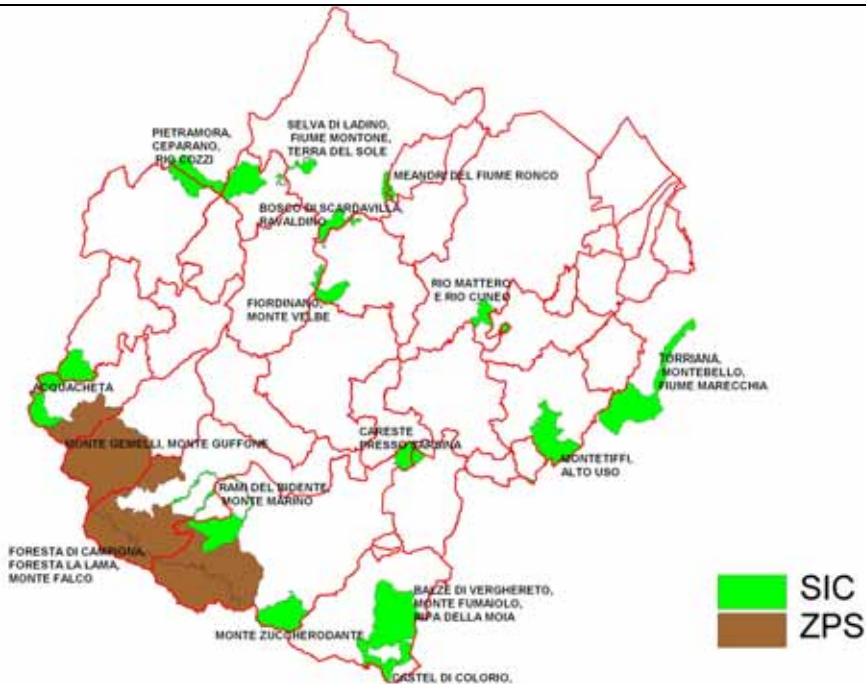
#### Superfici approssimative in HA:

9000 HA

#### Aree prioritarie per misura:

- Misura 211
- Misura 212
- Misura 311(Azioni 1-3)

## Rete Natura 2000



### Superfici approssimative in HA:

Siti di Importanza Comunitaria:  
15.027 HA

Zone di Protezione Speciale:  
17.391 HA

### Aree prioritarie di valenza regionale per tutte le Misure dell'Asse 2

- [Misura 311 \(Azioni 1-3\)](#)
- [Misura 322 \(Azione 1\)](#)

## P.T.A. Art. 44



### Superfici approssimative in HA:

Settore A: 2202 HA

Settore B: 6394 HA

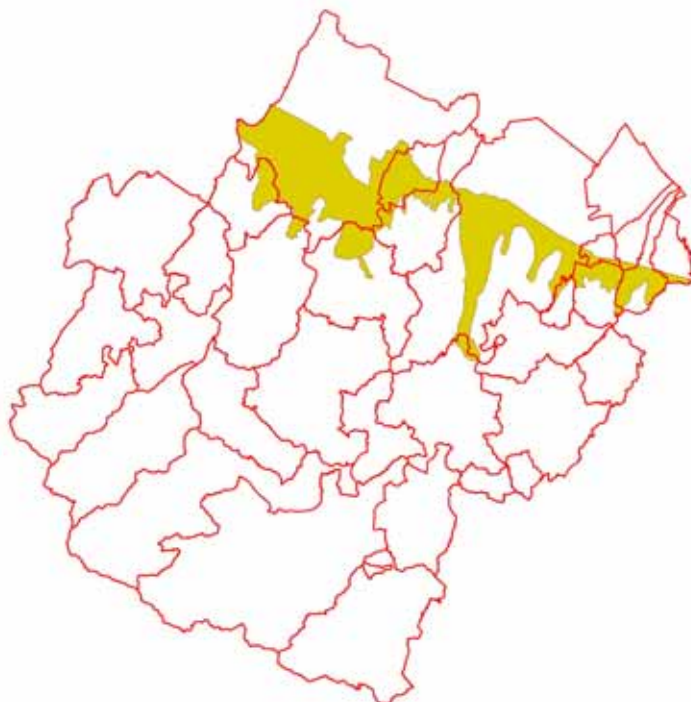
Settore B: 2780 HA  
(studio)

Settore C: 8723 HA

### Aree prioritarie per misura:

- [Misura 214 \(Azioni 1-2-3-8\) Comuni Agricoltura Specializzata](#)
- [Misura 214 \(Azioni 2-3-8\) Comuni Agricoltura Aree Rurali Intermedie](#)

## Direttiva Nitrati 91/676/CEE



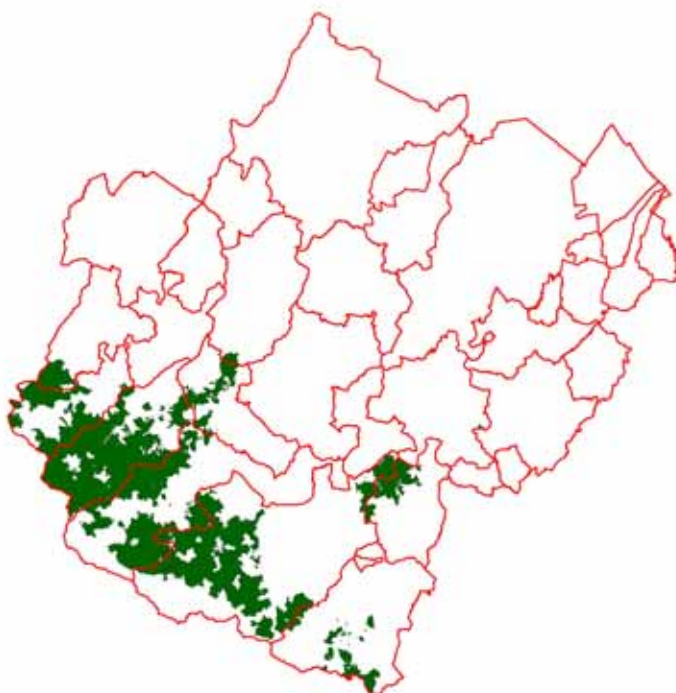
### Superfici approssimative in HA:

Direttiva Nitrati "Vulnerabilità":  
21.860 HA

### Aree prioritarie per misura:

- Misura 214 (Azioni 1-2-3-4-8) Comuni Agricoltura Specializzata
- Misura 214 (Azioni 2-3-4-8) Comuni Agricoltura Aree Rurali Intermedie

## Demanio



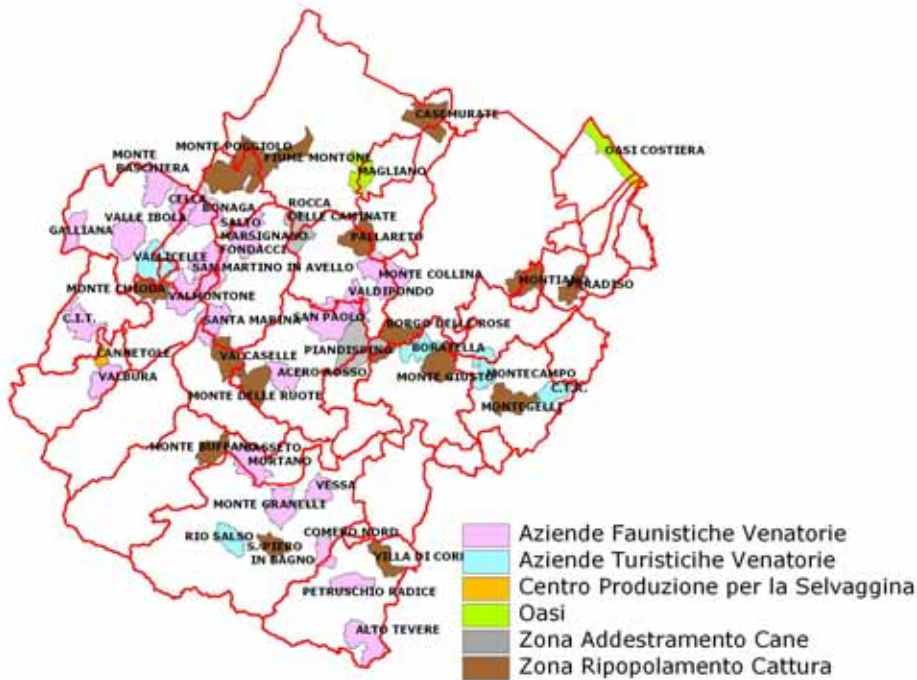
### Superfici approssimative in HA:

Aree demaniali: 24.280 HA

### Aree prioritarie per misura:

- Misura 227

## Istituti faunistici



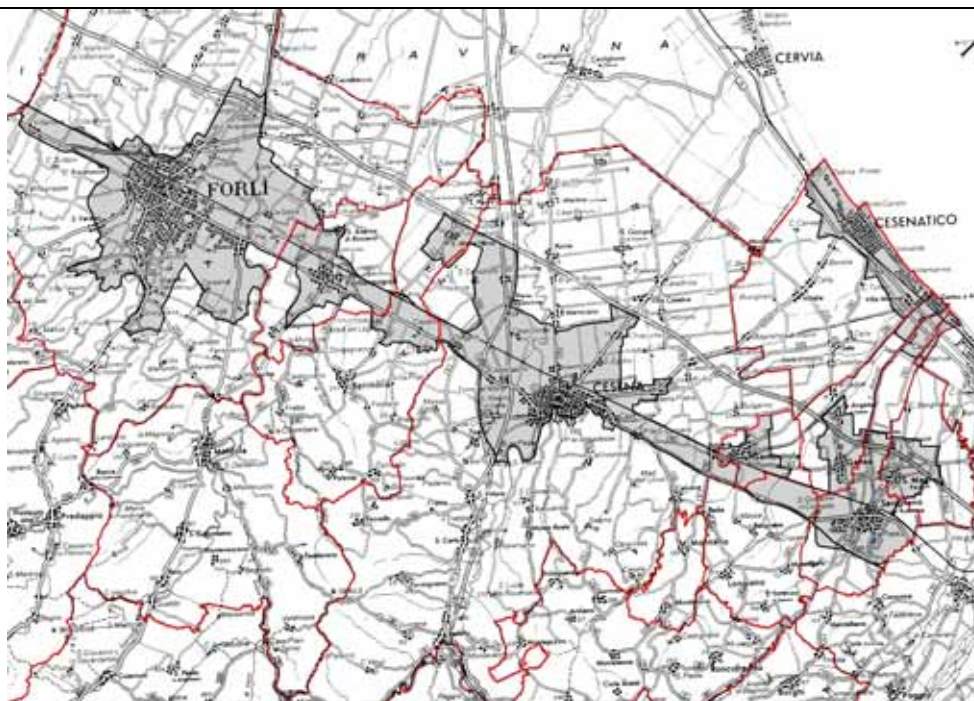
### Superfici approssimative in HA:

Aziende Faunistiche Venatorie: 18.573 HA  
 Aziende Turistiche Venatorie: 3.731 HA  
 Centro produzione selvaggina: 190 HA  
 Oasi: 1.695 HA  
 Zona Addestramento Cane: 2.395 HA  
 Zona Ripopolamento Cattura: 2.940 HA

### Aree prioritarie per misura:

- [Misura 214 \(Azioni 1-2-3-8\)](#)
- [Misura 311 \(Azioni 3\)](#)

## Ambito Periurbano



### Superfici approssimative in HA:

Aree periurbane: 15.487 HA

### Aree prioritarie per misura:

- [Misura 221](#)